* Anno 112 - Numero 3 *

LA STAMPA

* Giovedì 5 Gennaio 1978 *

L'ORA DI RELIGIONE
Articolo di *A. C. Jemolo* a pagina 3

In una classe elementare dell'"Isolotto" non la insegna il prete
di *Franco Giliberto* a pagina 17

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32, Centralino tel. 65.641 - Selezione automatica tel. 65.68 (**) - Telex 35.121 - L. 200 (arretr. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamento (c.c.p. 2/1360): anno L. 40.000, sem. 25.000, trim. 13.000. Esteri: anno 80.500, sem. 41.500, trim. 21.500. Copia arretrata L. 400, Stato Austria sc. 9; Belgio fr. b. 20; Francia fr. 2,10; Germania D.M. 1,20; Inghilterra p. 25; Jugoslavia din. 9; Olanda Fl. 1,40; Svizzera fra. 1,20; Svizzera Ticino fra. 1,10 - Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A. Torino, via Roma 80, via Marenco 32; 10126, corso Massimo d'Azeglio 60, telef. 656.965; 20121 Milano, via C. Negri 8/10, telef. 85.90; Roma, via Quattro Fontane 16, telef. 47.53.904; Genova, via E. Vernazza 23 telef. 592.560; Bologna, via Ricroli 38, telef. 228.826; Bolzano, via Portici 50/A, telef. 23.325; Trieste, piazza Unità d'Italia 7, telef. 34.931 - Tariffe: modulo mm 42x45; per festivi, posizione a data di rigore tariffe indicate in parentesi. Ordinari L. 110.000 (137.000) per modulo; Commerciali L. 100.000 (120.000) . Ricerche pers., il venerdì, L. 113.000 - Finanz. e Leg. L. 2600 (3120) mm/col. - Necr. L. 2000 p.p. (Famiglia L. 1300) - Echi L. 3600 la linea - Econ. voli rubriche - Il giornale si riserva la più ampia facoltà di rifiutare qualsiasi inserzione

A PAGINA 16

VIAGGIO DI CARTER

Il Presidente è arrivato a Parigi. Da Assuan messaggio per Begin: più concessioni ai palestinesi
Servizi di *P. Patruno* e *V. Zucconi*

Andreotti attende la decisione della dc e del pci

La crisi di governo chiesta da 4 partiti

Le forze politiche concordano che occorre rivedere l'accordo a sei sottoscritto in luglio - Il punto da risolvere è l'esecutivo che dovrebbe realizzare la nuova intesa

Roma, 4 gennaio.

Sia pure tra sfumature diverse, i quattro partiti hanno posto oggi al vertice «economico» che si è svolto a Piazza del Gesù la «pregiudiziale» politica del cambio di governo e quelli che avrebbero dovuto essere i contenuti programmatici della riunione sono quasi rimasti fuori dalla porta. Se ne parlerà soprattutto nei prossimi giorni, in incontri ristretti tra esperti di settore dei sei partiti. Di queste mini-riunioni, le più importanti saranno quelle che tenteranno di sciogliere i «nodi» dell'aborto e degli otto *referendum* proposti dai radicali. In altre parole, i partiti cercheranno di migliorare le leggi in Parlamento per evitare la consultazione popolare prevista nella tarda primavera.

Oggi, comunque, l'attenzione è rivolta verso ben altri problemi. Al vertice di Piazza del Gesù comunisti, socialisti, repubblicani e socialdemocratici hanno fatto capire che, per quanto li riguarda, la crisi di governo è aperta e spetta ora al presidente del Consiglio prendere le solite decisioni formali. Democristiani e liberali sono invece contrari alla crisi. Galloni ha detto che l'incontro di oggi è andato bene, che entro la prossima settimana i partiti troveranno una intesa sul programma e comunque «Andreotti è nel pieno dei suoi poteri». Vi sono buoni motivi per ritenere che simili dichiarazioni siano di facciata. In realtà, sia Galloni sia tutta la dc stanno già pensando ad una nuova formula di governo. «Solo la via del governo di emergenza è impraticabile» ha detto del resto, proprio l'altro giorno, lo stesso vicesegretario dc.

Tra questi due «schieramenti», complessi e tutt'altro che omogenei, si inserisce, come interlocutore fondamentale il presidente del Consiglio. In realtà, il termine «inserimento» non sembra quello più adatto, perché almeno per ora Giulio Andreotti manifesta chiaramente l'intenzione di starsene il più possibile fuori da tante assillanti novità.

Fonti autorevoli di Palazzo Chigi hanno detto stasera, con estrema chiarezza, che Andreotti non se ne va; resta a Palazzo Chigi sino a quando un voto di sfiducia delle Camere non lo costringerà a fare le valigie. Si precisa che Andreotti non si ritiene incollato alla poltrona della presidenza, né nutre per essa un amore sviscerato. Tutt'altro. Il presidente — sempre secondo le stesse fonti — non vuol fare «colpi di testa» perché la situazione del Paese non lo permette. Tra i tanti problemi urgenti che il governo deve risolvere c'è, per esempio, quello dell'Unidal e — si fa osservare — sono proprio quei lavoratori che giustamente reclamano un interlocutore valido a livello di esecutivo. Quindi, Andreotti non si «autolicenzia». Le singole dichiarazioni dei vari esponenti dei partiti lo preoccupano, ma non più del necessario. Attende che a pronunciarsi siano gli organi ufficiali. L'attesa non sarà lunga: tra il 10 e il 15 gennaio si riuniranno la direzione dc, il Comitato centrale socialista e quello comunista.

Questo «quadro», tutt'altro che esaltante, non sarebbe completo senza un riferimento a un altro «interlocutore» fondamentale dei partiti e del governo: il sindacato. Domani, si riunisce la segreteria della federazione Cgil Cisl Uil per fissare la data dello sciopero generale. Ma i contrasti tra i sindacati, già evidenti, si sono acutizzati dopo i «risultati» del vertice di piazza del Gesù. A torto o a ragione, Cisl e Uil sostengono che lo sciopero debba essere sospeso perché il sindacato, visto che ben quattro partiti hanno tolto la fiducia ad Andreotti, non ha più un interlocutore valido a Palazzo Chigi.

La Cgil si batterà invece per lo sciopero, sostenendo che la manifestazione non è rivolta contro un governo che c'è e non c'è, ma contro la politica economica, ritenuta fallimentare.

Stasera, nel psi, è ripresa la diatriba tra i sostenitori del «congresso nazionale» a marzo (Craxi e i suoi amici) e del rinvio *sine die* (Manca, Mancini e i loro amici). Come al solito, dietro i grandi temi dell'opportunità o meno di una assise nazionale in piena crisi di governo, si celano contrasti di potere che tentano di investire la segreteria politica. Nella dc, Flaminio Piccoli, a conferma delle sue ben note qualità di scalatore, è salito sino a Moena, sulle Dolomiti, per interrompere una vacanza di Aldo Moro. Non sappiamo quanto la visita sia stata proficua per il presidente dei deputati dc, che, giorni or sono, ha proposto un «patto sociale» tra partiti e sindacati che forse gestirebbe volentieri in prima persona, magari «sacrificandosi» al posto di Giulio Andreotti.

Dopo Moro, Piccoli ha voluto incontrarsi anche con Taviani. Il più autorevole dei compagni di cordata dorotei. Quindi, ha rinunciato alle marce e, optando per il telefono, ha parlato, come dice una agenzia, «con altri esponenti della dc e con lo stesso Andreotti». Anche un altro probabile candidato alla successione dell'attuale *premier*, Arnaldo Forlani, lancia segnali più o meno luminosi dalla montagna.

Luca Giurato

Elezioni in vista

(g. cr.) *Il monocolore Andreotti è in carica, ma si che non può durare. Da ieri sera si può parlare di crisi virtualmente aperta. Tutti i partiti hanno concordato che è possibile una revisione critica del programma, fissato il luglio scorso dopo laboriosi mesi di discussione; però per la democrazia cristiana lo strumento idoneo a realizzare il programma aggiornato potrebbe essere l'attuale governo con qualche rimpasto, per gli altri partiti invece un governo che rispecchi un diverso quadro politico.*

L'attenzione è rivolta alla direzione democristiana, che si terrà l'11 gennaio, e al comitato centrale comunista che sarà convocato pochi giorni dopo. Ufficialmente la direzione dc dovrebbe confermare la fiducia al monocolore Andreotti; parlare del «dopo» equivarrebbe a dichiarare aperta la crisi, e questo lo dc non vuol fare. Non ufficialmente, si preciseranno i limiti non valicabili di un nuovo quadro politico.

Riteniamo che il partito di maggioranza relativa prenda in considerazione anche un pci nella maggioranza con un governo formato non solo da democristiani. Ma è una condizione: ci sia un impegno che una simile soluzione abbia vita lunga, ossia non appaia come un ulteriore passo verso il traguardo finale del pci nel governo. Si accontenteranno i comunisti? Lo dirà il loro comitato centrale.

Da ieri si è entrati in clima di crisi. La caduta del governo è più che probabile. Si parla di crisi guidata, ma la crisi è tale quando si apre, nessuno sa quando si chiude. Di crisi guidate la storia trentennale della Repubblica ne conosce pochissime. Per ora le probabilità di elezioni anticipate sono alte.

Contrasti nei sindacati sullo sciopero generale

Roma, 4 gennaio.

Si annuncia uno scontro di posizioni, sul tema dello sciopero generale, domani alla segreteria della federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil. Le polemiche intrecciatesi nei giorni scorsi sono emerse con maggiore chiarezza dopo il vertice economico dei partiti, e troveranno un punto di approdo nell'incontro di domani per fissare la data della manifestazione (fra il 10 ed il 15 gennaio).

La chiave per capire le diverse posizioni sta nella valutazione che le singole federazioni danno dei risultati del vertice. I sindacati nei giorni scorsi indicavano due possibili motivi di revoca dello sciopero. Il primo consisteva in un cambiamento della politica economica del governo; c'è stata la lettera di Andreotti alla federazione unitaria, con gli «11 punti di risposta», ma il giudizio sindacale è stato: «Nessun nuovo elemento». Il secondo motivo era la crisi politica, e qui entrano in gioco le valutazioni del vertice.

La Cisl e la Uil sono propense a considerare che anche se non si è arrivati, nell'incontro di oggi, ad una formalizzazione della crisi, però di fatto ai sindacati viene a mancare l'interlocutore, dal momento che l'esecutivo espletato da Andreotti non ha più la fiducia di quattro partiti che lo sostenevano.

E a questo punto l'opportunità dello sciopero generale potrebbe essere rivalutata dal direttivo della federazione unitaria. «Lo sciopero generale non è un rito — afferma una nota della Uil — e la sua efficacia politica è legata ai contenuti dell'iniziativa sindacale validi per l'oggi ma anche per il domani. Sulla chiarezza di quest'impostazione si misura il grado di autonomia del sindacato. Se subalterna (e per questo rifiutata dalla Uil) — prosegue la nota — è stata nei mesi scorsi la tendenza a trasformare il sindacato in una specie di "settimo partito" dell'astensione, nella stessa logica si muoverebbe una mobilitazione di lotta finalizzata alla mera ratifica del venir meno di un equilibrio politico e del ricostituirsi di un altro».

Negli ambienti della Cgil si rileva invece che la confederazione si riconosce pienamente in alcune delle affermazioni contenute nella relazione che Macario ha pronunciato al comitato esecutivo della Cisl, ed in particolare che *«in caso di crisi politica manifesta e dichiarata non si farà luogo allo sciopero generale»*. La crisi manifesta e dichiarata — dicono alla Cgil — fino a questo momento non c'è, e quindi *«la data dello sciopero generale dovrà essere fissata dalla segreteria di domani»*. Un'altra affermazione di Macario, *«lo sciopero generale è finalizzato al cambiamento della politica economica, e questa rivendicazione riguarda l'attuale come qualsiasi governo futuro»* trova pienamente consenziente la Cgil. La necessità di un'attuazione dello sciopero è stata sostenuta anche dalla segreteria nazionale della Fim *«anche alla luce delle posizioni finora emerse, profondamente contraddittorie con gli obiettivi del movimento sindacale»*. Domani, a quanto risulta, il vicesegretario dc, Galloni, dovrebbe vedere i rappresentanti della Federazione: argomento del colloquio, il vertice svoltosi oggi. Un incontro che potrà forse portare nuovi elementi al difficile confronto interno del pomeriggio.

m. t.

A PAGINA 2

UNIDAL: trattative sospese, dissensi sulla sorte degli 8700 dipendenti.

Gravi ustioni al custode

Molotov nella sede del "Corriere,, a Roma

(Dalla redazione romana)

Roma, 4 gennaio.

Cinque o sei giovani, con le pistole spiannate e il volto coperto da passamontagna, hanno lanciato questa sera alcune bottiglie incendiarie all'interno del palazzo che ospita la redazione e la tipografia del «Corriere della Sera» (edizione romana), in viale Castrense. Le molotov si sono infrante contro la guardiola dove si trovava in quel momento Olindo Dellova, 53 anni, portiere dell'edificio Rizzoli. L'uomo è stato avvolto dalle fiamme mentre il commando terrorista si dava alla fuga a bordo di motociclette.

Soccorso, il portiere è stato trasportato d'urgenza in ospedale dove i medici gli hanno riscontrato ustioni al corpo e al volto di primo, secondo e terzo grado. Fortunatamente Olindo Dellova, potrà guarire in 20 giorni. *«Poteva essere una tragedia* — ha commentato un giornalista del «Corriere» — *l'ho visto prendere fuoco come una torcia umana»*. L'attentato non è stato rivendicato finora da nessun gruppo terroristico. L'ufficio politico conduce le indagini e si pensa ad una azione fascista. I giovani del «commando» avevano detto al momento dell'irruzione: *«State fermi se no vi ammazziamo»*.

Il tipo di attentato ricorda quello compiuto la sera di San Silvestro contro il quotidiano «Il Messaggero», rivendicato dai neofascisti romani. In un'assemblea dei redattori del «Corriere» l'attentato è stato messo in relazione con gli articoli che il giornale aveva scritto sul caso di Angelo Pistolesi, il missino ucciso in circostanze misteriose; sull'attentato andato a vuoto contro l'estremista di destra Giuseppe Pugliese, uomo-chiave nel processo per l'uccisione del magistrato Vittorio Occorsio e, infine, sulla morte di due giovani neofascisti mentre preparavano una bomba al tritolo sulle pendici dell'Etna.

Da notare che, fino a dieci giorni fa, davanti agli ingressi del «Corriere» c'era un presidio di polizia per timore di attentati. Poi la sorveglianza era stata sospesa. Alla redazione romana del quotidiano milanese la Federazione nazionale della stampa italiana ha fatto pervenire un telegramma di condanna dell'assalto terroristico, ennesimo atto di intimidazione contro i giornali da parte delle forze eversive.

Domani è l'Epifania, anche se non la si festeggia più

C'era o non c'era quella cometa?

Quasi duemila anni fa la stella di Betlemme guidò i Magi dall'Oriente sino alla mangiatoia (presepe) di Gesù bambino. Ciò avvenne qualche settimana dopo la nascita di Gesù (come si evince dall'unica fonte di cui disponiamo sull'episodio, il Vangelo di Matteo scritto circa 60 anni dopo la Crocifissione) nell'anno sette o sei avanti Cristo, dato che tutti gli scienziati sono ormai d'accordo nell'anticipare di sette o sei anni la data della Natività rispetto alla data (753 di Roma) calcolata da Dionigi il Piccolo come inizio dell'Era cristiana.

Ma che cosa è stata davvero quella stella? Un fatto astronomico, una pia leggenda o un segno soprannaturale? Scartata l'ipotesi meno della leggenda quanto del miracolo (la prima perché il racconto è tanto circostanziato e antico da rendere inverosimile il sorgere d'una leggenda così generalizzata e il secondo perché indimostrabile — e a giudizio dei teologi anche un po' contrastante con il piano generale della Redenzione) resta l'ipotesi d'un avvenimento astronomico realmente accaduto in quell'epoca.

Le spiegazioni in questo senso avanzate finora dagli studiosi sono essenzialmente tre:

— E' stata una cometa.

— E' stata una «nova», cioè una stella originariamente molto debole o del tutto invisibile ad occhio nudo che improvvisamente e per breve tempo esplode in una immensa fiammata come cinquantamila soli messi insieme.

— E' stata una congiunzione: due pianeti si avvicinarono talmente sulla stessa lunghitudine da apparire otticamente quasi come una sola stella tanto più luminosa.

Teoria della cometa. Sostenuta già nel terzo secolo da Origene, la teoria della cometa non sembra trovare appoggi concreti. La cometa di Halley, che appare regolarmente ogni 76 anni e quattro mesi ed è la più vistosa del cielo, fu visibile dalla terra tra il 23 luglio e il 1° novembre dell'anno 12 avanti Cristo, dunque sembra esser stata troppo in anticipo.

Teoria della Stella Nova. Questa ipotesi, affacciata per la prima volta da Keplero dopo che egli stesso ebbe modo di osservare, nell'anno 1604, la comparsa di una straordinario astro di questo tipo, urta contro una grossa difficoltà: una «nova» così luminosa non sarebbe certamente sfuggita agli astronomi e astrologi del tempo, né ai dotti della corte di Erode che avrebbero avanzato una qualche loro spiegazione. Recentemente questa tesi è stata ripresa in modo abbastanza convincente da due astronomi americani e uno inglese i quali consultando gli annali astronomici cinesi della dinastia Han e quelli coreani hanno ritrovato la descrizione d'una stella *«apparsa improvvisamente nel cielo e mai vista prima»*. Certamente una «nova». Essa venne notata nel secondo anno del periodo Chienping che corrisponde al 5 a. C. La data dunque si prescrebbe assai bene.

Teoria della congiunzione. Già affacciata più volte in passato, questa ipotesi è stata ripresa ai nostri giorni dall'astrofisico britannico David W. Hughes dell'università di Sheffield, in un suo studio che ha raggiunto rapidamente una vasta notorietà. Hughes ha potuto calcolare con assoluta esattezza le modalità di un eccezionale avvicinamento fra due pianeti, Saturno e Giove, che si ripeté tre volte consecutive nell'estate-autunno dell'anno 7 avanti Cristo, in perfetto accordo quindi con la data della nascita di Gesù.

L'incertezza su che cosa sia stata la *«stella dell'Epifania»* non è dunque ancora risolta, si possono ancora porre molti interrogativi. Lo stesso Hughes, che abbiamo visto sostenere con tanto acume la teoria della congiunzione planetaria, conclude il suo studio affermando: *«La scienza non può ancora spiegare la stella di Gesù e forse non lo potrà nemmeno in futuro. Ma è certo che nessuna stella ha mai gettato tanta luce sul mondo»*.

Umberto Oddone

SCANDALO "BLALOCK"

Il dr. Calafiore, interrogato in carcere, avrebbe ammesso la falsificazione

Servizio di *Francesco Bullo* a pag. 4

Criminale agguato di un "commando,, di tre terroristi

Dirigente Fiat ucciso a Cassino da un killer a raffiche di mitra

Carmine De Rosa, 52 anni, era il responsabile della sicurezza industriale dello stabilimento - Ferito un altro funzionario, Giuseppe Porta - L'attentato rivendicato dagli "Operai armati per il comunismo"

(Dal nostro inviato speciale)

Cassino, 4 gennaio.

L'omicidio politico è entrato in fabbrica e il terrorismo ha di nuovo colpito alla testa e al cuore. Per la prima volta la vittima è un dirigente della Fiat, ucciso da cinque colpi di mitra, Carmine De Rosa, 52 anni, responsabile della sicurezza industriale dello stabilimento di Piedemonte San Germano, è stato assassinato questa mattina alle 8, mentre, al volante della sua auto, stava per recarsi al lavoro. Accanto a lui sedeva Giuseppe Porta, 61 anni, suo amico e superiore — coordina gli uffici della salvaguardia del patrimonio dell'intera azienda —, giunto appena ieri da Torino, ove abitava fino a tre mesi fa. Porta è stato ferito al polpaccio destro da un proiettile forse esploso da una pistola. A sparare e ad uccidere sono stati due giovani, che hanno agito a viso scoperto e sono fuggiti su una «128» verde, dove li attendeva un complice.

Nel primo pomeriggio l'attentato mortale è stato rivendicato dagli *«Operai armati per il comunismo»* con una telefonata giunta alla redazione del *Messaggero* di Frosinone. *«Abbiamo giustiziato un criminale fascista»*, ha detto una voce, ed ha aggiunto la firma. La sigla non è nuova; fu già usata — dicono gli inquirenti — da un altro anonimo interlocutore nell'aprile del '76, quando una telefonata precedette un volantino delle *«Squadre armate proletarie»*, che rivendicarono l'attentato contro Stefano Pettinotti, un capo officina della verniciatura che rimase ferito alle gambe da alcuni colpi di pistola esplosi da un terrorista tuttora ignoto. In quella occasione gli *«Operai armati per il comunismo»* furono ritenuti il *«Nucleo interno»* allo stabilimento Fiat di Piedemonte San Germano, una specie di *«filiale»* di una più vasta organizzazione che si autodefinì *«Squadre armate proletarie»*, sotto l'emblema della stella a cinque punte delle *«brigate rosse»*.

«Le indagini sono appena incominciate — dice il responsabile dell'Ufficio politico della zona, Saverio Poli — *e il panorama dell'estremismo politico è troppo confuso perché si possa già individuare una matrice sicura all'attentato»*. L'esperienza di un decennio di strategia della tensione insegna ad essere prudenti, a non stabilire troppo in fretta il colore delle azioni terroristiche. Verso sera, al *Mattino* di Napoli è giunta una seconda telefonata: i Nap, Nuclei armati proletari, hanno rivendicato l'uccisione di De Rosa, che hanno definito «una *spia del potere*», prima di annunciare nuovi attentati contro centraline della Sip e contro l'Enel. *«Ha inizio la drammatica catena delle telefonate* — dice un funzionario della Questura — *che si disputano gli attentati come fossero trofei»*.

«Non è importante, per noi, stabilire con precisione la bibliografia di queste sigle — afferma un dirigente dei servizi di sicurezza —. *Secondo noi, gli assassini possono anche essere venuti da fuori, per colpire a Cassino la Fiat, un obiettivo che già a Torino è stato ed è nell'occhio del terrorismo»*.

A ricostruire le fasi dell'omicidio di De Rosa e Giuseppe Porta, tuttora ricoverato in ospedale. Non è grave, e parla commosso, mentre accanto la moglie ed il figlio ventiduenne del dirigente ucciso, appena giunti da Roma, dove abitano con l'altra figlia dei De Rosa, piangono sommessamente. *«Erano le 8 meno qualche minuto* — racconta — *Carmine era salito in macchina ed era al volante. All'improvviso siamo stati affrontati da due giovani armati. Potevano avere, sì e no, ventitré o ventiquattro anni. Indossavano impermeabili scuri. Io ero seduto, ma mi sono precipitato fuori dall'auto e sono caduto, ma già il mitra crepitava...»*.

Giuseppe Porta viveva in via De Gasperi, a Piedemonte San Germano, insieme con il De Rosa, da tre mesi; ma solo ieri era tornato da Torino, ove era andato a trascorrere il Capodanno. Si sciaglia gli occhi: *«Povero Carmine* — dice — *Io ho cercato di difendermi. I terroristi erano in due: mi sono gettato addosso a quello che si occupava di me e sono riuscito a spostare la canna della sua arma, ma lui ha continuato a sparare e mi ha colpito alla gamba. L'altro aveva già ucciso Carmine. Quello che mi stava di fronte, senza parlare, ha fatto un cenno verso una vettura, una "125", che si trovava poco distante con un terzo individuo a bordo. La macchina si è avvicinata a tutti e tre sono fuggiti. Sono riuscito a raggiungere lo stabilimento della Fiat, con un'auto sopraggiunta pochi minuti dopo, ho avvertito i carabinieri, che sono arrivati sul posto verso le 8,20»*. La «125» verde, targata Frosinone (Fr) 111513, è stata ritrovata a tarda sera, a poche centinaia di metri dal luogo del delitto.

«Abbiamo rinvenuto cinque bossoli e frammenti di pallottole — dice il maggiore dei carabinieri Giuseppe Santillo —. *Ora attendiamo una perizia balistica e l'autopsia»*. Per condurre le indagini sono giunti da Cassino il consigliere istruttore Gerolamo Vinci e il sostituto procuratore della Repubblica Silvano Mazzetti. Gli inquirenti hanno raccolto la testimonianza dell'unico testimone oculare, Benedetto Sitari, un maestro elementare in pensione che abita al secondo piano di una villetta adiacente all'abitazione dei De Rosa. *«Stavo sentendo il Giornale radio, verso le 8* — racconta il Sitari — *quando ho sentito sparare quattro, cinque colpi»*.

Stamane, nello stabilimento della Fiat, il sindacato aveva proclamato uno sciopero di un'ora, ma l'adesione del primo turno è stata poco più del 10 per cento, del secondo turno più alta.

«E' difficile che uno sciopero che interessa un dirigente dell'azienda sia sentito dagli operai», ci dice Domenico Gargale, il direttore del personale della carrozzeria della Fiat. Si svolge una specie di conferenza-stampa. Le domande sono molte. *«Qui i dirigenti non sono "i cattivi"»*.

Silvana Mazzocchi

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

Il corpo di Carmine De Rosa spunta dall'auto

Comunicato della Fiat

«Questa mattina — informa una nota della direzione Fiat — *un assurdo gravissimo attentato è stato compiuto a Cassino contro due dipendenti dello stabilimento Fiat. Carmine De Rosa responsabile dei servizi di sicurezza industriali dello stabilimento Fiat che è deceduto immediatamente colpito da numerosi colpi di arma da fuoco e Giuseppe Porta incaricato del coordinamento degli stessi servizi per gli stabilimenti del Sud che è stato ferito.*

«L'attentato è avvenuto a Piedimonte San Germano, mentre questa mattina i due funzionari si accingevano a salire sulla stessa vettura per recarsi al lavoro. Improvvisamente alcuni criminali si avvicinavano e sparavano con le loro armi raggiungendo il De Rosa alla testa e uccidendolo all'istante. Il Porta, pur ferito, riusciva con i propri mezzi a sfuggire e a raggiungere lo stabilimento dando l'allarme, quindi sfinito veniva ricoverato all'ospedale di Cassino. Le sue condizioni non sono gravi.

«E' questa una nuova esplosione di violenza che ha colpito la Fiat con una ferocia senza precedenti».

«La Fiat — conclude la nota — *con tutte le sue maestranze, mentre è vicina alle famiglie delle vittime, si sente ormai in prima linea e fa ancora una volta appello agli organi dello Stato affinché riescano a trovare le capacità di adeguate misure di prevenzione e di tutela. Ammonisce i colpevoli, chiunque essi siano, che non riusciranno nel loro intento criminoso di sconvolgere le attività di un'azienda che dimostra proprio nelle circostanze più difficili e nelle prove più severe la coesione dei suoi uomini».*

Padovano: 11 attentati a sedi dc e carabinieri

(Dal nostro corrispondente)

Padova, 4 gennaio.

Undici attentati la notte scorsa contro sedi della democrazia cristiana e caserme dei carabinieri a Padova e in altre località della provincia. La protesta contro questa impressionante spirale di violenza politica è stata unanime.

Sette gli assalti terroristici a base di «molotov» contro sedi della democrazia cristiana (cinque in provincia e due in città), tre contro le caserme dei carabinieri, tutti in provincia: uno, infine, secondo una telefonata, fatta dall'«Organizzazione operaia per il comunismo», che ne ha rivendicato la paternità, era diretto contro l'abitazione del pretore di Este, e invece ha semidistrutto l'utilitaria di un cittadino.

Il «raid» è stato rivendicato con telefonate fatte stamane alla redazione padovana del quotidiano *Il Resto del Carlino* e alla sede dell'*Ansa* di Mestre: «Qui "Organizzazione operaia per il comunismo"» — ha detto lo sconosciuto con voce chiara e scandendo lentamente le parole — *oggi per protestare contro la condanna delle compagne Maria Pia Zanella e Margherita Mereu, abbiamo colpito le caserme dei carabinieri di Conselve, Limena e Vigodarzere, e le sedi della democrazia cristiana di Vigonza, Saonara, Villatora, Forcellini, San Osvaldo, Pernumia e Camposampiero».*

Poi l'anonimo si è raccomandato che fosse scritta con esattezza la denominazione dell'organizzazione. La Zanella e la Mereu, entrambe universitarie di 21 anni, erano state arrestate il 26 ottobre dello scorso anno perché trovate in possesso di 17 «molotov» che erano loro consegnate in due borse da un amico con il compito di portarle ad un gruppo di giovani in Riviera San Benedetto. La Zanella e la Mereu sono state condannate ieri dal tribunale di Padova a 22 mesi di reclusione ciascuna, per detenzione e porto di bottiglie incendiarie.

Le sedi che hanno subito maggiori danni sono state quelle di Saonara, pratica-

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Nemici del popolo

Dopo l'avvocato Fulvio Croce, dopo il giornalista Carlo Casalegno, hanno sparato il tiro, per la prima volta, anche contro i dirigenti Fiat, uccidendone uno, ferendone un secondo. L'avvocato Croce e il giornalista Casalegno furono colpiti come «servi dello Stato», i due dirigenti Fiat come «servi del padrone». In verità gli assassini hanno colpito il popolo. Il delitto è folle e assurdo, e inutile. Chi uccide seguendo, consapevole o inconsapevole, teorie che si confondono tra l'infantilismo e il delirante, sempre terribili nella loro pericolosità, è strumento della strategia di un «burattinaio» che non conosce, o di gruppi di disperati. Molto si è scritto sulla origine del terrorismo, in Italia e fuori, e sugli obiettivi. Una sola cosa è certa: sono nemici del popolo.

La sigla «operai armati per il comunismo» come l'altra «squadre armate proletarie» non dice nulla. Sono nuclei ispirati e guidati dalle Brigate rosse. Il pullulare delle sigle mira a dimostrare che spontaneamente sorgono nel Paese cellule rivoluzionarie che insieme formano il partito armato combattente. Tante sigle per confondere la reale modestia entità delle forze terroriste. La meccanica è quasi sempre la stessa: costituire piccoli gruppi interni alla fabbrica, i gruppi scelgono la vittima dell'attentato, poi di fuori arriva il sicario che lo compie.

L'ultimo bollettino delle Brigate rosse (novembre 1977) indicava tra gli obiettivi prossimi quello di «portare l'attacco allo Stato imperialista delle multinazionali» e quello di «costruire l'unità del movimento rivoluzionario del partito combattente». Con l'assassinio di Cassino hanno creduto di portare l'attacco allo «Stato imperialista delle multinazionali», con l'attribuzione dell'attentato al poco noto gruppo «operai armati per il comunismo» di mettere un'altra pietra nella costruzione del partito combattente.

Per le Brigate rosse le multinazionali sono l'espressione del potere delle potenze controrivoluzionarie. Hanno sparato contro due dirigenti perché sono «colletti bianchi», quelli che definiscono i «nuovi fascisti». Colpendoli credono di mantenere il consenso delle masse, perché i dirigenti sono sì definiti «servi del padrone» ma a loro volta già sono considerati «padroni» nei confronti dei semplici lavoratori. E' una speculazione di psicologia criminale.

Dagli spari alle gambe per ferire si è passati agli spari al corpo per uccidere. E' una progressione che indica nei terroristi una crescente rabbia. Una rabbia che sa di impotenza.

Alle azioni disperate dei terroristi si risponde con la calma di tutto un popolo e con la convinzione che il terrorismo è un male che si può vincere. Qualsiasi senso di smarrimento o, peggio, di paura del cittadino sconosciuto, come del noto uomo politico sarebbe un successo pericoloso per chi usa il crimine per imporre le proprie farneticanti idee. Chi crede nella forza della solidarietà, nella capacità vincente della fratellanza supera ogni emozione. Se deboli e inadeguati sono oggi polizia e carabinieri, contro il terrorismo prevarrà la condanna della nazione. L'isolamento senza nessuna attenuante, la condanna chiara, senza nessuna incertezza, sono armi vincenti. Magari alla lunga: ma nessuno si illuda che le pistole, i mitra, le bombe possano tacere domani o dopodomani.

Certo è poco incoraggiante l'insuccesso dello sciopero indetto dalla Fim a Cassino per protesta contro l'attentato: era di un'ora, ma poco più del 10 per cento vi ha aderito. Insensibilità? Egoismo (poiché perdere l'equivalente di un'ora, tanto non è toccato a me)? Paura? Qualunque sia il motivo è un sintomo sconfortante. Avvocato, giornalista, dirigente: sono, insieme con noi, società e popolo. Chiunque il terrorismo colpisca, colpisce uno di noi. La difesa della democrazia non è delegabile a nessuno. La libertà si può perdere in tanti modi, ma riconquistarla richiede sacrifici immensi. Guardiamoci attorno, fuori dai nostri confini.

Giovanni Trovati

Meglio di 2 anni fa, ma attenzione

Prospettive della lira con la crisi di governo

La notizia di una imminente crisi di governo è giunta in un periodo di tempesta monetaria internazionale, in cui si sono date interpretazioni errate sulla condotta della lira. Vi sono lettori che, in relazione a miei recenti articoli — in cui ho spiegato che la lira è in disparte, rispetto all'attuale burrasca monetaria, perché si rivaluta un poco verso il dollaro, mentre prudentemente evita di seguire le valute forti europee e lo yen, nella loro impennata verso l'alto — esprimono tuttavia il timore che una crisi di governo possa determinare una cospicua caduta della lira, così come successe due anni fa.

Vi è anche chi teme che si arrivi, prima o poi, all'azzeramento del valore della lira, come accadde al marco tedesco a seguito della iperinflazione dopo l'altra guerra: questa è una voce priva di fondamento, perché i nostri rapporti bancari internazionali sono tali, per cui simili operazioni non sono neppure possibili. D'altra parte, per quel che concerne l'immediato, dobbiamo ricordare che la nostra bilancia dei pagamenti, nel 1977, ha chiuso con un avanzo di oltre millecinquecento miliardi di lire, mentre la rivalutazione della lira sul dollaro (che costituisce la moneta in cui paghiamo quasi tutte le nostre importazioni) implica che stiamo risparmiando, nell'esborso per il petrolio ed altre voci che di solito si appesantiscono durante l'inverno.

La situazione valutaria in cui ci troviamo, dunque, fortunatamente è ben diversa che due anni fa, quando si ebbe una repentina crisi di governo a fine anno, in un momento delicato per la nostra bilancia dei pagamenti.

Fatte queste precisazioni, bisogna però nascondersi che la situazione presenta alcuni aspetti delicati, da non sottovalutare. In un periodo di arroventamento speculativo delle diverse valute, è importante poter operare con una certa sicurezza di direttive e con la sensazione che vi sia una continuità di politica economica. La Banca d'Italia sino ad ora ha potuto seguire una linea che direi ottimale: infatti ha evitato di mantenere la lira meccanicamente agganciata al dollaro, e l'ha posta su una via di mezzo, fra le monete che salgono e il dollaro, cercando di tenersi fuori da movimenti troppo bruschi nei due sensi.

Questa abile politica ci ha tenuto fuori dalla speculazione monetaria. Ma se si sviluppasse una crisi di governo al buio, con in più una sciopero generale, che finalmente assume, per questa globalità, natura politica, vi potrebbero essere degli operatori che pensano giunto il momento per creare panico sulla lira. Se sviluppassero tale manovra speculativa contro la lira in un momento in cui anche il dollaro è sotto pressione e quindi le banche centrali dei Paesi a valute forte sono impegnate nel comperare dollari; o in un momento in cui sono sotto pressione le corone scandinave e quindi le banche centrali del serpente monetario europeo sono impegnate nel sostenere queste monete, potrebbe esservi il rischio che la lira venga lasciata relativamente sola.

Date le nostre riserve valutarie, dovute al miglioramento di bilancia dei pagamenti, è probabile che potremmo sventare tale manovra. Ma essa non sarebbe commode, per noi, una buona cosa: seppure di pochi punti, potremmo essere costretti a rincorrere il nostro cambio, allineandoci pienamente al deprezzamento del dollaro e, così, annullando tutti i benefici che abbiamo avuto, in termini di acquisto di materie prime, nel recente periodo.

Insomma una tempesta valutaria tipo due anni fa non pare oggi tecnicamente possibile. Ma un possibile slittamento speculativo della lira, sotto la spinta di fattori psicologici, come ho spiegato prima, potrebbe avvenire. E sarebbe spiacevole, poiché ci toglierebbe uno dei pochi risultati positivi conseguiti nel 1977 a prezzo di gravi sacrifici nel campo dello sviluppo economico e dell'occupazione.

Concludo osservando pertanto che i partiti dovranno agire con estrema prudenza in relazione alla prospettiva di crisi di governo, evitando il più possibile una crisi al buio; ed aggiungo che gioverà molto anche l'annuncio chiaro da parte dei sindacati, di esser pronti a sospendere lo sciopero generale in attesa del chiarimento sulle vicende politiche nazionali.

Francesco Forte

Padova

(Segue dalla 1ª pagina)

mente distrutta, quella di Camposampiero dove gli attentatori stamane alle 7 hanno devastato gli uffici e appiccato il fuoco, e alla sezione cittadina in via Forcellini che ha riportato danni valutati sui 2 milioni di lire.

Uno degli assalti alle caserme del carabinieri, quello a Conselve, ha avuto momenti drammatici. Secondo una prima ricostruzione verso le 0,20 un *commando* a bordo di un'auto, favorito dalla fittissima nebbia, si è portato nei pressi della caserma ed ha lanciato alcune bottiglie incendiarie contro il portone d'ingresso; poi sono stati sparati due colpi di pistola, uno dei quali, perforato il portone, ha percorso quasi tutto il corridoio interno. Un carabiniere che prestava servizio fuori della caserma ha risposto al fuoco con una carabina Winchester. Le altre caserme che hanno subito attentati sono quelle di Vigodarzere e Limena, verso le 0,20 e le 0,25. A Limena una bottiglia incendiaria è stata lanciata contro l'alloggio del comandante e una contro il muro esterno della caserma e sono stati sparati tre colpi di arma da fuoco finiti contro la facciata. A Vigodarzere cinque minuti dopo gli attentatori hanno lanciato due bottiglie incendiarie ed esploso un colpo di pistola. Una seconda telefonata ha rivendicato gli attentati ai «Proletari comunisti organizzati».

Dopo aver appreso la notizia degli attentati alle sedi dc, il parlamentare padovano Luigi Gui ha ricordato che *«non è la prima volta che le sedi della democrazia cristiana di Padova sono oggetto di attacchi terroristici e che questi vengono rivendicati da forze dell'ultrasinistra, le quali vedono nella destabilizzazione fondamentale delle istituzioni democratiche».*

a. t.

Dieci ore di discussioni tra sindacati, Sme, Iri e Morlino

Unidal: trattative sospese, troppi dissensi sulla sorte degli 8700 dipendenti attuali

Il sindacato insiste per il passaggio alla nuova società di tutti i lavoratori - Massacesi (Intersind): "Questa richiesta è inaccettabile, impedirebbe la nascita di un'azienda sana" - Nei prossimi giorni intensificate le lotte nelle fabbriche occupate

Roma, 4 gennaio.

Rottura, di fatto, nelle trattative per l'Unidal anche se la spaccatura non è stata formalizzata, e almeno in campo teorico esiste la possibilità di un nuovo colloquio fra le parti. Dieci ore di discussioni, in seduta ristretta e allargata, non sono servite ad avvicinare le posizioni dei sindacati da una parte, e della Sme e dell'Iri, oltre che del ministro del Bilancio Morlino, dall'altra.

«Il punto di dissenso — ha dichiarato Morlino uscendo dal suo studio alle 4,30 questa mattina — *è rimasto quello di dove collocare i dipendenti che devono andare in cassa integrazione, se presso la vecchia società, come vuole la logica, o presso la nuova.* Il ministro ha rilevato che è stato fatto comunque *«un cammino costruttivo»*, e ha concluso affermando: *«Ci siamo lasciati con i sindacati senza fissare una data per un nuovo incontro, che mi auguro avvenga al più presto».*

La valutazione dei sindacati è di segno diverso. Il comitato di coordinamento, riunitosi oggi, ha deciso la sospensione del lavoro straordinario in tutto il settore alimentare, oltre all'intensificazione delle forme di lotta nelle fabbriche Unidal occupate e alla preparazione di fermate articolate e di territorio, anche in previsione di una mobilitazione generale della categoria da decidere in una riunione a breve scadenza.

Il problema centrale, irrisolto, è costituito dal passaggio alla nuova società. Si dalet, di tutti gli 8700 dipendenti attuali (ed alla loro successiva messa in cassa integrazione: posizione sindacale); oppure del passaggio alla azienda creata ex novo solo di 3700 dipendenti, e della conseguente messa in cassa integrazione, sia pure in tempi diversi, dei cinquemila restanti, ancora sotto il nome della vecchia società.

Roma. L'infruttuosa riunione al ministero del Lavoro per il "caso" Unidal (Tel. Ansa)

Il presidente dell'Intersind, Massacesi, sostiene che la richiesta sindacale impedirebbe la nascita di una società sana: invece del miliardo di attivo che si pensa di avere, nel 1978, un'assunzione globale porterebbe — secondo i calcoli Iri — nel passivo di nove miliardi. Nel frattempo L'Unidal ha avviato la procedura di cassa integrazione per i suoi dipendenti, terminato il periodo di gestione provvisoria, tenuto il 31 dicembre 1977. Il provvedimento è relativo alla cassa integrazione «speciale» prevista dalla legge 675 sulla riconversione industriale. Ai dipendenti della società in liquidazione sono state spedite le comunicazioni relative.

Alcuni sindacalisti hanno parlato apertamente di «rottura»; e in effetti dalle dieci ore di colloqui al ministero del Bilancio non è emerso alcun elemento che potesse far sperare in una modifica della situazione, in particolare dopo che il governo ha, secondo i sindacati, *«imposto il piano» Iri-Sme».*

«La nostra disponibilità ad un nuovo eventuale incontro — ha dichiarato il segretario confederale della Uil, Zoni — *è condizionata ad una modifica delle posizioni della controparte».* Zoni ha anche affermato che Morlino ha proposto la creazione di un comitato presieduto da un sottosegretario *«per la gestione della mobilità dei lavoratori che non entrerebbero nella nuova società».* Il giudizio sindacale è che sia stato ripresentato, pari pari, il documento su cui le parti si erano lasciate il 20 dicembre. *«Le nostre proposte* — ha concluso Rossitto, della Cgil — *sono le uniche che possono sbloccare la situazione, e le consideriamo irrinunciabili».*

Marco Tosatti

Cassino

(Segue dalla 1ª pagina)

si " come a Torino — continua —, *Sono dei mostri strani... ».* E si spiega. Dice come questo stabilimento sia stato costruito sei anni fa, qui, a Piedimonte San Germano, un paese di poche migliaia di abitanti tra Frosinone e Cassino, un tuttora estraneo alla realtà sociale degli abitanti della zona, dediti all'agricoltura. *« La fabbrica è scritta come una presenza selvaggia* — ripete —, *non come un fatto naturale ».*

Continuiamo a girare nello stabilimento. Chi era De Rosa? Era particolarmente odiato? *« Qui le mindcce non sono abituali* — afferma Gargale. — *De Rosa aveva ricevuto qualche telefonata di minaccia. Ma per noi è cosa naturale ».* Nei viali della fabbrica, sui muri, campeggiano scritte delle « Br » affiancate dalla stella a cinque punte.

Carmine De Rosa, nato in provincia di Caserta, era un ex maggiore dei carabinieri, come lo è Giuseppe Porta, che sta per andare in pensione. A De Rosa, che doveva rispondere della salvaguardia del patrimonio dell'azienda, erano state affidate le inchieste interne sui precedenti attentati alla Fiat di Cassino: lo scoppio di una centralina, che nel marzo del '76 provocò il *« black out »* nello stabilimento per due giorni; l'attentato contro Petrinotti nell'aprile del '76; e, nel novembre successivo, l'altro contro il rag. Rocco Favoloro, incaricato dell'ufficio delle relazioni sindacali, colpito alle gambe. Qualche mese prima, bombe molotov avevano fatto saltare in aria le auto di tre medici dello stabilimento. Il 29 giugno '77, infine, era stato incendiato il magazzino ove erano custoditi ventimila pneumatici.

« Non ci risulta che De Rosa avesse scoperto qualcosa di importante », afferma Gargale. In fabbrica si assicura che fu lui a scoprire, lo scorso anno, alcuni illeciti amministrativi compiuti nell'assegnazione delle auto ai dipendenti, e alcuni impiegati li dimisero, compreso un dirigente di medio livello. Ancora, De Rosa aveva raccolto elementi su misteriose sparizioni di materiali che, arrivati su furgoni da trasporto, sparivano appena entrati in fabbrica.

Silvana Mazzocchi

Inquinamento: radicale fa sciopero della fame

Modena, 4 gennaio.

Un modenese, Carlo Sabatini, segretario della Lega per la lotta radicale contro l'inquinamento, sta facendo, dal 2 scorso, uno sciopero della fame nella centrale Piazzetta delle Ova. Secondo un comunicato diramato dai radicali modenesi, protesta *«contro l'allarmante situazione ecologica esistente nella provincia»*

Prime reazioni al sanguinoso agguato

Delitto di Cassino: la condanna di sindacati, Vaticano e politici

(Dalla redazione romana)

Roma, 4 gennaio.

Unanime la condanna per l'assassinio di Cassino negli ambienti politici e sindacali. La segreteria della federazione Cgil-Cisl-Uil esprime in una nota diffusa oggi *« il cordoglio, l'indignazione e la protesta dei lavoratori, per l'efferato delitto attuato con l'assassinio di Carmine De Rosa, dirigente della Fiat di Cassino ».*

« Questo atto, che segue altri numerosi fatti di violenza — dice il comunicato — *appare tanto più grave in quanto interviene in una fase cruciale della situazione sociale e politica del Paese. Il movimento sindacale afferma con grande chiarezza che respinge ogni tentativo — che questa inaudita provocazione evidentemente rappresenta — di interferire con mezzi drammatici e vili, sul progresso sociale e politico che deve maturare nel Paese, nell'affermazione dei diritti civili e dei valori della democrazia ».*

« Sdegno per il barbaro assassinio » è stato espresso, in un comunicato, dal presidente dell'Unione regionale delle province del Lazio, Angiolo Marroni. Nella nota si afferma che *« è necessario uno sforzo solidale di tutte le forze democratiche e degli organi dello Stato che colpisca duramente i fatti criminali ed eversivi concretamente messi in atto e che sviluppi una efficace opera di prevenzione nel rispetto della democrazia e dei diritti dei cittadini ».* Dopo aver fatto riferimento alla necessità di isolare nelle coscienze queste manovre criminali e alla *« necessaria azione degli organi di polizia e della magistratura »* anche in relazione all'auspicata riforma e ristrutturazione dei corpi di polizia e di sicurezza.

« La vita dell'uomo, il rispetto della persona umana sembra svalutarsi di giorno in giorno di pari passo con gli altri valori della civile convivenza ». Questo scrive *l'Osservatore Romano* commentando l'uccisione del dirigente della Fiat di Cassino. Rilevato che *« delitti di stampo mafioso »* come questo *« sono purtroppo ben noti alla cronaca nera italiana »*, il giornale vaticano prosegue: *« L'impunità che il terrorismo politico ha saputo di fatto conquistarsi accrescendo il "deficit" dell'ordine pubblico, sembra aver offerto nuovo spazio e vigore anche alla delinquenza comune, la quale spesso trova comodo alibi nel colorarsi di motivazioni politiche. Allora* — conclude il giornale vaticano — *le piste si intrecciano, le complicità prosperano ».*

La condanna dell'attentato è stata espressa anche dalla Federazione dei lavoratori metalmeccanici (Flm) che in un comunicato parla di *« vigliacco attacco alla classe operaia e alla sua forza. «Chiunque siano i responsabili* — si afferma nella nota — *le pallottole di questi attentati mirano politicamente al cuore della classe operaia per metterla in difficoltà, isolarla, e aprire spazi a iniziative autoritarie e repressive». «Non a caso proprio in questa fase* — prosegue — *si riallacciano nella Fiat pericolose tendenze a reinserire meccanismi di controllo indiscriminato sui lavoratori di fabbrica. A Cassino da tempo episodi di terrorismo politico si mescolano a oscure situazioni di criminalità comune».*

«Questa fase — aggiunge il comunicato — *esige una ferma iniziativa dei lavoratori e delle forze democratiche nel loro complesso perché siano individuati i responsabili, che ancora nessuno dei tanti episodi, avvenuti a Cassino come altrove, è stato risolto».* La Flm denuncia infine *«il clima di complicità che a Milano come a Trento hanno dato adito a sentenze che favoriscono l'impunità dei fascisti e delle loro organizzazioni».*

"Fabbrica" di molotov a Trieste: 10 arresti

Trieste, 4 gennaio.

Cinque bottiglie incendiarie pronte per l'uso, 3 taniche ed una damigiana di benzina, sono state scoperte a Trieste dagli agenti dell'ufficio politico della questura e dai carabinieri nel corso di una ispezione compiuta stamane nei locali dell'ex mensa comunale di via Gambini, abusivamente occupati dal 17 dicembre da un gruppo di extraparlamentari di sinistra.

Oltre alle bottiglie incendiarie ed ai contenitori di benzina sono stati trovati alcuni involucri di panettoni e di pasta che presumibilmente sono stati sottratti il 31 dicembre in un negozio del centro durante un *«esproprio proletario».*

Nei locali al momento dell'irruzione della polizia si trovavano dieci giovani che, dopo gli accertamenti, sono stati arrestati e denunciati per possesso di armi da guerra e armi improprie e occupazione di edificio pubblico. Si tratta di Giorgio Stevanato, di 18 anni, studente di scuola media; Anna Maria Lovrencic, di 19 anni, studentessa universitaria; Flavio Furlan, di 23 anni, bancontere; Flavio Antoni, di 19 anni, cameriere; Bruno Pregara, di 22 anni, disoccupato; Mauro Cassanelli, di 19 anni, infermiere; Benedetto Matteucci, di 19 anni, fachino; Walter Verbanac, di 22 anni, operaio edile e il minore S. G., di 17 anni.

S. Marino: ai socialisti il mandato per tentare di ricostruire il governo

San Marino, 4 gennaio.

La reggenza della Repubblica di San Marino ha incontrato stamane una delegazione del pss (partito socialista sammarinese) con l'intento di affidare a tale partito un nuovo mandato esplorativo. La dcs (democrazia cristiana sammarinese) visto che i due partiti che nelle ultime consultazioni avevano ricevuto i maggiori consensi elettorali — ossia partito democristiano e partito comunista — non sono riusciti a risolvere positivamente il problema della crisi, non ritiene giusto affidare ora un nuovo incarico a forze minori. In un pubblico documento la dcs ribadisce che la responsabilità della crisi di governo « il suo prolungarsi deve attribuirsi al pss per aver aperto la crisi al buio e senza realistiche possibilità di soluzione.

Il partito socialista sammarinese a mezzogiorno di sabato comunicherà alla reggenza se accetta o meno un mandato esplorativo essendosi preso quattro giorni di tempo per procedere ad un'ulteriore verifica.

La sinistra ritiene di avere ancora in mano una grossa carta da giocare. Non è da escludersi infatti l'eventualità che il pss (che riunisce questa sera il proprio comitato centrale) decida e dia mandato alla propria delegazione di procedere con una certa elasticità fino a includere la possibilità di dare vita a una condizione formata ancora dal pss e dalla dc, con un marchingegno che consenta di giungere ad un accordo *«di un qualche tipo»* con il partito comunista. Non un vero appoggio esterno, ma limitato a *«un accordo sulle cose più importanti da fare».*

Non si esclude tuttavia un'altra possibilità: un governo di coalizione tra le forze socialiste che dovrebbe coinvolgere anche il Movimento libertà statutarie, appoggiato dai comunisti. Il tutto forse per gestire le elezioni, perché non è pensabile di poter conquistare la legislatura in simili condizioni col rischio che l'operazione possa sfociare in una *«situazione alla Suarez».* (Ag. Italia)

I due neofascisti morti a Capodanno

Preparavano un attentato alla funivia dell'Etna?

Catania, 4 gennaio.

Le indagini sulla tragica esplosione di Ragalna, sull'Etna, che è costata la vita ai due giovani neofascisti Pier Luigi Sciotto e Prospero Candura, lasciano supporre sempre più l'esistenza di vasti collegamenti dei gruppi estremisti di destra catanesi con altre organizzazioni.

Numerosi elementi suffragano questa ipotesi, ma soprattutto il ritrovamento di parte delle carte di identità a suo tempo rubate presso il Comune di San Pier Niceto (Messina). Documenti provenienti dallo stesso furto sono stati infatti trovati sia nel rifugio di Pier Luigi Concutelli a Roma sia a Palermo in casa di Claudio Scaglione, uno dei neofascisti arrestati recentemente per una serie di attentati dinamitardi contro alcune sezioni del pci.

Nella villetta del carrozziere d'auto Mauro Flores, che il «comando» catanese aveva prescelto a base per l'organizzazione di un campo paramilitare sull'Etna, sono stati trovati, oltre i documenti, uno dei quali in via di compilazione con l'intestazione del Comune di Milano, tute mimetiche, munizioni, esplosivo e parti di armi automatiche. Tenuto conto che nella zona dell'esplosione è stato trovato anche un timer, tutto lascia pensare che i neofascisti catanesi stessero preparando un attentato. Probabilmente si voleva far saltare in aria uno dei piloni della funivia dell'Etna.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Ventura sta vagliando la posizione degli implicati nel campo paramilitare dell'Etna. Il proprietario della villetta, Mauro Flores, e il figlio Sabastiano sono stati arrestati sotto l'accusa di detenzione di esplosivo e di documenti rubati.

Incendiata l'auto di una giornalista GR2

Roma, 4 gennaio.

La vettura di una giornalista del «Gr 2», Clelia Sarti, è stata incendiata la notte scorsa, da ignoti attentatori. Quando i vigili del fuoco sono intervenuti in via Lima, dove la «Mini Minor» era parcheggiata, la vettura era ormai completamente distrutta. L'incendio — a quanto i vigili del fuoco e la polizia hanno constatato — era stato causato da una bottiglia incendiaria.

Figure e fatti

di Giovanni Arpino

Champagne tasse e barboni

Bellissima la copertina del primo numero de «L'Europeo» per il '78: un vecchio, rugoso, simpatico barbone avvinazzato che versa nel bicchiere e sulle dita e sui guanti di lana liquora un flotto di champagne, naturalmente «millesimato». L'immagine è pregnante, forse lo è meno il concetto che l'ispira: da troppi anni si va biasimando sugli italiani sciuponi, su tutti noi addetti al «carpe diem», devoti alla Piedigrotta continua. E' un concetto che può stimolare il ministro Pandolfi, ma che non può trovarci consenzienti.

L'italiano paga, eccome. A parte i ladri, i miliardari d'occasione, certi professionisti dai guadagni occulti, gli evasori per diritto naturale e divino, gli italiani pagano, subiscono, brontolano ma non si sottraggono a certi doveri. E mentre versano al Fisco Ignoto, sperano. Che cosa? Che gli anticipi delle tasse servano, che gli interessi bancari rapinati diano una mano, che gli aumenti striscianti (ma non troppo) delle bollette consentano alto Stato di quadrare almeno uno dei suoi innumerevoli conti rossi. La faccia del barbone «europeo» che s'immerge nello champagne non riguarda questo italiano medio, e che essendo medio conta, non ha peso specifico, è utile tuttalpiù a lasciarsi spennare per lontani miraggi di equilibrio in bilanci.

Forse sono scalognato, ma non conosco grandi evasori fiscali: almeno nel giro dei miei amici, e sì che di gente ne pratico (purtroppo). Certo, so anch'io di quel medico che non è negli elenchi, so anch'io di quel certo industrialotto che usufruisce di un aereo ma «risiede» in Lussemburgo, però gli amici — professionisti, commercianti, intellettuali — che frequento sono tutti cittadini esemplari. Forse amano lo Stato più della mamma fatta sta che pagano sull'unghia, maledicendo ma anche augurandosi che lo sudata lira contribuisca alle sorti del Paese.

Quel simpatico barbone può piacermi, ma non rassomiglia a molti di noi. Lo champagne migliore — lo diceva già Hemingway — è quello spagato da altri, e sa benissimo che milioni di italiani sarebbero disposti a brindare con acqua (persino inquinata) purché i grandi burocrati romani riuscissero a darsi una regola d'efficienza, anziché pensare su busiometri e altre amenità. Dieci anni ci sono voluti per «rivedere» il codice stradale (quanto è costato lo «studio»?) ma per farsi anticipare le tasse del '78 si è agito fulmineamente e in ispregio a qualsiasi norma di raziocinio economico. Poi vengono sottolineati ad arte gli argomenti «facili»: ed ecco che tutti noi saremmo a Saint-Moritz o a Bardonecchia per Natale e Capodanno, dato che vedrebbero il triangolo «italiano sventolio-champagne-barbone dissipatore» al massimo dei trionfi.

Sarebbe ora di richiamare i cittadini ad una «non sfiducia» verso la lira. Ma quale fuscia politica può assumere tanto coraggio? E a cosa valgono gli sfritti degli economisti che si battono nell'ultima trincea del buonsenso? E chi pensa — ma davvero — ai giovani, allevati quali maestri, professori, ingegneri, e ora pretesi come manovali o salariati agricoli? E fino a quando dovremo spremere meningi per «prediche inutili»?

* *

Mormora un amico, nutrito di storia: in secoli non vinciamo una guerra guerreggiata, ma siamo noi italiani i veri specialisti nelle guerriglie. Ammazzare un nemico ci ha sempre precipitato in turbe sentimentali, però uccidere un fratello è la nostra autentica vocazione, un destino che si ripete. La nostra teorica «pax» fu estensibile a cartaginesi, albanesi, abissini, ma non al vicino di casa, mai al cognato che vorrebbe spartire l'orto o quel certo pezzetto di siepe che lo recinge. Perché si parla di Medioevo «prossimo venturo» quando non siamo mai usciti da quello antico e perenne? Altri popoli — pensate ai giapponesi — hanno fornito «kamikaze» per le più sfortunate e sanguinose ideologie altrui. Ma gli attentatori nostrani sono anch'essi d'ultima e abitudini casalinghe: preferiscono agire contro chi parla l'identica lingua, obbedendo a stimoli di faida secolare. Ciascuno di noi vuol essere contemporaneamente Cesare e Bruto, Cicerone e Catilina, però nello stesso bar-tabacchi sotto casa. Caino e Abele erano i nostri zii più amati. Di nonno Adamo mi spiace solo una cosa: non poterlo chiamare cornuto.

LO STUDIO

O l'informazione "a senso unico"...

oppure

L'EUROPEO

terza generazione

un nuovo discorso in un nuovo formato
più fatti - più immagini

L'Europeo dà l'informazione che tocca più da vicino. Quella che riguarda la realtà quotidiana; i fatti della vita.
E' un'informazione "dal vivo", più vera e più ricca anche nelle immagini dei grandi servizi fotografici. Ed è un'informazione che serve: perché da oggi L'Europeo dà aggiornamenti con una serie di numeri doppi e di inserti speciali.

L'EUROPEO

NUMERO DOPPIO

SUPPLEMENTO «CINEMA»
Anteprima degli spettacoli di gennaio
Ogni mese un fascicolo in regalo

L'ora di religione

Una delle difficoltà opposte da più di un partito alla revisione del Concordato è il mantenimento dell'istruzione religiosa nelle scuole.

Mi si consenta qualche considerazione, tutta personale.

Si parla molto oggi di risveglio di religiosità tra i giovani: non sempre a proposito, ché non userei quel termine per designare qualsiasi fervore di iniziative, qualsiasi uscire da sé per pensare agli altri (che può essere filantropia, od operare per un nuovo assetto sociale, non con è religione). Di religione invece può ben parlarsi quando si crede in un «guru», misteriosa incarnazione di un essere soprannaturale, quando ci si proclama «bambini di Dio», quando si riesumano culti orientali o religioni del mistero, quando uscendo dalla ortodossia cattolica si formano cerchie che ritengono di imitare le prime generazioni cristiane celebrando un'agape fraterna, col pane e col vino, ma senza la transustanziazione, senza paramenti né preghiere rituali, ma esponendo ciascuno dei presenti un proprio pensiero.

Ed in questo risveglio di religiosità farei anche rientrare non solo le molte minoranze in crisi alle confessioni tradizionali — gruppi di giovani ed anche di uomini e donne maturi che, senza pronunciare i voti, senza isolare la propria famiglia né le proprie occupazioni, si assumono un compito benefico: visitare gli infermi, i vecchi, pulire le loro case, curare la loro biancheria, portare un po' di cibo già cucinato, assumendo di farlo per amore di Dio —, ma anche quel voler ricercare nell'intimo della propria coscienza i valori tradizionali dei propri maggiori, tra cui erano quelli religiosi. Ricordo la recente notizia di una esposizione di ex voto, di vari decenni o secoli fa, in una cittadina del Mezzogiorno, e dell'interesse con cui è stata seguita da tutti, in particolare da operai distaccatisi dalla pratica religiosa, ispirando non semplice curiosità, e meno che mai irrisione, ma un senso di ritrovamento — e ripenso alle cronache missionarie dall'Africa: cristianesimo dei convertiti, sì, ma senza rinnegamento del passato, senza distacco dalle generazioni che precedettero, salvando quanto si può dei vecchi riti; ed anche in Europa al suo tempo il cristianesimo affermandosi, pur nella lotta contro gli idoli e le statue degli dei, non cercò forse di far coincidere le nuove festività con le antiche, di far sorgere le chiese, specie le mete di pellegrinaggi, dove già sorgevano santuari rinomati, di rispettare nei limiti del possibile le consuetudini, le antiche tradizioni?

Ma se passiamo ad altro campo, una delle recenti indagini Doxa ci ha rivelato quanti siano gl'incerti, cioè coloro che pur non dividendo le credenze e meno che mai le pratiche di alcuna confessione religiosa, credono tuttavia in un essere supremo, in una sopravvivenza, fosse pure sotto forma di reincarnazione; quanti alle domande se esista un Dio che tutto muove, se crediamo in una sopravvivenza, rispondono «non so».

Ho l'impressione che ci sia una larga massa che non si pone mai queste domande, perché volontariamente le tiene fuori dalla propria cerchia mentale, in quanto la costringerebbero ad una dialettica, ad una ricerca di prove cui non vuole sottostare (per quanti mai il ragionare è fatica, cui ci si sottopone solo ove si debbano cercare argomenti in difesa di un proprio interesse concreto): ma che siano minoranza quelli che non esitano di fronte alla risposta negativa: — So no certo che non c'è alcun essere, alcuna forza, all'infuori di quelle che i nostri sensi, la ricerca scientifica possono individuare; sono certo che tutto finisce con la morte, che non c'è anima che sopravviva —. Quanto a dire che non mi sembra trionfante il vecchio materialismo, che esso abbia conquistato le masse: può aver rappresentato un agente nel distacco dalle religioni tradizionali, ma senza sostituirvi una credenza così forte com'era la fede nei dogmi di quelle.

In una tale realtà sociale, ferma sempre il principio che ciascuno ha il diritto, e direi anche il dovere, di comunicare agli altri quelle che sono le proprie certezze, mi domando se per i genitori che certezze non hanno, non sia un dovere far conoscere obiettivamente ai propri figli che ci sono uomini che pensano in modo diverso, credenti e non credenti, che non ci sono qui buoni e cattivi, bensì persone che credono anche in ciò che la ragione umana non può accertare, e persone che credono tale ragione non conosca limiti, ma vi sia sulla che possa sfuggirle, e che di questi ultimi v'è chi giunge a conclusioni diverse sull'esistenza di un essere supremo e su quella della sopravvivenza: naturalmente spiegazione graduata, secondo l'età e l'intelligenza del bambino.

E mi sembra che in ogni tipo d'insegnamento sia una mutilazione (ben peggiore di quella che si rimproverò alla vecchia scuola, per ciò che non doveva mai parlarsi del sesso), il far scendere una cortina nera su tutto l'agitarsi nella storia e nell'attualità di quanto tocca il sentimento religioso; s'insegna una storia falsata se non si parla mai di quel che credettero le passate generazioni, si dà un quadro inesatto dell'attualità, se si tace di quel che possa ancora la fede religiosa, le ragioni per cui si vuole distruggerla, ciò che la religione rappresenta di legami tra certi popoli, e di opposizione e fusione tra altri.

Si è spesso detto che il bambino ha bisogno di certezze; ma poi l'esperienza ha dimostrato quanto spesso e quanto presto queste certezze svanissero, come dalle scuole che aperse le ribadivano uccisero i confutatori, i distruttori. Può darsi fosse una umanità più felice quella in cui in ogni campo le certezze si trasmettevano da generazione a generazione, e nessuno le poneva in dubbio; ma occorre rendersi conto del presente qual è: che viviamo in un periodo in cui tutto rapidamente muta, e non a torto la pedagogia contesta il tentativo di foggiare il figlio a propria immagine e somiglianza, che raramente riesce, e quando riesce rischia di fare del figlio un essere che si troverà in disarmonia con tutto quanto lo circonda.

Istruzione, e non indottrinamento; e mi pare sia il cammino su cui si sta avviando anche la Chiesa, con il rispetto per tutte le confessioni, i contatti anche con quelle che apparivano più lontane (incontri tra cattolici e buddisti), la cooperazione con quelle che, pur geograficamente, incontra più da vicino, l'ammirazione apertamente espressa per uomini che operarono incessantemente il bene, senza essere cattolici, talora non seguendo alcuna religione.

Nella scuola istruzione religiosa e non indottrinamento, non inculcare certezze; spiegare che nella vicenda umana c'è questo elemento della religione, che ci sono stati periodi in cui la cultura, l'arte, sono stati eminentemente religiosi, che quasi tutti i popoli hanno alla matrice della loro fondazione un dato religioso. E va da sé che, come nell'insegnare geografia si scende più nei dettagli parlando dell'Italia che degli altri Stati, e man mano che i Paesi descritti ci sono più lontani s'indicano solo i dati essenziali, così il contenuto della religione tradizionale degl'italiani, quella di Dante e di Manzoni, dovrà venire esposto più ampiamente che non quello dell'islamismo o del buddismo.

Ripeto, istruzione, e non indottrinamento; e poi libertà di scelta: ma non si è liberi di scegliere se si mostra il meno di carte in modo che se ne possa scegliere una sola.

A. C. Jemolo

VIDE LA MACCHINA COME CARICATURA DELL'UOMO

Man Ray, arte con aerografo

Man Ray ci ha lasciato ormai da più di un anno, ma l'interesse attorno alla sua opera è ancora in crescendo. Ne fanno fede tre mostre in atto a Milano (alla Galleria Anselmino, allo Studio Luca Palazzoli, alla Libreria Einaudi), e soprattutto una accurata monografia di Arturo Schwarz (Feltrinelli, pp. 393, L. 25.000), già reso benemerito per altri studi approfonditi sul dadaismo e in particolare sulla figura dominante di Marcel Duchamp.

Forse il principale evento nella carriera di Man Ray si situa nel 1915, quando Duchamp sbarca a New York per fuggire il vecchio continente sconvolto dalla guerra. L'amicizia, la collaborazione tra i due sarà un punto fermo per tutto il mezzo secolo successivo, con una specie di divisione delle parti secondo cui l'artista francese, Duchamp, svolge un ruolo di insegnamento esoterico, mentre allo statunitense spetta la parte essoterica del divulgatore. Introversione dell'uno, estroversione dell'altro.

Ma, distribuite queste parti nel rapporto a due, si svolgia poi puntuale ed esatto, fin dalla prima sommaria frequentazione dei maestri. Entrambi infatti cavalcano le avanguardie storiche anteriori (il cubismo, il fauvismo) con passi rapidi e frettolosi, come di chi non ci crede molto; e manifestano un fondamentale impulso ad abbreviare, a ridurre, mossi dalla molla di un divamico «far presto». E' già qui in azione una componente ironica: abbreviare, raffigurare con pochi tratti schematici vuol dire infatti risparmiare energie da compiti gravosi e renderle disponibili a un allegro spreco distensivo.

Si inserisce a questo punto l'impiego della macchina, vista come un terminale di semplificazione spinta. E' un tagliar corto rispetto al patetismo della carne viva, con le connesse pretese di magniloquenza. Equiparare l'uomo alla macchina corrisponde a un atto di riduzione estrema, a una bellissima scaricatura, tanto più che si tratta, ovviamente, di macchine inutili, o che addirittura, forti di quella loro essenzialità stulta scheletrica, passano allegramente ad usurpare ruoli sentimentali-passionali, facendo emergere una violenta, ironica sproporzione tra le loro pochezze e la complessità di ciò che pretendono di imitare.

Questo processo di semplificazione progressiva è attestato come meglio non si potrebbe dal tema della ballerina che danza sul filo, nodo dell'intera produzione di Man Ray tra il '16 e il '17, cioè nella prima grande fiammata sperimentale. Munito di forbici, l'artista «abbrevia» il nudo in una forma ritagliata con candore volutamente infantile: quasi un pretesto per ricavare un gioco di «ombre cinesi»: in sostanza, un'immagine ove conta più il negativo (l'ombra appunto, e lo spazio circostante) che non il positivo. Tanto è vero che assieme alle versioni dipinte l'artista ne sperimenta anche altre a collage, ritagliando direttamente la sagoma in fogli di carta dei colori dell'iride.

Ma nell'eseguire questi découpages si accorge a un tratto che gli scarti, i resti dei fogli da cui ha ricavato i «pieni» sono più interessanti delle parti positive: mirabili geometrie immaginose di indecifrabile ma suggestiva lettura. Decide allora di assemblare insieme quelle campionature di policromia vivacissima, ottiene così la serie fondamentale delle «Forte girevoli».

Sarebbe assai sbagliato leggere questi accostamenti di ritagli geometrici in una chiave di astrazione: si tratta al contrario delle tracce, delle proiezioni sul piano di movimenti dinamici: ombre o scie di cose. La riprova sta nel fatto che subito dopo Man Ray passa a sperimentare un mezzo tecnico ancor più congeniale, più suo, cioè l'aerografo, mezzo di comune impiego presso i verniciatori, ma per fini molto prosaici, per poter compiere in modo preciso gli stessi «pieni» chiudendoli entro «mascherine», così da farne emergere con nettezza i contorni.

Man Ray invece spruzza il colore direttamente contro gli oggetti, così che questi lasciano apparire sulla tela il loro «negativo»: di nuovo l'ombra, la scia. O meglio, l'assenza piuttosto che la presenza; e oltretutto, un'assenza, un vuoto alterato, perché l'oggetto può essere posto a distanza dalla tela, e proiettarvi così un'ombra estesa, deformata, enigmatica.

Pochi anni dopo la tecnica dell'aerografo viene continuata da un'altra ancor più «inventata» e peculiare all'artista, il rayogramma: ovvero l'assenza dell'oggetto, la sua ombra enigmatica, ottenuta non più con un procedimento cromatico, ma fotochimico.

Egli stesso ci racconta nell'«Autobiografia» come sia giunto casualmente al rayogramma: mentre sta procedendo allo sviluppo di capita di posare un paio di pinze su un foglio fotosensibile ancora vergine, e di esporlo alla luce. Assiste così affascinato ai prodursi di un ectoplasma biancheggio: il negativo dell'oggetto; la sagoma, la sfarfallatura, l'ombra cinese ottenuta per via fotochimica. E' l'inizio di una produzione intensa e felice sfociante in tante apparizioni magiche, come investite nel vuoto cosmico da una lontana luce astrale.

Beninteso, non sempre l'interesse dell'artista si concentra sui negativi, sulle assenze fantomatiche degli oggetti; a volte il procedimento fotografico viene impiegato per darci dei «positivi» di estremo nitore: bellezza della sorte fortuita, precaria, transeunte: basti pensare a «Scultura mobile», che sorprende la danza effimera della biancheria stesa all'aria. Ma la cosa, nella concezione sempre estremamente dinamica di Man Ray, deve essere superata da un'azione: quando non si tratta di un'azione fisica, sarà un'azione in senso ideale, affidata al linguaggio.

Ecco così che, proprio come nell'amico Duchamp, fa il suo ingresso nel mondo visivo-plastico la corrente impalpabile delle parole, delle frasi idiomatiche, dei proverbi. Un trapezio per acrobazie ad alta tensione, in cui il materiale plastico oggettuale costituisce una specie di rete di protezione, annodando le maglie per i pur necessari riscontri tangibili. Le parole volteggiano aeree e immateriali, forti del miracolo dell'omofonia, per cui bastano poche differenze di suono o di grafia per passare da un senso all'altro, per proiettare cioè una diversa «ombra cosale».

Il francese ballet, balletto, suona quasi come balai, scopa, ed ecco che alla nostra attenzione stupefatta e divertita si materializza un punto una scopa «reale». In «voilier» (vela) è contenuta la «voile», la vela, ed ecco il miracolo compiuto, in un pezzo esposto da Anselmino, dove fra l'altro l'albero che regge la vela è dato dal ferro del mestiere, dal pennello. In inglese «spring» vuol dire «la molla che primavera»; ed ecco la «springtime» sarà quindi l'ora felice in cui una vera molla d'orologio cattura in sé l'idea del riaprirsi del ciclo vegetativo.

Schwarz, a questo proposito, richiama opportunamente la definizione che lo stesso Man Ray dava della sua produzione di oggetti: «giochi di parole tridimensionali». E come sempre avviene nei giochi di parole, anche all'insegna del fortunato cortocircuito dove i valori bassi della sessualità, di una allegra fisicità corporale vanno all'attacco di quelli repressivi del decoro e dell'austerità. Va da sé quindi che una gioiosa chiave libidica regola questi quasi fraudolenti «motti di spirito», che sono anche la riscossa del popolare contro l'aristocratica.

Ma forse Schwarz eccede nel riportare a un clima culto ed esoterico i possibili doppi o tripli sensi nascenti, chiamando in causa l'alchimia e il simbolismo junghiano, in una caccia del resto intelligente e aggueritta ai significati reconditi. Naturalmente, Man Ray vuole direi che richiami associativi, ci rinvii a significati via più remoti, ce ne possono essere infatti, nei suoi «motti di spirito tridimensionali»; ma quello che più conta è il rapido «incontrarsi e dirsi addio» di un momento fisico con una psichico-verbale: in quel gioco senza rete, è decisivo il momento del salto, e non la stasi, il soffermarsi su qualche significato ultimo e definitivo.

Renato Barilli

Quale Gesù sulle acque del Giordano?

Caro Levi,

leggo soltanto quest'oggi il n. del 23 dicembre del quotidiano da lei diretto. In questo piccolo borgo del Lazio, dov'io vivo (Rignano Flaminio), a soli 40 km da Roma, *La Stampa* purtroppo non arriva. Non le chiedo il diritto di replica alle cinque mezze colonne che Vittorio Messori ha dedicato a me e alla traduzione italiana di un classico della letteratura ateo sovietica degli Anni 20 (Emeljan Jaroslavskij, *La Bibbia per i credenti e i non credenti*, Teti editore, Milano, 1978). Io mi occupo di storia e di politica, e non di fantastoria e fantapolitica. Anche per questo non ho mai parlato dei volumetto di Messori, *Ipotesi su Gesù*: avrei dovuto contestare lo stesso titolo. Perché «ipotesi», e non «tesi», visto che l'ha fin si fa sempre ritorno all'antico dogma tridentino?

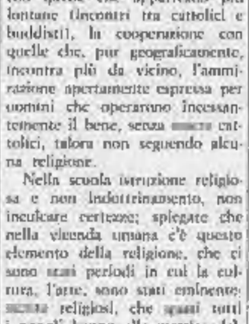
Ma faccio appello alla sua cortesia, caro Levi, perché mi sia consentito soltanto segnalare ai lettori della terza pagina de *La Stampa* a quali tristi conclusioni possa portare una polemica condotta sul terreno fantastorico.

Il buon Messori rimprovera a Jaroslavskij, autore del libro incriminato, e indirettamente a me, curatore dell'edizione italiana, due «peccati». Ma se avesse letto con minor affanno il testo, si sarebbe accorto che la prima non ha senso, perché l'autore parla in generale dei libri che i credenti accettano come verità di vangelo e che narrano le vite miracolose del Buddha, del Bodhisattva, di Brahma, di Shiva e di altre divinità: osservazione ineccepibile. E quanto al Gesù che cammina sulle acque del Giordano, ahimè, non si tratta del figlio di Giuseppe, ma di Giosuè, che la Bibbia ebraica chiama anche «Gesù, figlio di Nun». Siamo forse di fronte a un'altra, imprevedibile, «ipotesi su Gesù»?

Mi creda, cordialmente,

Ambrogio Donini

Spiace che il professor Donini voglia trasformare in rissa personale quello che dovrebbe essere un dibattito tra persone civili e magari informate. Ora, Donini dice di volersi occupare «di storia e di politica»; anche noi, assieme a molti altri, vorremmo raccomandargli di seguire questa strada. Abbandonando l'altra, quella dello studio delle religioni, lungo la quale è incappato in dolorosi infortuni. Si veda quella sua recente Storia del cristianesimo per la quale, nell'articolo incriminato, abbiamo usato l'eufemistico aggettivo di «sbrigativa». In realtà, i pochi critici che hanno voluto occuparsi di quel volume di Donini sembrano oscillare tra l'imbarazzo e l'ilarità. Si veda, tra le altre, l'implacabile stroncatura, dati scientifici alla mano, fatta su Letture (n. 8-9 del 1976, pp. 575-580) da uno dei maggiori esperti delle origini storiche del cristianesimo.



Vorrei sorvolare sulla «fantastoria e fantapolitica» a proposito delle mie Ipotesi su Gesù. Ma Donini è anche di partito, è vecchio dirigente del pci, è uomo di ortodossia che molti degli stessi compagni giudicano eccessiva e un po' nostalgica. Per questo devo ricordargli che a quel «volumetto» di cui egli non avrebbe «mai parlato» (ed è falso: ne ha parlato su Rassegna Sovietica, marzo '76, rivista dell'ambasciata dell'Urss in Italia) un membro del Comitato centrale del suo stesso partito ha apposto una prefazione di aperto consenso e di calda simpatia. Dovrei anche ricordargli che l'Unità al «volumetto» di fantastoria e fantapolitica» ho dedicato quattro colonne in terza pagina; che l'esperto di questioni religiose dello stesso quotidiano ha voluto (e anche a lui grato) presentarlo a Roma in una sede prestigiosa.

Ma veniamo alle due «perle», tra le tante, colte nel pamphlet di Jaroslavskij. Ecco innanzitutto un gustoso «giallo» editoriale. Come segnalato nell'articolo, non essendo ancora il volume in libreria, abbiamo lavorato sulle «bozze di riscontro»; quelle, cioè, definitive, prima della stampa. Come d'accordo, a lettura ultimata, abbiamo restituito quelle bozze all'editore. Ricevuta la lettera di Donini, nostra immediata telefonata all'editore (la Teti di Milano) per farsi rileggere la nota dove si parla di Gesù che avrebbe passeggiato «sulle acque del Giordano». Ecco le parole della segretaria di redazione: «Sì, in effetti qui sulle bozze c'è scritto "Gesù Cristo", ma qualcuno ha corretto e ha sostituito "Gesù Cristo" con Giosuè...».

Buddha tra «le divinità del credente indù». Donini sa meglio di me che il buddismo, già trasformatosi in tantrismo e infiltrato di induismo, fu sradicato dall'India quasi ottocento anni fa dall'invasione musulmana. Che l'induismo sia un coacervo di complessa individuazione è pacifico. Ma, guarda caso, Donini stesso, nella recentissima Enciclopedia delle religioni, alla voce «induismo» non solo non mette Buddha (com'è ovvio) tra le divinità di quella religione. Ma del buddhismo parla una sola volta, in termini di lotta e di antagonismo con l'induismo, per segnalare che dal Paese «venne sradicato». I «libri che i credenti indù accettano come verità di vangelo» per dirla come il prof. Donini o, con maggior precisione, i soli libri che l'indù non può rifiutare, sono Veda e Bhagavad-gita e solo Jaroslavskij si può trovare Buddha.

In realtà, il problema vero è che scienza e propaganda sono cose diverse. A dichiarazione stessa dell'autore, La Bibbia per i credenti e non credenti fu scritta per fornire un manuale ai propagandisti dell'ateismo tra le reclute dell'Armata Rossa. Ripresentare queste pagine, a mezzo secolo di distanza, come «scientifiche» è travisare le intenzioni stesse di Jaroslavskij.

Vittorio Messori

Uno dei pochi divertimenti era pattinare sul ghiaccio

Lettere famigliari

di VITTORIO GORRESIO

III

Quando il mio prozio arrivava in redazione — via Chiusa Pesio, nel cuore della Cuneo vecchia — ero tutto sorrisi e benedizioni, ma appena era seduto al tavolino a sfogliare i giornali diventata un altro uomo: «La mano mia che par allora allora aveva sospeso di seguire i grani del rosario, afferrava quasi nervosamente quelli fra i settimanali e i quotidiani che più si distinguevano per avversione alle idee che egli aveva care. Una rapida scorsa, un istante di riflessione, e poi, nell'occhio dolce, un lampo: era l'articolo di fondo».

E' in termini come questi che si parla di un buon giornalista, quale doveva essere il mio prozio, uomo di molto temperamento. Allorché infatti «si trattava di combattere ad arma corta, quando era il caso di ribattere un errore pernicioso, quando specialmente si trattava di difendere dalle calunnie volterriane il sacerdozio ed i sacerdoti, allora tutta la sua nobile ribellione al male, tutto il suo amore per la verità e per la giustizia passavano dal cuore alla mente, alla penna, e la penna non sembrava più penna ma pareva diventare spada».

Così finiva che i suoi giornali (dopo il «Corriere delle Alpi», «Il Dovere», e finalmente «Lo Stendardo» da lui stesso fondato e finanziato finché visse) erano spesso sequestrati in quegli anni umbertini calamitosi per la stampa dell'opposizione cattolica, e a lui toccavano processi e condanne in prima istanza ed in appello. Una volta che pare volle essere prudente (si era nel 1898 e continuava a imperversare la repressione dopo il maggio milanese di Bava Beccaris) si limitò a riprodurre un editoriale del «Resto del Carlino», facendolo precedere da un breve distico di introduzione: «Per noi, clericali, è pericoloso il fare commenti, dato il vento che spira in alto. Lasciamo dunque che parli un foglio liberale, "Il Resto del Carlino"».

Tanta prudenza non bastò, fu sequestrato «Lo Stendardo» e non «Il Resto del Carlino», proprio «il giornale che ha la paternità dell'articolo — protestò il mio prozio nel numero successivo —. Sarebbe il caso di dire *tot capita tot sententiae*», concludeva sarcastico. Fu processato e condannato in prima istanza a Cuneo e ricorse in appello a Torino. Il mattino che doveva partire, ha raccontato una delle suore giuseppine che lo accudivano nel convento di Gesso 17, «alzatosi alle 3 aveva celebrato la Santa Messa e fatto un lungo ringraziamento. Una carrozza doveva venire a prenderlo verso le 4;30 per condurla alla stazione, ma quella notte era caduta molta neve, per cui il vetturale aveva creduto bene di non mantenere la parola data. Il Padre dovette dunque fare a piedi il mezzo chilometro che separa la nostra casa dalla stazione ferroviaria, bucando la neve alta quaranta centimetri. Eppure era contentissimo! Noi avevamo lo spavento nel cuore al pensare alle sue sofferenze dinanzi ai giudici: egli invece rideva e, a similitudine del Ven. Cottolengo, saltava e gettava il cappello in aria gridando: "Viva il Sacro Cuore, viva il Papa!"».

Durante tutto il processo, che si concluse con una condanna a quattro mesi di carcere e ad una grossa multa, racconta un testimone che il mio prozio continuò a sgranare il rosario: «Mentre i giudici, gli avvocati, i testi, discutevano il pro ed il contro della sua causa, egli, sul banco dei delinquenti, seguitava a recitare la corona come se si fosse trovato solo. E quando udì la sua condanna sorrise per la soddisfazione intima che provava di poter soffrire qualche cosa per amore di Gesù Cristo, e ritornò tranquillo al suo "Stendardo", cagione di tanti dolori, ma insieme oggetto di amore inestinguibile».

Mi sembra davvero che fosse della stoffa di un santo, come io lo intendo, proprio perché viveva con una certa allegria. Trova bello quel suo andare al processo sulfando nella neve, buttando in aria il cappello, gridando viva il Sacro Cuore e viva il Papa. Mi piace anche che quando da Leone XIII fu nominato Cameriere segreto soprannumerario di Sua Santità (*Cubicularius intimus seu secretus*) tutto contento abbia detto ai suo vescovo, monsignor Teodoro Valfrè di Bonzo che lo felicitava: «Si vede proprio una volta di più che il Papa è infallibile soltanto nelle cose di fede e di morale: nel rimanente può essere ingannato come tutti gli altri mortali. Per esempio, nel caso mio il Papa è stato ingannato dal mio vescovo, il quale alla sua volta non è stato bene ispirato nel propormi per l'onorificenza». E poi, *a parte*, con bullonaria come nelle commedie di Goldoni: «Hanno decorato un asino!».

Dato che questi sono i santi che mi piacciono, mi domando perché la sua causa di beatificazione non sia mai stata portata avanti dalla apposita Sacra Congregazione per le cause dei santi, un tempo sezione di quella dei Riti. Ha sede in Roma, piazza Pio XII n. 10 (codice di avviamento postale 00193, telefono 6982, interno 4347) e queste sono le competenze che le attribuisce il canone 253, paragrafo 3: «*Ea omnia agit quae ad beatificationem et canonizationem Servorum Dei vel sacras reliquias quoquo modo referuntur*». E' un latino abbastanza facile, da non aver bisogno di traduzione, e posso limitarmi ad osservare che reliquie ne ha lasciate il mio prozio, e che miracoli ne ha fatti almeno una trentina, come risulta dalle deposizioni testimoniali raccolte a cura dell'ordine delle suore giuseppine di Cuneo.

La superiora che ho conosciuto in occasione del matrimonio di mio fratello Umberto — che nel 1942 volle sposarsi nella cappellina di quel convento in corso Gesso 17, la stessa dove monsignor Silvestro aveva unito in matrimonio i nostri genitori nel 1907 — mi disse che purtroppo la causa si era fermata perché le giuseppine sono suore povere che non si possono permettere le grandi spese necessarie per la elevazione di qualcuno alla gloria degli altari. Mi chiese anzi con semplicità che intervenissi io in Vaticano: «So che lei fa il giornalista come il suo santo zio. E' bello che la tradizione si conservi in famiglia. Lei ha trovato la sua vocazione in memoria del monsignor nostro Padre?», mi domandò. Ma non avevo dubbi sulla risposta, e difatti me ne esonerò continuando: «Lei che a Roma è certamente quotato bene, potrebbe scrivere un bell'articolo per aiutare la nostra causa». E mi offrì tutta la documentazione dei miracoli fatti dal mio prozio.

Ma avvenne allora nel colmo della guerra, i giornali pubblicavano altre cose, e insomma tanto è andata che solo adesso ho l'occasione di assolvere al mio debito. Mi ne provo meno rammarico se penso che un giorno quel mio bravo zio Giovanni disse alla sua diletta sorella Clelia (maritata Quaglia) un po' sul serio e un po' scherzando: «Santo, sì; in Paradiso, sì, ma senza canonizzazione. Si deve recare disturbo a troppa gente».

Eccoli, i santi, nemici della burocrazia ecclesiastica, e a questo punto credo di avere raccontato tutto quanto avevo da dire nei riguardi della famiglia di mia madre. Mi rimane da aggiungere solo un piccolo ricordo del nonno Stefano Silvestro, che io non ho purtroppo conosciuto ma che a me bambino che lo contemplava in una fotografia ingrandita a misura di un uomo al naturale ha fatto sempre molta impressione perché in maniera sorprendente assomigliava a Umberto I. Gli stessi occhi fieri e penetranti, e soprattutto i baffi bianchi a manubrio di bicicletta, uguali a quelli famosissimi del re buono. Per di più, l'uniforme militare del nonno aiutava all'identificazione, ed io da piccolo stavo a guardarmelo ammirando con orgoglio.

Povero nonno, laureato ingegnere a Torino, era entrato nella scuola militare, ne era uscito sottotenente di artiglieria e poi nel corso della carriera era stato tramutato, come allora si diceva, nel corpo degli alpini con il grado di colonnello. Mi raccontava Nannina che suo marito stava per diventare generale, quando una terribile insolazione lo colpì un giorno che cavalcava alla testa del reggimento di ritorno dalle grandi manovre, che erano state faticosissime. Allora aveva chiesto di servire in una posizione più tranquilla ed era stato nominato comandante del distretto di Vercelli. «Ora riposiamo un poco — disse a Nannina —. Dopo, sarà quel che piacerà al Signore». Ma la salute, «minata dall'ardenza insidiosa del sole», come ho letto in un suo bel necrologio, gli fallì presto d'un colpo durante una licenza che trascorreva a Cuneo. A me, comunque, questo triste finale della sua vicenda terrena interessava poco: lo immaginavo morire cavalcando alla testa del suo reggimento, e mi pareva una gloriosissima morte in battaglia, cioè del genere che considerava allora la più bella.

(continua)

L'opera a cui il grande scrittore di «Pian della Tortilla» ha dedicato dodici anni della propria vita

JOHN STEINBECK

LE GESTA DI RE ARTU' E DEI SUOI NOBILI CAVALIERI

ROMANZO

«LA SCALA» LIRE 5.500

RIZZOLI

Repubblica Democratica e Popolare d'Algeria

Ministero dell'Agricoltura e della rivoluzione agraria

Ufficio algerino interprofessionale dei cereali

«O.A.I.C.»

Avviso di

Gara d'appalto nazionale ed internazionale indetta per la costruzione «chiavi in mano» di silos in cemento armato per lo stoccaggio dei cereali.

1) Oggetto della gara d'appalto

L'Ufficio interprofessionale dei Cereali - O.A.I.C. - indice una gara d'appalto nazionale ed internazionale aperta in vista della realizzazione «chiavi in mano» di 8 silos in cemento armato per lo stoccaggio dei cereali, ripartiti sull'intero territorio nazionale e dalla capacità totale di 2.400.000 quintali.

2) Presentazione delle offerte

Le offerte dovranno essere presentate in doppia busta sigillata. E' fatto obbligo indicare sulla busta esterna esclusivamente la scritta seguente: «Appel d'offre, Silos de stockage OAIC - Ne pas ouvrir». La busta interna sigillata conterrà i documenti d'offerta e recherà in modo chiaro il nome e la ragione sociale dell'offerente.

3) Luogo e data di ricevimento delle offerte

I plichi preparati nella forma prescritta al paragrafo 2, dovranno pervenire, per posta raccomandata, all'Indirizzo dell'Office Algérien Interprofessionnel des Céréales - 5 Rue Ferhat Boussad - Alger (Algeria) oppure potranno essere depositati all'indirizzo indicato.

La data limite per il ricevimento dei plichi è fissata al 10 febbraio 1978.

4) Durata dell'impegno dei candidati

I candidati resteranno impegnati dalla loro offerta per 150 giorni a partire dalla data limite fissata per il ricevimento dei plichi di cui al paragrafo 3).

5) Ritiro dei capitolati.

Le persone fisiche e morali interessate a questa gara d'appalto potranno ritirare, a partire dal 4 gennaio 1978, il capitolato d'oneri e il dossier occorrenti per la presentazione della loro offerta contro rimessa di una domanda scritta e il versamento, non rimborsabile, di una somma di 2.000 Dinari algerini, alle sole dal Mastro de l'ouvrage.

O.A.I.C. - 5, Rue Ferhat Boussad - Alger (Algeria), oppure agli uffici: INTERAG - 90, Rue du Colonel Si M'Hamed - Ain Benian - Algeria.

OTTICA

occhiali montanaro

lenti a contatto

via cibrario 36 tel. 48.65.65 torino

Sdegno dei lavoratori per il crimine di Cassino

La moglie del ferito: "Quei banditi se la prendono solo con chi lavora,,

Giuseppe Porta è il 13° funzionario Fiat vittima di sanguinosi attentati - Un comunicato del Gruppo dirigenti dell'azienda: "Individuiamo in queste vili aggressioni un disegno eversivo rivolto a minare la fiducia nell'ordinamento democratico"

Con l'assassinio di Carmine De Rosa e il ferimento di Giuseppe Porta avvenuto ieri mattina a Cassino, sono 13 i funzionari e i dirigenti della Fiat, vittime di aggressioni e di attentati compiuti e rivendicati da organizzazioni extremistiche. Questo il bilancio impressionante di poco più di un anno di violenze contro l'azienda torinese, senza contare le intimidazioni ai capi squadra, i sabotaggi, gli incendi dolosi.

La lunga catena del terrore si era iniziata il 17 dicembre del '75 con il ferimento di Luigi Solero, capo reparto della «Mirafiori» e sembrava conclusa con la sanguinosa aggressione a Piero Ghella, responsabile dell'ufficio analisi della divisione presse della «Mirafiori», sparato alle gambe il 18 novembre '76 da un commando delle «Brigate rosse» (pochi giorni prima della feroce aggressione al nostro Casalegno). Ieri un altro tremendo anello s'è aggiunto.

La notizia è arrivata in via Marconi verso le 8, a pochi minuti dall'attentato; in meno di un'ora si è diffusa in tutti gli stabilimenti. Il gruppo dirigenti Fiat ha diffuso un comunicato in cui esprime la sua commossa solidarietà alla famiglia dell'ucciso e augura pronta guarigione a Giuseppe Porta. «Il nostro gruppo individua nelle vili aggressioni a dirigenti industriali e a rappresentanti di altre categorie un disegno eversivo rivolto a minare la fiducia dell'ordinamento democratico. Reagisce alla violenza e alla intimidazione, riaffermando la propria immutata dedizione al lavoro e allo sviluppo civile della società».

La direzione generale della Fiat ha inviato una delegazione di alti funzionari a Cassino mettendo a loro disposizione un aereo dell'azienda e prima di mezzogiorno sono partiti anche il dott. Domenico Gargiulo, responsabile del personale della carrozzeria e l'ingegner Enrico Martinotti, vicedirettore della produzione carrozzerie. Hanno l'incarico di assistere i famigliari delle vittime e di collaborare con le autorità di polizia per individuare i responsabili dell'agguato.

Il nuovo episodio di violenza politica è stato duramente condannato dai lavoratori che interpretano questi fatti come un attacco al sentimento sindacale e alla classe operaia. Nello stabilimento del Lingotto i commenti riguardavano soprattutto Giovanni Porta che per circa 12 anni ha avuto l'incarico di dirigere il servizio di sicurezza dell'impianto, dopo essersi congedato dall'arma dei carabinieri col grado di maggiore.

L'ex ufficiale, 60 anni, è laureato in legge ed è originario di Milano. Abita in via Nizza 32 con la moglie, Maria Luisa Nicolini, 55 anni, e i due figli: Antonella di 18 anni, studentessa della IV magistrale e Massimo di 16, studente del ginnasio. Era stato trasferito a Cassino in ottobre per coordinare i servizi di sicurezza in tutti gli stabilimenti Fiat del Mezzogiorno ma l'incarico era temporaneo perché a febbraio sarebbe andato in pensione. La sciagura che era stato scelto (ha un volto duro ma è buono) che il suo collega era stato ucciso l'ha voluta dare lui a casa. Ha telefonato alla moglie pochi minuti prima delle 8, rassicurandola delle sue condizioni: «Non preoccuparti sto bene».

Maria Luisa Nicolini è una donna calma e molto sensibile. Anche se ha potuto parlare col marito ed essere assicurata così del suo stato di salute, ha vissuto momenti di disperazione e di sconforto. Un fazzoletto in pugno, ha detto con voce rotta: «Sono terrorizzata, non ho più senso di essere qui. La paura di cadere sotto i colpi dei terroristi. Mio marito ha sempre svolto il suo compito scrupolosamente e credo che non abbia nemici. E' partito mercoledì per Cassino dopo essere trascorsi le vacanze natalizie con noi; doveva ritornare fra 15 giorni. Era felice perché ormai era al termine dei suoi lavori, ed era orgoglioso di questo ultimo, nuovo incarico che egli considera di grande responsabilità, una prova di fiducia verso di lui da parte dell'azienda. Quei banditi se la prendono sempre con chi lavora».

Emanuele Montà

Giuseppe Porta in ospedale. La moglie Maria Luisa: "Non si può vivere nel terrore"

Molte domande sono però ancora in attesa di una risposta

Calafiore interrogato in carcere avrebbe ammesso l'alterazione di alcune cartelle

Oggi il giuramento dei due periti - Il prof. Morino per ora non opera, affida il compito ai suoi aiuti - Ventisette cardiologi sollecitano l'istituzione del dipartimento - Il rettore dell'Università: "Gli esperti potranno fare validi confronti"

Antonio Calafiore, l'assistente del prof. Morino rinchiuso alle «Nuove» da sabato scorso con l'accusa di falso e frode processuale, ha confessato (ma per ora resta in carcere). Il sostituto procuratore Pepino, che conduce l'inchiesta sulle cartelle cliniche alterate del centro cardiochirurgico «Blalock», l'ha interrogato ieri per circa quattro ore alla presenza dei difensori avv. Accattino e prof. Pisapia.

Domande e risposte sono coperte dal segreto istruttorio: sia gli avvocati sia il magistrato si sono rifiutati di fare dichiarazioni. «Non posso dire nulla — è stata la laconica risposta dell'avv. Accattino che nelle prossime ore presenterà domanda di libertà provvisoria — confido che possa scarcerato al più presto». Non c'è stata quindi la svolta nell'inchiesta che molti si aspettavano anche se altre tessere del complesso mosaico sono andate a posto delineando più chiaramente lo sfondo sul quale si muove questo «scandalo dei camici sporchi». La spiegazioni date dall'imputato non avrebbero comunque convinto il dott. Pepino che probabilmente tornerà a sentire il Calafiore per puntualizzare alcuni particolari.

Restano per ora senza risposta numerosi interrogativi: ha avuto dei complici? solo le cartelle cliniche o anche i registri di reparto di cui solo sono stati «corretti» s'è un mandante? l'obiettivo di tener alto il prestigio del centro è un paravento dietro al quale si nascondono altri interessi? Un altro passo avanti potrà farlo (forse) chiusa quando i periti, prof. Balma Ballone e Gatti, che giureranno oggi davanti al magistrato, consegneranno la statistica sulla mortalità al «Blalock».

Sul problema della cardiochirurgia divampa intanto la polemica dopo la decisione del consiglio d'amministrazione del San Giovanni di sospendere le operazioni a «cuore aperto», ma si registrano alcune novità positive. Il prof. Morino, che l'altro giorno aveva deciso di chiudere il «Blalock» e non più operare, ha rimesso in discussione questa posizione intransigente accettando le decisioni del consiglio d'amministrazione. «Tenendo conto del danno che la chiusura totale dell'unico centro cardiochirurgico della regione porterebbe alla popolazione piemontese — ha scritto al presidente del San Giovanni, ing. Poli — verranno garantiti i servizi cardiochirurgici d'urgenza e le applicazioni urgenti di pacemaker. Per i pazienti già ricoverati e in attesa d'operazione è necessario che d'intesa con l'amministrazione si proceda ad un sollecito trasferimento, limitato a chi non può essere trasferito presso altri centri cardiochirurgici».

Pur mantenendo la direzione del centro «Blalock», il prof. Morino, ha delegato temporaneamente ai suoi aiuti, prof. Del Punta e prof. Grande il compito di operare in attesa che il nuovo interno ritorni sereno. Entrambi, con altri cinque medici di ruolo (gli assistenti Poletti, Gobbi, Bergui, Andreone e il contrattista Villani) si sono ieri dissociati da alcune affermazioni fatte dal prof. Morino nell'intervista rilasciata a «La Stampa» martedì scorso. Sottolineando la loro estraneità alla vicenda giudiziaria, sostengono «di aver sempre svolto il servizio di assistenza in unità di terapia intensiva postoperatoria, già prima dell'arrivo del dott. Calafiore (agosto '77)».

«Respingiamo pertanto — dicono — l'asserzione del prof. Morino che l'attività operatoria sia stata sospesa perché i pazienti operati non avrebbero potuto avere un'adeguata assistenza nel periodo postoperatorio. La sospensione dell'attività è stata decretata dai responsabili della salute pubblica».

In polemica con il prof. Morino sono scesi in campo 27 cardiologi del San Giovanni che in una lettera al presidente dell'ospedale ricordano che «il malfunzionamento del reparto di cardiochirurgia, più volte denunciato, è stato determinato da deficienze tecniche e organizzative». Tutto ciò, secondo i firmatari, ha determinato «la sfiducia da parte dei cardiologi, che hanno preferito dirottare in altre sedi i pazienti cardiochirurgici, anziché affrontare in modo attivo e responsabile il problema, salvo tentativi di collaborazione di singoli medici per la più valida di fattibilità».

Dopo aver analizzato la situazione del Centro, definito «espressione classica di potere», i medici affermano: «Una tale struttura deve essere modificata. Ci dichiariamo favorevoli alla temporanea chiusura del centro per una completa ed immediata riorganizzazione cui sia delegato il comitato direttivo del dipartimento, che deve essere istituito con la massima urgenza. Siamo inoltre favorevoli alla creazione di un reparto di cardiochirurgia pediatrica, in caso di resistenze o intoppi burocratici».

Quale sarà ora la sorte del «Blalock»? E' definitivamente tramontata l'immagine di Torino legata ad uno dei più prestigiosi centri cardiochirurgici d'Europa? «Il "Blalock" non è chiuso — risponde il rettore dell'università Cavallo — data la situazione si è limitato il suo funzionamento. Si lavorerà ad operare a "cuore aperto" anche se c'è qualcuno che auspicherebbe il contrario per interessi privati».

E l'inchiesta giudiziaria? «Alcuni hanno espresso accuse e giudizi pesanti sull'efficienza del centro — risponde — altri ne hanno seguito la fondatezza. La parola è al magistrato. La situazione è comunque tale che a farne le spese sono malati e medici, istituzioni e cittadini. Per questo da un mese mi sono proposto di sottoporre ad una commissione tecnica l'esame di quanto è stato fatto e cardiochirurgia. Ieri questo punto di vista è stato accettato dalla lucidità alla commissione istituita di recente dal ministero della Sanità. Non è un modo per irresponsabile in questione: solo gli esperti che stanno indagando in tutta Italia potranno fare validi confronti. Se non seguissimo questa strada condanneremmo senza processo».

Francesco Bullo

Il dott. Antonio Calafiore ha alterato le cartelle per amore del Centro? Il prof. Morino

Giorno di vacanza in meno

Befana "lavorativa,, riprende la scuola

Quest'anno richiamati in anticipo sui banchi i 345 mila scolari e studenti della provincia

La Befana porta agli studenti un giorno in più di lezione: il 6 gennaio, in seguito all'abolizione di alcune festività, è ritornato giorno di lavoro o di studio. Domani perciò i 345 mila giovani delle elementari, medie inferiori e superiori della provincia torinese, sono «richiamati» sui banchi. Quanti lo faranno in realtà? E' probabile che lo stesso siano numerosi (alle perché il ritorno imposto proprio a fine settimana sembra incoraggiare le difensori di coloro che, più fortunati degli altri, hanno potuto godere di una vacanza in montagna o al mare.

Una cosa è certa: da lunedì le lezioni dovranno riprendere a pieno ritmo perché s'inizierà il periodo più importante del primo quadrimestre. Entro la prima decade di febbraio nella fascia dell'obbligo dovranno essere compilate le schede di valutazione sostitutive della pagella, ed assegnati i voti nelle superiori. E' dunque il momento di stringere i tempi per le interrogazioni ed i compiti, per approfondire la preparazione nel primo scorcio dell'anno si è trasformata stancamente fra girandole di insegnanti in cattedra, fra polemiche sterili (monte-ore sì, monte-ore no; scioperi studenteschi e del personale; contrasti sulla sperimentazione, carenza di strutture e perfino per l'invasione dei pidocchi).

Con la ripresa dell'attività, si riaprono ovviamente i discorsi lasciati in sospeso a causa delle vacanze. In particolare si concluderà la fase burocratica che è seguita alle votazioni dell'11 e 12 dicembre. Nella prossima settimana finiranno gli scrutini della commissione, seguirà la proclamazione degli eletti nei consigli di distretto e nel consiglio scolastico provinciale. Associazioni ed enti delegheranno poi i propri rappresentanti. A marzo è prevista la proclamazione degli eletti con le prime riunioni organizzative.

Le polemiche invece — si prevede — accompagneranno la prima stesura delle schede di valutazione. Certamente la maggioranza dei docenti, guardata con rispetto dalle famiglie, non è certo perfetta, ma rappresenta un primo passo avanti per uscire dal freddo linguaggio dei voti. Gli insegnanti, in particolare, hanno più volte denunciato che, per rispondere a tutte le domande della scheda relativa ad ogni studente, occorrerebbero almeno cento giorni per trimestre, cioè dieci in più (testualmente inclusa) rispetto a quelli compresi in questo arco di tempo. Le proteste hanno provocato una circolare ministeriale che semplifica le operazioni e concede la suddivisione dell'anno in quadrimestri.

Ma neppure le modifiche sembrano rassicurare gli animi. Unico motivo di conforto: la promessa del ministro che assicura essere questo un anno di transizione; il termine verranno esaminate e proposte per creare una scheda meno macchinosa e più aderente alla realtà. Sarà presto, a questo scopo, la collaborazione dei nuovi organismi collegiali, consigli di distretto e provinciale, che potranno così iniziare in modo concreto il proprio lavoro.

Ladri di notte — Nella carrozzeria Franconi, via Ricolo 37, sono stati rubati dalle calcolatrici, un motore fuori bordo, un'Abarth 1000, attrezzi vari e un fucile da caccia calibro 20.

Una classe ha adottato i nonni per corrispondenza

Raccontano i sogni dell'adolescenza a sei anziani perché non si sentano soli

Sono allievi d'una media ad Agliè - Uno scambio tra la freschezza della prima e la saggezza della terza età - Dice una nonna putativa: "Sono stata coinvolta, è un'esperienza importante"

C'è chi li chiama «matusa», chi li definisce «i grigi», chi, con un tantino di più di sarcasmo, li denomina sbrigativamente «semi-freddi». Il dissacrante linguaggio giovanile si abbarbica nell'applicare etichette anticentenarie agli anziani, scegliendo aggettivi che hanno nel fondo — o, a volte, in volute evidenza — un senso di fastidio e di disprezzo. In questa chiave, sentire ragazzini di 13-14 anni che definiscono gli anziani «saggi amici» fa restare di sale. E' un po' come leggere De Amicis prima che Umberto Eco in «riviviseze in chiave critica» proponendoci l'elogio di Franti», giovane contestatore del moralismo sentimentalismo di quegli anni lontani.

Eppure gli allievi della terza A dell'Olivetti di Agliè con «sentono retorici» e fuori dei nostri tempi: da un anno intessono con anziani di varie parti d'Italia una fitta corrispondenza. Il gruppo suddiviso in gruppi di quattro ed hanno «adottato» sei «nonni desiderosi di amicizia e di affetto» e «in dodici mesi — notano in una lettera scritta in bella calligrafia come usare "una volta", bodando bene di mettere la "F" maiuscola alla parola "professoressa" — abbiamo gettato il seme della bontà e dell'amicizia ed ora stiamo raccogliendo i frutti. E' un raccolto profondo, la verità, dal momento che abbiamo degli amici ai cui veri segreti dipende molto da noi».

Alla loro lettera indirizzata a «Carosello "Specchio dei tempi"», sei fascicoli gonfi di fogli: una corrispondenza intrecciata durante l'anno con una signora di 65 anni che abita a S. Maurizio Canavese, un uomo di 56 ricoverato all'ospizio San Salvario di via Nizza a Torino, un «nonno» di 76 con ambizioni letterarie ospite della Casa Onpi di Varallo Sesia, un'anziana quasi cieca che vive in Casa di Riposo Tappero di Agliè, un altro alpino di 70 anni di Trento ed una vedova di 66 che risiede a Ruvo di Puglia in provincia di Bari.

Il coraggio è finito, le lettere hanno preso commoventi nella loro semplicità: raccontano di fatti quotidiani, apprensioni per una malattia, piccole soddisfazioni di studenti che diventano orgoglio nelle risposte di questi nonni putativi entrati a pieno nella loro vita; gravi problemi legati agli anni quieti esorcizzati dalla freschezza di chi ha ancora tutta la vita davanti e riesce a trasfondere coraggio tramite la propria ingenuità.

Gli anziani narrano la propria esistenza, parlano di guerra, di fame, di anni lontani, di tristezze, di momenti luminosi. Danno consigli con quel tono, fra l'accorato ed il dimesso, che si acquista ad una certa età quando ormai non si pensano più dure esempi. «Che la vostra grazia ed i vostri canti — dice, dimandosi "nonna Giulia" la vedova di Ruvo di Puglia — ci aiuti a dare una tregua felice di giovinezza ripartendoci ai tempi della nostra adolescenza. Voi smentite quell'appellativo sprezzante di "vuoti vecchi" con cui spesso siamo gratificati noi vecchi. Grazie per averci regalato un sorriso».

Ed i ragazzini annotano: «Abbiamo lanciato un ponte tra noi e gli anziani ed abbiamo capito che essi sono ricchi di esperienza e di desiderio di collaborare nella società in cui viviamo». E' una piccola lotta all'emarginazione, lo sforzo per riannodare un filo fra prima e terza età quando l'età di mezzo, quella che produce e consuma e fa le leggi, spiana ai vecchi soltanto la via dell'ospizio o della dimenticanza chiedendoci dove «mettere il vecchietto».

A San Maurizio, in via Venti Settembre 5, c'è una casa ad un piano: accanto alla piccola finestra con i vasi di gerani, una cassetta per lettere color verde con il nome scritto a stampatello: Turasco Lina. Questa donna è una delle sei persone con cui gli allievi della terza A scambiano da dodici mesi un'affettuosa corrispondenza.

— Che cosa le hanno detto, signora Turasco, i messaggi di sei ragazzi acquisiti?

«Un affetto ed una comprensione così grandi che non avrei mai creduto. I ragazzi di oggi sono buoni, sinceri, teneri. Quando mi arrivano le prime lettere chiedendomi di rispondere mi divisi: bisogna incoraggiarli, dargli quel poco che ho imparato dalla vita in tanti anni. Oggi, a dodici mesi da quel giorno, le quattro lettere settimanali di Maria Grazia, Annamaria, Mauro e Peppo, sono diventate un appuntamento importante per me».

Lina Turasco (una figlia sposata, un nipote «vero» di 12 anni) a novembre s'è rotta un femore in cattività: «Sono venuti a trovarmi da Agliè per farmi gli auguri e dirmi che mi erano vicini. E c'è Maria Grazia che ha perso il papà ed abbiamo e mi dice: "Mi nascondo a piangere in casa di fronte alla mamma e allora prendo la penna e ti scrivo per sfogare con te il mio dolore».

La signora Lina ha occhi azzurri e buoni che si rabbuiano un poco quando le chiedo: «A Agliè i suoi quattro "nipotini" di Agliè finiranno le medie, lasceranno la scuola per seguire strade diverse. Lei crede che, mancando lo stimolo della loro insegnante attuale, continueranno a mantenere vivo questo legame?».

Risponde: «Spero di sì» e con voce bassa ed accorata tormentandosi le mani sulla settima scura.

Renato Rizzo

Lina Turasco: "I ragazzi d'oggi sono vivaci e teneri"

Il progetto per la nuova sede è del 1940

Dai tempi di guerra i pompieri aspettano una caserma decente

Oggi, finalmente, la pratica arriva al ministro Cossiga - L'edificio di corso Regina è cadente, i mezzi devono fare acrobazie per uscirne

Oggi, sul tavolo del ministro dell'Interno Cossiga, finirà un fascicolo vecchio di 36 anni: racchiude la documentazione per costruire la nuova caserma centrale dei vigili del fuoco di Torino.

La prima richiesta di un nuovo edificio «adeguato alle esigenze della città» risale al 1940: allora gli abitanti erano 700 mila. *La Stampa* di quel tempo così titolava un pezzo: «I vigili del fuoco fanno San Martino: prossimo il trasferimento nella nuova caserma». Da allora non è cambiato nulla. I pompieri sono ancora in corso Regina, in un edificio sempre più cadente, malsano, inadeguato. «Una situazione vergognosa e mortificante per noi — dicono i vigili — preoccupante per la popolazione». La costruzione della caserma di Grugliasco non ha risolto il problema: il soccorso dalla «cittadina» è sempre lo stesso.

Il ministro Cossiga avrà di fronte il progetto di un edificio per il quale il Comune ha già reperito l'area, in corso Regina all'incrocio con corso Potenza. 28.567 metri quadrati ubicati in una zona giudicata ottimale per gli interventi. «Per realizzare tutti gli edifici — dice il comandante provinciale dei vigili del fuoco, l'ingegner Ernesto Lazzarotto — occorrono 7 miliardi, ma per poter trasferire la sede, facendo un primo lotto di lavori, ne basterebbero 3. Qui, comunque, non possiamo più stare». Mostra il progetto: c'è un palazzo per gli uffici, l'autorimessa di prima partenza, quella per i mezzi speciali, un trambo con accessi propri, la sala operativa, officine, magazzini, il castello di manovra. I dormitori per i vigili sono stanze a sei letti (6 sono i componenti di una squadra) con docce e spogliatoi autonomi. Nel progetto ci sono anche i vecchi «pali di discesa»: «Restano ancora il metodo migliore per fare in fretta», spiega l'ingegner Lazzarotto.

Le planimetrie sembrano appartenere ad un altro mondo, se si confrontano con la situazione attuale in cui sono costretti i vigili. Gli orari della caserma di corso Regina sono diventati proverbiali: l'edificio sta in piedi proprio per la buona volontà dei pompieri, che da anni «scarcano» la loro sede. Sono diventati muratori, falegnami, idraulici, sempre spendendo il minimo, «perché soldi ce ne sono sempre pochi». Peraltro il portone di ingresso è inadeguato ai mezzi usati: ci sono meno di quattro dita per parte, quando escono le autopompe. Il carro attrezzi deve uscire da un altro portone sul retro.

Totalmente inadeguato è il garage, in cui i mezzi sono ammucchiati: per quelli in prima fila non ci sono problemi, ma per fare uscire gli altri si perdono minuti preziosi. Il laboratorio per la manutenzione degli autoprotettori (maschere e autorespiratori), apparecchiature a cui è affidata sovente la vita dei vigili, è sistemato dove una volta c'era una latrina. La terra di manovra ha una sua storia: costruita nel '61 per le celebrazioni dell'Unità d'Italia, non è di proprietà dei vigili. Il ministero paga un milione all'anno di affitto, ma nessuno si azzarda più a salire oltre il terzo piano: è pericolante, per assurdo non la regola con le disposizioni degli stessi vigili del fuoco. Le camerate sono inadeguate, le docce sono poche. Per trovare spazio i vigili hanno persino abolito la sacrestia della cappella di Santa Barbara, la loro patrona: ci hanno messo l'archivio e l'ufficio acquisti.

Eppure nel '77 sono stati compiuti 7823 operazioni: 2306 per incendi, 123 per crolli, 117 per soccorsi a persone, 907 per allagamenti, 165 per incidenti stradali, 3083 per interventi vari. «E' un bilancio che dovrebbe far pensare il ministro Cossiga», dicono i vigili torinesi. E aspettano. Dal 1940.

g. b.

Borsa del "Gramsci" al nome di Antonicelli

L'Istituto Gramsci piemontese bandisce la seconda borsa intitolata alla memoria di Franco Antonicelli. «Quest'anno — spiega il segretario generale Soave — il contributo è destinato a coprire le spese relative all'ordinamento del fondo Pion-Mirafiori ('45-'70) affidato dalla Camera del lavoro di Torino all'archivio dell'Istituto Gramsci». L'importo è di un milione e mezzo. L'assegnazione comporterà la presenza a partire (4 ore per cinque giorni alla settimana) per la durata di 10 mesi a partire dall'1 marzo '78.

I candidati dovranno essere in possesso di una delle seguenti lauree conseguita non anteriormente al '73: Lettere e Filosofia, Magistero, Scienze Politiche, Giurisprudenza, Economia e Commercio. Le domande (corredate da curriculum vitae, dati anagrafici e di residenza, certificato di laurea, eventuali altri certificati, test di laurea, pubblicazioni) dovranno pervenire entro il 15 all'Archivio dell'Istituto Gramsci.

La commissione giudicante, nominata dal direttivo dell'Istituto, assegnerà il contributo sia attraverso la valutazione dei titoli presentati, sia per mezzo di un colloquio al quale saranno invitati i candidati ritenuti idonei.

Fortunato, da Trevico a Torino

Nel film, visto martedì sera in tv, riproposta un'immagine della città nel '71 che è ancora attuale dopo 6 anni - Novelli: "Però molte cose sono cambiate"

Due programmi televisivi sulla nostra città: un'inchiesta della rubrica «Dossiers», recentissima, preparata nel 1977 ed un film *Trevico-Torino* (martedì sera, «Rete 2»), girato nel 1971 hanno proposto agli spettatori all'incirca le stesse immagini. Entrambe le trasmissioni hanno sottolineato la violenza di una metropoli cresciuta troppo, inospitale, carente di servizi, di alloggi, chiusa, emarginante. Eppure tra i due sfilmati sono trascorsi 6 anni.

Trevico è un paese del Sud, in provincia di Avellino: Fortunato, un giovane chiamato dalla Fiat, arriva di leggii. Cerca subito una casa, trova sistemazioni precarie. Questo nel '71, ma nel 1977 ci sono 21 mila famiglie in attesa di un alloggio popolare, le scene dei carbonai di Porta Nuova sono le stesse, la medesima ignoranza delle leggi regola in molti casi i rapporti del lavoro nero.

Al film *Trevico-Torino*, nel '71 collaborò il giornalista Diego Novelli, allora capo gruppo del pci all'opposizione in Comune, oggi sindaco. L'altra sera al termine della proiezione, l'ha commentato con il curatore della rubrica («Cinema contro») Pietro Pintus ed il regista del film, Ettore Scola.

Che cosa è cambiato nella città in questi sei anni? Novelli: «Non i problemi. Ad esempio le ragazze del film si un certo punto dicevano: "Per ottenere il verde, il parco della Tesoriera, è stata necessaria la lotta, abbiamo organizzato un corteo di mille bambini", la stessa sera la cui fu girata la scena in un ristorante, con Fortunato ed altri amici, fui richiamato in Comune, c'erano famiglie di senza tetto che reclamavano la casa».

Pintus: «La Fiat di allora non consentì agli operatori di entrare in fabbrica, oggi lo permetterebbe».

Novelli: «Sono convinto di sì. Forse l'azienda ora avrebbe un atteggiamento diverso. C'è stata una maturazione, la mentalità è cambiata. Non che alla Fiat siano diventati più buoni, hanno capito».

Il discorso del sindaco si è poi allargato all'analisi sociologica, al «quasi» di una drastica impostazione da «vedori distanti»: Novelli ha ricordato gli errori che hanno inciso sulla coscienza, «gli alti di fervore dei ragazzini che rifiutano questo società, magari senza saperlo, ma con un costo troppo alto per la comunità».

Pintus: «Qual è lo scarto dell'immigrato di oggi con la Torino di ieri?».

Novelli: «L'immigrazione ha subito un arresto, ma per i pochi che arrivano, la situazione è diversa. Le lotte del passato hanno determinato una maturazione in tutti. Il movimento operaio a Torino è sempre stato all'avanguardia, nel 1969 aveva già compreso che le "battaglie" per il salario potevano venir annullate dall'aumento del costo della vita, che il malessere doveva uscire fuori, nella società».

Conclude: «Nel '69, Torino fu infatti la prima città in cui si proclamò uno sciopero generale per l'alloggio. Oggi i lavoratori scioperano per il posto di lavoro nel Sud. Per dirla con Gramsci, Torino ha una classe operaia che è classe dirigente del Paese».

g. san.

temperatura di ieri

massima	+10,5
minima	+ 1,7
media	+ 6,2

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1016 mb; umidità 80%. Cielo quasi sereno. Temperatura massima +10,4; minima —1,8; media +6,4. **Previsioni:** cielo sereno o poco nuvoloso, venti da calmi a deboli, temperatura senza notevoli variazioni. **Sole:** sorge 8,07; tramonta 17,03. **Temperatura della scorsa notte a Torino:** max +5,7; min. +2,6.

Specchio dei tempi

Nel "paese dei dottori" chi saprà ancora piantare un chiodo? - Un'altra azienda che se ne va - Cinquanta lire pagate care - A volte è necessario saper anche dire di "no" - Ritrovare Dob, dopo la tragedia

Un lettore ci scrive da Ceva:

«Ho letto su *La Stampa* che "La disoccupazione dei giovani è in Italia la più alta (14,4 per cento nei Paesi Ocse)".

«Ho avuto occasione di parlare con amici industriali ed artigiani alla vana ricerca di operai specializzati, verniciatori, restauratori di mobili, aiutanti ecc. tramite inserzioni su giornali o presso i sindacati. Tutto senza esito, pare che si chiedano cose impossibili. Nessuno va più ad imparare un mestiere, anche per le leggi assurde per l'artigianato, che mettono in condizioni l'artigiano stesso di non assumere apprendisti. Il sottoscritto ha fatto un anno di apprendistato senza percepire una lira. Ho imparato un mestiere e nella vita mi ha dato soddisfazioni e anche un certo benessere. Se continuiamo a sfornare diplomi e lauree, la disoccupazione dei giovani aumenterà ancora. Ecco, a mio parere, per esperienza di 50 anni di lavoro e commercio esclusivamente dedicato alla lavorazione del legno, che il governo istituisca delle scuole professionali da cui escano artigiani qualificati, con teoria e pratica. Sono molto richiesti, ben difficilmente figurano nelle liste dei disoccupati.

«Fare scuole professionali; fare propaganda ai giovani e loro genitori, questo è importante. Altrimenti un bel giorno saranno tutti dottori disoccupati e non si troverà più nessuno capace di piantare un chiodo».

Gianni Rocco

Due lettrici ci scrivono:

«Si parla di questa Torino sotto tutti i punti di vista, ora anche per la serie di attentati terroristici, ma neanche accenna alle molte aziende e uffici, che stanno lasciando la città creando vuoti nei posti di lavoro con enorme disagio dei torinesi. Ora è la volta della Bialbero (80 impiegati), che a suo tempo aveva già assorbito l'antica distilleria Martinazzi, azienda tipicamente e da sempre piemontese.

«Il trasferimento a Milano avverrà nel giro di pochissimo tempo ed ovviamente soltanto per alcuni sarà possibile seguire l'azienda, sia perché legati da impegni familiari, sia perché il mensile, sufficiente a vivere in un nucleo familiare a Torino, si rivela assolutamente insufficiente a vivere a Milano. Si stanno così creando delle situazioni veramente disagiate, facilmente intuibili.

«In questo momento già particolare mente tutte l'attenzione è portato (e forse anche giustamente) verso l'occupazione giovanile, dove potranno trovare lavoro quelle impiegate che da 15-20 anni, e anche più, lavorano presso queste aziende? Non più giovani per entrare nelle liste dell'occupazione giovanile e non ancora in età pensionabile? Qualche azienda ha necessità di personale qualificato con molti anni di esperienza nel campo del commercio e che ha dimostrato capacità, serietà, correttezza? Purtroppo non abbiamo più vent'anni».

Seguono le firme

Un lettore ci scrive da Balangero:

«Vi accludo la lettera pervenutami dall'Enel e la ricevuta del bollettino di conto corrente (telocopia), perché vi possiate rendere conto di ciò che capita nelle imprese pubbliche.

«Sono certo che una impresa privata non avrebbe speso 170 lire di francobollo per recuperarne 50, dico cinquanta (mi avrebbe inviato una fattura per 2250 lire anziché 2300!), e soprattutto non avrebbe fatto spendere ad un suo cliente, 200 lire per diritti postali. Credo, sarebbe stato molto più facile e meno dispendioso addebitarmi tale "grossa" cifra, con la bolletta del successivo trimestre.

«E' la solita prosa in giro, sempre a danno dei cittadini, oppure una speculazione per fare quattrini? Ho saputo che molti miei conoscenti hanno ricevuto questa lettera di congualio. Si può quindi dedurre che le 200 lire dovranno essere moltiplicate per diversi milioni».

Vincenzo Montagna

Un lettore ci scrive:

«Trovo assai umoristica la proposta del sig. Beccaceci che suggerisce di risolvere il problema della futura viabilità in Val di Susa turando il quasi ultimato tunnel del Frejus. Di questo passo si potrebbe proibire ogni forma di inquinamento da combustione, a cominciare dalle auto, dagli altiforni, dal riscaldamento delle case, dai diesel delle locomotive e così via: in poco tempo saremmo allo stadio di fico e al digiuno assicurato.

«Purtroppo da qualche anno a Torino si hanno strane pretese. Si direbbe che un certo numero di cittadini, oltre ad alcuni responsabili, a null'altro aspirino che a vedere declinare il capoluogo del Piemonte ed il suo hinterland; per costoro non esiste che la regola autolesionista del "no" a chiunque apri proposte per sottrarre la città dal suo pericoloso torpore. "No" alle autostrade (si pensi alla Torino-Pinerolo già a buon punto e troncata), "no" alla seconda pista dell'aeroporto di Caselle, "no" alle attività terziarie: "no" alle industrie e via quelle seguenti, "no" alla costruzione di case di abitazione da parte dei privati e così di seguito. In pochi anni di questa originale politica, unica in Italia e forse nel mondo, i disoccupati sono aumentati, e fra di essi si annoverano nella sola Torino, 25.000 giovani alla ricerca di un lavoro. In compenso è aumentato a dismisura il banditismo a tutti i livelli. Torino è diventata la Chicago italiana. E' con tale nuovo modo di vedere le cose che si vuol raggiungere una "migliore qualità della vita"? Francamente ce n'è assai da dubitarne, visti i risultati».

«Altro che turare il Frejus! Occorre decidere ed iniziare immediatamente l'autostrada Torino-Bardonecchia, di cui esiste già il progetto, occorre dare lavoro ai disoccupati della provincia, dei quali 12.000 in Valle di Susa, la più colpita valle italiana da questo flagello. La Valle d'Aosta, ben più angusta e povera di terreni, è rinata con i trafori e con l'autostrada, che hanno creato commerci, turismo e industrie, fermando lo spopolamento. E l'autostrada per Bardonecchia, in congiunzione con il traforo del Frejus, è un polmone nuovo che colma una secolare aspirazione e ridarà vita alla Valle di Susa, a Torino ed al suo hinterland, da troppi anni in una fase di pericolosissima decadenza».

Gianluca Ezzini

Due lettori ci scrivono:

«Il giorno 10 dicembre '77, alle 10, sulla strada che da Pinerolo porta a Torino, nei pressi di None o precisamente davanti al Mobilificio Margaria, c'è stato un incidente stradale.

«Il nostro papà ha perso la vita e la nonna è stata ferita, la nipotina con loro c'era un cane dobermen di 4 anni, nero, femmina: nella confusione e nello spavento è sparito.

«Il nostro papà ha amava tanto. Aiutateci a ritrovarla. Si chiama Dob; ha un collare con due numeri 651049 e 653094; telefonateci. Il secondo numero però è cambiato in 6500094. Grazie.

Ivana e Dario Manfrino

L'Alpe Veglia con una legge regionale

Zona riservata allo sci diventa parco naturale

Nell'Ossola, dieci anni per cambiare destinazione alla zona Fauna e flora tutelate - Stesso provvedimento in Valle Pesio

Dieci anni fa doveva diventare una colossale stazione sciistica con 20 mila posti letto, e 90 chilometri di impianti; una legge della Regione, approvata poco prima di Natale, l'ha trasformata in un parco naturale. E' l'Alpe Veglia, nell'alta Ossola (il previsto complesso sciistico si chiamava Vedefor, riunendo l'Alpe Veglia con le valli Devero e Formazza): un territorio di 4 mila ettari, che rappresenta uno dei momenti di maggior interesse per motivi ambientali, estetici e naturalistici, e per la particolare conformazione geologica e idrografica dell'intera area alpina piemontese.

Ambiente da salvare

Si era anche pensato di sbarrare tutta la conca come lago artificiale a fini idroelettrici; il 3 settembre 1970 la Commissione per la conservazione della natura e delle sue risorse del Cnr si pronunciò contro questo progetto e mise in guardia gli abitanti e le pubbliche amministrazioni anche contro «un diverso ma non meno grave pericolo», quello che l'Alpe «venisse presa di mira da un'edilizia speculativa dal cui cacotico pullulare verrebbero sommerse, così come dalle acque dell'invaso artificiale prima descritto, le bellezze naturali della conca».

Il 2 dicembre '71 una mozione del Consiglio regionale indicava l'Alpe Veglia fra i «territori per i quali la Regione dovrà istituire precisi vincoli conservativi al fine di assicurare la salvaguardia integrale del patrimonio naturalistico, ambientale, paesaggistico», di conseguenza fu inserita nei territori soggetti a tutela e vi fu vietata la caccia. Duro colpo per i cacciatori, essendo la selvaggina tra le più allettanti: camosci, marmotte, ermellini, volpi, lepri bianche, donnole, faine, martore; aquile, pernici bianche, falchi, gufi reali e comuni, fagiani di monte, merli dal collare, pernici bianche, ghiandaie, cutrettole, picchi, beccacce, anitre selvagge, fringuelli.

Ora costituiscono buona preda per macchine fotografiche e cineprese, come lo sono le specie botaniche, tutte tutelate: bucaneve, crocchi, anemoni, genziane, ranuncoli, sassifraghe, aquilegie, astri, stelle alpine, soldanelle, colchici; oltre a fitti boschi di larici che si infittiscono fino a 2150 metri di quota. C'è anche, a 1815 metri, una sorgente minerale fra le più alte d'Europa.

Istituzione del parco naturale significa tutela. Quindi la legge impone precisi divieti: aprire cave e scriteriate, cacciare, alterare o modificare le condizioni di vita degli animali, danneggiare e distruggere vegetali di ogni specie e tipo, abbattere o danneggiare alberi che abbiano particolare valore scientifico, ambientale, urbanistico; asportare rocce o minerali (ce ne sono di bellissimi); costruire nuove strade e ampliare quelle esistenti, se non in funzione delle attività agrosilvopastorali presenti sul territorio o della fruibilità pubblica del parco; esercitare attività ricreative e sportive con mezzi meccanici fuoristrada, demolire edifici esistenti, costruirne nuovi o anche solo adrutture stabili o temporanee che possano deteriorarne le caratteristiche ambientali.

Nella conca ci sono baite *sulla linea degli alpigiani riuniti in consorzio per l'esercizio del pascolo estivo*, un albergo, una locanda, due rifugi alpini per un totale di 200 posti letto circa. Dalla ristrutturazione di baite e locali esistenti se ne potranno forse ricavare altri, ma in modo tale che non modifichino l'ambiente né lo disturbino. Affidando la gestione del parco agli enti locali su cui gravita il territorio (Comune di Varzo e Comunità montana) si intende garantire che «la intelligente non viene concepita come soffocamento degli interessi delle popolazioni che dal parco traggono il sostentamento per la loro esistenza, ma come momento di giusta e corretta promozione delle attività economiche che sono peculiari in una zona come quella del Veglia».

Trenta milioni l'anno

Così dice la legge che stanzia 30 milioni all'anno per la gestione (oltre a quelli di primo impianto). Certo, bisognerà sistemare la strada per arrivarci e scongiurare di seguire l'esempio del Trentino per il lago di Tovel: il nastro d'asfalto si forma a rispettosa distanza, poi si va a piedi. Un percorso comodo, adatto a tutti, ma da fare camminando.

Un altro parco sta per diventare realtà, quello dell'alta valle Pesio nel Cuneese. Tremiladuecento ettari di proprietà dell'«Opera pia parroci vecchi» della diocesi di Mondovì. La Curia le salvò dall'esproprio proposta dalla legge Sicardi: ora la Regione le affitta non si sa ancora se per 15 o per 20 anni. Per tutelarlo com'è, con le sue acque, la sua vegetazione rtigli, aceri, noci, ealici, pioppi, betulle, ontani, carpini, olmi, faggi, abeti bianchi, pini silvestri, pini mentinsi, abeti) e la sua fauna, tra cui camosci e stambecchi. Due parchi a disposizione di tutti, con la necessarie cautela.

Domenico Garbarino

I sindacati alla Federazione nazionale

Dal Piemonte la richiesta subito sciopero generale

Piattaforma in undici punti - Ilte: più forte il contrasto tra azienda e sindacati - Vallesusa di Strambino: leggera ripresa

«Si decide immediatamente la data utile sciopero nazionale generale». Questa la richiesta dei vertici di categoria, provinciali e regionali della Cgil, Cisl e Uil avanzata ieri al termine di un lungo incontro. In un comunicato di sette righe la federazione provinciale Cgil, Cisl e Uil ha reso noto le conclusioni del dibattito e ha lanciato il messaggio alla Federazione nazionale che si riunirà oggi.

Secondo i sindacati provinciali e regionali «non sono sopravvenuti apprezzabili mutamenti nei contenuti nella posizione del governo» e non rinviabile diventa pertanto la scelta della data dello sciopero generale di otto ore.

ILTE — «Dal '74 ad oggi l'occupazione alla Ilte è diminuita di 180 unità. Il turnover non viene ripristinato, l'azienda intende ridimensionare ulteriormente gli organici dai 1780 attuali a 1700. Gli impianti sono utilizzati al 50 per cento, mancano programmi produttivi seri, si chiedono trasferimenti da reparto a reparto, si ricorre al lavoro esterno, spesso lavoro nero». Questi i punti qualificanti della denuncia presentata ieri in una conferenza stampa dai segretari provinciali poligrafici Cgil, Cisl e Uil e dal consiglio di fabbrica sulla vertenza Ilte.

Azienda e organizzazione dei lavoratori hanno preparato piattaforme diverse e contrastanti. Le trattative si sono interrotte una ventina di giorni fa e da tempo i dipendenti si fermano un'ora al giorno, martedì si è scioperato l'intera giornata. Entrambe le parti sostengono di voler riunire e rilanciare l'azienda che, secondo i sindacati, ha chiuso l'esercizio '76 con un deficit di 3 miliardi e mezzo e il '77 lo vuole di due miliardi e mezzo.

Dicono i sindacalisti: «Gli impianti sono utilizzati al 50 per cento. Rispondo l'azienda: «Non è vero, siamo sul 70 per cento e contiamo di arrivare all'80 se il nostro piano andrà in porto. Diceva i primi: «Lo stabilimento è costato 30 miliardi, soldi pubblici e non è produttivo. Ribatte la direzione: «Lo stabilimento è costato 12 miliardi e 800 milioni, gli impianti 20 miliardi, totale 33 miliardi». Solidarizzano i lavoratori: «Chiediamo nuove assunzioni perché c'è lavoro soprattutto dell'esterno». L'azienda: «La nostra è un'industria grafica che lavora per conto terzi. Prima pensiamo a rimuovere il bilancio poi si parlerà di assunzioni».

I contrasti insomma esistono. Come uscire dall'impasse? I sindacati intendono continuare nell'agitazione «Non vogliamo colpire la produzione, solo rallentarla e controllarla».

MICHELIN — Il coordinamento nazionale del gruppo, dopo un incontro, ha deciso di intensificare la lotta con tre ore di sciopero settimanale da articolarsi nei diversi stabilimenti. Motivo, «l'atteggiamento negativo — si legge in una nota sindacale — della direzione Michelin che a tutt'oggi non ha ancora accettato l'apertura del confronto sulla piattaforma rivendicativa». La decisione di inasprire la lotta si collega anche alla situazione degli stabilimenti Michelin francesi dove da diverse settimane i lavoratori scioperano contro il tentativo aziendale di aumentare orari e carichi di lavoro estendendoli anche al sabato e alla domenica.

NEBIOLO — Presa di posizione del consiglio di fabbrica e della Fim sul problema delle assunzioni validate spesitivamente dalle organizzazioni sindacali. Le stesse hanno invece denunciato il comportamento dell'azienda sui criteri adottati per le assunzioni «che palesemente violano l'accordo aziendale, non tengono conto della legge sull'occupazione giovanile e con ciò vanificano lo stesso valore della richiesta numerica di collocamento».

Il consiglio di fabbrica chiede che le visite mediche siano fatte presso un ente pubblico e non alla Fiat, che siano sottratti i lavoratori trasferiti da reparti produttivi alla Sala esperienze, che siano fornite informazioni sulle prospettive produttive (investimenti e occupazione).

FIAT — Il coordinamento nazionale ha elaborato il documento definitivo su Patronato e festività '78. Sul problema del recupero e accorpamento delle festività, l'esecutivo nazionale Fiat della Fim ha chiesto un incontro con l'azienda.

VALLESUSA — La direzione dello stabilimento di Strambino ha prospettato la ripresa del lavoro per 78 operai. La federazione dei tessili, Fulta, ha richiesto l'utilizzo a rotazione di tutti i 200 dipendenti e garanzie di continuità della ripresa produttiva.

Osservatorio regionale del mercato del lavoro

La giunta regionale ha deciso di costituire l'«Osservatorio sul mercato del lavoro» quale «strumento conoscitivo permanente sull'attività relativa ai problemi della mobilità, della formazione professionale, alle prospettive occupazionali dei lavoratori giovani ed adulti, nell'ambito delle competenze e dei compiti derivanti dall'attuazione della legge 675».

La Regione lo interpreta come strumento di programmazione che riguarda in particolare gli assessorati Lavoro, Istruzione, Bilancio; i tempi della prima fase di ricerca richiederanno un anno circa, con una spesa prevista di 90 milioni.

ECHI DI CRONACA

T.V. assistenza T.V.
Tel. 774.900-267.046
I migliori tecnici in 20 minuti a casa vostra. Orario 8-22.

TV da riparare? 596.879
Teleexpress 746.238
In 20 minuti i migliori tecnici a casa vostra per ogni televisore. 8-22.

Tv da riparare?
Telaurgente tel. 585.005
In 20 minuti i migliori tecnici TV bianconero, colore. 8-22 anche festivi.

TV Teleservice TV
telef. 399.929-472.510
Interventi immediati. Servizio domestico, serale, festivo ore 8-22.

Centro droga
Tutti i giorni dalle ore 9 alle 19,30 puoi trovare degli amici. Tel. 511.474.

La carta da parati applicatela da voi
A prezzi incredibili, confezionate sui vostri muri, anche stoffe, pagliette, fate subito. Rivolgetevi alla fabbrica via Madama Cristina 125, Torino, tel. 651.980 Sabato aperto.

Specchi per bagno Davico
Tutte le lavorazioni del vetro, personalizzazione arredamento bagno con emblema archivolto. Specchi su misura in legno e cristallo. Box doccia. Corso Mancenillo 13, S.S. Rivoli-Avigliana, tel. 951.341, Rosta.

Nuovi corsi Ist. Impara Operatori - Programmatori
su elaboratori elettronici e dischi e nastri magnetici - Fiscali, medi e grandi sistemi. Corso San Martino 2 - Tel. 518.974.

Alti prezzi incredibili uova, polli in cascina!
Grande vendita di propaganda (autotassati) per farvi provare gli animali che alleviamo. Appuntamento Cascina Garbido, strada Garbido 31 (girare a destra del c. Allamano) Telef. 781.007.

Dal 1929
FURBATTO IMMOBILI
Piazza Lagrange, 1
TORINO - Tel. 544.566
STUDIO IMMOBILIARE DR. R. FURBATTO

ALLOGGETTO
SOGGIORNO - TINELLO - BAGNO E LOCALI SOTTOTETTO SOPRASTANTI, STABILE NUOVO A 50 MT. DA VIA GARIBALDI, ADATTO ABITAZIONE, UFFICIO, VENDESI, LIBERO SUBITO.
TELEFONARE 89.89.59

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI - Controlli, indagini infedeltà
Corso Vittorio Emanuele 107

SVENDITA
CHIESASPORT
TUTTO A PREZZI CORTI

PELLICCE		ARTICOLI SPORTIVI	
VISONE	950.000	SKY ROSSIGNOL	39.000
CASTORO	450.000	SKY FISCHER	48.000
OPOSSUM	380.000	SKY ALTRE MARCHE	30.000
MARMOTTA	350.000	SCARPONI	15.000
LAPIN	75.000	GIACCHE A VENTO	7800
PELLE		PANTALONI SKY	10.000
SOPRABITO	85.000	MAGLIONI	7800
GIACCONE	68.000	MAGLIE	5000
GIACCA	59.000	SCARPE DOPO SKY	10.000
GIUBBOTTO	55.000	GUANTI	6000
MONTONE	39.000		

V. NIZZA 149 (50 mt. da P.za Carducci) - Tel. 598.3525 - 698.1977

confezioni
LUCIANO
via San Secondo 52 - TORINO
SALDI
per fine stagione
a PREZZI
di REALIZZO
di tutte le confezioni e pellicce imitazione per uomo e donna

GRUNDIG conc. STIEVANI
PREZZI ECCEZIONALI
HI-FI TV COLOR
Largo E. Giachino 93 (cine Apollo)
Tel. 252.966 - 213.537 - 217.971
ASSISTENZA IMMEDIATA

Quartieri pilota il piano

La prossima settimana consulenza il coordinamento

Il programma per i due quartieri pilota in via Artom ed alla Falchera nuova, è stato preciso ieri a Palazzo civico. Erano presenti: il vicesindaco Borgogno, il consigliere delegato al decentramento, Olivieri, gli assessori Rolando (trasporti e polizia urbana), Marsano (ecologia), Vindigni (opere pubbliche), Marchiaro (personale) ed il presidente dell'azienda raccolta rifiuti, Banfo. L'iniziativa non è però ancora stata esaminata in giunta (riunita subito dopo), anche per l'assenza del sindaco.

La commissione interassessorile ha prima affrontato il problema di via Artom; per la Falchera, infatti, il lavoro è già incominciato con la formazione di un comitato promotore creato nella zona.

Ieri in municipio ogni assessore ha presentato le proprie possibilità d'intervento ed è stato deciso di partire immediatamente: nei prossimi giorni un'*équipe* di dipendenti comunali (probabilmente scelti fra gli 80 che hanno concluso il corso di preparazione per operatori di quartiere) incontrerà e prenderà contatto con i cittadini della zona.

Il progetto definitivo nascerà quindi su due fronti: quello comunale con la stesura di una relazione organica coordinata da Olivieri ad Alfieri e quello di via Artom, redatto dalla popolazione con l'intervento degli operatori sociali. Anche per la creazione dei vigili di zona, l'iniziativa dovrebbe partire al più presto.

Il Comune ha infine deciso di consultare, al massimo entro la prossima settimana, il coordinamento dei quartieri di via Assietta e, lì'ese già memoriali prossimo, vi sarà un primo incontro con la popolazione di via Artom nella scuola elementare «Calvino».

I fotografi Alinari

La mostra «Gli Alinari fotografi a Firenze 1852-1920» aperta il 22 dicembre a Palazzo Reale (p.zza Castello) resterà aperta sino al 31 gennaio. Comprende una sezione dedicata ai fotografie Alinari su Torino ed il Piemonte. L'iniziativa è della Provincia e del Comitato per le manifestazioni espositive Firenze 1977.

"Non è una vendetta, voglio essere libera,,

Donna coraggiosa denuncia l'uomo che l'aveva sfruttata

Dopo una tragica lite, in cui rimase uccisa la sorellina dodicenne, ha trovato la forza di lasciare il marciapiede e si è impiegata come operaia

Ieri una donna si è costituita parte civile contro l'uomo che l'ha sfruttata. Accade di rado, è un fatto che merita di essere sottolineato. Dietro il gesto coraggioso di questa donna (ora occupata come operaia: «Mi sono rifatta una vita e non voglio per nessun motivo tornare indietro») c'è un fatto di sangue, una tristissima e drammatica vicenda che ha ancora per protagonista l'«amico», Rocco Mariello, 33 anni.

La donna è Carmela Citoli, e può darsi che la decisione di cambiar vita sia nata proprio dopo quella esperienza traumatizzante. E' la sera del 4 aprile '74: in un appartamento di via Cimarosa ci sono Carmela, un amico serio e innamorato di lei, Giuseppe Bellante, e la sorellastra di Carmela, Rita Liberatore di 12 anni. Entra Rocco Mariello e i due uomini cominciano a litigare. Da una parte il Bellante che incoraggia Carmela a lasciare il «lavoro», dall'altro Rocco deciso a non lasciarsi sfuggire la donna che gli fornisce un ottimo reddito.

Il battibecco si fa feroce, Bellante temendo di essere sopraffatto estrae di tasca la pistola. Parte inavvertitamente un colpo che uccide la piccola Rita. Panico, una corsa disperata all'ospedale, ma la bambina è morta. Bellante finisce in galera, viene processato e condannato a 13 anni. Rocco, nello stesso processo, è punito con tre anni di carcere: già allora per sfruttamento della prostituzione. Esce però per decorrenza termini, ritorna in galera per altri reati. Carmela dopo il lutto che l'ha colpita così da vicino, si ribella, non accetta più supinamente le minacce del Mariello, lascia il marciapiede. E sporge una dettagliata denuncia sul comportamento dell'amico.

Ieri il processo davanti ai giudici della terza sezione penale (presidente Jannibelli, p.m. Notarbartolo): Mariello è ancora accusato di violazione della legge Merlin. Prima del dibattimento Carmela Citoli accompagnata dal difensore avvocato Elena Speranza si costituisce parte civile. Interrogata dice con voce sicura: «Rocco potrebbe uscire anche domani, non sono qui per vendicarmi. Voglio soltanto essere libera e vivere in pace».

L'imputato invece ha negato: «Non prendevo soldi da Carmela, voleva soltanto restare con lei, per sempre». Il tribunale non gli ha creduto e l'ha condannato a 2 anni e 7 mesi di reclusione. A pena scontata dovrà fare un anno di casa di lavoro. E' stato inoltre interdetto dai pubblici uffici per tre anni.

Carmela Citoli, Rocco Mariello, lo sfruttatore condannato

"Retata" della Mobile: tre arresti in un bar

Una ventina di giovani sono stati fermati dagli agenti della «mobile» in piazza Castello, piazza Carlo Alberto e nelle vie adiacenti, durante una «retata» che aveva lo scopo di individuare eventuali spacciatori di droga. Molti dei fermati, quasi tutti già noti alla sezione narcotici, avevano in tasca piccole quantità di stupefacenti, ad uso personale.

Gli agenti della «mobile», al comando del cap. Motti, si sono poi spostati in alcuni bar di piazza Bodoni. In uno dei locali sono state arrestate tre persone, ricercate per vecchie condanne: Virgilio Giunta, 23 anni, deve scontare 3 anni per furto, gioco d'azzardo; Marcello Federico, 20 anni (deve fare quasi 9 mesi di reclusione) e Michele Cutillo, 24 anni, che per 3 mesi aveva il soggiorno obbligato al suo paese, in provincia di Avellino.

★ E' deceduto alle Molinette l'operaio Nicola Bretto, di anni, di Canischio. Nel pomeriggio del 30 dicembre era rimasto coinvolto in un incidente stradale tra Valperga e Cuorgnè. A bordo di un'auto condotta dallo studente diciottenne Michele Cinotto, di Cuorgnè veniva a collisione con un «Leoncino» condotto dal ventinovenne Lorenzo Bolla, di Cuneo. Nello scontro l'autista del ciclomotore era rimasto illeso. Il Cinotto aveva riportato ferite guaribili in 30 giorni.

Ripartizione Polizia, da oggi

Funziona in Comune un ufficio per licenze

Riceverà le pratiche più complesse; commercio e turismo vanno ai rispettivi assessorati

Sarà in funzione da stamane un ufficio, presso la Ripartizione VI Polizia del Municipio, incaricato di ritirare le domande per il rilascio delle licenze, la cui competenza è passata dal 1° gennaio al Comune. L'applicazione della legge n. 382 (22 luglio '75), già discussa ampiamente in consiglio comunale, è scattata all'inizio della settimana. Dire che tutto era già predisposto per il passaggio del rilascio delle licenze dalla questura al Comune sarebbe ottimistico. Tuttavia in questi primi giorni, in attesa di definizioni concrete della giunta, l'amministrazione cerca di evitare che il cittadino sia dirottato da un ufficio all'altro.

Dice il segretario generale del Comune, dott. Ferreri: «L'ufficio è stato predisposto per accogliere pratiche con completezza prontezza che richiedono il parere tecnico di più d'una commissione: tutte confluiranno alla Ripartizione VI Polizia che le smisterà. L'interessato sarà richiamato per ulteriori informazioni, solo se necessario».

Questa procedura riguarda tra l'altro: licenze d'impianto d'ascensori; lasciare per guida, interprete, corriere, portatore alpino ed insegnamento sci; riprese cinematografiche in luogo pubblico o aperto al pubblico; licenze per rappresentazioni teatrali o cinematografiche, feste da ballo, corse di cavalli, altri spettacoli; esposizioni di rarità; autorimesse; licenza d'iscrizione per portieri e custodi.

«Per alberghi e campeggi — precisa Ferreri — la competenza specifica è dell'assessorato a turismo; i richiedenti potranno rivolgersi in quelle sede; la domanda "commerciali" dovranno essere presentate all'assessorato al Commercio».

Il guaio è che la curenza cronica di personale fa temere ritardi nella procedura delle licenze. In questura circa 30 persone erano incaricate del disbrigo delle pratiche, passate ora all'amministrazione civica. «E' importante il numero del personale — dicono all'assessorato al Commercio — ma si tratta soprattutto di riorganizzare il servizio».

Nel frattempo, la commissione incaricata delle licenze ai negozi dove operare tenendo conto che quattro articoli del piano commerciale sono stati bloccati dal Coreco. Precisa l'assessore Scicolone: «Affidare una sottocommissione sta preparando alcune variazioni al piano da riproporre al Coreco, continua l'esame delle richieste di licenze. Se le pratiche sono in accordo con il piano commerciale, il parere è favorevole».

CENTRO EUROPEO CONFEZIONI
PIAZZA ADRIANO 15
E
PIAZZA ROBILANT 20/D
(borgo San Paolo)
GRANDE VENDITA INVERNO
I NOSTRI PRODOTTI SONO CONFEZIONATI ESCLUSIVAMENTE CON TESSUTI BIELLESI
PER UOMO DONNA BAMBINO
DELLE MIGLIORI CASE ITALIANE
PREZZI SCONTATI
minimo 50%
eventuali riparazioni a nostro carico
CENTRO EUROPEO CONFEZIONI

MARIE CLAIRE
PELLICCERIE
C.SO TRAPANI 116 / TORINO TEL. 335.85.25
SALDI
pellicce pregiate modelli di classe

televisione canale 42
tutte le sere,da lunedì a sabato
ore 20.40 film a colori
ore 22.15 spettacolo
ore 23.15 telefilm a colori
ore 1 film a colori
ore 2.30 telefilm a colori
alla radio musica in stereofonia fm 99,300
i programmi sono su STAMPA SERA

ccm
Tutto per la confezione e l'abbigliamento
CENTRO CONVENIENZA MODA
TORINO - CORSO VIGEVANO 26 - TEL. 232.958
COLOSSALE SVENDITA DI 50.000 CAPI

UOMO	Abiti con gilet	da 22.000 a 80.000
	Pantaloni	» 7.500 a 20.000
	Giacche	» 9.900 a 32.000
	Impermeabili	» 9.900 a 45.000
	Cappotti	» 5.800 a 12.000
	Maglieria esterna	» 3.000 a 23.500
DONNA	Abiti	da 6.900 a 30.000
	Tailleurs	» 27.000 a 40.000
	Soprabiti	» 26.500 a 68.000
	Gonne	» 8.900 a 18.000
	Impermeabili	» 29.000 a 45.000

ABITI e PALETOT bimbo a prezzi favolosi e 1000 altri articoli

Saper spendere

Meno soldi, più luce

Si può risparmiare sulla bolletta dell'energia evitando sprechi e con alcuni accorgimenti

«L'annuncio di fine anno è stato una mazzata — scrive Enza F. di Torino — l'elettricità rincara di nuovo o per lo meno pare inevitabile. Staremo a vedere, ma vorrei sapere come faremo a pagare la bolletta. Forse sarà meglio imparare a spegnere le luci, a mangiare a lume di candela (istanto è più intimo) e a fa'are, per quel che si può, i panni nel mastello anziché in lavatrice. Se c'è qualcuno che ci insegna a risparmiare energia in casa, sarà il benvenuto. Potrete riuscirci voi?».

★★ In parte, perché tutto sta, soprattutto, al buon senso di ognuno. Il benessere ci ha viziati, bisogna riconoscerlo: lampadari e tante luci restano accesi, anche in stanze dove si è entrati due minuti e si è usciti dimenticando di spegnere l'interruttore; radio e televisori sono a piano ritmo; le stufette elettriche si sprecano per aumentare il calore appena il termostatone si abbassa. Un tempo si diceva: «Insieme la luce costa poco». Adesso, invece, l'energia elettrica è diventata merce preziosa. Il risparmio, di fonte alle bollette sempre più esose, s'impone. Che fare?

Alcuni consigli generali, non inutili anche se molto semplici, li fornisce l'Enel. Per molti sembrerà banale l'invito a una pulizia periodica delle lampade e degli apparecchi illuminanti, ma è lo è assai meno quando si sa che «lo strato di polvere può ridurre l'efficienza dell'installazione anche del 40 per cento».

Importante è preferire stanze tinteggiate in colori chiari, rinunciare al fascino di soffitti scuri per puro amor di estetica. Spiega l'Enel: «Le superfici scure, assorbendo molta luce, possono richiedere una potenza installata in lampade maggiore del 15 al 20 per cento». Forse non tutti ricordano che il flusso luminoso di tutte le lampade si riduce con il tempo e che il tasso di riduzione dipende dal tipo di lampada. «Nel caso di tubi fluorescenti (molto di moda fino a qualche anno fa, specie in cucine e tinelli), nelle condizioni più favorevoli il flusso si riduce del 15 per cento dopo 7500 ore di vita e continua a diminuire benché il consumo di energia rimanga costante». Per avere più luce, pur con lo stesso consumo e quindi la stessa spesa, anziché accendere una seconda lampada, come troppo spesso accade, occorre sostituire il tubo fluorescente, senza attendere che si spenti, a meno che non ci si accontenti della luce fornita. Avete lampade d'affezione con schermi ingialliti dal tempo? Sappiate che la minor trasparenza si traduce in scarsità di luce e che gli schermi ingialliti possono «assorbire oltre il 50 per cento della luce emessa dalle lampade».

Tutto ciò non basta. Gran parte della spesa nella nostra bolletta è provocata dal consumi di elettrodomestici, alcuni indispensabili, altri meno, ma ormai entrati nell'abitudine comune come il macinacaffè, piuttosto che macinarlo a mano o c'è chi preferisce comprarlo già macinato. Ma conoscendo i valori medi di potenza degli apparecchi più usuali e tenendo conto delle proprie abitudini familiari, per cui non si mettono in funzione tutti gli elettrodomestici contemporaneamente, si può risparmiare energia, ridurre di conseguenza l'importo della famigerata bolletta.

Spiega l'Enel: «Non è necessario richiedere una potenza pari alla somma di tutti gli apparecchi esistenti in casa, ma è sufficiente tener conto di quelli che si usano nello stesso tempo. In tal modo gli importi fissi della tariffa sono calcolati in base ad una potenza contrattuale che risulta inferiore a quella totale degli elettrodomestici disponibili».

Riportiamo un elenco dei valori medi di potenza (fornito dall'Enel) sui quali ognuno potrà fare i suoi calcoli: frigorifero 0,2 kW; lucidatrice 0,3 kW; ferro da stiro 0,8 kW; aspirtrice 1,5 kW; lavabiancheria 2,5 kW; condizionatore 1,5 kW; cucina elettrica 4 kW; stufa elettrica 2 kW; tostapane 0,8 kW; radio, televisione, frullatore, ecc. 0,5 kW in totale; illuminazione della casa (valore medio) 1 kW. «Con una fornitura di energia elettrica per usi domestici — chiarisce l'Enel — usando in tempi diversi gli apparecchi di maggiore potenza, secondo la potenza contrattuale si possono ottenere contemporaneamente questi servizi: con potenza 1,5 kW, illuminazione, ferro da stiro, frigorifero, televisore, scaldabagno; con potenza 3 kW oltre ai precedenti apparecchi, anche lavatrice e lavastoviglie; con potenza 6 kW tutti i precedenti più cucina elettrica ed eventuali condizionatori». In pratica, per ottenere un po' di risparmio sulla bolletta è indispensabile riorganizzare la nostra vita in casa, evitando ogni spreco.

Simonetta

Giunta Provincia contro il decreto finanze locali

Prima riunione del '78, ieri, per la giunta provinciale. Il presidente Salvetti ha espresso solidarietà al popolo cileno «oppresso da una feroce dittatura che cerca, con la nuova farsa del plebiscito, di legittimare se stessa nonostante la generale condanna dei paesi civili». Circa il recente decreto legge sulla finanza locale la giunta ha osservato che si tratta di un provvedimento inadeguato che non tiene conto della realtà operativa delle Province.

«Se è vero che la spesa pubblica va ridotta, non è men vero che i tagli non si possono operare solamente, né prioritariamente, sui bilanci degli enti locali, che operano attualmente, in numerosi casi e in alcuni settori, in funzione vicaria rispetto allo Stato. Inoltre — ha proseguito Salvetti — la forma stessa del decreto legge non tiene conto, dell'attuale situazione, dell'impegno e più ripresa dimostrato dagli enti locali e fra essi, dalle Province, nel senso del risanamento della finanza pubblica». La giunta ha poi espresso sdegno ed esecrazione per l'assassinio del funzionario della Fiat di Cassino.

PIPINO E FINO — I 45 dipendenti del grissinificio di via Chambéry ieri hanno prostitato lo stabilimento. Protestano perché sono senza stipendio da tre mesi

La Lobbia
Abbigliamento femminile
Gli Specchi
Abbigliamento maschile
SCONTI FINE SERIE
Via P. Micca, 14 - Tel. 511.322 - 512.780

SALDI SALDI nelle PELLICCERIE DI FRANCA MARCHISIO
SEDE
VIA ARSENALE 38
angolo via S. Quintino - Telefono 538.453
VIA DI NANNI 90
quasi angolo piazza Sabotino - Telefono 372.178
VISITATECI SENZA IMPEGNO

Indagine del Comune sul problema scuola

Ivrea: finiranno i doppi turni perché nascono meno bimbi

Attualmente gli studenti sono diecimila, ma il loro numero tende a diminuire - In 10 anni dimezzato il numero delle nascite

A Ivrea sono complessivamente 8.418 i ragazzi che frequentano le scuole pubbliche, dalle materne agli istituti superiori. Considerando anche quelli iscritti a scuole private si superano i diecimila. I dati sono stati elaborati dall'Assessorato alla Pubblica Istruzione *e per fare conoscere ai rappresentanti eletti nei consigli di classe, circolo e istituto, la realtà della scuola espressa in cifre*. Il dato più interessante che se ne ricava è quello sulla natalità che è in costante diminuzione: dai 906 nati del 1965 si è passati ai 596 del '76, il che significa che in futuro le attuali strutture dovrebbero essere sufficienti ad accogliere tutti, senza problemi di doppi turni o di sistemazioni di fortuna. Peraltro nelle scuole materne il numero degli iscritti è in sviluppo; si è passati dai 561 del 72-73 ai 773 di quest'anno. La tendenza dei genitori è di attidare sempre di più i figli tra i 3 e i 6 anni agli asili sia per adeguarsi alle moderne didattiche, sia per esigenze pratiche in quanto molte mamme hanno un impiego.

Per assolvere a questo servizio il comune spende 370 milioni (questa la somma prevista per il 1977) a fronte di entrate per 70 milioni. Ogni bambino viene quindi a gravare — secondo un calcolo riferito all'anno scolastico in corso — oltre 32 mila lire mensili.

Nelle scuole elementari si continua a sentire il fenomeno della diminuita natalità. La punta massima si ebbe nel 72-73 con 2.670 iscritti. Quest'anno si è scesi a 2.150, 600 dei quali frequentano le 3 sezioni (statali e comunali) a tempo pieno. Un altro dato confortante è quello relativo alla media degli iscritti per classe; si è passati dal 25,7 di sei anni fa ai 19,7 attuali; le sezioni che erano allora 104 sono adesso aumentate a 109. Il vantaggio didattico non dovrebbe essere trascurabile.

Anche per le elementari il comune deve sostenere spese non indifferenti. Per il 1977 si prevedono 330 milioni a fronte di 120 di entrate. A queste cifre vanno aggiunte quelle del doposcuola che dovrebbe graware sulle masse dell'amministrazione civica per 233 milioni. Questa passività dovrebbe però diminuire con l'inserimento del tempo pieno. Gli iscritti al doposcuola (345 nel 76-77) sono soltanto 196, per ognuno dei quali il comune deve affrontare una spesa mensile di circa 55 mila lire. Più contenuto il costo per gli iscritti al tempo pieno: 30.600 lire mensili; in quanto il costo del personale insegnante è a carico dello Stato.

Per ciò che riguarda le medie il numero degli iscritti è ancora in aumento. Dai 1404 del 64-65 si è giunti ai 1700 di quest'anno. Entro il 1982-83 è previsto che essi scendano a circa 1300. Ogni anno le medie il comune spende un centinaio di milioni l'anno.

Infine le superiori. L'istituto più frequentato è il liceo scientifico (817 gli iscritti), seguito dall'istituto per ragionieri (718), dall'istituto tecnico industriale (701), dall'istituto professionale Jervis (458), dall'Ipsia - industria e artigianato - (423), dal liceo classico (367) e dall'istituto per geometri che chiude la fila con 239 iscritti. Più di un migliaio di questi studenti delle superiori provengono da località fuori distretto:

A Cambiano un circolo con mensa per anziani

Il Comune di Cambiano ha istituito un servizio di mensa e un centro di ritrovo per gli anziani. A tale scopo l'amministrazione ha ampliato e ristrutturato una costruzione di proprietà comunale che sorge in via Ugo Foscolo, alle spalle della scuola materna. I locali sono costituiti da due ambienti di 70 metri quadrati ciascuno destinati al soggiorno, ai giochi e alla ricreazione in genere.

«Sono già stati una cinquantina — dicono in Comune — gli anziani che hanno quindi trovato un luogo dove poter passare alcune ore in compagnia. E' poco, lo riconosciamo, ma quanto basta a non far sentire troppo soli i nostri pensionati, che altrimenti non saprebbero come far passare il tempo». Alcuni di loro usufruiscono anche della mensa; è questo servizio per ora provvede il personale della vicina scuola materna.

Castellamonte: eletto presidente ospedale

Si è riunito a Castellamonte nei giorni scorsi il Consiglio di amministrazione dell'ospedale civile e ha preso atto delle dimissioni irrevocabili del presidente Mario Nibbia. Il Consiglio, sciolto fin dal luglio scorso, non è ancora stato rinnovato. Al fine di garantire la continuità della gestione dell'ente, il Consiglio ha nominato presidente il consigliere Cesare Bertetto.

I consiglieri rimasti in carica hanno formulato al presidente uscente i più vivi ringraziamenti per l'opera prestata in oltre 20 anni di attività a favore dell'ospedale.

S. Sicario: si abbattono oltre 6000 conifere

La Pro Natura ha presentato alla Camera di Commercio, agli assessorati all'ecologia ed al turismo della Regione Piemonte una opposizione per il previsto abbattimento di seimila conifere nella zona di San Sicario, presso Cesana, in alta Val Susa. Il documento è stato consegnato anche al sindaco di Cesana, Angelo Conti. La Camera di Commercio di Torino ha concesso, su richiesta della società Sefo, il *«cambiamento di coltura»* su di una vasta zona del monte Fraiteve dove la Sefo ha previsto di realizzare una pista di sci di discesa libera.

Giovane di Forno abbandona il figlio e va a ballare con l'amico: arrestata

Se non fosse intervenuto il padre, richiamato dagli strilli, il bimbo sarebbe potuto morire Nel biberon il latte s'era inacidito - Per salvarlo i carabinieri hanno dovuto sfondare la finestra

Patrizia Bertetti, 20 anni

Una giovane di Forno Canavese, sposata e madre di un bimbo di poco più di un anno, è stata arrestata per abbandono di minore dagli uomini della questura di Pesaro, su ordine di cattura emesso nel mese di ottobre dalla procura della Repubblica di Torino.

Protagonista di una vicenda che ha dell'incredibile è Patrizia Bertetti, 20 anni, Agliè, sposata con Giuseppe Piano, di Forno Canavese, dal quale si è separata consensualmente nel marzo dell'anno scorso. Dopo la separazione la giovane aveva avuto in affidamento il figlio Marco, di otto mesi.

I fatti che hanno portato la giovane sposa in carcere sono avvenuti nell'aprile di quest'anno. La sera del 18, Giuseppe Piano, titolare con il fratello di una officina meccanica a Forno, recatosi all'abitazione della moglie, in via Levone a Forno, per ritirare i suoi vestiti, non è riuscito a farsi aprire nonostante le insistenti scampanellate. La donna era andata a ballare con l'amante.

Sentendo il pianto di Marco, il Piano si è recato in caserma ed ha esposto il caso ai carabinieri. E' intervenuto l'appuntato Muro, che, dopo aver forzato la tapparella della camera da letto, si è introdotto nell'alloggio, in compagnia di Giuseppe Piano e della madre di questi. Agli occhi dei tre si è presentato uno spettacolo squallido: il piccolo Marco era abbandonato in una culla tra pannolini sporchi e fradici. Sul comodino, un biberon con latte inacidito.

Il bambino appariva denutrito e affetto da una grave foruncolosi; veniva portato al pronto soccorso dell'ospedale di Cuorgnè e ricoverato. Dopo aver atteso invano il rientro della madre, alle sei del mattino l'appuntato ritornava in caserma e raccontava quanto aveva visto al brigadiere Di Pasquale, che inviava un rapporto sui fatti al pretore di Rivarolo, dott. Formeo.

Solo dopo otto giorni la Bertetti faceva ritorno a casa e respingeva la comunicazione giudiziaria emessa dalla magistratura per abbandono di minore. Il bambino veniva affidato alle cure della nonna paterna, essendo la Bertetti orfana di madre.

Patrizia Bertetti aperta dalla zona e vestita vista solo saltuariamente ad Agliè, suo paese natale, e presso la sala danza «Royal» di Torino, «Due Palme» di Cavaglià e, nel Casinò di Sanremo e Saint-Vincent, dove riusciva sempre a aviare l'ordine di cattura che il procuratore della Repubblica di Torino aveva firmato nel mese di ottobre.

Ancora non si conoscono le modalità dell'arresto avvenuto a Pesaro ieri mattina. La giovane rischia di essere incriminata anche per infanticidio: se quella sera il padre non si fosse recato a casa, il bambino, forse, non sarebbe sopravvissuto. Oltre tutto, il latte contenuto nel biberon, dopo le analisi eseguite, è risultato guasto.

★ Tre giovani hanno percosso brutalmente Bruno Deiana di 48 anni. L'aggressione è avvenuta verso le 23 nel suo alloggio in corso Giulio Cesare 85, *«Sono entrati con armi — ha detto — quindi mi sono subito adeguato. Sembravano delle furie».*

L'uomo è stato tempestato di calci e pugni sino a rimanere stordito. *«Mi hanno legato e minacciato».* I teppisti gli hanno preso l'orologio, denaro per una cifra imprecisata. *«Prima di andare via — ha spiegato Bruno Deiana — mi hanno sfilato l'anello e sono stato picchiato».*

Trattative in Regione per la Singer di Leini

Nell'ambito della vertenza Singer si è svolto un incontro tra il presidente della Giunta regionale Viglione, l'assessore al Lavoro Aiello, l'assessore all'Urbanistica Astengo e l'amministrazione del Comune di Leini rappresentata dall'assessore all'urbanistica Principe e dall'assessore all'Assistenza Davia. All'incontro ha partecipato anche il segretario provinciale della dc Loga. L'incontro era stato convocato per verificare la possibilità di assorbimento di maestranze ex Singer da parte di aziende che operano nel territorio di Leini, assorbimento legato alla possibilità di ampliamento degli stabilimenti produttivi.

BOSCO E DOCILE — Il 19 prossimo, direzione e Flm si confronteranno per discutere i piani di ristrutturazione promossi dalla proprietà. Gli operai sono da giorni in assemblea permanente e in cassa integrazione a settimane alternate. Sempre incombente la minaccia della chiusura della fabbrica, la più importante della zona di San Mauro, con 400 dipendenti. «Non riusciamo a capire — dicono gli operai — come si è arrivati a questo punto dal momento che la produzione è aumentata, all'ottobre '77, del 30 per cento rispetto all'intero '76 e. Vi sono commesse? «Sì — rispondono i lavoratori.

TEKSID — Oggi pomeriggio nella sede dell'Anma si svolgerà un incontro tra sindacati, consiglio di fabbrica e la Teksid per discutere la gestione dell'accordo sulla Monomisto Matici, acquistata dal gruppo siderurgico torinese. Si dovranno esaminare tempi e modi di attuazione della ricoccupazione e della applicazione della cassa integrazione al personale dell'azienda di Condove.

In casa, con un colpo di pistola

S. Benigno: docente si è ferito al petto

Insegnante di matematica all'Istituto tecnico di Rivarolo, è all'ospedale in gravi condizioni

Il prof. Romano Matici, 37 anni - La moglie in ospedale

Un insegnante di matematica è in fin di vita all'ospedale Molinette per una ferita d'arma da fuoco al petto. Si chiama Romano Matici, 37 anni, sposato e padre di una ragazza di 12, abita a San Benigno Canavese in via San Rocco 3. Da due anni aveva ottenuto una cattedra all'Istituto Tecnico di Rivarolo, in precedenza aveva insegnato a Chivasso.

L'episodio, per alcuni versi oscuro, è accaduto l'altra sera alle 22. Solo nello studio, il professor Romano Matici rincasando e posando la sua collezione di armi da fuoco. All'improvviso nella casa è rimbombata una detonazione. Sono accorsi i familiari. Romano Matici era a terra sul tappeto, il torace trapassato da un proiettile; respirava a fatica.

Un'ambulanza lo ha portato all'Assistenza Martini poi alle Molinette. Ai medici il ferito ha detto che il colpo era partito accidentalmente mentre controllava il meccanismo di armamento. Ai carabinieri che hanno aperto un'inchiesta tuttavia, sembra improbabile che il professore, esperto d'armi, abbia potuto rimanere vittima di un incidente così banale. Romano Matici, molto stimato da colleghi e superiori per la sua rettitudine, in questi ultimi tempi sembrava sofferse di crisi depressive causate da disturbi alla salute.

Arrestato a Ciriè un pescatore violento

Un pescatore che nell'autunno scorso era stato multato per pesca di frodo da un guardapesca, si ha incontrato ieri sera in un bar, lo ha percosso e di conseguenza è stato arrestato dal brigadiere Tangiano dei carabinieri di Ciriè. Il guardapesca, Dino Reviglio, 50 anni, Lanzo, via Libertà 57, si trovava in un caffè di Villanova quando era colpito dall'individuo di un avventore in cui riconosceva il ventisettenne Vincenzo Balma, di Villanova, via San Rocco 34, che egli aveva contravvenito tempo addietro. Il Reviglio uscito dal locale scopriva che la sua «127» aveva le gomme tagliate. Rientrava nel bar e ne sceva una discussione con il Balma. Per placare le acque il guardapesca ed i suoi amici lasciavano il locale portandosi in un altro caffè sito a qualche metro di distanza. Poco dopo sopraggiungeva il Balma che feriva il guardapesca.

Due tragici incidenti in mezz'ora muoiono due giovani di Avigliana

A Strambino sfiorata la tragedia per una mucca sui binari

Due giovani di Avigliana hanno perso la vita a distanza di mezz'ora l'uno dall'altro sulla statale 25 del Moncenisio, a distanza di 500 metri, tra le 18 e le 18.30 di ieri. Tragedie che hanno gettato nel lutto due famiglie.

Nel primo incidente ha perso la vita Umberto Quaglia, 18 anni, Avigliana, vicolo Ferroni 10, insieme a tre giovani, stava percorrendo a piedi il ciglio destro della statale quando veniva travolto da una «Mercedes» guidata da Felice Berardo, 35 anni, Torino, via Asiago 42 Berrezzo Ed, Soccorso e accompagnato all'ospedale, il giovane ci giungeva cadavere.

Nel secondo è morto Roberto Pampurà, 22 anni, corso Laghi 258. A bordo di una «Campagnola» è andato a schiantarsi contro un articolato fermo sul ciglio stradale di fronte alla pertineria delle stabilimento Fiat Ferriere di Bistiglieria Alta. Il camion era stato parcheggiato in quanto per un guasto al cambio non poteva proseguire la marcia; l'autista, Antonio Scarticchio, 32 anni, Torino, via Lauro Rossi 42, s'era recato nella pertineria delle stabilimento per informare la società proprietaria del camion, in Palazzo di Torino.

★ Una mucca è fuita ieri, nel tardo pomeriggio, sulle il treno Torino-Aosta, su un passaggio a livello nei pressi della frazione Cerano di Strambino. L'animale rientrava dal pascolo con tutto il gregge, accompagnato dal proprietario, Giovanni Zanatti, 30 anni. Le sbarre del passaggio a livello erano abbassate, ma una delle mucche è passata ugualmente, proprio mentre era in arrivo il convoglio. I macchinisti, malgrado la frenata disperata, non sono riusciti ad evitarla. L'incidente ha provocato una scala di dieci minuti al treno; fortunatamente, non ci sono stati danni ai passeggeri.

A Reano

Muratore precipita e muore

Ottavio Trevisan, 46 anni

Mortale incidente sul lavoro ieri pomeriggio a Reano, in strada Rivalta. Un muratore, Ottavio Trevisan, 46 anni, residente a Rivoli in via Enrico Toti 3, è caduto da una impalcatura alta circa cinque metri, mentre era intento a chiudere una finestra di una villa in costruzione. Alla sciagura ha assistito il capocantiere, Bruno Marangon, che lo ha soccorso trasportandolo all'ospedale di Rivoli. Lì qui, date le sue condizioni, l'operaio è stato trasportato alle Molinette, dove però è morto prima di entrare in sala operatoria. Il Trevisan lavorava in subappalto per conto della Bercatsone e Mantellero, una ditta che ha sede a Torino in via Miglietti 39. La disgrazia è accaduta verso le 15. Si è schiantato contro la cordonatura del marciapiede che circonda l'edificio: lo spigolo tagliente deve avergli procurato la profonda ferita al ventre che gli ha causato la morte. Il Trevisan era padre di un ragazzo di 17 anni. Darlo.

★ Scippo a Anna Fossa, 43 anni via Principi d'Acaja 61. Il mattino: poche banconote da mille lire e i documenti. I due aggressori erano a piedi e a volto scoperto.

Ragazzo di buona famiglia, dice: "Ho perso la testa„

E' calciatore dello Strambino il bandito inseguito e preso da un gruppo di operai

Con un complice, pure arrestato, ha ferito la figlia di un benzinaio per depredarla di 250 mila lire - Altro rapinatore arrestato a Moncalieri per lunga serie di assalti a banche del Cuneese

Saranno processati martedì dal tribunale di Ivrea per direttissima i due giovani di Torre Balfredo arrestati ieri sera a Tina Canavese, subito dopo che avevano effettuato una rapina. Al procuratore della Repubblica, dott. Cumino, che li ha interrogati alla presenza dei difensori, gli avvocati Giorgio Oberto e D'Alessandro, hanno reso ampia confessione.

«Eravamo senza soldi tutti e due — ha raccontato Domenico Quaranta, 20 anni — *lo, poi, in particolare, dovevo pagare l'affitto. Sono in arretrato da mesi e il proprietario comincia a minacciarmi di sfratto. Così, abbiamo pensato ad una rapina. Siamo giunti a Tina e, visto che al distributore c'era una ragazza giovane e sola, ci siamo fatti coraggio e l'abbiamo aggredita».*

Il suo compagno, Sebastiano Vitanza, 23 anni, ha confermato il racconto. I due si sono avvicinati ad Yvonne Fey, ventenne figlia del proprietario del distributore, e le hanno chiesto di consegnare i soldi. La ragazza si è rifiutata; ed essi, che non erano armati, l'hanno colpita con violenza al volto (spaccandole il labbro superiore). I medici hanno dovuto ricorrere ad un punto di sutura) e quindi le hanno strappato la borsetta, contenente circa 250 mila lire.

Durante la fuga li ha però traditi l'auto, una vecchia «1100» del padre del Vitanza: il motore si è bloccato e nei frastempo è sopraggiunta un pullman carico di operai i quali, informati dell'accaduto dalla ragazza, hanno circondato i due malviventi. Botte per il Quaranta e il Vitanza che sul posto sono giunti quasi subito i carabinieri di Borgomasino ai quali di polizia giudiziaria di Ivrea, che li hanno sottratti alla minaccia di linciaggio. I due sono giunti piangenti e scioccati in caserma.

La notizia della rapina ha destato amara sorpresa fra gli sportivi canavesani. Il Vitanza, infatti, è un calciatore noto nella zona: ha militato a lungo nel Bollengo quando la squadra giocava in Promozione, e recentemente è stato ceduto allo Strambino. Nessuno avrebbe mai pensato che egli potesse compiere un simile atto. I suoi famigliari sono rimasti sfiniti quando sono stati informati dai carabinieri. Il padre, Carmelo, è operaio presso il locale stabilimento Montefibre, ed attualmente si trova in Cassa integrazione. *«E Sebastiano non è mai mancato nulla* — ha detto —. *Quando verrà a casa, faremo i conti. Questa storia ci spiega tutta la nostra famiglia».*

Il giovane era stato congedato dal servizio militare nell'aprile scorso. Da allora cercava lavoro, ma non aveva avuto fortuna. Ingelosendo tutto il giorno, aveva conosciuto il Quaranta, imbianchino ma il più delle volte anch'egli senza lavoro. Pugliese — la sua famiglia vive ancora laggiù —, il Quaranta si era sistemato solo a Torre Balfredo. Una scelta vive ad Agliè. Si era fidanzato con una ragazza di Pinerolo.

Santo Antonio Coschignano, 20 anni, arrestato a Moncalieri

★ Dopo oltre due mesi di indagini i carabinieri di Moncalieri e il nucleo radiomobile di Torino coordinati dal colonello Calabrese hanno arrestato Santo Antonio Coschignano, 20 anni. Da tempo era ricercato per una serie di rapine e a suo nome il tribunale di Mondovì aveva emesso cinque mandati di cattura. Nella sua scalata di corso Buenos Aires 18 è stato rinvenuto un completo arsenale: quattro tra pistole e rivoltelle di vario calibro, un fucile a canne mozze, due bombe a mano delle quali una del modello americano, passamontagna, parrucche, centinaia di proiettili, venti grammi di hashish, merce rubata, banconote per oltre un milione di lire e documenti falsi.

Non si conosce ancora con esattezza il ruolo che Santo Antonio Coschignano aveva nella malavita. Secondo il giudice istruttore avrebbe partecipato ad alcune rapine: il 21 dicembre '76 a Magliano Alpi nella Cassa di Risparmio di Cuneo e al vicino ufficio postale; il 26 novembre '76 a Bene Vagienna alla Banca Popolare di Novara; il 4 gennaio '77 all'agenzia della stessa Banca a Corneliano d'Alba; quattro giorni dopo all'ufficio postale di Cervere d'Alba.

Tutto il Bianco'78

La rassegna più completa dell'intero anno: tutta la biancheria per la casa, proveniente da tutto il mondo, in un'armonia di colori e disegni coordinati.

Visto che tovaglie?

Nuove:
nuove fantasie, nuovi accostamenti, nuovi motivi che entrano a far parte dei classici

Ricamate:
una tovaglia ricamata, un lume di candela... Una tovaglia ricamata è la partenza naturale di ogni pranzo importante.

Convenienti:
è il rapporto qualità-prezzo che fa la vera convenienza. Le nostre offerte convenienti sono sempre garantite dalla nostra qualità.

E in più, come sempre, un assortimento vasto sia nei tipi che nei prezzi. Per esempio: di coordinati fantasia ne abbiamo 126 scelte, da L. 5.000 a L. 23.000.

la Rinascente
vedi di più, scegli il meglio

Villareggia: un marito è condannato a 8 mesi perché trascurava la moglie

L'uomo, accusato dalla donna di maltrattamenti, si rifiutava di dormirle insieme

Due agricoltori di Villareggia, padre e figlio, Pietro e Silvio Tesiore, di 70 e 37 anni, sono stati riconosciuti colpevoli di maltrattamento nei confronti di Silvana Albino, 28 anni, loro nuora e moglie di Ivrea, rispettivamente a 4 mesi di reclusione (come aveva proposto il pm. dott. Gunzina) con il beneficio della sospensione della pena.

La Albino, costituitasi parte civile con l'assistenza dell'avv. Forchino, di Ivrea, ha raccontato ai giudici la stessa vita a cui la sottoponevano i due uomini. Pietro Tesiore, secondo il suo racconto, soggiogava il figlio e pretendeva anche dalla nuora completa obbedienza. Era lui a decidere le spese, a controllare i lavori di casa. La donna non poteva ascoltare più di un certo tempo la radio per non gravare sui consumi e neppure usare troppo spesso la lavatrice per gli stessi motivi. Inoltre — ha spiegato ancora la Albino — il marito la trascurava preferendo andare a dormire nella camera del padre. I litigi erano frequenti. Ne scoppiò uno anche la notte del 5 luglio del 1973 a conclusione del quale la giovane fu cacciata di casa. *«Se ne è andata perché ramanzata»* gli un altro *«*ha cercato di spiegare Silvio Tesiore. I giudici però non gli hanno creduto e lo hanno condannato anche al risarcimento dei danni alla moglie.

Cumiana: 12 denunce per rincaro della pasta

Il rapporto inviato al pretore

Dodici negozianti di Cumiana e Piscina sono stati denunciati dai carabinieri al pretore di Pinerolo per aver posto in vendita pasta alimentare a prezzo maggiorato. Sono Pellerotti Lenira e Michele Manigrasso di Piscina; Maria Rosa Besozzi, Elena Suppo, Agostina Maletto, Secondo Malta, Marisa Viazzi, Lina Facciolli, Anna Franchino, Liliana Piera Costa, Marisa Chialva e Luciano Gallo, di Cumiana. Si difendono asserendo di aver ritoccato il prezzo di vendita al dettaglio per adeguarlo all'aumento del listino applicato dalle case produttrici alle quali si riforniscono.

Sei giovani a Collegno avevano droga in tasca

Fermati dai carabinieri con 2 giovani di Amsterdam

Nel quadro degli interventi di prevenzione e repressione contro il commercio della droga, i carabinieri del Nucleo operativo della compagnia di Rivoli in collaborazione con i militari della stazione di Collegno, hanno identificato ieri alcuni giovani davanti al Circolo Aurora, via Bettini 11, a Collegno. Una quarantina di cosiddetti «anarchici» e «rivoluzionari» sono stati portati in caserma.

Sei di loro, trovati in possesso di droga (ognuno aveva addosso una dose di eroina pura o di hashish con relativa attrezzatura per il consumo) sono stati denunciati alla magistratura per i provvedimenti del caso. Sono Maurizio Leonini, 23 anni, via Pastrengo 10, Collegno; G. F., 16 anni, via Valdellatorre 143, Alpignano; Rocco Benedetto, 20 anni, via Nazario Sauro 20, Torino; Giovanni Toniolo, 22 anni, via General Perotti 50, Grugliasco; G. N., 16 anni, via Lamarmora 192, Grugliasco; Francesca di Dio, 18 anni, via Fratelli Cervi 2, Grugliasco. Anche due giovani olandesi, Ronald Ubert Corten e Alfred Franciscus Ruiter, entrambi ventenni, residenti ad Amsterdam ma attualmente ospiti in una locanda di corso Palestro 1 a Torino, sono stati sorpresi dai carabinieri in atteggiamento sospetto accanto alla Fiat 127 di Rocco Benedetto.

I militi sono convinti che i due stranieri siano gli importatori di droga che spacciano con l'aiuto del Benedetto. Dopo la retata, nascosta dietro agli alberi o sotto le panchine, gli uomini del maresciallo Severino e Chillemi hanno trovato circa mezzo chilo di hashish e sette bustine di eroina. Il bubbone della droga ha ormai lunghe radici anche a Collegno.

★ Un operaio di Chamois (Valle d'Aosta), Giuseppe Revil, 42 anni, è stato arrestato ad Ivrea dalla polizia sotto l'accusa di ubriachezza, oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale.

Ventiquattr'ore in città e provincia

Calendario

Oggi: san Simeone; san Nazzario e san Telesforo; domani Epifania: Santi Re Magi: Gaspare, Melchiorre e Baldassarre.

Condove, nuova scuola

Si sono iniziati a Condove i lavori per la costruzione della nuova scuola materna che potrà ospitare 120 bambini in quattro sezioni. Costerà 250 milioni. L'amministrazione comunale ha anche finanziato con otto milioni la nuova mensa per l'asilo infantile.

Incendio a Lanzo

I vigili del fuoco di Lanzo Torinese hanno compiuto il loro primo intervento del 1978 per un incendio nella villa di Carlo Robutti che risiede a Torino in via XX Settembre 6. Le fiamme sono state domate rapidamente.

Furto a Barolo

Ignoti ladri forzata una finestra al piano terreno sono penetrati ieri nell'alloggio dell'impiegato Daniele Maglione, 35 anni, abitante a «Burolo», e hanno fatto man bassa degli oggetti più preziosi, e tra questi anche una pistola cal. 6,35. I danni ammontano a 3 milioni.

Teatro a Conzze

La compagnia teatrale comunale «Opinio e suo modo» presenta domani, sabato e domenica alle 21,15 la commedia dialettale in due tempi: «Arledeo 'l silenzio», di Alberto Rosetti.

Ciriè: per l'edilizia

Il vice prefetto di Ciriè ha insediato la via attività di commissario prefettizio a Ciriè assumendo diverse deliberazioni e riattivando quindi in modo la vita amministrativa di questo Comune dopo la stasi della lunga crisi. Fra l'altro, essendo scaduta la commissione edilizia, il commissario con deliberazione affissa ieri, ne ha nominato una nuova formata da qualificati tecnici di Torino: gli architetti Pralosi e Liverato e gli avvocati Sarzilli e Sinisealco. Formiamo al Commissario i più autorevoli pareri nella delicata materia urbanistica. Per altri campi invece, il commissario ha confermato i seminativi già in carica.

SALDI
epsom
BOUTIQUE ALTA MODA UOMO
VIA VIOTTI 1 - TEL. 538.829

SALDI
Rejane
BOUTIQUE ALTA MODA DONNA
VIA VIOTTI 1 - TEL. 538.829

Trionfo al grande
IDEAL
VI HANNO MAI DELUSO? IMMAGINATEVELI INSIEME
ACHILLE MAGGIOTTI presenta
ADRIANO CELENTANO
RENATO POZZETTO
BARBARA BACH
SERGIO CORBUCCI
ecco noi per esempio...

al Nazionale
lo spettacolo più entusiasmante che il cinema abbia mai dato!
Avventura e fantascienza in un film che supera ogni vostra immaginazione
YETI
IL GIGANTE DEL 20° SECOLO
UN FILM PER TUTTI

FARO
L'ultimo capolavoro «western» della cinematografia americana
LA VALLE DEI COMANCHE
regia di JERRY HOPPER
con RICHARD BOONE - LESLIE CARON
CINEMASCOPE - COLOR

Arlecchino
3ª SETTIMANA DI SUCCESSO DI CRITICA E DI PUBBLICO
Il Commissario Baldassarre è un tipo simpatico. Alla fine del film bisogna lasciarlo: Peccato
JEAN GABIN
DOPPIO DELITTO
Si consiglia di vedere il film dall'inizio
Orario: 14,30 - 16,35 - 18,30 - 20,25 - 22,30

TRIONFA al
Vittoria
il binomio Villaggio-Salce
PAOLO VILLAGGIO
il... Belpaese

Colosseo Eliseo
milioni di famiglie in America si sono entusiasmate per questa incredibile storia realmente accaduta
LA GRANDE AVVENTURA
TECHNICOLOR

OLIMPIA
Il film di cui tutta Torino parla
NINO MANFREDI
IN NOME DEL PAPA RE
INIZIO FILM
14,30 - 16,30 - 18,30
20,30 - 22,30

LILLIPUT
96° GIORNO!
del film «Campione di divertimento 1977»
«... L'accostamento con "Amici miei" non è né azzardato né casuale ...»
IL MESSAGGERO
Certi Piccolissimi Peccati
...YVES ROBERT

ASTRA
UN'OPERA DI ALTO LIVELLO
UN CAST STRAORDINARIO
UNO SPETTACOLO CHE INCANTA GLI OCCHI
RIZZOLI FILM presenta
CHARLOTTE RAMPLING
PETER USTINOV
AGOSTINA BELLI
PHILIPPE NOIRET
EDWARD ALBERT
FRED ASTAIRE nel ruolo del DOTTOR SCULLY
un film di YVES BOISSET
UN TAXI COLOR MALVA

DOMANI al cinema
Centrale
d'Essai
il re dei giardini di Marvin
Jack Nicholson Bruce Dern Ellen Burstyn

LUX
3ª SETTIMANA DI ESILARANTE SUCCESSO
un film diretto da LUIGI COMENCINI
soggetto di SERGIO LEONE
per la RAFRAN CINEMATOGRAFICA
UGO TOGNAZZI MARIANGELA MELATO
IL GATT
con MICHEL GALABRU DALILA DI LAZZARO

Gioiello
4ª SETTIMANA
Un uomo, una donna, due continenti, due solitudini... un grande amore!
Un Altro Uomo, Un'Altra Donna
una storia d'amore di CLAUDE LELOUCH

Augustus
INCREDIBILE SUCCESSO
LE NUOVE AVVENTURE DI
BRACCIO DI FERRO

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «I nuovi mostri», V. Gassman, D. Monicelli, A. Sordi, U. Tognazzi, col. Orario 14,30; 17,20; 19,50; 22,30.
ARCO-INC: «Allegro, non troppo».
ARISTON: «Le avventure di Bianca e Bernie» di W. Disney.
ARLECCHINO: «Doppio delitto» Marcello Mastroianni, Agostina Belli, Ursula Andress. Peter Ustinov Col. Non vietato.
ASTOR: «Via col vento». Orario 16,15: 20,45.
AUGUSTUS: «Le nuove avventure di Braccio di Ferro», cartoni. Ore: 14,40; 16,40; 18,40; 20,40; 22,30.
CAPITOL: «Al di là del bene e del male», Vietato 18.
CENTRALE d'Essai: «Il diritto di essere madre», di C. Gorretta con M. Schell, G. Rowlands. Ore: 15,15; 17,05; 19; 20,45; 22,30.
CORSO: «Mac Arthur il generale ribelle».
CRISTALLO: «Guerre stellari».
DORIA: «Io, Bene Geste e la legione straniera».
GIOIELLO: «Un altro uomo, un'altra donna» di C. Lelouch con Trintignant, Bujold. Col. Non vietato. Ore: 14; 17,30; 20; 22,30.
IDEAL: «Eneo nel, per esempio». Vietato 14.
LILLIPUT: «Certi piccolissimi peccati» Ore: 14,10; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: «Il gatto».
METROPOLI: «Confessioni proibite di una monaca adolescente». Vietato 18.
NAZIONALE: «Vietato il grande gioco XX secolo», Cinemà-Kendall. Non vietato 14,30; 16,20; 18,20; 20,25; 22,30.
OLIMPIA: «In nome del Papa re», di Luigi Magni con Nino Manfredi. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: «L'orca assassina». Non vietato. Ore: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: «I ragazzi del coro», di B. Aldrich. V. 14. Ap.: 14,30. Film 15; 17,30; 20; 22,30.
STUDIO RITZ: «Quell'oscuro oggetto del desiderio» di L. Buñuel. Non vietato. Ore: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
TORINO: «La calda bestia». Alice Arno, Col. Vietato 18.
VITTORIA: «I bei paese».

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALESSANDRA: «Richtkoff Hotel», C. Clery. B. Robinson. Vietato 18. Col. Ore: 14,15; 16,15; 18,30; 20,30; 22,30.
ASTRA: «Un tari color malva» Remplin. Non vietato. Orario: 16; 18,10; 20; 22,30.
COLOSSEO: «Le grande avventure» di Topaz. Non vietato. Orario: 16; 18,10; 20,20; 22,30.
ELISEO: «Squadra antiscia». Milan. Non vietato. Orario: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
FORTINO: «Abissi».
LA PERLA: «Pane burro e marmellata», Franco Manfredi. Non vietato.
MAFFEI: «La poliziesca alla violin moderne», Fenech. Vietato 14 anni. Orario: 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30.
MASSAUA: «Ride bene chi ride ultimo» C. Brumbeer, W. Chiari, I. Salce, P. Caruso. Non vietato. Ore: 20,30; 22,30.
MASSIMO: «Airport 77».
ORFEO: «Holocausto 2000», Douglas, Bellì. Non vietato. Orario: 15; 16,30; 18,40; 20,30; 22,30.
PUNTODUE d'Essai: «Dieci piccoli indiani», il capolavoro di Agatha Christie, regia Pollack. Orario: 15; 16,30; 18,40; 20,30; 22,30.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: «Parigi con le ali», Manfredi. Vietato 18. Orario: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ACCADEMIA CINESTUDIO: «Bandito a Milano», di C. Lizzani con G. M. Volontè.
ACAPULCO: «L'ultima sfida del 3° Reich», Vietato 18. Orario: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
APOLLO: «Black Sunday» (Domenica nera). R. Shaw. R. Dern. Non vietato. 14,30; 22,30.
CONTINENTAL: «Cuore mostro», A. Sabato. T. Richardson. Vietato 14.
ERBA: «RAGAZZI: «E vissero tutti felici e contenti», col. regia «Silvestro e Gonzales», col. Ore 14,30; 16,30.
FARO: «La valle dei comanches», R. Boone, L. Caron, techn. Non vietato.
FIAMMA: «Abissi», R. Shaw, I. Bisset, R. Wallach, techn. Non vietato.
HOLLYWOOD: «L'inferno dei mostri», Richard Harrison. Non vietato.
PIEMONTE: «Emanuelle in America», L. Gemser, G. Tinti. Vietato 18.
PRINCIPE: «Richmell Hotel», Carlene Clery. Vietato 18. Ap. 16,30. Ult.: 22,30.
STATUTO: «Camp 5 inferno femminile», Bliss. Vietato 18. Orar. 3000 Ap. 15. Ult.: 22,30.
ZETA-RAGAZZI: ogni sabato ore 15-17 proiez. per ragazzi, dalby street in sala.

ZONA CENTRO

CRAVEGANA: «Attacco ore 16», «Black Sunday».
MILANO: «A.B. 3 operazione squalo bianco» - «Dio perdoni la mia pistola».
MOVIE CLUB: «Ogni uomo dovrebbe morire» di C. Lelouch con Trintignant, Bujold. Col. Non vietato. Ore: 14; 17,30; 20; 22,30.
PO: «Il suo nome faceva tremare, terrori in allarme», Non vietato.
REGINA: «Diamante Lobo», L. Van Cleef, L. Palance. Non vietato.
VITT. VENETO: «Il vendicatore delle mani d'acciaio», Non vietato.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: «Una donna chiamata Apache».
GIARDINO - STUDIO 6: «La smentirò», Tognazzi. Non vietato. (Inizi. 20). Ridotto. Prot.
MAFFEI 2: «Gloria estremamente pericolosa», R. Reynolds, C. Deneuve. Non vietato.
S. RITA: «La piazza che scotta».
SMERALDO: «Storia di un peccato», Fitzgerald, 18. Inizi. 20).
VINZAGLIO: «Diavoli storia di truffe e di imbroglioni» di S. Corbucci, A. Celentano, A. Dulmo, Carnevale. 20,20. 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «Un dollaro di fifa», W. Chiari, U. Tognazzi.
SAN PAOLO: «New York, New York» Minnelli. Non vietato. (Inizi. 20).

ZONA FRANCIA

BERNINI: «Nell'anno del Signore».
ODEON: «Killer Commando», colori. Non vietato.
STAR: «La stravaganza», R. Redford. Colori. Vietato 14.
ZETA d'Essai: «Che c'entriamo noi con la rivoluzione», di S. Citelazzi con P. Villaggio, V. Gassman. Col. 20,30; 22,30. Ultimo giorno.

ZONA S. DONATO

DIANA: «L'ultima follia di Mel Brooks», M. Feldman. techn. Non vietato.
ROMA - INC.: Mimì Perì «Fantasma del palcoscenico». Ap. 17,30.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA: «Una questione d'onore», U. Tognazzi, N. Macchiavelli. Vietato 14.
EDERA: «Troppo sole per vivere», Viet. 18. Ap. ore 20.
IDILLY: «Paolo il caldo», Giannini. Vietato 14. (Inizi. 20).
LUTRARIO: «San Giovanni decollato», Vitti.
ORIONE: «Quella sporca ultima notte», Vietato 18.
SPLENDOR: «Ibrahim d'O», C. Clery, A. Sheri. Techn. Vietato 18.

TEATRI - RITROVI

ALFIERI, ore 21,15
Aldo GIUFFRE' Anna MAZZAMAURO
in MALHUMOR
ULTIMI 4 GIORNI

TEATRO NUOVO
Ore 21,15
MACARIO
Bigl. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.552

NUOVO - SALA VALENTINO
Ore 21,15
IL TEATRO DELLE DIECI
TRAPPOLA PER TOPI
di Agatha Christie
Bigl. c. M. d'Azeglio 17, L. 655.552

ERBA: ore 21,15
GIPO
«IL PITOCH»
Prenot. Tel. 690.467

CARIGNANO
Ore 21,15
CAMPANINI BARBERO
in
GIOIA GATIJME NEN
di Seglin e Castelverde
Tel. 544.502 - 556.240

TEATRO PELLICO CENTRALINO
Via della Rosina 18 - Tel. 837.500
Programma di Gennaio
Tutte le sere cabaret: ore 22 con
Gli Scostumisti
12-13-14: Franca Valeri
19-20-21: Raffaella De Vita
26-27-28: Felice Andreasi
Inf. prenot. in Sede ai Soci

danze LA PERLA
Ore 15,30
Sabato serata prolungata dell'Epifania
danze CLUB 84
Ore 21 Trattenimento
Sabato serata prolungata

EDEN
Debutto orchestra ore 21
BEVIONE
con la voce di SAURO

FARO
Ore 21: LA NUOVA EDIZIONE
Gara di ballo in famiglia
Domani 21-2 intermezzi comici musicali, operetta, cantanti, danza

A NOSTRA CA'
CLUB PRIVATO - V. S. Santarosa 14
Questa sera
FESTA DELLA BEFANA
Cenone, cotillons, tombola L. 10.000
Prenot. dalle 16: 831.720 - 677.776

Il ristorante CUCCO
offre alla sua clientela il menù tipico a
L. 5000 tutto compreso
Pren. tavoli tel. 830.416
C. Canale 69, chiuso il lunedì

SPORTING CLUB - GANTHIA'
Castello Autostrada To-Mi
Venerdì 6 gennaio
SANDRA MONDAINI
e il suo spettacolo
Lo Sporting vi invita inoltre: tutti i giovedì con «Cesare» e la sua discoteca.
Al sabato e domenica sera con i migliori complessi.
Ingresso con consumazione inclusa Sab. dom. sera: dame 1500 cav. 2500 Dom. pom.: dame 1500 cav. 2000 Giovedì: dame omaggio cav. 1500

ZONA MILANO REGIO PARCO

ARS: «Sabato blu».
CANTERY: «Isola misteriosa» e «Il Castello Nero».
MAJOR: «Emanuelle e gli ultimi cannibali», Grimes. Vietato 18 anni. 2000.
SEMPIONE: «Prostituzione», Giuffrè. Vietato 18. (Inizi. 1000).
SOCIALE: «Agente 007 la spia che mi amava», Moore. Non vietato. (Inizi. 1000).
ZENIT: «Alfa Omega», techn. V. 14. (Inizi. 1000).

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: «Quel motel vicino alla palude», S. Whitman. M. Lupori. V. 18.
ARTISTI: «La lunga cavalcata della vendetta».
EUGENIO d'Essai: «Agente 007 la spia che mi amava» di L. Gilbert con R. Moore, C. Bergman. 20; 22,30.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CABIRIA: «Battaglione diventa capo del servizio segreto», Non vietato.
CUBE: «Il corsaro nero», techn. Kabir Bedi, Carol Andre. 19,30; 22,15.
ITALIA: «Nerò», Schifani. Vietato 14. (Inizi. 1000).
SPERIA: «Mondingo», Vietato 18.
*Chiesta la cassiere parrocchiale.

Ridotti Enal-Acli — Ciserpa Associazione Cine studio Adriano, Arco Antoniano, Giardino, Milano, Po, Rex, Reposi Inc., Zenit, Nazionale (Moncalieri). — Teatri: Carignano: Compagnia C. Cattaneo, C. F. Barberi, ridotti ridotti all'Enal per domani sera: Felice Gino Firmenich, biglietti ridotti all'Enal per stasera e domani: Nuovo: «Macbeth». Biglietti ridotti all'Enal per domani sera: Stabile: Abbonamenti a prezzo intero all'Enal. Piccola Ribalta: Ridotti Enal alla cassa: Astoria: Ridotti Enal alla cassa. — Torino-Fiorentina: biglietti interi e ridotti all'Enal.

FUORI CITTA'

ALPIGNANO
DORA: «Con le rubino agli occhi», Viet. 14.

AVIGLIANA
CORSO: «Santa Sarcina il vostro boccino».

BEINASCO
ITALIA: «Venga a prendere il caffè da noi», Viet. 14.

BORGARO
ROYAL: «Baboni e Co.».

CARIGNANO
PETER: «Tamburi lontani», Cooner. Non vietato.

CARMAGNOLA
ELIOS: «Tarzan e i segreti della giungla».
LUX: «La maglia crudele», Viet. 18.
SPLENDOR: «Cannonball».

CASELLE
ITALIA: «Le disperate della sezione speciale», Viet. 18.
ROMA: «Gli invasori spaziali».

CIRIE'
CATALANO: «Quell'ultimo ponte», Non viet.
ITALIA: «Yeti il gigante del 20° secolo», Kendall. Non viet.
NUOVO: «Il gatto», Tognazzi. Non vietato.

CHIERI S. MICHELE
GLORIA: «Trappola di ghiaccio».

CUORGNE'
PERGNA: «La bonzey».
MARGHERITA: «La via della droga», Viet. 18.

GIAVENO
ALFIERI: «La città scomparsa».

LANZO
CATALANO: «Marsella».

LEINI'
AMBRA: «La maglia crudele», Viet. 18.

MONCALIERI
CIAK 2: «Operazione Oceano: missili a quel dato», M. Monor. F. Curtis. Non vietato.
EXCELSIOR: «Agente 3o Walker operazione Estremo Oriente». Non vieti.
ITALIA: «Tobruk», R. Hudson. Non espiato.

ORBASSANO
MODERNO: «Sinbad e l'occhio della tigre», «Tom e Jerry».

S. GIORGIO
MOSSIASCO: «Gli assassini sono nomi ostili».

PINEROLO
ITALIA: «Mac Arthur il generale ribelle».
NUOVO: «Violenta avventura del poliziotto Poliedro».

POIRINO
ITALIA: «Furia cavallo del West».

RIVAROLO
CRISTALLO: «Vedova inconsolabile cercasi quanti la consolerebbe», Vietato 18.

RIVOLI
NUOVO: «Gran bollito».

S. MAURIZIO
EDERA: «Paura in città».

SETTIMO
BECCARIS: «Black Sunday» (Domenica nera).
GARIBALDI: «Cheyenne».
MODERNO: «Il terribile ispettore».

SUSA
CENISIO: «Il margine», Viet. 18.

VALPERGA
AMBRA: «Anche gli angeli tirano di destro».

TORRE PELLICE
TRENTO: «Napoli spara».

VERCELLENGO
ITALIA: «Da Hong Kong l'urlo, il furore, la morte».

TEATRI

ALCIONE: «Ercole Show 1978» n. In con Nagy e Anuska. Vietato 18. Orario 16,15-21,30.
ALFIERI: questa sera ore 21,15 Aldo Giuffrè e Anna Mazzamauro in «Malhumor» di Maurizio Costanzo. Prezzi, causa teatro, Inf. 655.441. Ultimi 4 giorni.
CARIGNANO: da riapertura ore 21,15 Campanini e Franco Barbero in «Gioia gatijme nen». Telef. 544.502 556.240.
CABARET VOLTAIRE (v. Cervour 7, telef. 510.060) ore 21,30 Marco Macci in «Via morte miracoli», Ingresso riservato soci.
ERBA: questa sera ore 21,15 Gipo in «Il pitoch». Pren. telef. 690.467.
GOBETTI - TEATRO STABILE: questa ore 20,30 «La giornata degli sposi» di Ghelderode. Regia G. Pampiglione. Compagnia T.S.R. Tel. 544.502. 556.240. Ultimi 4 giorni.
INTRADOSSI (v. S. Massimo 21), ore 21,30 «Coprici» di Michele Ghelderode.
NUOVO: questa sera ore 21,15 Riapertura con «Spaventello medico stregonesco». 2 atti esilaranti. Pren. c. M. d'Azeglio 17. Tel. 655.552. Ultimi 10 giorni.
NUOVO - SALA VALENTINO: questa sera ore 21,15 Teatro delle Dieci in «Trappola per topi» di A. Christie. Pren. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.552.
PELLICO CENTRALINO (tel. 837.500).
PICCOLA RIBALTA (v. Juvara 15, telef. 484.644 - 535.064): ore 21,15 «Monsù Giget», commedia-vaudeville. Regia Gualtiero Rizzi.
TEATRO REGIO: questa sera ore 21,15 Teatro Stabile di Torino «Baldassarre» di Pirandello. Teatro Regio c. 548.000.

PALAGHIACCIO: or. 9-11,30; 15-17,15; 20,30-22,45.
CIRCO LINA ORFEI (c. Belgio ang. c. Cadore, t. 695.920): dal 6 genn. tutti i giorni 2 spett. 18-21.

Zavattini, Grassi e la Rai

Paolo Grassi ieri «giocava in casa». Cesare Zavattini, che la mattina conduce in questo periodo la rubrica *«Voi ed io, punto e a capo»* sul primo programma radiofonico, due giorni prima aveva annunciato che mercoledì l'ospite di turno sarebbe stato il presidente della Rai-tv: e che gli si poteva telefonare. Pare però che l'interessato non ne sapesse nulla. Ieri infatti Zavattini ha esordito chiedendogli scusa *«per la scorrettezza di non averlo avvisato»*. Da un *enfant terrible* come Zavattini, si potrebbe anche credere. Tanto più che la trasmissione, per la verità, non appariva troppo organizzata.

Dopo le scuse, Zavattini ha fatto a Grassi un regalo: gli ha offerto la voce fresca e squillante della decana delle annunciatrici, Maria Luisa Boncompagni. *«Il lavoro mi mantiene giovane»* dice ridendo. Ha 85 anni, lavora dal 1912 (ufficialmente all'ente radiofonico quando nacque nel 1924), riscuote una pensione mensile di 81 mila 900 lire. Grassi ci è rimasto male: *«Questo è il frutto dell'ingiustizia di ieri e della demagogia di oggi, quando c'è chi smette presto di lavorare con alle pensioni e grosse liquidazioni. Siamo in piena "Fronte del porto". Non sono tanto, né credente, ma ho un'etica e seguirò questo caso»*.

Bene. Zavattini ne ha approfittato per chiedergli che cosa ha fatto, che cosa fa e che cosa intende fare la Rai-tv. Risposta: *«La riforma. Senza di questa, tu non saresti qui, libero, amato e stimato. Tre anni fa non ci saresti stato. Promettere miracoli è impossibile: agli italiani non si possono fare bere dieci boccali di birra, né panzane. La seconda parte della riforma si compirà con la terza rete tv: quella per l'Italia "fatta a mano" come diceva un americano; fatta cioè di storia e tradizione, linguaggio e cucina»*.

Poi sono incominciate ad arrivare le telefonate: tre in tutto, perché il tempo mancava. Argomenti: gli ospiti dovrebbero poter parlare più a lungo; i giovani attori sono disoccupati: mentre il Mercato Comune ci manda gli stranieri, i nostri non trovano lavoro né in patria né all'estero; il secondo canale ha abolito *«Omnibus»*: perché? Perché lo ha chiesto il direttore del canale stesso. A questa punto le chiamate urbane urgenti hanno incominciato ad affollarsi, ma il tempo per la rubrica era già fuori di quattro minuti, e né Grassi, né gli ascoltatori, hanno potuto sentire le altre domande: forse più importanti.

b. alt.

RITROVI

AL BAGATELLE (Str. Cavoretto 7): 21.
CASTELLINO: ore 21 I Marcellini.
CLUB 84: ore 21 New Company.
GU TARC: ore 21 Boccaccio 71.
EDEN: ore 21 Dech. Bevione.
FARO: 21 La Nuova Edizione.
LA PERLA: ore 15,30 Armantino.
LEI ROI-BAL MUSETTE: ore 21.
PLANETARIO: 21 Chiacchiere con Italo.
SALA GAY: 16-21 Rumany e Cordillo.
TROCADERO: 21 Magazzino dei ricordi.

MINI CABARET (tel. 613.660).
SAN GIORGIO - Valentina - Ristorante - Bazzer orch. Pino Shaw.
SHAKER - PIANO BAR (c. Battisti 3, tel. 512.682). Thomas e Clotilde.

CAPRICE DISCOTECA (Stradel 10): 21.
VILLA GAY (c. Monralieri 52): 21.

GALLERIE-MUSEI

BODOA (v. Cavour 28): opere dal XVI al XX secolo.
CITTADELLA: (Bastia 3/b): Militaria.
CITTA' DI ZALUZZO: (v. Giuseppe Verdi): del Quadro d'Autore, feriale 15-20, Sabato e festivi 10-12,30 15-20.
COMANDUCCI: (c. Re Umberto 10, tel. 510.618): Michele Allegria.
DOCUMENTA: (Via Po 31): Bonelli.
GISSI (Bellezza 2): dipinti e grafica di maestri contemporanei: 10 sculture antiche orientali.
MAGNAWA CENTRO (c. P. Tommaso 2): «Natale in cornice».
NARCISO (v. C. Felice 78): Moda Art; Broccetti Bobo; Ghelelli al Regia Calfi.
PIRRA (v. Bava 4 - tel. 812.075): Feliccetti Pievano.
PIRRA (c. Cairoli 33 - tel. 897.344): Giuseppe Daniell - 1805-1951.

GALLERIA SOLFERINO
Questa sera ore 21
presentazione
dell'ULTIMA CENA
di
Dovilio Brero
Piazza Solferino 10 - Tel. 539.779

LA CLESSIDRA
C. G. Cesare 121/B - Tel. 851.274
Continua fino al 12 gennaio la mostra dei pittori
M. Rosso Cappellini, T. Cian, M. Ianzano, M. Paloni

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
DANTESCA: Nunzio Gulinac opere.
LA BUSSOLA (v. Po 19): Pregnolo e successori. Giochi di R. G. Lanza.
LA GIOSTRA - Amici Maestri Moderni.
LA PARISIENA (c. Moncalieri 47, tel. 690.346): Secreziano Vicenzio.
MARTANO: Mario Nigro antologica.
TAVOLOZZA (Via Cesare 35): Ramero.
VIOTTI: Ernst Fuchs.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 20 e 21,15 Cinema francese 1931-1961 «Carolina Chérie» di R. Pottier con M. Carol, A. Adam. L. Bernard (Francia 1951, col., min. 93). Ventisei minuti sono 16.

DAL CRAZY HORSE DE PARIS AL CINEMA
TORINO
UN SUPER HARD-PLAY
ALICE ARNO in
la Calda Bestia
VIETATO ANNI 18

al CRISTALLO
Il più grande successo cinematografico di tutti i tempi
GUERRE STELLARI
che la forza sia con voi
La Direzione del Cinema CRISTALLO porta, per questo straordinario film, l'ingresso ridotto per ragazzi dagli 8 ai 12 anni.
Orario 14; 16,10; 18,15; 20,20; 22,30.

Cinema International Corporation

ARISTON
WALT DISNEY PRODUCTIONS presenta
Le avventure di BIANCA e BERNIE
TECHNICOLOR
LA BOTTEGA DI BABBO NATALE

ASTOR
Nuova edizione italiana
Vincitore di 9 Premi Oscar.
Il film che ha entusiasmato intere generazioni!
VIA COL VENTO
TECHNICOLOR

CORSO
Una grande interpretazione! Uno spettacolo entusiasmante!
GREGORY PECK
MacARTHUR IL GENERALE RIBELLE

DORIA
Se avete dimenticato come si fa a ridere, ecco una delle poche occasioni per ricordarvelo
UN FILM DI MARTY FELDMAN
IO, BEAU GESTE E LA LEGIONE STRANIERA

Massimo
Un nuovo appuntamento con la suspense
Aereo scomparso nel triangolo delle Bermude... passeggeri ancora vivi... intrappolati sott'acqua...
AIRPORT 77

Massaua
CHE IL BUON UMORE VI ASSISTA!
GINO BRAMIERI - PINO CARUSO
WALTER CHIARI - LUCIANO SALCE
RIDE BENE CHI RIDE ULTIMO

NUOVO Romano
FAVOLOSO SUCCESSO!
Il più spregiudicato, rinnegato, divertente, seducente branco di sporche carogne, mai visto sullo schermo
un film di ROBERT ALDRICH
i Ragazzi del Coro

Ambrosio
Titanus presenta
LA DEAN FILM presenta
VITTORIO GASSMAN ORNELLA MUTI ALBERTO SORDI UGO TOGNAZZI
i nuovi mostri
regia di MARIO MONICELLI DINO RISI ETTORE SCOLA
Il più comico «collage» sui più grotteschi difetti degli italiani

Reposi
Titanus presenta
dopo King Kong il colosso DE LAURENTIIS n° 2
L'ORCA ASSASSINA
L'ORCA ASSASSINA
RICHARD HARRIS CHARLOTTE RAMPLING
«Quando si udiva il suo grido straziante il terrore invadeva la gente del mare».

Il musicista diviso tra il suo nuovo locale e le "serate,,

Raoul Casadei "industriale,, del ballo torna in orchestra non tradisce il liscio

(Dal nostro inviato speciale)

Cesenatico, 4 gennaio.

I romagnoli sono in allarme. Raul Casadei è accusato di alto tradimento musicale: con sempre maggiore insistenza negli ambienti bene informati (balere) circola la voce che la famosa orchestra del liscio si stia sciogliendo. Si dice che il maestro abbia deciso di dedicarsi ad una attività forse più redditizia e meno faticosa: quella dell'industriale. A riprova di questa affermazione, sostengono quelli che sanno tutto in merito, sarebbe l'apertura di un locale, l'ennesimo, da parte di Raul Casadei. Un locale nel suo genere, una costruzione di cemento armato alla periferia di Ravenna, tremila posti a sedere, una pista in grado di far ballare più di mille persone. Gli hanno già affibbiato una serie di soprannomi: la cattedrale, King Kong, il mausoleo. Ma per i romagnoli legati alla tradizione è soltanto il «tempio del liscio».

Incontro Raul Casadei nella sua villa di Gatteo a Mare, una bassa costruzione rossa con un pentagramma musicale infisso all'ingresso. E' appena tornato dalla montagna, dove ha trascorso un polo di giorni di riposo. Seduto accanto al camino, la pipa che non vuole saperne di restare accesa, il viso affilato, gli occhi inquieti, dice subito di non saperne niente. *«Lei non mi crederà, ma le confesso che questa notizia mi ha colto di sorpresa. Non ne so nulla, anche se adesso, dopo tutto quello che ho sentito dire, il dubbio che vi sia qualcosa di vero ce l'ho anch'io».*

— Allora, maestro, durante la sua assenza qualcuno ha ordito un golpe contro di lei?

Casadei mi guarda in silenzio, la domanda sembra averlo turbato. *«Non credo* — dice alla fine, ma la risposta sembra costargli molta fatica —. *Gli orchestrali sono persone strane, sempre in tensione. Chi può mai dire che cosa gli frulli in testa. Ma una cosa è certa: io non ho intenzione di mollare. Se loro, se qualcuno di loro se ne vuole andare, libero di farlo. Io resto, io non ho problemi. Casadei sono io, è bene non dimenticarlo».*

Prima di incontrare l'inventore del liscio, avevo parlato con due orchestrali e la cantante. I primi due avevano buttato acqua sul fuoco: *«L'orchestra funziona bene, fra noi non ci sono screzi. In questi giorni Raul è un po' sfasato, è stanco, ha bisogno di riposare. Non ha partecipato a qualche serata, forse è bastato questo per far credere alla gente che fra noi e lui ci fosse una frattura».* Ribadisce il collega: *«Non può fare a meno dell'orchestra: gli serve, è il suo veicolo. E poi la nostra è una cooperativa, non può essere sciolta così da un giorno all'altro».*

Più polemica Rita Baldoni, la «ragassola» del complesso: *«Lui ci ha riuniti quindici giorni fa per dirci che era stanco e che andava in montagna per riposare. Ma anche noi siamo stanchi, che storie sono queste? La pressa in giro non ci è piaciuta, si vede che da qualche tempo preferisce fare l'industriale».*

— Maestra, l'accusa è di disinteresse, di menefreghismo.

«Chi, io? — la sorpresa sembra genuina —. *Sono di riposo. Loro, i miei orchestrali, lavorano soltanto tre quattro ore al giorno, il tempo dello spettacolo, io invece ne lavoro diciassette, diciotto. Sono io che scrivo le canzoni, che cerco gli ingaggi, che organizzo le tournée, che mi devo preoccupare di tutto. E adesso sono stanca: ho le palpitazioni, le vertigini. I medici mi hanno detto: Basta, devi riposarti. Altrimenti sono guai. Uno che vuol deve fare a questo punto? Mi sono fermato. Per quattro-cinque giorni prima di Natale, per due giorni adesso. La notte di Capodanno ho suonato nel nuovo locale di Ravenna fino alle sei del mattino. Sono stato l'ultimo ad andarmene. E questo sarebbe menefreghismo? In sei anni che stiamo insieme non ho fatto mai un giorno di assenza. Qualcuno di loro invece è stato a casa anche per tre mesi. La mia cantante il mese scorso ne ha saltati quindici. Ma in genere quindici giorni l'anno. E sempre d'estate».*

Raul Casadei e la cantante Rita durante una "serata" di liscio

Raul Casadei è arrabbiato. E non lo nasconde. Si sente tradito. *«C'è qualcosa nell'aria, ne sono convinto. Certe voci non nascono senza motivo. Domani il rivedo tutti: dobbiamo partire per una tournée di quattro giorni nel Meridione. Ci parleremo, ci chiariremo. Se vogliono andarsene, sono liberi di farlo: tempo sei mesi e Casadei torna con una orchestra nuova, ancora più forte».*

— Parliamo del suo nuovo locale.

«E' mio solo al 51 per cento — dice —, *avevo proposto ai miei orchestrali di entrare in società con me, ma hanno avuto paura. E' un locale magnifico, unico nel suo genere».* E' costato quasi tre miliardi, quando l'intero complesso sarà ultimato (sono previsti campi da tennis, piscine, ristorante, discoteca, sale per riunioni), ne costerà otto. *«Un locale per le famiglie»*, dice Casadei, e racconta che la notte di San Silvestro ci hanno ballato più di ottomila persone. *«Ci c'erano tanti, tanti bambini».*

— Qual è la ragione del suo successo?

«Credo che sia un fatto di sincerità, di semplicità. Le mie canzoni parlano della famiglia, della tavola grande, della gente, dell'amore. E' un po' la riscoperta dei valori semplici della vita». L'orchestra Casadei fa ogni anno 340 serate, un numero impressionante. Di recente il maestro ha stipulato un contratto con la Warner Bros a cifre da capogiro. Quanto vale la sua orchestra, signor Casadei? *«E' un pezzo unico, non ha prezzo»*, risponde. Allora non intende disfarsene? *«Mai. Io l'ho creata, e non ho nessuna intenzione di abbandonarla».* Clienti delle balere, italiani, non disperate: l'inventore del liscio non si licenzia.

Francesco Formari

Mostre d'arte

Ricami con acidi

Boschi ed acque, i grandi alberi e le sottili ramaglie sotto il sole o immersi in una luce lunare quando non sono ricoperti da uno strato di neve: ed è subito il mondo reso inconfondibile dal segno di Federica Galli. La mostra con la quale l'artista ritorna a Torino (sempre da Quadrino, in piazza San Carlo) coincide con l'uscita d'una nuova sua monografia, «Federica Galli, acquaforti», edizioni Trentadue, Milano, un libro che offre anche il folto catalogo dell'intera sua produzione incisoria (200 stampe tirate tra il 1954 e il '77) cui si accompagnano le ammirate pagine di Alberico Sala.

Alla concretezza quasi realistica che la ispira, le immagini della Galli uniscono sempre qualcosa di favoloso che giunge a certa terziarie. Non ingannì la accuratezza del segno: le sue composizioni riflettono piuttosto la dilatazione propria del sogno di un visionario, come potè accadere soprattutto nell'opera di certi maestri del passato che tuttavia sembravano prediligere i formati anche minimi, mentre la Galli ultimamente ha voluto cimentarsi in incisioni di dimensioni semplicemente eccezionali.

★ ★

Ad inaugurare il «Cobotondo» e la sua attività nel campo dell'architettura di interni (via Patrocinio 9) è stata scelta la collezione di Gabriella Crespi, nota ideatrice di mobili in acciaio particolarmente strutturati per offrire con piani e mezzi piani rientranti, un massimo di superfici di appoggio con minima di volumi impegnati. A caratterizzare la produzione più recente è viceversa il gusto della «contaminazione», nella quale sulla funzionalità quasi predomino il gusto, peraltro eccessivo, del decorativo, mentre un neobarocco trasuda un postinformale, con abbinamenti neogotici e liberty.

an. dra.

Semifinale con Korchnoi per il mondiale

Scacchi: Spassky «rimonta» tra proteste, bizze e ripicche

Boris Spassky e Viktor Korchoi hanno giocato 14 delle venti partite della finale del torneo dei Candidati (il vincitore sfiderà il prossimo anno il campione del mondo Karpov) che si disputa a Belgrado, nella sala dell'Unione Sportiva Jugoslava affollata da duemila persone, e migliaia di altri appassionati seguono il match per televisione in salette e nei corridoi. Cinque partite sono state patate, Korchnoi ne ha vinte cinque, Spassky quattro. Pertanto, Korchnoi è a 7 punti e mezzo, Spassky a 6 e mezzo.

Ogni partita è giocata ad altissimo livello e gli avversari si sorprendono a vicenda con varianti fantasiose e terribilmente complicate, che richiedono molto tempo di riflessione, costringendo poi a mosse affrettate. Nella prima parte del lungo match Korchnoi è stato il più aggressivo e anche il più geniale. Spassky, dopo due sconfitte, pareva psicologicamente provato e ha chiesto due volte il rinvio per motivi di salute» (ogni giocatore ha la facoltà di usufruire di tre «time out»). Ritornato al gioco, ha perso consecutivamente altre due partite. Ormai distaccato di quattro punti, il «buon» vecchio Boris pareva definitivamente spacciato.

Invece ha ritrovato grinta e concentrazione. Ha patteggiato la nona partita con l'avversario che aveva il vantaggio del Bianco. Da questo momento comincia la rimonta di Spassky, che ha del sorprendente. Perde ancora una partita, la decima, ma vince le quattro successive. E questo accade in un clima esasperato, di bizze e di ripicche. In una logorante guerra di nervi, Korchnoi pare il più fragile e mostra di trovarsi in netta crisi. Se non ne uscirà oggi stesso, per la quindicesima partita, rischia di perdere un match che due settimane fa lo vedeva dominatore e pareva non avere più storia.

Il terribile Viktors ha cominciato a piantare grane dopo l'undicesima partita, la prima vinta da Spassky. Ha protestato perché l'avversario, invece di rimanere alla scacchiera, andava a pensare le proprie mosse nel separè che i giocatori hanno a disposizione per i momenti di riposo. La seconda sconfitta Korchnoi l'ha subita per non essere fatto le richieste 40 mosse nelle due ore e mezzo di tempo: avvenimento raro in un match a tale livello.

Ha continuato nelle sue proteste, accompagnandone altre e se l'incontro è potuto riprendere e continuare, gran parte del merito si deve a Max Euwe, presidente della Federazione internazionale degli scacchi, il quale è riuscito a convincere Korchnoi a rinunciare alle pretese che rischiavano di mandare a carte quarantotto il match. La terza vittoria di Spassky è venuta quando tutti ormai pensavano a una patta. Con una mossa indegna di un modesto dilettante Korchnoi ha perso la Donna e ha abbandonato subito dopo, alla trentaseiesima mossa.

La quattordicesima partita si è giocata all'inizio di questa settimana. I due avversari si sono seduti al tavolo senza nemmeno salutarsi (ma già negli ultimi incontri avevano evitato la rituale stretta di mano). Spassky ha introdotto una variante della «viennese», sperando di sorprendere Korchnoi, questi però è riuscito a mantenere equilibrato l'andamento della partita, ma poi si è trovato ancora in ritardo con il tempo, compromettendo la propria posizione con mosse affrettate: così è arrivata la quarta vittoria di Spassky. A questo punto il match di Belgrado è quanto mai incerto. Restano sei partite da giocare, Korchnoi ha un punto di vantaggio, ma Spassky mostra nervi più saldi.

Luciano Curino

Le prime visioni sugli schermi

Un mostro per bambini

Yeti, il gigante del XX secolo, di *Frank Kramer*, con *Phoenix Grant, Jim Sullivan, Tony Kendall. Avventuroso a colori, Italia 1977. Cinema Nazionale.*

Nei titoli di testa del primo *King Kong* (1933) si preannunciava che l'animazione del gigantesco gorilla era dovuta agli effetti speciali creati da Willis O'Brien; in quelli del secondo (1976) si faceva esplicitamente il nome di Carlo Rambaldi come costruttore del colossale scimmione (era esposto, sdraiato e immobile, sotto il tendone d'un circo) che si muoveva grazie ad impulsi elettronici. Nel film italiano, *Yeti, il gigante del XX secolo*, una didascalia iniziale precisa che il volto del mostro è un volto umano, quello dell'attore Mimmo Crao, nei primi piani non privo, sotto il pelosissimo trucco, d'una sua espressività. Assai più grossolano il pupazzo se ripreso nella sua interezza, grottesco nei movimenti e con gli effetti di sovrimpressione in più d'un punto palesemente imperfetti.

Nella vicenda si ricalcano le situazioni-base dei film sopracitati, con la differenza che il «gigante» lo si va a reperire tra i ghiacci dell'estremo Nord, e lo si trasferisce a Toronto invece che a New York. Il tema della bella e il mostro rispunta puntuale: Yeti rompitutto è considerato un pericolo pubblico da abbattere, ma questo proposito è contrastato da un industriale deciso a servirsi dell'arrabbiato colosso quale richiamo pubblicitario. La nipote di questo affarista è la donzelletta con la quale Yeti stringerà amicizia, rabbonito da lei, dal suo fratellino e da un cane che somiglia a Lassie. Il mostro non farà la brutta fine dei suoi predecessori nonostante abbia combinato svariati malanni, non è fulminato dai dieci fucili puntati su di lui da altrettanti tiratori scelti dalla polizia, ed è lasciato libero di scegliere il modo più pratico per trasferirsi dal Canada all'Himalaya, dove, gli dice la bella, «troverai uomini infinitamente migliori di questi che vogliono ammazzarti».

Ideato e realizzato per una fascia di pubblico di età tra i cinque o i dieci anni al massimo, *Yeti* è un film di un'ingenuità pressoché totale, tutt'altro che terrificante e nemmeno emozionante, poiché chi ha occhi sani e sa tenerli aperti non avrà a constatare che anche le abituali risorse tecniche (sovrapposizioni ottiche, schermi multipli) sono applicate, diciamo così, in economia. La bella è una ragazza graziosa, figlia di Antonella Lualdi e Franco Interlenghi, ribattezzata Phoenix Grant.

a. v.

DUE NOVITÀ TEATRALI NELLE SALE CITTADINE

Una favola «underground»

"Capricci" in scena agli Intradossi con la compagnia Mafbac

L'avanguardia teatrale torna a rifugiarsi sottoterra, dove era nata. Ridiventa, nel senso più proprio, underground. Per cercare un tentativo di linguaggio nuovo bisogna calarsi fra i muri bianchi di calce degli Intradossi, nelle antica sacrestia di via San Massimo, dove la compagnia di «Mafbac» presenta l'ultimo spettacolo di Michele Ghislieri. Non è un teatro politicamente eversore o ideologicamente engagé. Il titolo, «Capricci», con il suo insinuante richiamo musicale, è il più appropriato a suggerirne i temi, di fantasiosa, soggettiva libertà. Da anni Ghislieri inizia in una personale ricerca di teatro favolistico - visivo, dove ogni parola si risolve in immagine, sganciata dai contenuti semantici e cui in apparenza si collega.

I referenti più tipici di Ghislieri sono il vocabolario della fiaba, la letteratura avventurosa, il mondo dei fumetti e dei comici popolari, i sogni dell'infanzia. Ma questi elementi vengono assunti soltanto come segni visivi, o verbali, a cui si sottrae subito il significato, rovesciandolo, per un altro fine. Il suo è una specie di favolismo astratto, che cerca nel repertorio della favola il pretesto più suggestivo, e fertile, per creare situazioni teatrali allo stato puro, non esiti, insieme, estrosi e ironici.

Esempio tipico del suo teatro è questo spettacolo che raccoglie e fonde insieme i risultati dei cinque precedenti, scegliendone i pezzi migliori e intersecandoli, con effetto di moltiplicazione moltiplicato. Sul palcoscenico quasi nudo D'Artagnan e i balestrieri di Moby Dick, principesse moribonde e ballerine in festa, ragazze gatto dalla coda fluorescente e prostitutelle da feuilleton, draghi domestici e carnefici innocenti. Insieme con bambole di pezza, tulle, libri di fate, violini scordati, mannaie di gommapiuma. Anche se il gruppo non ha ancora raggiunto un alto grado di stilizzazione, punta chiaramente al linguaggio più sofisticato. Quanto più si svalutano gli elementi semantici, tanto più si accentuano quelli espressivi.

Il rischio è di una operazione che giri su se stessa, senza possibilità di sviluppo; di un divertimento che si arresti alle soglie del gradevole. Ma gradevole riesce spesso, pur nella semplicità di mezzi con cui è stato allestito. Vi collaborano cinque giovani interpreti: Anna Cucalo, la migliore del gruppo, le grassone, e spesso con malizia, Francesca Bianco ed Enrica Rosso. Domenico Brioschi, Claudio Guadagnino. Pubblico giovane, quello giusto.

g. c.

Morte in trappola

Lo spettacolo con Messeri al Cabaret Voltaire

Non c'è nemica peggiore della morte, soprattutto di questi tempi. Visitatrice scomoda, giunge con frequenza ossessiva, spesso violenta, comunque sgradita. Alle sue apparizioni, di solito, c'è poco da ridere. Ne ride, invece, Marco Messeri nello spettacolo *Vita morte miracoli* che rappresenta, fino a domani, al Cabaret Voltaire. Figura assoluta, per nulla flessibile e fantasiosa, la morte si manifesta secondo schemi obbligati e, per questa sua caratteristica, può offrire benissimo un lato vulnerabile. Messeri ne approfitta per tenderle trappole, per irriderla ed esorcizzarla.

L'attende sdraiato a letto, imbacuccato e rantolante, quasi debba cedere da un momento all'altro. Invece balza immediatamente in piedi, si scatenarle la guerra, a stringerla con sberleffi, canzoni, *sketches*, a combatterla sul suo stesso terreno, cioè riproducendo e immaginando tutte le possibili morti, da quella accidentale, provocata, mettiamo, da un incidente stradale, a quella perfetta, pianificata, meditata del suicida, passando attraverso la morte eroica. Siccome è una lotta senza quartiere, combattuta contro ciò che i profeti biblici definivano «la vittoriosa», è logico che avvenga con ogni mezzo, anche con bassi colpi golliardici che, a tratti, danno allo spettacolo lievi sbandate, minacciando di precipitarlo verso il basso.

Ma il caustico umorismo toscano di Messeri lo risolleva immediatamente con invenzioni irresistibili, lo riporta sui toni di un divertimento umorale, talvolta satirico, che sembra derivare dalle trattorie toscane, ispiratrici di Benigni, con cui Messeri ha lavorato. Ma se Benigni tende a «municipalizzare» il suo umorismo, Messeri lo dilata, quasi lo universalizza. Infatti non si ferma alle macchiette, alle figurine, ma attinge a un serbatoio vastissimo che comprende anche personaggi e interpreti del cinema americano.

o. g.

Due miliardi di premi con Baudo

Roma, 4 gennaio.

Dopo la vincita ultramiliardaria (più di un miliardo e 165 milioni) realizzata domenica scorsa al Totocalcio, altri due miliardi saranno distribuiti il 6 gennaio ai fortunati possessori dei biglietti della Lotteria Italia. Un miliardo andrà al possessori dei primi 6 biglietti, e un miliardo verrà suddiviso per i premi di consolazione.

Lo ha annunciato oggi la direzione generale delle entrate speciali del ministero delle Finanze, che sovrintende alle lotterie nazionali in considerazione del sensibile successo nella vendita dei biglietti della Lotteria Italia abbinata alla trasmissione televisiva «Secondo voi» condotta da Pippo Baudo. Rispetto ai 6 milioni 234 mila biglietti venduti nel '76 in occasione della trasmissione tv «Chi?» (con una diminuzione di 250 mila biglietti, pari al 5 per cento rispetto all'anno precedente), quest'anno la più popolare lotteria nazionale ha fatto registrare un incremento di circa il 13 per cento, 8 milioni di biglietti per un incasso di 8 miliardi.

Ecco la divisione in cifre dei primi sei primi premi. Al vincitore assoluto andranno 200 milioni; al secondo 180; al terzo 170; al quarto 160; al quinto 150, ed al sesto 140.

Alla Rai di Milano sono già state formate le due «terne» dei finalisti. La prima è composta da Arturo Minerbi (l'83enne campione che in già vinto 2 milioni e 500 mila lire), Patrizia Bianchetti (campionessa con 5 milioni di lire già guadagnati) e da Maria Teresa Ronchi (con 3 milioni e 250 mila lire). La seconda «terna» vedrà invece in gara il primatista di «Secondo voi» Andrea Carisi (che si è aggiudicato 13 milioni e 250 mila lire), Raimondo Artemisia (con 5 milioni e 500 mila) e Giovanni Capranica (con 4 milioni e 750 mila).

(Agi)

Questa sera Scommettiamo? e Prima pagina

(v.) Anno nuovo «Scommettiamo? » vecchio, anche nuovo, tutto ancora in bianco e nero. Ma Bongiorno non tralascia, a ogni puntata, di annunciare come imminente la realizzazione a colori del suo popolare gioco a premi, e finiranno bene con l'accontentarlo. La settimana scorsa fu un puntata assai animata, con un campione che rischiò il tutto e tutto vantaggio dell'interesse spettacolare. Al quiz seguirà «Speciale TG1» mentre nel pomeriggio, alle 17,05, dopo il primo intervento di Romina Power, andrà in onda la terza e ultima rata di «Asterix e Cleopatra».

Oggi, ultimo giorno di vacanza per i ragazzi, tutto sulla rete 2 alle cinque pomeridiane, di un film che fa per loro: «Cinque settimane in pallone», dal romanzo di Giulio Verne che parla il sottotitolo «Viaggio di scoperta in Africa compiuto da tre inglesi». Nel 1863, anno di pubblicazione del libro, i viaggi extra-europei erano un'eccezione, quindi un sottotitolo del genere poteva fare colpo sui minorenni d'allora: oggi che cinema e tv hanno fatto conoscere a palmo a palmo il Continente Nero, un «viaggio» del genere non impressiona più nessuno. Comunque il film, interpretato da Red Buttons e Peter Lorre, è simpatico. Alle sera, ore 21,10, «Prima pagina». In cui ci si occuperà della nota questione degli straordinari Fiat.

Yves Montesardo: Hildegarde Neff è «Caterina di Russia» in un film di Lenzi con Sergio Fantoni - Svizzera: alle 21,35 per «Cineclub», il film di Sautter «Les arpenteurs», con Michèle Dubois, Jean-Luc Bideau.

Radiouno: alle 11, in 32 minuti l'operetta «Zarevich» di Lehar; alle 14,30 secondo episodio di «Un cuore arido» di Carlo Cassola. - Radiodue: alle 20,33 «Knock» di Jules Romains (registrazione) con Sergio Tofano - Radiotre: due opere in un atto alle 21: «Mörder» e «Sancta Susanna op. 21» di Hindemith.

Romina Power

Alla tv

RETE UNO

11 — Inaugurazione anno giudiziario
12.30 Argomenti. L'America del New Deal
13 — Filo diretto (c)
13.30 Telegiornale
17 — Rosalba Passer (c)
17.05 Asterix e Cleopatra (c)
17.30 Due pianistico (c): Zucchellini e Vitiuli
17.45 I problemi del prof. Popper (c) - La polvere magica
18 — Argomenti. L'inflazione
18.30 Piccolo Slam
19 — TG 1 Cronache (c)
19.20 Happy Days (c) - Campagna elettorale
20 — Telegiornale
20.40 Scommettiamo? Gioco a premi presentato da Mike Bongiorno
22 — Speciale TG 1 (c) - Telegiornale

RETE DUE

12.30 Testronautica
13 — TG 2 - Ore tredici
13.30 Educazione e regioni (c)
17 — Tv 2 ragazzi: Cinque settimane in pallone, dal racconto di Giulio Verne. Film di Irwin Allen
18 — Dedicato ai genitori
18.25 TG 2 - Sportsera (c)
18.45 Buonasera con... Terzan & C. (c)
19.45 TG 2 - Studio aperto
20.40 Vita con Cooper
21.10 Prima pagina. Gli ingranaggi della informazione quotidiana
22.10 Matt Helm (c) - Telefilm di Alexander March - TG 2

LA TV *di Vice*

Pampanini e Asti battaglia tra attrici

Una «diva» e un'«amidiva», secondo la precisazione di Arbasino, han tenuto banco ieri sera a *Match*: la prima era Silvana Pampanini che può ben fregiarsi del titolo di «diva» avendo interpretato 70 film come protagonista; la seconda era Adriana Asti, eclettica «animale da palcoscenico», versatile attrice di cinema eccettera eccetera (lei non lo ha rammentato, ma tra le sue virtù c'è quella di doppiatrice, fu merito anche un po' suo se nel 1960 Claudia Cardinale, con incollata sulla bocca la voce di Adriana, conquistò le generali simpatie come *Ragazza con la valigia*).

Il *Match* tra Adriana Asti (classe 1933) e Silvana Pampanini (classe 1925) — che si trattavano cerimoniosamente con il lei in un'età in cui studentelli imberbi danno del tu a professori ampiamente barbuti — è finito, possiamo dire, alla pari. Aggressive entrambe, ma «con judicio», le due «commedianti» (il vocabolo non è impropriamente usato) si punzecchiarono garbatamente sia in materia di guardaroba sia sotto il profilo erotico. «Nini Pumpan» rimproverando alla futura interprete del *Caligola* di Brass la troppo facile accondiscendenza agli spogliarelli («*l'antidivo è nemico della biancheria*», fu suggerito Arbasino), e la Asti proclamando immodestamente la chiusura: «*Sì io non sono diva, ma sono divina*», chiusa a effetto pirotecnico sparata sfacciatamente da Adriana con il più dantesco dei suoi sorrisi.

Mentre sulla rete 1 dilagavano le studiate litoranee di questa «battaglia di dame», sulla 2 gli *Appunti sul lavoro di fabbrica* richiamavano l'attenzione di quei telespettatori ai quali stanno giustamente a cuore i problemi sindacali, quelli dell'attività produttiva, gli altri della condizione operaia nel duro momento della crisi attuale. Negli *Appunti*, il tema era circoscritto alla situazione dell'Alfa Romeo quale essa è negli stabilimenti di Pomigliano d'Arco, ma è ovvio che certi problemi, seppur guardati e analizzati sotto un'angolazione particolare, rispecchiano situazioni umane e lavorative generali.

Ritorniamo a martedì sera, in cui esigenze di orario nella chiusura della pagina ci impedirono un'adeguata cronaca della regia televisiva della tragedia shakespeariana *Romeo e Giulietta*, rappresentata all'aperto la scorsa estate al Teatro Romano di Verona. Che l'illustre testo fosse recitato *en plein air* di fronte a quel vasto anfiteatro di cui erano mostrate piacenti immagini, lo si comprendeva subito dalla recitazione stessa, tutta ad alta voce anche quando, come nelle scene d'amore, il copione vorrebbe fosse sussurrata. Nell'insieme però lo spettacolo è apparso suggestivo, tenuto il ridotto teleschermo non fosse di giovamento a una rappresentazione che Orazio Costa Giovangigli ha concepito per uno spazio scenico vasto: realizzazione autonoma che la tv, con lodevoli intenti divulgativi, ha poi messo in prestito. Considerati tali intenti, si può apprezzare la trasmissione, così come si può accettare il fervido contributo che ad essa hanno dato interpreti di chiaro nome, a cominciare dai protagonisti Ottavia Piccolo e Gabriele Lavia. Certo, al chiuso, quella Giulietta avrebbe meglio potuto graduare le trepide sfumature della sua voce, e il suo amante-sposo adeguarsi meglio al sentimento della fanciulla con una dizione meno gagliarda, che peraltro non poteva non esser tale, dovendo arrivare, sotto il cielo stellato, anche a spettatori distanti cento e più metri dalla ribalta veronese.

Alla radio

RADIOUNO

Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 18; 21; 23.
6 — Stanotte, stamane
8.40 Intervallo musicale
9 — Voi ed io: punto e a capo
11 — «Zarevich» di Lehar
11.30 Le Hit del '77
12.30 Mi piace il presepe
13.30 Musicalmente
14.05 I primi del jazz
14.30 «Un cuore arido», di Carlo Cassola
15.05 Le grandi speranze
15.45 Primo Rito
18 — La struccabalena
18.35 Disco rosso
19.35 Jeans e vecchi merletti
20.10 «La sedia rossa», di Claudio Poggiani
20.30 Jazz oggi
21.05 Il piacere di ascoltare
22.20 Orchestre nella sera
23.05 Buona di cuori

RADIODUE

Giornale radio: ore 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 18.30; 19.30; 22.30
6 — Un altro giorno
8.45 Anteprimadisco
9.32 Storia di genji, il principe splendente
10.12 Sala F
11.32 Scoop
12.10 Trasmissioni regionali
12.45 No, non è la Bbc!
13.40 Settantottissimo
14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui radio 2
17.55 A tutte le radiolina
18.35 Volo al volo no
18.56 La storia in codice
19.50 Facile ascolto (1)
20.55 Knock o il trionfo della medicina, tre atti di Jules Romains
22.45 Facile ascolto (2)

RADIOTRE

Giornale radio: ore 6.45; 7.30; 10.45; 12.45; 13.45; 18.15; 18.45; 20.45; 23.55
8 — Quotidiana
9 — Il concerto del mattino
10 — Noi, voi, loro
10.55 Musica operistica
11.45 Serate a botteghe futuriste
12.10 Long playing
13 — Musica per una, Pianista Vincenzo Balzani
14 — Il mio Vivaldi
15.30 Un certo discorso...
17 — Gira la giostra, gira la ruota
17.20 Spazio Tre
21 — Mörder, Hoffnung der Frauen. Opera di Paul Hindemith - Sancta Susanna op. 21. Opera di Paul Hindemith
22.30 Nuovi interpreti
23 — Il jazz
23.40 Il racconto di mezzanotte

RADIO MONTECARLO

10.15 Prezzo netto, gioco telefonico
10.45 Disco break, gioco a premi
11.15 Enogastronomia
11.30 Avanaganare
12.54 Tu ed io, episodi storici
13 — Un milione per riconoscerlo
14.15 La canzone del vostro amore
15 — Hit parade
16 — Classe di ferro
17.05 Misteri di parapsicologia
17.15 Quale dei tre?
18 — 10 domande per un incontro
18.03 Musica per domani

Tv estere

TV SVIZZERA

Ore 9.55-11 e 12-13,30: Da Oberstaufen: Sci: Slalom maschile (c); 16,30: L'ultimo dei Mohicani (c); 18,05: Per i più piccini (c); 18,10: Per i bambini (c); 18,35: Incontri con gli animali (c); 19,10: Telegiornale (c); 19,25: Incontri (c); Adriana Zarri, teologa ed eremita; 19,55: L'isola deserta (c), Telefilm; 20,30: Telegiornale (c); 20,45: I forzati di Allah (c); 21,35: Les Arpenteurs. Film con Marie Dubois, Jean-Luc Bideau. Regia di Michel Soutter; 23,05: Sci, slalom maschile (c)

CAPODISTRIA TV

Ore 16,55: L'angolino dei ragazzi (c); 20,15: Telegiornale (c); 20,35: Il cucciolo (c). Film con Gregory Peck, Jane Wyman e Claude Jarman. Regia di Clarence Brown; 22,55: Cinenotes.

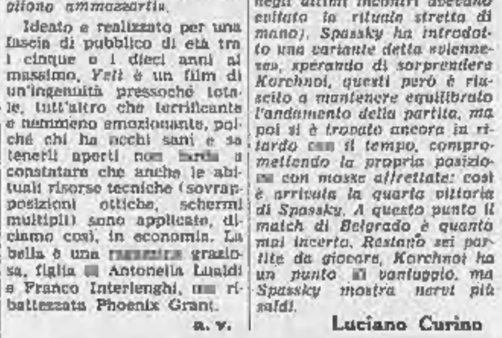
TELE-MONTECARLO

Ore 17,45: Un peu d'amour...; 18,50: Startime: L'ultima lezione. Telefilm; 19,25: Parolamo. Bilaqua; 19,50: Notiziario; 20,10: Telefilm; 21,10: Caterina di Russia. Film di Umberto Lenzi con Hildegarde Neff, Sergio Fantoni.

Alexandra e Principe

DISSEQUESTRATO SENZA TAGLI

ORFEO: UN SUCCESSO!



STAMPA SERA

PUBBLICA OGGI

- La superstangata fiscale del 1978: parlano la Confindustria e i Sindacati
- Il processo più piccante del secolo: Corinne Clery contro "Kleinhoff Hotel"

NON MANCATE

STAMPA SERA

Facciamo il bilancio in famiglia!

La nuova "Agenda Guida 1978 al Bilancio familiare" pubblicata dalla AIECO ti aiuta ad impostare meglio la "programmazione economica" della tua famiglia. Perché l'AIECO (Ass. per l'informazione e l'educazione del consumatore) è un'organizzazione che opera dalla tua parte, quella del consumatore.

AIECO

La guida per il 1978 è in vendita presso il Salone de La Stampa - via Roma 80 - Torino a Lire 4.000 (+ 1000 Lire di spese postali per l'invio a domicilio).

Domani il primo concerto

Giovani ctrumentisti all'Auditorium Rai

Per offrire ai giovani strumentisti la possibilità di mettere in luce le proprie qualità, la prima rete radiofonica della Rai-tv riprende l'iniziativa (già sperimentata in passato con successo) di organizzare una rassegna di giovani interpreti. Si intitola *Auditorium* e ammette, dopo accurate selezioni regionali, i neodiplomati e i diplomandi migliori dei Conservatori e Licei musicali.

In gennaio i giovani selezionati terranno una serie di concerti pubblici nelle varie sedi Rai. Una nuova commissione di esperti procederà poi a Torino a una seconda selezione; dopo il 15 marzo gli strumentisti che si saranno particolarmente distinti prenderanno parte, sempre nella nostra città, a un ciclo di concerti che Radiotre trasmetterà nella rubrica *Auditorium*.

A Torino il primo concerto dei vincitori della prima selezione si terrà domani, alle 20,50, all'Auditorium della Rai (via Verdi 31). In programma Rameau, Couperin, Vivaldi, Debussy, Giuliani, Saint-Saëns.

Organizzato dai sindacati a Genova

Un "quartier generale,, contro le navi ombra

Bloccate due unità - Battaglia "sul filo delle informazioni"

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 4 gennaio.

I responsabili italiani dell'Itf (l'organizzazione internazionale dei sindacati del settore trasporto, cui aderiscono la Cisl e la Uil) siedono «in permanenza» a Genova per coordinare la lotta contro le bandiere ombra. Tra poco riprenderà il processo d'appello agli armatori della «Seagull», il più clamoroso caso di naufragio colposo; e intanto, un mese fa, è scomparsa nel Mar Nero, in circostanze misteriose, la «Lorna Prima» con venti uomini d'equipaggio.

I responsabili dell'Itf, dopo aver dato inutilmente la caccia al «Bonnie», nei giorni scorsi hanno bloccato, nel porto di Taranto per una serie di irregolarità, la «First Flight» di 3500 tonnellate. Oggi a Marina di Carrara è stata fermata la nave cipriota «Med Trader».

Le motivazioni sono sempre le stesse: violazione delle norme internazionali e degli accordi stipulati a livello di ufficio internazionale dellavoro, cattive condizioni delle unità (quasi sempre «vecchie carrette» appena in grado di tenere il mare) e vita «impossibile» a bordo per mancanza di igiene, vitto, riscaldamento. Gli equipaggi, messi insieme da mediatori, sono quasi esclusivamente composti di uomini di colore perennemente tenuti sotto la minaccia d'essere sbarcati senza denaro e senza liquidazione nel primo porto che faccia comodo all'armatore.

Principali animatori della caccia alle bandiere ombra sono Ferdinando Giorgi, segretario nazionale della Cisl marittimi, addetto al settore navi estere, e Antonio Fiori, che si occupa dello stesso settore nella Uil. Giorgi e Fiori hanno partecipato recentemente a Bruxelles ad una riunione presso la Cee e hanno ricevuto disposizioni per intensificare la lotta. Il fenomeno che un paio d'anni fa sembrava destinato a diminuire, oggi, con la crisi dei trasporti e dei noli, è nuovamente rigoglioso. Di qui il rafforzamento della solidarietà internazionale dei sindacati che fa perno soprattutto sulla straordinaria documentazione in possesso delle Trade Union inglesi del settore marittimo le quali forniscono tramite telex a tutte le centrali sindacali europee le variazioni di nome, di società e di bandiera delle unità in questione.

«E' una battaglia — dice Antonio Fiori — *che noi combattiamo sul filo dell'informazione. Bastano poche ore per perdere l'occasione di bloccare una nave. E' delicatissima questa operazione perché pone le capitanerie nelle condizioni di appoggiarci e sulla base delle norme vigenti costringe le agenzie raccomandatarie a pagare il dovuto ai marittimi e soprattutto a fornirli dei biglietti aerei per rientrare in patria».*

Queste azioni non sono semplici. Per esempio la «First Flight» era ricercata dall'8 novembre scorso. *«Allora* — racconta Fiori — *battevа ancora bandiera liberiana. Venne nei nostri uffici alcuni marittimi, spagnoli e cileni. Controllammo le loro carte e apprendemmo anche dai loro racconti che le loro condizioni erano nettamente inferiori ai livelli assistenziali e retributivi internazionali. Riuscimmo con qualche fatica a metterci in contatto con il rappresentante dell'armatore ombra, che risiedeva a Montecarlo. Ottenemmo il denaro dovuto e i biglietti per rientrare in patria, ma non riuscimmo a imporre altre condizioni, perché nel frattempo la nave passò sotto bandiera panamense e scomparve, prima che potessimo far applicare all'equipaggio il «certificato blu». Il «certificato blu» è la prova che i marittimi a bordo vengono trattati secondo il contratto dell'Itf. Così è cominciata, sulla base d'una serie di segnalazioni, la caccia alla «First Flight» in tutti i porti europei. Ieri giorgi è riuscito a fermare il mercantile a Taranto, così come oggi è stata fermata la nave cipriota a Marina di Carrara. Si attendono notizie per il «Bonie» da Barcellona per i prossimi giorni. Ma quante sono le navi «irregolarie»? Decine e decine, soltanto nel Mediterraneo. E non è tanto, qualcuna come la «Seagull» o la «Lorna prima», sparisce e il mare non restituisce neppure i cadaveri.*

p. l.

A Ravenna

Inchiesta sulla morte di un apprendista

Ravenna, 4 gennaio.

La morte di un apprendista quattordicenne avvenuta il 19 dicembre scorso al «Bellarin» di Bologna dopo essere stato colto da malore mentre trasportava un pesante sacco di cemento, ha provocato una presa di posizione della Federazione lavoratori metalmeccanici di Ravenna.

Questa, con un proprio volantino, chiede alla magistratura un accertamento delle responsabilità ed una esemplare punizione. Secondo il volantino la posizione del ragazzo, Adriano Costa, presso la ditta Donati di Faenza non era regolare. L'azienda, infatti, «non lo aveva regolarmente assunto, non lo aveva denunciato ai vari istituti e lo adibiva a mansioni non proprie».

(Ansa)

Con i mostri nello spazio

Caroline Munro è fra le vedette di "Starcrash", film d'avventure ambientato nello spazio (Foto Grazia Neri)

Troppi locali e negozi con le saracinesche abbassate

Delusi i molti turisti di fine anno dallo squallore invernale di Venezia

La città è stupenda anche ammantata di nebbia, ma il visitatore non sa come trascorrere la serata - L'iniziativa "inverno simpatia" ha già dato qualche frutto, però c'è ancora molto da fare affinché la stagione turistica duri tutto l'anno

(Dal nostro corrispondente)
Venezia, 4 gennaio.

L'eccezionale afflusso di turisti che si è verificato a Venezia, quest'anno, in occasione delle festività sia natalizie sia di fine d'anno, ha riproposto l'antico problema della squallore presentato dalla città in questo periodo. Non tanto perché Venezia sia meno bella d'inverno (chè, anzi, sono molti a preferirla ammantata di nebbia) ma troppo frequentemente si presenta nelle calli e nella stessa piazza S. Marco il desolante spettacolo delle saracinesche abbassate. Negozi, bar, ristoranti, sono chiusi «per ferie», «per riposo» o «per restauri», come è annunciato dai cartellini appesi alle porte sbarrate e al turista non resta altro che affidarsi alla buona sorte, vagando per campi e campielli in cerca di un locale aperto.

Si cerca, proprio in questi anni, di superare la stagionalità di Venezia, che ha limitato finora il suo periodo turistico all'estate, lasciando autunno e inverno ai veneziani. Ora, finalmente, ci si è accorti che questo non basta più e che vale la pena, sia per l'interesse della città sia per il piacere dei visitatori, di sforzarsi affinché la «stagione turistica» duri tutto l'anno.

Ma che cosa si è fatto perché questo avvenga? Per prima cosa c'è l'iniziativa che va sotto il nome di «inverno simpatia» promossa dagli enti locali, dalla Camera di commercio, dall'Unione commercianti e dall'Associazione albergatori, che si propone, appunto, di svolgere un'attività promozionale nei confronti del turista invernale della laguna. All'iniziativa hanno aderito un'ottantina di operatori commerciali i quali si sono impegnati a tenere aperti i loro esercizi con personale qualificato (in grado di parlare diverse lingue) e a praticare speciali sconti ai clienti durante il periodo festivo. *«Questa azione* — ha detto il direttore dell'Unione commercianti, dottor Sichero — *ha dato risultati incoraggianti dimostrando che la volontà di superare l'inerzia c'è: quest'anno il fenomeno dei negozi chiusi è stato più ridotto rispetto all'inverno precedente».* Risultati non sono stati ancora raggiunti: «Molti soddisfacenti, *ma qualcosa è stato fatto: a questo punto* — ha precisato — *bisogna coinvolgere tutte le autorità competenti».*

Il direttore dell'Associazione albergatori, dottor Falchetta, a sua volta, ha sottolineato come la città non sia per niente attrezzata per gli svaghi serali, a differenza della maggior parte delle altre città turistiche. *«Dopo aver cenato nei pochi ristoranti aperti* — ha detto Falchetta — *i turisti non hanno niente da fare: l'unico night a buon livello nel centro storico, il "Martini", è chiuso durante l'inverno e il casinò è carente nell'organizzazione di manifestazioni d'contorno».*

Venezia. Un'immagine tradizionale: l'imbarcadero delle gondole visto da piazza S. Marco (Grazia Neri, Ultimo Lucas)

Il periodo più critico, per quanto riguarda le chiusure dei locali, però, secondo Falchetta, deve ancora venire: dopo l'Epifania, fino a febbraio, si concentreranno le chiusure per ferie del personale, per restauri e qualche volta anche per convenienza economica. *«Quello che abbiamo auspicato come soluzione* — ha detto il direttore — *è che venga attuata una certa programmazione in modo da evitare la chiusura concomitante di tutti gli esercizi».*

«La situazione di disagio provocata dalle saracinesche abbassate — ha detto il comm. Marino Marangon, direttore dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Venezia — *è già stata fatta presente da noi al comune e alla Camera di commercio perché venissero stabiliti turni per garantire l'apertura dei negozi anche d'inverno. «Nell'ambito dell'azione promozionale del turismo invernale* — ha proseguito Marangon — *è in uso dall'anno scorso un 'carnet' distribuito alle agenzie di Parigi, Londra e Francoforte, contenente, tra l'altro, indicazioni sui giorni e orari di apertura dei negozi e ristoranti».* Tra le agevolazioni fornite dal «carnet», il quale anche l'ingresso gratuito in sei musei veneziani, tra i quali il Palazzo Ducale, l'Accademia e la Scuola di S. Rocco.

Ma sentiamo il punto di vista del comune su questo problema. Il sindaco Rigo ha ricordato che gli orari di apertura e chiusura degli esercizi dipendono dalla questura, che tempo addietro aveva dato facoltà ai singoli titolari di scegliere tra un orario giornaliero «lungo» e uno «minimo». Quasi tutti i negozianti e i proprietari di locali pubblici hanno scelto l'orario minimo; da qui derivano i noti disagi che si verificano alla sera, quando è praticamente impossibile trovare aperto un bar o un negozio. *«Ci rendiamo conto* — ha detto Rigo — *delle difficoltà che possono provocare le chiusure degli esercizi pubblici: abbiamo fatto presente più volte alla questura che l'attuale servizio è insufficiente. I risultati finora non sono molto incoraggianti: adesso, però, le cose sono destinate a cambiare radicalmente».*

Con la legge 382, infatti, passano al comune anche le competenze in materia di orari di apertura e chiusura dei pubblici esercizi. *«Ora il comune* — ha detto Rigo — *esaminerà tutti gli orari e li faremo corrispondere agli interessi sia della popolazione cittadina sia di quella turistica, attraverso un sistema di turni e orari modificati che verrà stabilito d'accordo con tutte le categorie interessate».*

Anche per quanto riguarda il problema della chiusura per ferie Rigo ha detto che si tratta di cercare di stabilire un sistema «concordato» di turni, in modo che in ogni zona della città ci siano degli esercizi aperti.

Gigi Bevilacqua

In Sardegna

Riprende la guerra del granito

Fatti saltare con la dinamite una pala meccanica e un compressore

Sassari, 4 gennaio.

Due potenti cariche di dinamite sono state fatte esplodere sotto le attrezzature di un imprenditore proveniente dalla penisola che da alcuni mesi opera nelle cave di granito nella zona nord-orientale della Sardegna.

Gli ordigni esplosivi sono stati sistemati uno sotto la pala meccanica e l'altro sotto un compressore di proprietà del signor Giuseppe Lovato di 33 anni nativo di S. Giovanni Ilarione (Verona). I due mezzi si trovano in località «Corru Caprinis» nelle campagne di Calangianus, un centro ad una novantina di chilometri da Sassari: l'esplosione ha provocato alle due attrezzature ingenti danni valutati intorno ai 7 milioni di lire.

Secondo gli investigatori l'attentato rientra nella «guerra del granito» da tempo in atto nelle zone settentrionali dell'isola per il controllo delle cave. Da qualche tempo però, dopo che una serie di bombe erano state fatte esplodere in diversi cantieri, la situazione si era normalizzata. I carabinieri ritengono che le «ostilità» siano state riprese per intimidazione nei confronti dell'imprenditore che, poiché proveniente dalla penisola, viene considerato un intruso.

Trapani, 4 gennaio. — Rapina all'agenzia della Banca di Credito e Risparmio di Marsala. Tre giovanissimi malviventi, a viso scoperto e armati di pistole, poco prima della chiusura degli sportelli, hanno fatto irruzione nella banca e, sotto la minaccia delle armi, si sono fatti consegnare nove milioni.

Tutto il Bianco'78

La rassegna più completa dell'intero anno: tutta la biancheria per la casa, proveniente da tutto il mondo, in un'armonia di colori e disegni coordinati.

Visto che tovaglie?

Nuove: fantasie, nuovi accostamenti, nuovi motivi che entrano a far parte dei classici

Ricamate: una tovaglia ricamata, un lume di candela... Una tovaglia ricamata è la partenza naturale di ogni pranzo importante.

Convenienti: è il rapporto qualità-prezzo che fa la vera convenienza. Le nostre offerte convenienti sono sempre garantite dalla nostra qualità.

E in più, come sempre, un assortimento vasto sia nei tipi che nei prezzi. Per esempio: di coordinati fantasia ne abbiamo 126 scelte, da L. 5.000 a L. 23.000.

la Rinascente

vedi di più, scegli il meglio

Napoli: durante una pausa del dibattimento

Zuffa al processo De Martino Un imputato si ferisce in aula

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 4 gennaio.

Il processo per il sequestro De Martino, dove la parola è alla difesa dopo la requisitoria del pubblico ministero, che ha chiesto complessivamente per i 16 «manovali del rapimento» 218 anni di reclusione, è stato oggi turbato da un clamoroso incidente: un detenuto si è ferito alla testa con le manette ed è svenuto. Il pubblico alla vista del sangue ha cominciato a rumoreggiare e il rappresentante della pubblica accusa ha faticato non poco per ristabilire l'ordine e placare gli animi.

E' accaduto verso le 11,30 durante una breve sospensione. Approfittando della pausa, i parenti degli imputati hanno cercato, come al solito, di raggiungere il gabbione per avvicinarsi ai congiunti, parlare con loro. Una consuetudine finora tollerata nelle aule di giustizia e soprattutto in questo processo, dove nelle precedenti udienze si è chiuso un occhio, ci è consentito anche qualche effusione tra i detenuti e i familiari.

La moglie di Ciro Luise, nel tentativo di raggiungere gli scanni degli imputati, sarebbe stata fermata con modi aruschi da un agente di servizio e poi, alle sue rimostranze, lasciata proseguire. La giovane ha riferito l'episodio all'imputato e ciò ha provocato il risentimento del gruppo di detenuti i quali hanno sospettato che fosse stato deciso un clima di intimidazione nei loro confronti.

Non è facile ricostruire con precisione come si sono svolti i fatti. Antonio Limongelli ha protestato ad alta voce e a lui si sono uniti Ciro Luise ed altri. Un carabiniere ha replicato alle minacce e, per prevenire tumulti, i militi sono entrati nel gabbione e hanno fatto ressa intorno agli imputati. Per una decina di minuti la visuale è stata completamente ostruita. Alla fine si è notato Antonio Limongelli con il volto insanguinato, sangue sugli abiti degli altri accusati. La folla dei parenti ha temuto il peggio, le donne si sono abbandonate a scene d'isterismo.

C'è voluto il polso fermo del pubblico ministero Lanzillo e del presidente per attenuare la tensione. Limongelli è stato inviato in infermeria e la versione ufficiale parla di gesto sconsiderato del detenuto, feritosi alla fronte con i pesanti ceppi che gli circondavano i polsi.

«Sono cose che non dovrebbero accadere — ha detto il presidente. — *Riprendiamo con calma il dibattito. E' nell'interesse di tutti».* Dopo la medicazione, Antonio Limongelli è tornato tra i compagni di detenzione e le arringhe difensive sono così proseguite.

Hanno parlato i legali di Gennaro Raimondi, Gennaro Luise, Franco Agozzino, Ciro Luise, dei fratelli Mariano e Raffaele Bacio-Terracina, Giuseppe Zonca e Angelo Divino. E' stato un coro unanime di richieste di assoluzione per insufficienza di prove, per non aver commesso il fatto addebitato.

Gli avvocati hanno cercato di demolire la ricostruzione dei fatti del pubblico ministero, hanno insistito sulla scarsa consistenza di prove a carico dei loro clienti. Per alcuni è stata anche negata l'avvenuta divisione del riscatto. Il processo continuerà venerdì prossimo.

a. l.

Centravanti assolto non ha oltraggiato un pubblico ufficiale

Roma, 4 gennaio.

Il centravanti della Lazio Bruno Giordano è stato prosciolto dall'accusa di oltraggio a pubblico ufficiale. I giudici hanno ritenuto l'imputato responsabile tutt'al più di ingiuria.

Il fatto che ha portato il giocatore in tribunale risale al 28 dicembre 1976. Passando in auto per una strada di Trastevere, il centravanti avrebbe stretto contro un muro alcuni pedoni e tra questi era il commissario di pubblica sicurezza Bramante. Il quale reagì colpendo con un pugno la vettura. Giordano si fermò, tra i due nacque una discussione. Bramante, che è oggi vicecapo dell'ufficio stranieri della questura, si qualificò e Giordano gli rispose: «Per me non sei nessuno». Il funzionario allora lo denunciò per oltraggio.

Accogliendo la tesi difensiva, il tribunale ha ritenuto che al momento del fatto Bramante non poteva qualificarsi in servizio e che in sostanza si trattò di un comune diverbio per motivi di viabilità.

(Ansa)

Almeno 30 mila vivono in tuguri

Baraccati dal 1908 in corteo a Messina

(Nostro servizio particolare)
Messina, 4 gennaio.

(a. r.) Dopo Roma, in Italia Messina è la città con il più alto numero di baraccati: almeno trentamila persone infatti nella «città dello stretto» sopravvivono ai «tuguri» che in larga parte hanno settant'anni perché furono montati dopo il disastroso terremoto del 1908.

E' una triste, incivile situazione dalla quale in ogni modo gli infelici che la subiscono hanno sempre cercato di affrancarsi. Ma Messina è una città povera: la principale «industria» è quella del pubblico impiego, quindi è in crisi anche l'edilizia privata.

Ieri trecento baraccati son tornati in piazza. Hanno fatto l'ennesima protesta, per svegliare le autorità messinesi, palermitane e romane. In corteo, agitando cartelli e striscioni, hanno percorso le vie del centro, quindi si sono radunati davanti al municipio, dove una delegazione ha parlato con l'assessore all'urbanistica professor Giovanni Bonanno.

Portabandiera della manifestazione sono stati i responsabili dell'«Unione baraccati inquilini messinesi» sorta l'anno scorso e che tra i suoi meriti vanta quello di aver proceduto in proprio ad un censimento dei veri e dei falsi baraccati. Infatti a Messina, nei rioni dei tuguri, vi sono alcune centinaia di famiglie che, pur abitando in alloggi del centro, fanno risultare che sono domiciliate in baracca e sperano così di ottenere una casa popolare.

All'assessore all'urbanistica, Bonanno, i veri baraccati hanno ripetuto che non tollereranno ingiustizie e favoritismi nell'assegnazione dei 1600 nuovi alloggi popolari in costruzione nella città, che saranno ultimati a fine 1978.

I responsabili dell'«Unione baraccati inquilini messinesi» hanno definito «canili» le baracche malsane, prive di acqua e di servizi igienici, e hanno ricordato all'assessore che il problema della casa riguarda un decimo degli abitanti dell'intera città. *«Siamo decisi ad andare sino in fondo»*, ha detto al termine dell'incontro in municipio uno dei dirigenti dell'«Unione».

Nell'Alta Val Venosta

Sciatore di 9 anni si uccide contro un albero

Bolzano, 4 gennaio.

Un bambino di 9 anni, Theo Plangger, di S. Valentino alla Muta, nell'Alta Val Venosta, ha perso tragicamente la vita durante una discesa con gli sci lungo la pista nella zona di Passo Resia. La tragedia si è verificata in seguito ad una caduta in velocità, causata probabilmente da un lastrone di ghiaccio: il bambino è uscito di pista andandosi a schiantare contro un albero e rimanendo sfracellato al suolo. La morte è stata pressoché istantanea.

Theo aveva iniziato poco dopo le 16, quando erano cominciava ad imbrunire e le condizioni di visibilità erano delle migliori, l'ultima discesa della giornata in compagnia di un gruppo di amici: al termine della pista, gli altri ragazzi si sono accorti dell'assenza del loro compagno ed hanno iniziato a cercarlo avvisando anche i responsabili dello skilift. Poco dopo, il corpo senza vita del piccolo sciatore è stato trovato accanto ad un albero lungo il margine della pista.

(Ag. Italia)

Prato: con 500 mila lire

Rubate in farmacia fiale di stupefacenti

Prato, 4 gennaio.

Oltre 200 fiale contenenti sostanze stupefacenti sono state rubate a Prato nella farmacia comunale di via dell'Alberaccio. I ladri, durante la notte scorsa, hanno forzato la saracinesca e hanno infranto i vetri della porta d'ingresso. Quindi si sono impossessati di oltre mezzo milione in contanti e delle fiale contenenti la droga.

SALDI epsom BOUTIQUE ALTA MODA UOMO VIA VIOTTI 1 - TEL. 538.829

SALDI Rejane BOUTIQUE ALTA MODA DONNA VIA VIOTTI 1 - TEL. 538.829

Riunione su invito di Spadolini

Accordo a sei sulla riforma universitaria

Roma, 4 gennaio.

Da oggi è più vicina l'approvazione della riforma universitaria, che attende da 15 anni di diventare legge. I sei partiti che appoggiano il governo (dc, pci, psi, psdi, pri, pli), assieme al comitato ristretto del Senato per la riforma universitaria, hanno raggiunto una «preintesa» su due degli ostacoli più difficili che bloccavano la riforma: il ruolo dei docenti (unico o diviso in ordinari e associati?) e la destinazione degli attuali contrattisti (anche loro in ruolo o con status diverso?).

Nella quieta atmosfera di Palazzo Madama, deserto per le vacanze parlamentari, si sono incontrati, su invito del sen. Spadolini, gli esperti di scuola dei sei partiti e il comitato ristretto della commissione Pubblica Istruzione del Senato. E' stato un «vertice» costruttivo, in netto contrasto con quello che si stava svolgendo poco distante, a piazza del Gesù, sui problemi dell'economia e sul governo.

Ecco i punti difficili sui quali sembra da oggi più vicino l'accordo: 1) Il ruolo del docente unico sarà diviso in professori ordinari e professori associati. Le opposizioni maggiori alla divisione di ruoli venivano dai socialisti. Di fronte alla decisa scelta della dc e dei pci in favore della divisione, i socialisti si sono dichiarati disposti a discutere, ponendo però tre condizioni: gli organici dei professori ordinari debbono essere allargati, in modo da ridurre il potere degli attuali docenti ordinari. In pratica, gli ordinari potrebbero passare dai 12.000 posti da raggiungere in sei anni previsti dal progetto Malfatti, a 14.000, sempre entro sei anni.

I socialisti chiedono anche che siano estremamente rigidi i criteri per stabilire le incompatibilità tra insegnamento e attività professionali e politiche (molti docenti universitari sono parlamentari); e, infine, che sia molto selettivo l'ingresso al livello di professore associato, in modo da riqualificare il corpo docente;

2) dovrebbero diventare professori associati «ope legis», e cioè automaticamente, solamente coloro che hanno un incarico di insegnamento e che sono i circa 12.000 professori stabilizzati e no. Gli assistenti senza incarico, che sono circa 8000, possono scegliere due vie: se vogliono diventare professori associati debbono fare un concorso o sottostare ad un «giudizio di idoneità» (la soluzione non è stata ancora scelta); se no rimangono nel binario morto del ruolo ad esaurimento.

Complessivamente, la fascia dei docenti associati dovrebbe dar lavoro a circa 24-26.000 insegnanti. Il criterio al quale si ispira la riforma su questo punto è quello del massimo contenimento difeso dal presidente della commissione Istruzione, Spadolini.

Gli altri problemi della riforma rimasti in sospeso saranno studiati da una sottocommissione che si metterà al lavoro fin da domani e che presenterà le sue conclusioni giovedì della prossima settimana, alle 16, ad un nuovo «vertice» al quale saranno presenti gli esperti della scuola dei sei partiti, e la commissione Istruzione.

La sottocommissione cercherà soluzioni comuni su: 1) i criteri per stabilire le rigide incompatibilità tra insegnamento e attività privata, politica o amministrativa; 2) gli strumenti da scegliere per garantire la libertà di ricerca e di insegnamento ai docenti; 3) le modalità per programmare le iscrizioni alle università, la nascita di nuove sedi e i criteri per iscriversi alle singole facoltà.

Alberto Rapisarda

Al processo Mar ultime battute

Brescia, 4 gennaio.

La centesima udienza del processo dal «Mar» si è aperta con le repliche della parte civile e del pubblico ministero Francesco Trovato. Per primo ha preso la parola l'avv. Gonio, che rappresenta l'avvocatura dello Stato. Egli ha praticamente mantenuto la stessa linea del primo intervento, precisando che l'ex dipendente di pubblica sicurezza Sergio Puxeolo, imputato di peculato (munizioni della caserma date a Francesco Pedercini) ha già risarcito il danno materiale.

Sono poi intervenuti gli avvocati Antonio Ballerio e Claudio Barbieri, parti civili per l'architetto Aldo Cannavale (sequestrato) ed il fratello di questi, Sandro, che ha sborsato la cifra (400 milioni) del riscatto. Essi hanno mantenuto le stesse tesi fornite dall'accusa precisando però che dal rapimento vanno esclusi come imputati, Giuseppe Picone-Chiodo, Daniele Zecca e Francesco Pedercini. *(Ansa)*

La siccità è solo uno dei tanti mali di Palermo e della Sicilia

La Procura generale è scesa in campo per dare un nome ai responsabili della sete

Colloquio del procuratore capo con il sindaco (che accusa il Genio civile) e altre autorità - La storia di un funzionario della Regione che aveva predisposto un piano per l'utilizzo dei pozzi e fu trasferito improvvisamente in Calabria

(Dal nostro inviato speciale)

Palermo, 4 gennaio.

Nella città, afflitta dal male antico della sete, la Procura generale di Palermo scende in campo a ricerca i responsabili dei guasti idrologici. Indaga sul comportamento degli amministratori dell'isola, convinta di scoprire collusioni o omissioni, compiacenze e ritardi colpevoli. C'è sott'accusa la classe dirigente della città anche se il procuratore generale, Giovanni Pizzillo, dichiara: *«Ancora nessuna comunicazione giudiziaria, siamo alle prima battute di un'indagine conoscitiva»*.

L'inchiesta ha preso l'avvio stamane quando l'alto magistrato ha chiamato nel suo ufficio il sindaco della città, Carmelo Scoma, il presidente dell'Azienda municipalizzata delle acque, Enzo Zanghì, il medico provinciale, Priolo, l'ufficiale sanitario, Rizzuto, e i responsabili del Genio civile, Di Lorenzo e Talamone. Li ha trattenuti per un paio d'ore e, al termine, ha chiesto loro tre relazioni. Dovranno consegnarle entro otto giorni. Nel lasciare la Procura, il sindaco ha tentato di ridimensionare il problema della sete a Palermo poi, stretto dai cronisti, ha ammesso *«si grave disagio, il pericolo per l'ordine pubblico, il timore per una estate drammatica»*.

Uscendo dalla Procura gli amministratori di Palermo si sono divisi, accesi in una polemica aperta, non più prudente. Carmelo Scoma, dopo decisione, ha rilanciato ogni responsabilità sul Genio civile se a Palermo la falda idrica dell'Azienda municipalizzata è impoverita dai pozzi clandestini che fioriscono a centinaia. L'Istituto di geologia dell'Università, in un'indagine del professor Enzo Liguori, è arrivato a contarne millesettecento contro i centosessantacinque classificati dai vigili urbani. E' su questi pozzi che si innesta la speculazione, che salgono i guadagni, che si moltiplicano taglieggiamenti e ricatti nelle campagne, vessate dalla mafia che qui, intatto, esercita il suo potere.

Palermo. Le quotidiane code per rifornirsi di acqua dalle fontanelle (Telefoto Ansa)

Ma tutto questo il sindaco Scoma lo ignora. Non sa quanti siano i pozzi che a Palermo impoveriscono la falda idrica, non conosce l'indagine dell'Istituto di geologia, ignora che dai registri dell'Enel si ricava che a Palermo sono in funzione almeno 645 pozzi, 170 dei quali con motori che superano i 15 kw. Questo con i cronisti. Col procuratore generale, al contrario, il sindaco ha preso l'impegno di sollecitare dalla Regione i fondi per le canalizzazioni, assicurando che *«tutte le fonti di approvvigionamento saranno utilizzate»*.

Carmelo Scoma non sa che un funzionario della Regione, l'ingegner Domenico Valenti, in uno studio del '75 per la regolamentazione delle acque, affermava che *«utilizzando più correttamente i pozzi, si sarebbero ricavate per Palermo ventuno milioni di tonnellate d'acqua»*. Il piano era pronto, le disponibilità del bacino di Piana degli Albanesi e dello Scanzano si sarebbero doppiate, ma il funzionario fu trasferito, destinato improvvisamente in Calabria.

Licenziati gli amministratori, il procuratore generale s'è lasciato andare ad alcune considerazioni. E' apparso allarmato: *«Siamo in una situazione d'emergenza* — ha affermato — *non può più regnare»*. Per il dottor Pizzillo due sono le soluzioni da adottare: la prima riguarda la *«sistemazione giuridica dei pozzi, la dichiarazione di pubblica utilità e l'eventuale requisizione»*; la seconda è per la diga dello Jato che va collegata a Palermo al più presto. I lavori sono in corso ma debbono essere accelerati.

Perché si arrivasse a prospettare decisioni concrete, c'è voluto l'intervento della procura generale della Repubblica. Il reato ipotizzato dalla magistratura è quello di omissione d'ufficio, e il dottor Pizzillo afferma: *«Non sono in condizioni di rilasciare dichiarazioni: debbo ancora avere le relazioni richieste. Se vedrò un'ipotesi di reato, immediatamente, sarà il procuratore capo Francesco Mariorano ad occuparsene»*.

Non è questa l'unica indagine in corso. Già da mesi un'altra inchiesta è stata avviata a Palermo da un pretore che si è messo in testa di scoprire se il Comune ha fatto quanto era in suo potere per salvare la ricca falda che scorre nel sottosuolo. Ma l'indagine è ferma: mancano sette milioni per una perizia su cento pozzi, mentre tardano le indagini ordinate alla polizia giudiziaria sulla vendita delle acque. Il pretore Di Lello ha spedito alcune comunicazioni giudiziarie a Palazzo delle Aquile. Una è arrivata al sindaco, un'altra al suo predecessore, altre ancora agli assessori in carica.

Oggi è scesa in campo la procura generale e le autorità di Palermo si dividono. Il sindaco Carmelo Scoma dichiara: *«E' da anni, anzi da decenni dal 1949, che sollecitiamo il Genio civile per la dichiarazione di pubblica utilità delle acque»*. Il Genio civile ribatte: *«La legge non vieta al cittadino di fare domanda per trivellare un campo»*. Sarà la procura a ristabilire la verità. Intanto la città accetta e chiede di non pagare con biglietti da cinquantamila lire quelle autobotti che i privati, con le loro trivellazioni abusive, sottraggono alla falda idrica che corre nel sottosuolo. Ma già si prospetta un nuovo pericolo: c'è la possibilità che l'Azienda municipalizzata arrivi a pagare ai privati quella stessa acqua che a Palermo viene pompata con motori da cento cavalli proprio in vicinanza dei pozzi comunali di portata e potenza inferiore. Un nuovo assurdo per la sete dell'isola.

Francesco Santini

Napoli: come sono curati i piccoli 60 infermi?

Inchiesta a "Villa Donatella„ dopo la morte della sedicenne

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 4 gennaio.

L'arresto del professor Mario Cavuoto, direttore sanitario della Clinica psichiatrica «Villa Donatella» di Torre del Greco, accusato di omicidio colposo e falsità in scrittura privata, ancora una volta solleva il velo sulle tristi condizioni di segregazione in cui sono spesso tenuti gli infermi di mente ed i subnormali. La tragica vicenda di Carmela Russo, la sventurata ragazza di sedici anni, sofferente di crisi epilettiche e morta per broncopolmonite, dopo essere rimasta legata polsi e caviglie per giorni e giorni al letto di contenzione, ripropone in maniera drammatica i metodi repressivi, le terapie in uso in istituti psichiatrici privati dove non si tende alla cura e alla riabilitazione degli infelici infermi, ma soltanto ad una loro completa emarginazione.

Magistratura e carabinieri sono impegnati ad individuare e mettere a fuoco tutte le responsabilità nell'agghiacciante fine della giovane Carmela, abbandonata sul lettino senza che alcuno le prestasse il minimo soccorso, e trasportata in ospedale quando il male era ormai giunto ad una fase irreversibile. Carmela Russo, figlia di un disoccupato di Secondigliano aveva trascorso l'esistenza in case di cura specializzate fin dalla tenerissima età, per l'impossibilità dei suoi genitori ad averne cura. A spese dell'amministrazione provinciale di Napoli nel marzo del '71 era stata trasferita da una casa di cura di San Giorgio a Cremano a «Villa Donatella», un istituto ritenuto più idoneo ed attrezzato all'assistenza di piccoli pazienti deficienti mentali ed epilettici.

«Villa Donatella» ospita attualmente una sessantina di bambini di ambo i sessi, e dispone di un'assistente sociale, quattro infermiere, quattro insegnanti specializzati. Il direttore sanitario Mario Cavuoto, aiuto ginecologo dell'ospedale di Torre Annunziata è sanitario «a tempo pieno» della clinica psichiatrica per bambini.

Secondo le indagini, Carmela Russo giunse ormai agonizzante al pronto soccorso dell'ospedale di Torre Annunziata la sera del 27 gennaio 1976, e morì venti minuti dopo il ricovero. A richiedere l'intervento della magistratura è l'autopsia fu il medico di turno, insospettito dai lividi che la sventurata fanciulla aveva ai polsi e alle caviglie. I genitori ebbero la notizia dal decesso soltanto qualche giorno più tardi attraverso un telegramma della direzione dell'istituto «Villa Donatella»: *«Addolorati comunichiamo che vostra figlia Carmela, malgrado il pronto ricovero in ospedale, è deceduta per male epilettiico»*.

Il sostituto procuratore dei Tribunale di Napoli, Alberto Rigillo, a cui è stata affidata l'inchiesta sul caso e che ieri ha emesso l'ordine di cattura contro il professor Cavuoto, è esplicito nell'addebitare al sanitario l'accusa di omicidio colposo *«per non avere impedito che Carmela Russo fosse legata al letto di contenzione»*. Il sanitario non ha avuto alcuna perplessità anche nell'alterare la cartella clinica della giovane sostenendo che il decesso era sopravvenuto per una crisi di epilessia. L'autopsia ha accertato invece che la ragazza è morta per malattia polmonare, conseguenza di un prolungato stato di immobilità sul letto di contenzione.

Adriaco Luise

Buscopan in fiale riammessa la vendita

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 4 gennaio.

(m. f.) Il Buscopan Compositum fiale, l'antidolorifico la cui vendita era stata sospesa quattro mesi fa in quanto era stato segnalato un caso di morte per choc anafilattico di una donna di Torino presumibilmente allergica, è tornato in farmacia dopo avere superato i controlli disposti dal consiglio superiore di sanità e della commissione revisione farmaci.

Roma: requisitoria della parte civile

Wanninger: "Pierri è colpevole ma oramai non è più punibile„

Roma, 4 gennaio.

Il riconoscimento della responsabilità del pittore Guido Pierri nell'uccisione della giovane fotomodella tedesca Christa Wanninger, avvenuta nel maggio del 1963, è stato sollecitato, oggi, dal difensore di parte civile ai giudici della corte d'assise.

L'avvocato Carlo Striano, che tutela nel giudizio gli interessi della sorella della Wanninger, ha aperto la discussione con un intervento durato oltre sei ore, durante il quale ha riepilogato tutte le fasi del clamoroso caso giudiziario legato al delitto di via Emilia. Il penalista ha esordito sottolineando come, fin dalla prima ricostruzione del delitto, emersero particolari atroci e sconcertanti che fecero sospettare agli inquirenti di trovarsi di fronte ad un maniaco, certamente ad uno squilibrato mentale. La fotomodella, che aveva 22 anni, fu aggredita in macchina, dove l'assassino le inferse il primo colpo di coltello durante una colluttazione. Nel pianerottolo, davanti alla porta della sua abitazione, Christa Wanninger fu martoriata con altre undici coltellate.

Christa Wanninger, secondo il legale, era irreprensibile, come d'altronde dimostrarono le testimonianze degli amici e le prime indagini. *«Prive di ogni logico fondamento»* sono state ritenute dall'avvocato Striano le illazioni che vollero la donna sentimentalmente legata a uomini altolocati e depositari di «scottanti segreti» perché vicini al Sifar e ai servizi segreti stranieri. Con poche battute, il penalista ha invitato la Corte a non temere in alcun conto, perché priva di riscontri processuali, quella tesi di un delitto a sfondo politico più volte prospettata, durante il dibattimento, dai difensori dell'imputato.

Passando quindi ad esaminare la complessa personalità di Guido Pierri, l'avvocato Striano ha affermato che esisterebbero anche evidenti contraddizioni tra la prima costruzione difensiva offerta dal pittore ai carabinieri dopo il primo arresto e le dichiarazioni da lui fatte al magistrato durante gli interrogatori cui fu sottoposto in carcere, lo scorso anno, dopo il nuovo arresto. In particolare il patrono di parte civile si è soffermato a valutare la portata probativa degli appunti che furono sequestrati nella stanza di albergo che Pierri occupava a Roma.

Nel corso della prima istruttoria, al termine della quale il pittore toscano fu rinviato a giudizio per il solo reato di tentativo di truffa, Pierri dichiarò sempre che i suoi scritti erano «immaginazioni provocate da certi fatti di cronaca letti sui giornali». Solo successivamente, Pierri corresse tale impostazione difensiva precisando che i suoi quaderni di appunti sequestrati nella sua stanza dovevano servirgli come broglaccio per un romanzo che si accingeva a scrivere. Tale ultima tesi, secondo l'avvocato Striano, è contraddetta chiaramente dalle numerose affinità e dalle «strane» coincidenze di dati e di eventi tra la storia di un delitto prospettata dal Pierri e l'uccisione della giovane fotomodella tedesca.

L'avv. Striano ha concluso la sua arringa sostenendo che Pierri non sarebbe punibile in quanto, al momento del delitto, non era in possesso delle sue facoltà mentali perché in preda alla schizofrenia. Secondo il penalista Pierri non potrebbe neppure essere rinchiuso in un manicomio giudiziario in quanto, dal giorno del delitto di via Emilia, sono trascorsi più di dieci anni.

L'avv. Striano ha ricordato che l'art. 204 dello stesso codice prevede comunque le misure di sicurezza per le persone ritenute socialmente pericolose; ma neppure tale norma sarebbe applicabile nel caso in esame perché i periti, pur ritenendo Pierri, al momento del fatto, uno schizofrenico, giudicarono che al tempo della perizia, non poteva considerarsi più un soggetto socialmente pericoloso.

(Ansa)

I lettori discutono

Cultura a Torino

Vorrei intervenire nel dibattito suscitato dalla lettera del sig. Claudio Basso a proposito della cultura a Torino. Da circa dieci anni il Centro studi «Pannunzio» si interessa dell'argomento che per primo ha sollevato nel 1971 promuovendo un non dimenticato convegno sul tema: «La cultura a Torino». Se vogliamo rifarci al momento attuale, mi sembra importante sottolineare alcuni aspetti del problema che mi previene sintetizzo in tre punti:

1) Mi pare ormai un'arma polemica piuttosto inefficace quella tanto spesso adoperata negli Anni Sessanta per colpevolizzare la Fiat e «La Stampa»: se la vita culturale torinese è provinciale ed angusta, non è certo colpa della così detta «monocultura», perché gli effetti e il problema è molto più complesso ed ha radici storiche che vanno ben al di là della stessa industrializzazione. Semmai è piuttosto provinciale il ragionamento di chi rimpiange una società agricolo-artigianale e non considera la moderna realtà industriale anche sotto il profilo di un'apertura di Torino alla vita europea.

2) Cos'hanno fatto gli Enti pubblici (Comune, Provincia etc.) per far uscire Torino dal «ghetto» provinciale? Posso rispondere per esperienza diretta: quasi nulla. Solo la Regione, con Oberto prima e con Fiorini poi, ha cercato di operare nel senso di contribuire ad una forma di partecipazione culturale che non fosse calata dall'alto, ma si servisse di canali partecipativi veramente democratici. Le associazioni culturali libere in questo senso debbono denunciare l'indifferenza, se non l'ostilità, di Comune e Provincia. Un solo esempio: una lettera dell'8 novembre inviata all'assessore per la cultura del Comune di Torino con la quale il Centro «Pannunzio» proponeva una mostra delle fotografie del *Mondo* di Mario Pannunzio in occasione del decennale della sua morte, non ha ricevuto a tutt'oggi neppure risposta!

3) Oggi, in ogni caso, non mi sembra che Torino soffra di una notevole carenza di iniziative: è sufficiente leggere il giornale per rendersi conto delle decine di manifestazioni che vengono quotidianamente promosse. Piuttosto bisogna denunciare l'esistenza di miriadi di gruppi pseudo-culturali, espressione del più vieto conformismo politico. In questo senso oggi il vero provincialismo: nel ritenere «nuovo» e «progressista» ciò che venne in fatto il suo tempo. A fianco di queste fastidiose manifestazioni che spesso si svolgono all'insegna dell'intolleranza e della saccenteria incolta (basti ricordare il recente dibattito televisivo sull'*Enciclopedia* trasmesso da Torino) esiste una ben diversa realtà: ci sono intellettuali torinesi — da Luigi Firpo a Norberto Bobbio — che sono costantemente al centro del dibattito non soltanto italiano; ci sono studiosi che pubblicano continuamente libri che si impongono per la loro originalità e per il loro rigore scientifico. Certo, se non si riesce a distinguere nella grande confusione che è propria di una cultura di transizione e di crisi, si può essere indotti al pessimismo. A ben guardare, tuttavia, Torino non è solo la città di Gramsci: volgersi nostalgicamente indietro è pure una manifestazione di provincialismo.

Pier Franco Quaglieni
Direttore del Centro di studi e ricerche «Mario Pannunzio» di Torino

Una teoria sul socialismo

Del socialismo si possono dare molte definizioni ma non c'è dubbio che una delle più giuste è questa: il socialismo è un movimento politico il quale si propone di migliorare le condizioni di lavoro, di vita degli operai, dei proletari. E' chiaro infatti che il socialismo può sorgere soltanto in una società industriale avanzata, matura. Dove mancano gli operai, gli impiegati, i tecnici, il socialismo non è possibile.

E' quello che non hanno compreso Lenin, Mao, Castro, i quali hanno creduto che il compito del socialismo fosse quello di attuare la «rivoluzione industriale». In realtà la Storia ci dimostra che questo compito spetta al liberalismo: il socialismo spetta di far funzionare, nel modo migliore, più giusto, più onesto la società industriale.

Mentre il liberalismo ha risolto, per gran parte, il problema della produzione industriale, spetta al socialismo procedere ad una più giusta distribuzione della ricchezza. Questa ormai è una esigenza non solo sociale, morale ma anche economica. Le crisi frequenti del capitalismo liberale lo dimostrano ormai chiaramente.

Purtroppo non pare che gli esponenti del psdi, del pri e del pci si siano accorti di tutto questo. Perciò il movimento socialista in Italia è in crisi.

Mario Menicelli, Firenze

Giudizi immotivati sul film di Bergman?

Spiace vedere pubblicati su *La Stampa* certi giudizi immotivati sull'ultimo film di Bergman con tanta disinvoltura, senza un momento di riflessione e senza che mai al lettore fosse data la possibilità, non dico di conoscere, ma almeno di mediare, attraverso un discorso critico, le sottili inquietudine della visione, il misterioso fascino di un immaginario che ha i suoi codici di linguaggio, le suggestioni estetiche.

Non è tanto un rilievo sulle troppe righe di falsa cronaca, buttate giù con esibito scetticismo da un Di Giammatteo che gronda, poi, di espressioni di amaste tradito e inconsolabile per film che, così raccolti in mazzo, non riescono neanche a far intravedere quale possa essere una sua coerente scelta di «gusto». Quanto un rilievo che riguarda, in genere, il filmico.

Non è tanto Bergman qui la discussione quanto il modo di trattare il cinema, quasi sempre attraverso la cronaca, l'aneddotico o, più relativamente, il pettegolezzo. E dire che sul cinema ormai si è costruito un consolidato sistema di lettura per cui, se non altro, ogni lettore potrebbero essere pubblicati scritti più pertinenti e meno fuorvianti.

Edoardo Bruno
direttore di Filmcritica

Inps: un allarme di tanti anni fa

A proposito del «lamento» dell'Istituto di previdenza sociale e delle iniziative del ministro del Lavoro per economizzare «ora», si richiama alla lettura di quanto pubblicato dalla *Stampa* n. 265 di venerdì 23 novembre 1962 a firma Francesco Argenta con il titolo: «Il rapporto della Corte dei Conti al Parlamento».

«Non c'è disciplina né sana economia nella gestione degli enti previdenziali». «La legge impone stretti vincoli agli istituti con partecipazione o sovvenzioni dello Stato. Ma il controllo è inefficace, il freno alle spese inoperante: è persino difficile "leggere" i bilanci. Un esempio: alcuni istituti non hanno esitato ad impiegare una alliquota delle proprie riserve in investimenti di tipo speculativo».

E poi si legga tutto l'articolo. Da allora si sono presi tempestivi e opportuni provvedimenti? Si sono tenuti in debito conto le preziose critiche della Corte dei Conti? O tutto è continuato come prima e la barca ora affonda?

Vanna Bozzione, Torino

Più dei bimbi sono i grandi a volere la Befana

Se i piccoli protestano per i regali, in realtà sono i genitori a lamentarsi per il "ponte" sfumato e la scomparsa di una tradizione

Roma, 4 gennaio.

Non c'è più la festa del 6 gennaio. La notte tra giovedì e venerdì l'attuale generazione de' giovanissimi sarà testimone della fine d'una tradizione che durava da secoli. Non ci sarà più quella vigilia emozionante, eccitata, con un pizzico di paura, che era stata vissuta da milioni di nostri antenati e milioni di noi. Venerdì si torna tutti a scuola e non a poltrire per casa, ognuno con la sua calza colorata, i dolci e il trenino, il carbone per i «cattivi». La Befana non è abolita ma «slittata» a domenica e da quest'anno diventa «festa mobile», cioè cadrà sempre e solo di domenica. Conosciamo tutti il motivo di questa abrogazione governativa. Siamo un paese festaiolo; dobbiamo fare meno «ponti» e produrre di più per uscire dalla crisi.

Che la festa non ci fosse più lo sapevamo da tempo. Ma ora che siamo alla vigilia ci pensiamo sopra con un po' di nostalgia e, da parte di alcuni, con qualche polemica. *«Perché spazzar via una tradizione? Perché togliere ai bambini l'unico, vera festa dedicata a loro? Perché non abolire l'8 dicembre o il 2 novembre e lasciare la Befana al suo posto?»*. Queste le domande di chi non è mai contento e protesta sempre.

Ma i bambini che dicono? Un giornale della sera romano ha pubblicato una serie di lettere di alunni di scuola elementare per poi associarsi alle proteste e difendere la «vecchina» brutta che la tradizione voleva fosse un misto di fata e di strega, volasse a cavallo di una scopa e portasse doni a tutti, secondo i desideri di ognuno.

Pare di capire che siano stati in molti a cadere nell'equivoco, o a far finta di cadere. La signora Befana resta e i doni li porterà ugualmente, variando solo il giorno d'arrivo, di anno in anno. I bambini che ci credono possono stare tranquilli e avere le sorprese richieste. E' abolita la festa infrasettimanale e quindi lavorano i «grandi» e vanno a scuola i piccoli. Non è giusto? Certo si può discutere: non dire che la Befana è stata cancellata dalla storia d'Italia è falso.

E allora sembra chiaro che la «protesta» sia tutta dei «grandi». Un venerdì festivo non capita spesso ormai: legato a sabato e domenica sarebbe stato un bel «ponte» a tre arcate per «evadere» dalla «routine», magari con gli sci sul portabagagli. E invece no. Per volontà di Andreotti, d'accordo i partiti che hanno sopravvivere il governo e i sindacati, gli adulti andranno in fabbrica e in ufficio. Molte categorie di lavoratori questa nuova giornata di lavoro la recupereranno in conto ferie; altre, che devono accordarsi, l'avranno pagata come «festi va». Alla fine si vede che, tutto sommato, ce la caveremo ancora una volta.

Vale la pena protestare? Sembra proprio di no. Comunque chi non è d'accordo c'è. Come ci sono quelli che, avendo saputo che la Befana è abolita, hanno pensato bene di abolire anche i regali. E così sono insorti i commercianti, veri beneficiari dell'obbligato consumo di giocattoli.

«La Befana c'è» hanno pubblicato a pagamento sui giornali romani i gestori delle storiche bancarelle di Piazza Navona. Ma anche loro non più sono lamentarsi perché hanno ottenuto, dal Comune, l'autorizzazione a prolungare la loro permanenza sino a domenica. Si spera un'ultima parentesi, appunto quella dedicata ai regali. La Befana era una festa povera, fatta di piccoli doni dentro una calza, di dolciumi, di sorpresa felice dei bambini. Poi è diventata occasione di un «secondo» regalo, di qualcosa per prolungare ancora il Natale e soddisfare le pretese dei figli. Comprare nuove automobiline inservibili al gioco; rimediare all'eventuale errore natalizio, magari soddisfacendo anche i gusti dei genitori che, con certi macchinari sofisticati, si divertono molto di più dei figli.

La Befana quindi come consumo. Ed è poi quello che resta. La tradizione si può cambiare: prima o poi sarebbe successo di avere qualche giorno di festa in meno e ora cominciamo a farci l'abitudine. Ma i regali no, quelli non li abolisce nessuno. Anche se la maggioranza sono inutili, senza fantasia, troppo perfetti per essere giochi e, come se non bastasse, li andiamo a comprare all'estero pagandoli in dollari. Preferiamo le bambole-robot che fanno tutto da sole al cavallo a dondolo del nostro artigiano.

Fabrizio Carbone

LA BEFANA

La simpatica nonnina come la vede una bimba di 7 anni

Fioriscono i mandorli nella Valle dei templi

Agrigento, 4 gennaio.

I mandorli sono già fioriti nella Valle dei templi. L'eccezionale bel tempo di questi ultimi mesi in Sicilia ha fatto sbocciare anzitempo le gemme di uno degli alberi più belli e caratteristici dell'Agrigentino. Si prepara così lo stupendo scenario naturale della «Sagra del mandorlo in fiore» che quest'anno si svolgerà dal 5 al 12 febbraio.

All'ospedale di Siracusa

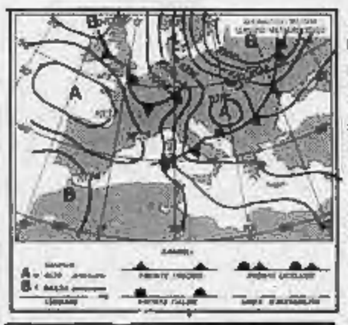
Accoltella il medico "Mi sento trascurato"

Siracusa, 4 gennaio.

Gaetano Giamba, di 51 anni, pregiudicato, ricoverato da alcuni giorni nella clinica privata «Paparoni» di Siracusa, ha gravemente ferito il medico di guardia dott. Salvatore Di Mino, 24 anni, di Palermo, colpendolo con numerose coltellate. Il medico è ora ricoverato con riserva di prognosi.

Al dirigente della squadra mobile dott. Padova, Gaetano Giamba ha dichiarato che entrato nella clinica per farsi curare una fistola, *«si sentiva trascurato»* e aveva deciso per questo di *«uccidere un medico»*. E' stato rinchiuso in carcere e denunciato per tentativo di omicidio aggravato. *(Ansa)*

il tempo che farà



Sulle regioni settentrionali sereno o poco nuvoloso, con foschie anche dense sulla parte centro orientale della Pianura Padana. Su Italia centrale e Sardegna, nuvolosità variabile con tendenza a schiarite. Al Sud e sulla Sicilia, molto nuvoloso con piogge sparse. **Temperature:** in lieve diminuzione. **Venti:** deboli. **Mari:** molto mossi.

Temperature minime e massime registrate nelle principali città italiane:

	min	max
Bolzano	-3	12
Verona	-3	10
Trieste	4	9
Venezia	-2	10
Milano	0	11
Genova	10	17
Bologna	0	11
Firenze	4	12
Pisa	7	13
Ancona	3	10
Perugia	1	9
Pescara	2	14
L'Aquila	0	9
Roma	5	14
Bari	8	15
Napoli	9	12
Potenza	3	8
Cosenza	5	11
Reggio C.	7	13
Messina	8	13
Palermo	13	18
Catania	9	16
Alghero	11	14
Cagliari	8	14

Temperature minime e massime registrate in alcune città estere:

	min	max
Amsterdam	1	6
Atene	5	12
Belgrado	-1	5
Berlino	-2	5
Bruxelles	-1	5
Cairo	8	18
Francoforte	-2	6
Ginevra	-1	6
Helsinki	-12	-8
Lisbona	13	17
Londra	4	9
Madrid	4	13
Mosca	-9	-1
New York	-3	4
Parigi	-1	8

La rassegnazione di molta gente a Cengio

Morire di cancro all'Acna per quattro soldi in più

Pochi hanno osato mettersi contro la fabbrica - Quelli che davano informazioni fuori, sulla nocività, venivano licenziati

(Dal nostro inviato speciale)
Savona, 4 gennaio.

Sulla Val Bormida inquinata, pesa più l'indifferenza che non la minaccia del cancro. L'Acna di Cengio — che è nell'occhio di un'inchiesta giudiziaria — ha fatto bello e cattivo tempo per decenni, «abituando» la gente del posto all'autocensura: pochi osano (o hanno osato) parlare contro la fabbrica. Chi l'ha fatto ha rischiato in proprio, chi fa oggi pare destinato all'isolamento. Parli con la gente, con i sindacalisti, con i malati e capisci subito qual è stata la filosofia dell'azienda, un modello che si adatta a tutte le Acna. Ipca, Icmesa d'Italia (quante sono?), una filosofia esportata a tutte le piccole e medie aziende pronte per il territorio nazionale. Capisci perché il sindacato ha camminato lentamente, perché la gente tace, temendo di essere tradita.

Bisogna guardarla dal di dentro l'Acna, per capire quel che succede fuori. La facciata è pulita, manzoniana: *«L'insediamento industriale sorge in comune di Cengio, sul ramo destro del Millesimo del fiume Bormida e trae le sue origini da una piccola fabbrica di esplosivi sorta nel 1882»*. Il biglietto da visita enumera solo benemerenze: 5 mila occupati durante il primo conflitto mondiale, nel '28 diventa Acna (Aziende chimiche nazionali associate) e sostituisce la produzione di esplosivi con quella della chimica organica. Dal '31 *«fu dato un impulso alla gamma degli intermedi per coloranti»*. Oggi vi lavorano 1500 dipendenti, tanti occhiali a croce sono gli abitanti del paese: vuol dire che sulla fabbrica gravitano pendolari da tutta la valle. In cifre l'Acna di presenta così: 100 mila tonnellate di prodotti che si impongono *«sul mercato internazionale dove viene esportato l'80 per cento della produzione nelle più importanti aree commerciali: Mec, Stati Uniti, India, Cina, Giappone e Paesi dell'Est europeo»*. Lo stabilimento occupa un'area di 508 mila metri quadrati. Altre filiali del gruppo sono a Cesano Maderno, Piacenza e Vercurago, alle cui procure competenti il giudice istruttore di Torino inviava anni fa degli atti relativi all'inchiesta sull'Ipca di Ciriè *«per le iniziative del caso»*. L'unica a muoversi è stata la procura di Savona, dalla quale Cengio dipende.

Dentro la fabbrica, il discorso è un altro. La salute conta poco. Le lavorazioni sono a ciclo chiuso, ma a monte e a valle i veleni sono liberi e gli operai che si ammalano e continuano a morire di vescica, atroce conseguenza di chi lavora a contatto delle aniline o degli intermedi che a un certo punto diventano alfa e betanaftilamine. I veleni uccidono. Quanto vale la salute? Duettrocentomila lire al mese, oggi. Di cui dieci per cento circa *«indennità di rischio»* che qui chiamano *«indennità penosa»*. E' un buon stipendio ed è proprio la massa delle buste paga che fanno crescere attorno alla fabbrica i condomini nuovi incentivando anche la speculazione edilizia.

L'Acna è «benessere»! Gli ex contadini diventati operai non hanno mai visto tante lire insieme. Si capisce perché, in un certo senso, difendano la fabbrica: hanno avuto troppo a lungo paura di perdere il posto. Il ricatto era alla porta: *«Non vi va? chiudiamo»*. A pochi passava per la mente che l'Acna non avrebbe chiuso perché guadagnava parecchio. Ancora oggi è un'azienda attiva del gruppo Montedison che nel '76 ha stanziato 50 miliardi per potenziarne le strutture e convertire alcune produzioni. Il bilancio del «gruppo» (anno 1976) è il seguente: 60 miliardi e mezzo di fatturato, 6§ miliardi in più dell'anno prima. Utile netto 404 milioni, capitale sociale 6 miliardi, 21 miliardi di accantonamenti vari. Il polso batte bene.

E il cancro, le malattie, la salute? Monetizzati su tre fasce nella busta paga: 16-12 mila lire la terza categoria, 15-17 la seconda, 25-30 la terza, per quelli cioè che lavorano nei reparti più esposti alla nocività. L'incentivo è alto: vuol dire più lire. Per il sindacato è facile frenare questa tendenza.

Spiega Andrea Dotta, sindacalista dal dopoguerra in qua: *«Abbiamo fatto parecchio se si pensa che eravamo in pochi. C'è stato il convegno di Millesimo nel '62, dopo il quale venne chiusa la lavorazione della betanaftilamina»*. Ricorda ancora: *«I tecnici di fabbrica che passavano qualche informazione sulla nocività venivano licenziati, com'è capitato al dottor Goy, capo del reparto riduzione»*. Fare il processo solo al sindacato sarebbe ingiusto. *«Le denunce non sono mancate. C'è un libro bianco sulla situazione ambientale e sulla malattie. Cos'ha fatto la magistratura quindici anni fa? Niente. E gli enti locali? Niente»*.

E i partiti? Si interrogano altri: niente. Nemmeno ora che il bubbone è scoppiato.

I malati venivano *«curati dalla mutua interna che paga più dell'Inam»*. Quelli col cancro passavano all'Istituto di medicina del lavoro di Genova o in urologia a Savona: non è mai venuto fuori niente. O troppo tardi. Tant'è che il giudice istruttore dottor Storace con il dottor Petrella, sostituto procuratore, hanno deciso di acquisire agli atti le cartelle cliniche dell'istituto di Genova e di sentire come testimone il professor Alberti, urologo.

Conclude Dotta: *«Abbiamo lavorato sodo, ma non era facile, e non lo è nemmeno adesso dir male dell'Acna. Trovi sempre chi ti ricorda che è rischio è perdere il posto, o la chiusura dello stabilimento»*.

C'è anche un prete che si batte su questa linea, don Angelo Billia, parroco a Vispa e operaio all'Acna. Ha scritto più di cento lettere distribuite a Natale a tutta la valle. Documento e accorato appello alla comunità *«per riunire insieme una chiesa che renda giustizia ai morti e agli ammalati senza speranza e che garantisca un posto di lavoro dove si costruisce la vita e non la morte»*.

Dice don Angelo: *«Il cantiere di fabbrica va lavorando bene. I problemi cominciano a entrare nella testa della gente. Ora è necessario che si muovano gli altri»*.

Pier Paolo Benedetto

L'opinione del presidente dell'Enel

"Le centrali nucleari sono la nostra sola alternativa"

Il prof. Angelini sottolinea che, per un Paese povero come il nostro, non esistono altre possibilità industrialmente valide

Roma, 4 gennaio

Circa 400 mila italiani sono ancora privi di energia elettrica. Nel 1965 erano un milione e 210 mila. Ad esaurimento dei programmi già finanziati si ridurranno a circa 258 mila e a quell'epoca il grado di elettrificazione nazionale arriverà al 99,5 per cento. Oltre a fornire l'energia elettrica a tutti, anche nei luoghi più disagiati, l'Enel deve anche provvedere a soddisfare le richieste costantemente crescenti e che negli Anni 80 — secondo le previsioni accolte dal Piano energetico nazionale — cresceranno di oltre 20 miliardi di kWh l'anno.

Come placare questa sete d'energia elettrica, che rappresenta già oggi il 25 per cento dei consumi energetici globali? Stamattina, in un incontro con la stampa, il presidente dell'Enel prof Arnaldo Maria Angelini ha ribadito che, allo stato attuale, le strade possibili sono soltanto due: produzione termoelettrica mediante combustibili fossili o produzione elettronucleare.

Gli impianti idroelettrici forniscono già 5-6 miliardi di kWh l'anno e con gli apparati di pompaggio (per la copertura delle punte di potenza e per funzioni di interruzione e di riserva) già in servizio o in costruzione (per oltre 7 milioni di kW) l'Enel ha già acquisito una posizione di primato nell'ambito della Comunità europea.

In quanto all'energia solare o altre geotermica (quella Italiana rappresenta circa un terzo della produzione geotermoelettrica mondiale), i nuovi soffioni produttivi scoperti nell'area di Radicondoli durante il 1976 potranno fornire 200 milioni di kWh l'anno. L'Enel si è inoltre impegnata nelle ricerche più avanzate, quali la ricarica artificiale dei serbatoi geotermici e la possibilità di utilizzazione del calore delle rocce secche.

Ma le previsioni fondate e attendibili di produzione geotermoelettrica futura sono praticamente impossibili. In fatto di energia solare l'Enel si è impegnata a realizzare con la Cee e a gestire una centrale sperimentale da 1 MW. Ma il momento di produzione dell'energia elettrica di origine solare è ancora lontano.

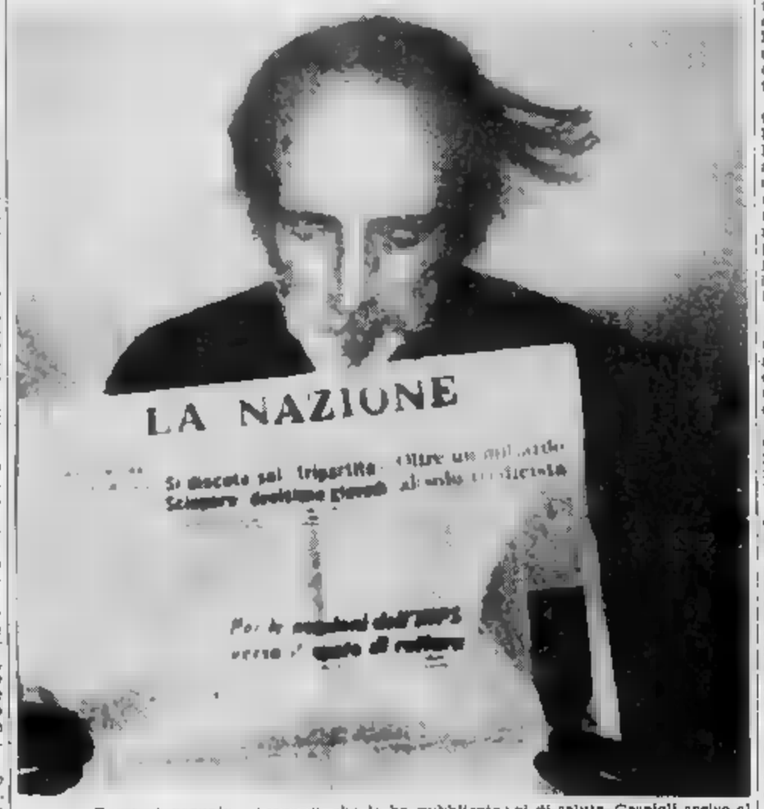
In quanto alla produzione termoelettrica mediante combustibili fossili, in particolare l'olio combustibile, bisogna adoperarsi in tutti i modi per allontanare nel tempo l'esaurimento del petrolio. La sua rarefazione, come quella del metano, può infatti incidere pesantemente su quei molteplici impieghi nei quali le materie prime sono divenute insostituibili.

Per un paese come l'Italia, povero di carbone e di altri combustibili fossili, l'unica alternativa industrialmente ed economicamente valida è quindi il ricorso all'energia elettronucleare. Produrre 1000 MW con l'atomo, anziché con l'olio combustibile, comporta un risparmio valutario netto di circa 600 miliardi l'anno.

E bisogna dimenticare che il ritardo finora accumulato nelle autorizzazioni per le centrali approvate a tempo dal Cipe provoche un esborso valutario di circa 1.500 miliardi. Il futuro di questo settore appare sempre più convenienti i reattori autofertilizzanti, i quali consentono non soltanto la piena utilizzazione del potenziale energetico dell'uranio naturale, ma molti anni potranno produrre grandi quantità di energia elettrica utilizzando l'uranio impoverito ricavato dai combustibili utilizzati nelle centrali nucleari attuali.

Bruno Ghibaudi

Messaggio e foto del duca rapito



Roma, 4 gennaio.

All'appello dei familiari del duca Massimiliano Grazioli, il patrizio romano sequestrato il 7 novembre scorso, i suoi rapitori hanno risposto, nella serata di ieri, con l'invio di una lettera autografa e due foto dell'ostaggio, al quotidiano romano *Il Messaggero* che le ha pubblicate oggi.

A garanzia dell'esistenza in vita dell'ostaggio, una delle foto, del tipo a sviluppo istantaneo, in bianco e nero, ritrae il duca Grazioli con un giornale in mano, è *La Nazione* di Firenze di ieri.

Riguardo alle sue condizioni di salute, Grazioli scrive al figlio Giulio: *«Caro Giulio, non capisco questo tuo strano comportamento nei miei riguardi, forse non ti interessa la mia persona. Qui vengo trattato abbastanza umanamente, ma per quanto tempo ancora il mio fisico possa resistere. Papà»*.

A Genova

Stoppani ricorso accolto

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 4 gennaio.

Il tribunale amministrativo regionale ha deciso oggi che la società «Stoppani», un'industria chimica di Cogoleto, potrà nuovamente scaricare i residui di lavorazione sul litorale, in prossimità della foce del torrente Lerone. Il «Tar» ha sostanzialmente accolto il ricorso presentato dall'azienda che s'era opposta ad una ordinanza della capitaneria di porto che le vietava la discarica perché i residui (soprattutto sostanza derivante dalla lavorazione del cromo) ritenuti inquinanti della spiaggia e del mare.

Il «Tar» ha sospeso il provvedimento perché non vi è stata ancora alcuna decisione in merito alla nocività o meno dei residui della «Stoppani». Comunque, secondo le attuali leggi sugli scarichi industriali, tutte le aziende hanno tre anni di tempo per mettersi in regola a questo proposito.

La «Stoppani» ha sempre avuto molti problemi per i suoi scarichi: in passato i residui del cromo furono accusati di inquinare la carne degli animali da cortile della zona.

p. l.

Madre di 2 bimbi uccisa dal treno

Ravenna, 4 gennaio.

Una giovane donna è stata travolta e uccisa da un treno al passaggio a livello di via Canale Molinetto, a poche centinaia di metri dalla stazione ferroviaria. La donna, Luisa Checcoli, 30 anni, non ha visto il convoglio ed è salita sul passaggio pedonale che fiancheggia le sbarre del passaggio a livello automatico, in quel momento abbassate.

E' stata investita in pieno dal locomotore, che l'ha sbalzata di alcuni metri e di stanza. Soccorsa, è morta pochi minuti dopo il ricovero in ospedale. Lascia due figli, due e un anno.

(Ap. Italia)

Night club distrutto da rogo a Montecatini E' un attentato?

Montecatini, 4 gennaio.

Un incendio ha distrutto nelle prime ore di stamane alla periferia di Montecatini Terme il night-club «Gallo D'Oro», un locale chiuso dall'ottobre scorso, che avrebbe dovuto riaprire i battenti fra non molto. Le fiamme, provenienti dall'interno del locale, sono state scorte da alcune guardie notturne in servizio nella zona, che hanno dato l'allarme ai vigili del fuoco. Squadre intervenute da Montecatini e da Pistoia hanno lavorato per ben cinque ore prima di aver la meglio sull'incendio, che è stato definitivamente domato dopo le 9.

I danni — secondo l'amministratore unico della società che gestisce il locale, Marcello Sonzini, di 42 anni, residente a Pistoia — ammonterebbero a circa 300 milioni. L'interno del night-club è andato infatti completamente distrutto, mentre danni consistenti sono stati provocati anche alle strutture. Il pretore di Monsummano, dottor Esposito, ha ordinato un'inchiesta. Anche per la rapidità con cui si sono propagate le fiamme non è esclusa che possa trattarsi di un attentato.

Il locale, che aveva cambiato gestione un anno fa, era stato chiuso dalla polizia il 3 ottobre scorso, perché la nuova società di gestione non aveva provveduto al rinnovo delle licenze. Durante il periodo di chiusura, erano stati fatti lavori di ammodernamento per diverse decine di milioni. *(Ag. Italia)*

Diventerà il quartier generale della City Bank

La Montedison vende per 8 miliardi parte del palazzo di Foro Bonaparte

(Nostro servizio particolare)
Milano, 4 gennaio.

Dopo il «Pirellone», un altro «quartier generale» degli affari cambia di proprietà. Questo volta tocca alla Montedison, che ha iniziato le trattative per la cessione del palazzo di Foro Bonaparte numero . L'acquirente è la «City Bank», filiale italiana di una delle maggiori banche del mondo, che lo dovrebbe utilizzare come sede nel capoluogo lombardo della direzione generale in Italia.

La notizia della decisione di vendere e dell'esistenza di alcuni contatti, è stata confermata dall'ufficio stampa della società, dopo le «voci» riprese da alcuni organi di stampa. E' stato precisato che si tratta di uno stabile che non fa parte del nucleo centrale dove hanno sede uffici, e che è *«non è in grado di utilizzarlo»*. Da parte della società, nessuna indiscrezione è venuta invece sull'identità del probabile acquirente.

La sede italiana della City Bank è attualmente in piazza della Repubblica. Per il vendito, la Montedison dovrebbe incassare oltre otto miliardi; la superficie del palazzo è di 10.000 metri quadri. Le strutture e l'interno dello stabile hanno recentemente subito profonde modifiche e restauri; durante il periodo dei lavori, per prevenire eventuali occupazioni, il portone d'ingresso è stato murato.

Non molto tempo fa, la Montedison aveva venduto uno dei due jet-executives, e lo scorso anno il Banco Lariano e l'Italia Assicurazioni.

Intanto, due ore di sciopero e numerose assemblee in tutte le fabbriche del gruppo sono previste prima del 13 gennaio prossimo, quando i dirigenti della società si incontreranno con i rappresentanti sindacali per avviare le trattative riguardanti il rinnovo di accordo che, stipulato nel marzo 1976, interessa gli oltre settemila lavoratori della zona milanese. A suo tempo, le norme prevedevano tra l'altro investimenti nella per circa mila miliardi, da utilizzare per la riorganizzazione e lo sviluppo della ricerca farmaceutica.

La delle imminenti manifestazioni è stata indetta per tutelare il pieno occupazione e qualificazione professionale di tutti i lavoratori Montedison. I sindacati temono infatti che la revisione dell'accordo — così com'è prospettata dalla direzione — condurre all'allontanamento dal posto di oltre due lavoratori, e maggior parte impiegati.

Preoccupazioni e programmi opposti a eventuali riduzioni in qualsiasi settore della società sono stati illustrati questa mattina, durante una conferenza stampa, dal segretario provinciale della Federazione unitaria lavoratori chimici (Fulc) Francesco Siciari. E' stata annunciata anche l'organizzazione una conferenza di produzione dell'intera milanese *«che però farà i conti con tutti i dati nazionali e internazionali»*.

o. r.

Aggredito nel suo deposito

Romai sequestrato titolare d'una ditta

Roma, 4 gennaio.

Il comproprietario di una impresa materiali costruzione, Sergio Sonnino, 35 anni, titolare insieme ai fratelli della società «Saferrot» (materiali metallici), è stato sequestrato da tre banditi mascherati che hanno aggredito nel deposito della ditta, in via Siliano. E' accaduto poco dopo le 18. I banditi con l'ostaggio sono fuggiti su un'Alfetta, dopo aver immobilizzato il guardiano del deposito.

I rapitori, tre-quattro secondo le prime testimonianze, hanno fatto irruzione nel deposito della ditta mentre Sergio Sonnino e il guardiano stavano chiudendo le saracinesche. Armati di mitra e di pistola hanno immobilizzato il guardiano, legandolo ad un'inferriata ed hanno costretto Sonnino a salire sull'auto.

Sergio Sonnino, celibe, abita in via Garibaldi. Insieme con i fratelli Graziano e Mario è proprietario della «Saferrot», che ha l'amministrazione e il magazzino in via Ripense 6 e il deposito al di via Siliano, quartiere della Magliana. Negli ultimi tempi le vicende della ditta sono state travagliate: i creditori hanno presentato un'istanza di fallimento sulla quale entro breve tempo dovrebbe decidere il tribunale. Inoltre, le autorità comunali hanno avviato una procedura di esproprio per il deposito di via Siliano, in quanto implantato su un terreno destinato dal piano regolatore alla costruzione di una scuola.

Incendio alla "Colussi" Biscotti bloccati

Perugia, 4 gennaio.

La produzione dello stabilimento Colussi di Petrignano di Assisi, è rimasta bloccata per tutta la giornata di oggi a causa di un incendio sviluppatosi stamane in una delle catene di produzione, all'uscita di un forno. I danni causati dall'incendio, subito domato dalle squadre di pronto intervento dello stesso stabilimento e dai vigili del fuoco di Perugia accorsi sul luogo, ammonterebbero a circa 3 milioni.

Da una prima ricostruzione, la dell'incendio sarebbe da ricercarsi in un guasto meccanico verificatosi ad un trasportatore di biscotti, che appunto scorrendo all'interno del forno, per la cottura. Il guasto ha provocato l'arresto del nastro e l'incendio dei biscotti, e conseguente danno all'impianto elettrico del forno e a tutta la catena.

(Ag. Italia)

Sulla "Serenissima" a Verona

Cinque morti, 30 feriti per un banco di nebbia

Verona, 4 gennaio.

Cinque persone sono morte e oltre 30 sono rimaste in una paurosa catena di tamponamenti avvenuta poco prima mezzogiorno sulla «Serenissima», tra i caselli di Verona Sud e Verona Est, dove a causa di un fitto banco di nebbia calato improvvisamente sulla zona sono avvenute a collisione, complessivamente, sulle due direttrici di marcia, oltre duecento automezzi.

Le vittime sono Plinio Mioso, di 52 anni e la moglie Letizia Bianchetti, 52 anni, di Brescia; Battista Basiliani, di 60 di Villafranca (Verona); Aurelia Ballantini, di di Sanremo, e la figlia di questa, Wanda Rojd, di 41 di Cornigliano (Genova).

I feriti ricoverati negli ospedali di Verona sono oltre trenta: tre di essi in condizioni disperate. Sono Franco Mioso, di 14 anni di Brescia; Daniela Todisco, di Codroipo (Udine), e Ambrosius Fierel, di anni di Althenconstandt.

Il banco di nebbia che ha provocato l'incidente — secondo quanto hanno riferito molti automobilisti — era particolarmente basso, che sopra si vedeva splendere il sole, è durato pochissimo tempo: una mezz'ora dopo il tamponamento, infatti, nella era tornata a massima visibilità. L'autostrada è rimasta bloccata per oltre sei ore.

Milano, 4 gennaio.

E' stato frattanto confermato che le persone morte e 30 quelle ferite negli incidenti di ieri sull'autostrada Milano-Brescia. Questo è il risultato degli accertamenti della polizia stradale del compartimento di Milano. Non è stato invece possibile stabilire il numero esatto dei veicoli coinvolti, che, questo, secondo la polizia, dovrebbe oscillare tra i 100 e i 300.

Delle persone una soltanto non è stata ancora identificata. Viaggiava a «Lancia Beta», completamente carbonizzata, coinvolta in un tamponamento sulla «Serenissima», poco dopo Brescia. La polizia è identificarla attraverso il di telaio della vettura.

Tecniche e azienda

Un nuovo modo di la pubblicità nel rapporto fra le imprese e i consumatori

Nella foto: prima a sinistra la signora June Evans, Membro del Consiglio Presidenza del Comitato Economico e Sociale e Membro della Commissione Consumatori inglese. Al centro il dr. Gian Sandro Bassetti, Presidente Upa. Terzo ed ultimo a sinistra il dr. Hugo Elias, Presidente della Commissione Cee Statuto e Codice.

Organizzata dall'UPA (l'Associazione che rappresenta le aziende industriali e commerciali utilizzatrici della pubblicità), si è svolta — nel salone della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde — una giornata di studi sul tema «Consumatore - Impresa - Pubblicità».

Come ha detto nella sua relazione introduttiva Gian Sandro Bassetti, presidente dell'UPA, questa si occupa del rapporto fra Industria e il consumatore, non per sostituirsi alle associazioni consumeristiche, ma per fornire alle aziende gli strumenti per affrontare la maggiore evoluzione dei tempi. Bassetti ha rivendicato il diritto delle imprese ad usare la pubblicità fuori di ogni distorsione sovvenzionistica, ma ha sottolineato i doveri che le leggi, la Comunità economica europea e, soprattutto, la maturazione del consumatore pongono all'industria, mettendo in guardia dalle esaltazioni tecnicistiche; il marketing tradizionale, paternalista, non basta più da solo a interpretare le esigenze dei consumatori, è invece trovare il modo di evolversi e farsi più «partecipativo».

Per aiutare le aziende ad avere una chiara visione del nuovo rapporto che si deve instaurare fra l'impresa ed il suo pubblico, è stato molto utile la relazione di Louis Cantoreggi, presidente della Commissione dell'UPA per questo vasto e problemi, sul tema «Orientamenti europei» in favore del consumatore». Il consumatore nelle legislazioni dei Paesi industriali». Si è trattato di un esauriente panorama della protezione del consumatore a livello nazionale, internazionale e comunitario.

Gli ha fatto seguito Francesco Forte, professore di Scienza delle Finanze, che — trattando de «Pubblicità persuasiva, pubblicità informativa, economia di mercato» — ha contestato il tradizionale collegamento fra pubblicità e società dei consumi: la pubblicità è uno strumento che può essere impiegato anche per propagandare nuovi modelli di vita e nuove esigenze, che non riguardano necessariamente il consumo privato o il consumo in genere e che anzi possono riguardare anche il non-consumo.

Nel pomeriggio, la giornata di studi è ripresa con altri interventi di personalità straniere: June Evans, del consiglio di presidenza del Comitato economico e sociale della Cee, ha esposto della Commissione Consumatori della Commissione Cee, che ha descritto le differenze fra i movimenti consumeristici nei vari Paesi; e Paul de Win, direttore dell'Unione Internazionale delle Associazioni Utenti Pubblicitari, che ha illustrato il concetto stesso di difesa della pubblicità, per fare un'appassionato elogio delle sue funzioni economiche.

Un altro rappresentante dell'Upa, Hugo Elias, Presidente della Commissione per lo Statuto e il Codice ha portato quindi la «Il consumerismo e l'autodisciplina pubblicitaria» egli ha fatto la storia di questo fenomeno (al quale in Italia guardano le industrie, le agenzie pubblicitarie, la Rai, gli editori e gli altri mezzi di comunicazione) e l'atteggiamento che, da codice per comportamento fra aziende (com'era nel 1966), è diventato due successive formulazioni, il codice è diventato uno strumento prevalentemente di difesa del consumatore dalla pubblicità ingannevole e menzognera.

Infine due dirigenti della Fiat, Gaetano Boggia e Mario Chiesa, hanno illustrato il caso pratico di come un'azienda può conoscere e vedere servirsi internamente a favore dei consumatori: un'esperienza concreta che è stata l'avvio a un dibattito sulle possibilità effettive di migliorare e migliorare il rapporto fra le imprese e il pubblico, anche attraverso forme diverse di pubblicità.

Al dibattito, molto vivace, hanno partecipato rappresentanti delle associazioni dei consumatori, giornalisti pubblicitari e uomini delle aziende.

Il Presidente dell'Upa, Bassetti, nel trarre le conclusioni della giornata, ha annunciato che essa sarà seguita da altre riunioni, nelle quali vi sia un approfondimento, in senso concreto ed orientativo per le aziende, le indicazioni emerse in questo primo convegno.

Panorama

il primo di notizie

Le sorprese del '78

Sarà l'anno del pci, dicono gli osservatori politici, nella maggioranza, al governo. Come si prepara la dc? Andreotti e passato dalla politica dello scontro all'intesa? Quali sono le prospettive dei partiti minori?

Il nuovo soldato

Frustrazioni. Droga. Suicidi. Con l'entrata in vigore della prima della vita militare, la crisi delle caserme si aggrava. Di chi è la colpa? Perché i sono inadeguati? Che vogliono? Come risolvere i loro problemi?

Il Sessantotto dieci anni dopo

Cos'è stato il grande contestazione studentesca? Che rapporti ha con il movimento del 1977? E' possibile farne un'analisi storica, coglie a fondo il significato? Le parole di alcuni dei la protesta di ieri e di .

TUTTOLIBRI
il settimanale per riconoscere i tuoi libri.

AIUTIAMOLI!
UNIONE ITALIANA LOTTA ALLA DISTROFIA MUSCOLARE U.I.L.D.M.
La distrofia muscolare progressiva
è una malattia
REALTA'
SEGNALA i casi di Distrofia Muscolare alla U.I.L.D.M. (Unione italiana per la lotta alla Distrofia Muscolare) che attua il Censimento e promuove la raccolta di Fondi per la Ricerca Scientifica, la Prevenzione, la Cura Fisioterapeutica degli Handicappati.
U.I.L.D.M.
dir. reg. piemontese
Via dei Ridotti 11
10147 Torino
Telef. 296946
c.c. post. n. 2/7859
cc. San Paolo N. 1901
Ente Giuridico DPR n. 391
1-5-1970

La ricerca costante degli operatori turistici per scoprire Paesi in cui è ancora possibile avventura ha portato «Il Ventaglio» (telefono 899.951 Milano) a puntare molto sullo Zaire, forse degli ultimi lembi di «Africa nera» rimasti. Sono previsti parecchi safari nella natura ancora incontaminata dei parchi nazionali Virunga e Kahuzi e del lago Kivu con prezzi oscillanti intorno al milione per soggiorni tutto compreso dal 9 ai 15 giorni.

il weekend

ANTIQUARIATO

I tappeti turchi

I tappeti denominati anatolici, provenienti dalla Turchia centrale e sud-orientale, soltanto rituali inferiori come valore ai più noti tappeti persiani. In realtà il vecchio tappeto anatolico non ha nulla da invidiare al tappeto persiano.

Nel negozio magazzino di Franco Ghibergia, in corso Giulio Cesare 281, possiamo trovare una vastissima gamma. Eccoci seduti su di un mucchio di tappeti ripiegati osservare con piacere questi festosi e colorati tessuti, tutti in pura lana, con annodatura a mano, opera prevalentemente di nomadi, che il Ghibergia ci apre davanti. Ecco un bel Marden, fondo rosso-ciliegia, medaglioni color panna, dimensioni 3,70 x 1,20, lire 200 mila. Uno alto bordo in rosette stilizzate, angoli a taglio e medaglione giallo su fondo cremisi, provenienti da Guney, dim. 1,60 x 1, 200 mila lire.

Vecchio passatoia del Kurdistan, disegni geometrici bianchi su fondo grigio, tutta in lana, 3 x 1, 200 mila lire. Piccola graziosa preghiera anatolica annodata nella zona di Konya dim. 1,40 x 0,90, novantamila lire. Vecchio Kayseri dim. 3 x 2, tinta panna con minuti disegni di ramoscelli blu e marrone, di gusto finissimo, ben barbaricabile sia sul moderno che sull'antico, 600 mila lire.

E ancora decine e decine di altri tappeti pronti a gareggiare con la sfarzosità di un angolo fiorito le nostre case, che riflettono troppo spesso il monotono grigio di un cielo chiuso. Ma nel magazzino dell'importatore di tappeti turchi vediamo soltanto tappeti, vediamo anche grossi di diversa utilizzazione e di diverso valore: argenterie, pellami, rami, gioielli barbari, porcellane, mobili e tra le tante cose di cui ci potrà parlare in seguito mi piace giusto prendere in considerazione tutto un settore di oggetti, il cui valore essendo modesto e la loro grazia notevole, possono diventare apprezzati regalini.

Si tratta di una serie di sottole portapsiglie (tante signore s'interessano di collezionarle) in puro argento, lavorate a mano, provenienti dall'Anatolia o dall'Armenia. Ne osserviamo qualcuna. Scatoletta circolare diametro 2 cm con rosetta in filigrana sul coperchio, 10 mila lire; altra con coperchio in unico color miltone, incisa a cesellieri arabi, bordo e fondo in argento cm 3 x 4, 15 mila lire. Scatola circolare con un mazzo di fiori sbalzato sul coperchio, in argento, antica, 20 mila lire. Scatola a forma di trapezio irregolare pure in argento, cm 3 x 4, con il coperchio niellato che rappresenta un paesaggio, 20 mila lire. (La niellatura si ottiene da un'incisione che viene riempita con un miscuglio nero).

Remo Lugli

NAUTICA

Siamo in regola?

Siamo in regola con le nuove norme per la nautica da diporto? Licenze di navigazione e patenti personali sono ridotte a due sole famiglie: a 6 miglia dalla costa, oltre 6 miglia. Le barche prive di licenza perché esenti dall'obbligo di immatricolazione (inferiori a 6 metri di lunghezza, oppure a 3 tonnellate di stazza lorda) possono spingersi fino a 3 miglia dalla costa, arrivando al limite massimo di 6 miglia se hanno tutte le dotazioni di sicurezza prescritte.

Le vecchie patenti di abilitazione al comando di imbarcazioni a vela vanno rinnovate, senza necessità di esame, facendone domanda in carta bollata alla capitaneria di porto dalle quale la patente non più valida e 2 fotografie di cui una autenticata, più i doveri versamenti. Le nuove patenti possono abilitare fino a 6 miglia e oltre 6 miglia.

Tutto facile dal primo gennaio 1978? Ne dubitano persino le capitanerie di porto, impegnate nell'interpretazione delle circolari ministeriali. Sarà relativamente facile essere in regola con una barca nuova, omologata a cura del cantiere e corredata di quanto è richiesto dalle norme di sicurezza. Qualche dubbio sugli apparecchi galleggianti di salvataggio. Se ne deve avere uno di tipo rigido, per restar aggrappati in acqua, di qualsiasi materiale purché omologato (è finito il monopolio dell'«Atollo»). E' possibile sostituirlo con un apparecchio di altro tipo se lo spazio a bordo non è sufficiente. E un canotto pneumatico a più compartimenti? I pareri non concordano. Resta fermo che per superare le 6 miglia occorre anche la ratiera autogonfiabile, una provvista e dotazioni sufficienti ad assicurare la sopravvivenza delle persone.

Molte le perplessità dei proprietari di barche più immatricolate e munite di licenza di navigazione secondo le vecchie norme. A quanto pare la più semplice sarà quella di tenersi la vecchia licenza fino a 3 miglia, o superiore. Volendo abilitare la barca oltre le 6 miglia, e avendo una vecchia licenza fino a 3, occorre un esame tecnico con abilitazione. In ogni caso si tratta prevalentemente di meccanismi burocratici. Va però ricordato che le norme di sicurezza dovrebbero essere qualcosa di più, e così gli esami per la patente. E' assurdo l'atteggiamento di molti naviganti pur diretto che chiedono alle autorità marittime: lasciateci liberi di naufragare.

Sarebbe invece desiderabile, con una maggiore chiarezza e uniformità di applicazione delle norme, una maggiore severità sia negli esami per le patenti (ma quanti esaminatori sanno nulla di vela?) sia nell'esame tecnico delle barche, sia nell'indispensabile controllo periodico delle barche usate.

Mario Fazio

VIAGGI

Mauritius al sole

Con 1850 chilometri quadrati d'isola d'origine vulcanica al Tropico del Capricorno, 58° di longitudine a Sud dell'equatore, a diecimila chilometri dall'Europa, *Mauritius* sembra un sogno irraggiungibile. Ma bastano poco più di dieci ore di volo, con qualche scalo, per toccarne terra: all'aeroporto di *Plaisance*, sulla costa Sud-Est dell'Isola. Il clima è subtropicale.

Dodici miglia all'ovest di sole su chilometri di spiagge bianchissime, tutte circondate da barriere coralline che proteggono le acque incredibilmente trasparenti, ricche di ogni sorta di pesci e di conchiglie. La temperatura varia dai 25 gradi di agosto (il mese più freddo) ai 30-35 del mese di febbraio, il culmine dell'estate. Da una costa all'altra la distanza è di un'ora d'auto, poco più di sessantacinque chilometri.

E' l'isola di «Paolo e Virginia», gli eterni amanti mauriziani immortalati nella letteratura francese del secolo scorso, un crogiuolo pittoresco di razze: 850 mila abitanti, il 70 per cento circa di origine indiana e il 3 per cento cinesi.

E' formalmente indipendente dal 1968, fa parte del *Commonwealth* e non richiede ai turisti alcun visto d'ingresso. La lingua ufficiale è l'inglese ma la maggior parte della popolazione parla correntemente (e volentieri) anche il francese e il caratteristico «patois» creolo. La moneta è la rupia mauriziana che equivale a circa 130-135 lire italiane. I vari gruppi etnici che convivono nell'isola hanno mantenuto ognuno religione costumi e tradizioni proprie. Le spiagge hanno colori fantastici e nomi suggestivi: «Blue Bay», «Roche Noire», «Polvere d'Oro». Vi si celebrano i riti indù al dio *Shiva*, le feste dei *Tamil* che camminano sulle brace ardenti e quelle cinesi piene di fuochi artificiali. Danza tipica locale il «Segue», un ballo ricco di ispirazione africana dal ritmo possessivo e coinvolgente. Lo si balla nei villaggi, attorno a fuochi accesi nella sabbia sulle spiagge o accanto ai bungalows, sulla riva dell'Oceano Indiano.

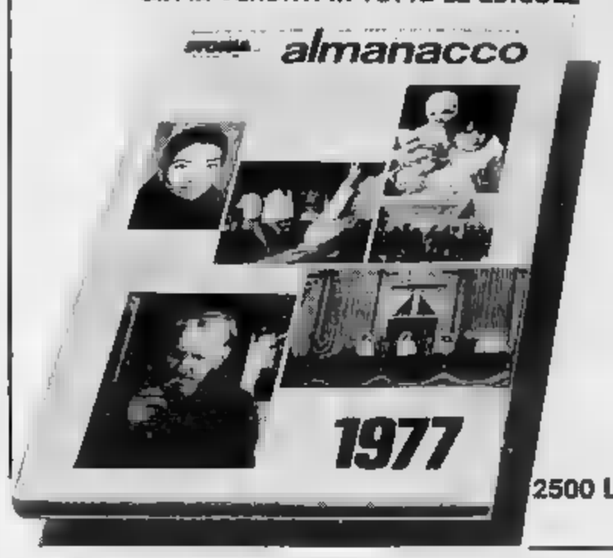
L'isola adesso è stata recentemente valorizzata da una struttura alberghiera adeguata e da vari complessi di bungalows (ottimi quelli della Mauritius Hotels Group, *Trou aux Biches* e *Méridien*). In Italia la ripromone —con varie formule che vanno dal tutto compreso fino alle soluzioni solo hotel - viaggi di nozze - fiori in camera — la *Best Tours*, che ha preparato, in collaborazione con la Lufthansa, un pacchetto ottenibile presso qualsiasi agenzia viaggi. I prezzi variano dalle 630 mila al milione. Le partenze, con voli di linea della Lufthansa, sono possibili tutto l'anno, ogni sabato.

r. s.

Ricordate che cosa è accaduto il 27 marzo?

27 marzo: più vittime nello scontro fra due Jumbo a Tenerife. Se questo episodio di cronaca non vi è venuto in mente, la "colpa" è soltanto del 1977: un anno che ci ha indubbiamente lasciato il fiato sospeso per l'incalzare continuo e talora drammatico dei suoi avvenimenti, molti dei quali rimarranno scritti per sempre nel grande libro della storia. Come ormai è tradizione, Storia Illustrata ha raccolto i fatti (di cronaca, di politica, di cultura, di costume) più salienti del 1977 in un "Almanacco" tutto illustrato che diventerà, come i precedenti, uno dei libri-documento più significativi della vostra biblioteca. Le notizie più importanti sono disposte in ordine cronologico, mese per mese e sono commentate da ampie didascalie.
Gli altri avvenimenti sono riportati, alla fine di ogni mese, in una tabella di cronaca giornaliera.

ALMANACCO 1977 DI STORIA ILLUSTRATA
148 PAGINE - 300 FOTOGRAFIE
GIÀ IN VENDITA IN TUTTE LE EDICOLE



2500 LIRE

MUSEI

Tesori a S. Orso

Se importanti musei sono sorti con l'apertura al pubblico di insigni quadrerie appartenute ai principi dei vari Stati, grandi e piccoli, tesori non meno preziosi sono stati riuniti all'ombra delle antiche basiliche e abbazie della Chiesa.

Lo si può notare bene ad Aosta dove con le oreficerie, sacre e profane, i reliquiari, gli avori, i paramenti e gli incunaboli (mitiati che arricchiscono il «tesoro» della sua cattedrale, la città offre ancor molto al che vada alla ricerca di significative testimonianze d'arte.

Oltre al vecchio museo archeologico (attualmente chiuso, essendo in corso di riordino) nel suo libro «Aosta», uscito nella collana Musei d'Italia-Meraviglie d'Italia (Calderini editore) giustamente Gianni Carlo Sciolla ha posto in primo piano il complesso della Collegiata dei Santi Pietro e Orso che da solo giustificherebbe una sosta nel capoluogo della Vallée, anche per la presenza del suo non meno rilevante chiostro.

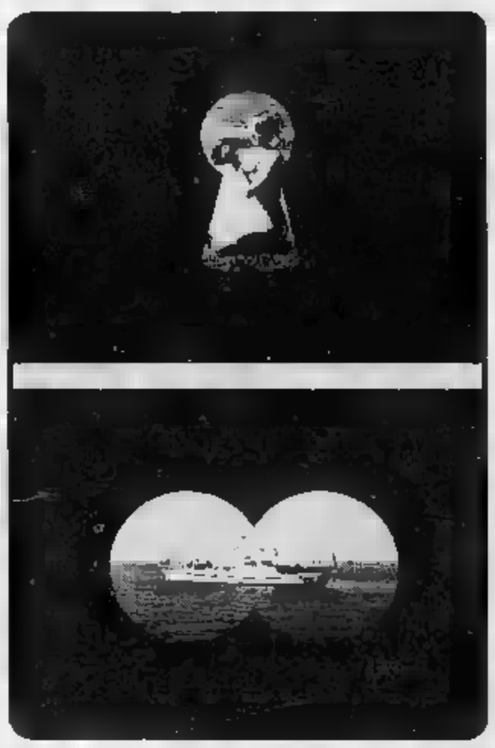
Per una visita attenta può prendersi a guida proprio il libro dello Sciolla che di ogni «complessa» traccia un sicuro profilo, toccandone i problemi di datazione e di attribuzione, a volte spinosi e controversi, ma spesso affascinanti anche per il pubblico più vasto appena ci si addentri. Qui diremo sommariamente che la formazione dell'edificio della Collegiata risale all'epoca del vescovo Anselmo II (994-1026), ma che di questo non rimane che la cripta compresa nella radicale ristrutturazione che la costruzione subì ad opera del priore Giorgio di Challant (1458-1509) passando da una navata unica a tre navi da massicci pilastri quadrati archi a sesto ribassato e fatto oggetto di ampie decorazioni ad affresco con figure di *Santi, Apostoli, e Profeti* nei sottarchi delle volte ogivali che ricoprirono la navata centrale col presbiterio, l'abside poligonale e l'ultima campata della navata sinistra.

Particolarmente attraente è la straordinaria serie dei 40 capitelli figurati sui 52 che originariamente decoravano il chiostro di S. Orso, (altri tre sono al Museo civico di Torino) con *Storie della maternità*, di *Rebecca*, dal modellato più stilizzato, e con *Storie di Giacobbe* e del *Miracolo di S. Orso*, d'un gusto più popolaresco nel carattere essenzialmente aneddotico.

Con una sistemazione offerta in questi ultimi lustri, nel sottotetto della navata mediana di S. Orso sono stati messi in buona evidenza i resti peraltro cospicui di un'importante decorazione pittorica. Vi sono raffigurati episodi della vita di Gesù — *Nozze di Cana, Resurrezione, Angeli di guardia al sepolcro, Gesù sul lago, La tempesta sedata* — ed altri relativi agli Apostoli — con scene del martirio di *Simone, San Giacomo Maggiore, S. Giovanni in Efeso, S. Andrea e Pietro* — ponendo loro come cornice un motivo alla greca adorno di uccelli, pesci, anfore, lanterne. Controverso, nelle sue possibilità, rimane lo datazione, probabilmente del tardo secolo X, ma che potrebbe anche spostarsi all'XI.

Il «tesoro» della Collegiata è conservato in alcuni armadi della sacrestia della chiesa dove, stipatissimo, attende una adeguata sistemazione museografica, secondo i voti di molti studiosi, nell'ambito di un museo regionale; ove non si preferisca tenerlo isolato nella Collegiata, ma esposto le dovute salvaguardie insieme ad ogni altra significativo documento di archivio e alle altre opere, comprese quelle della casa parrocchiale e della Sala Capitolare.

Angelo Dragone



CINEMA

Quanti trucchi

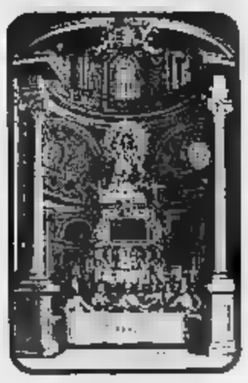
Molti dilettanti, oggi, non si accontentano più di offrire agli amici un semplice bouquet d'immagini piatte ed arruffate, ma desiderano creare entusiasmo ed ammirazione con scene truccate ad effetto o di fantasia. Con alcune macchine sofisticate, di recente uscita sul mercato, come ad esempio la serie A della Bauer, è possibile creare soggetti di alta professionalità.

Questi apparecchi, muniti di scatto singolo programmato (effetto di accelerazione fino a 1080 volte) consentono riprese naturali con posa lunga; hanno l'otturatore variabile che offre dissolvenze in apertura e chiusura e permette di ottenere lampi più forti durante le riprese con soggetti in rapido movimento; inoltre è possibile rivolgere la pellicola per le dissolvenze incrociate e sovrimpressioni. Tutte queste funzioni sono automatiche, una un buon trattato di cinematografia consiglia sempre di destreggiarsi nella regolazione.

Per ultimare meglio, e con maggiore fantasia, consigliamo gli appassionati di acquistare il «Professional-set», che comprende in una serie di utili accessori realizzati per offrire un'attrezzatura professionale completa.

Completando il set con una serie di mascherini e diaframmi, è possibile realizzare trucchi ed effetti speciali spettacolari: dissolvenze a cuoia di rondine, a spirale, a sagomazioni mascherini a cannocchiale, a binocolo, a finestra, a cuore e a toppa di serratura. Inoltre con l'esposizione multipla (effetti Mosè) avremo sovrimpressioni a cerchio, ellittico, divise in quarti dell'immagine, sdoppiamento in verticale e in orizzontale, passaggi di macchierino, effetti «fog» fumo.

Angelo Arpaia



HOBBY

Ancora fumetti

Per chi era ragazzo negli Anni Trenta, Nerbini ha significato fumetto. Per chi nella stessa epoca era adulto voleva dire editoria popolare, feuilleton, primi romanzi a dispense. Per tutti, Nerbini era diventato il richiamo del sogno, della fantasia, dell'evasione. Ma continua ad esserlo ancora oggi, per merito dei revivals che la Nuova Nerbini sta sfornando a ritmo sempre più intenso.

L'ottantesimo compleanno della Casa Editrice, fondata nel 1897, è stato festeggiato nel Palazzo dei Congressi di Firenze con un avvenimento d'eccezione per gli appassionati del fumetto: la ristampa anastatica di una cinquantina di fascicoli settimanale «Topolino» prima maniera. Il settimanale, fondato da Nerbini nel 1932 e ricco non soltanto del personaggio disneyano ma anche di altri eroi come Cino e Franco, era passato a Mondadori dopo 135 numeri, nel mercato dei fumetti d'epoca i fascicoli originali praticamente introvabili. I pochissimi esemplari ancora in circolazione vengono offerti a prezzi da capogiro, degni di un'asta da Sotheby. E degli albi di Topolino dello stesso periodo, come «Topolino contro Wolp» e «Topolino aviatore», in Italia ne esistono soltanto una dozzina di copie, quotate più di 500 mila lire l'una.

Contro questa singolare situazione di mercato, che sta evolvendo ai limiti dell'assurdo e finisce per favorire gli speculatori (certi usurai si offrono perfino di pulire gratuitamente le soffitte, nella speranza di mettere le mani su questa preziosissima «carnaccia»), Alfonso Pichierri, titolare della Nuova Nerbini, ha deciso di intervenire con azione intelligente e calmieratrice. Agli acquirenti dei numeri del settimanale appena ristampati e venduti a prezzo accessibilissimo, offre inoltre gratuitamente anche l'albo «Topolino contro Wolp» (1932), anch'esso ristampato esattamente com'era e con colori ravvivati: un'autentica gioia per gli occhi e la piccolissima illusione di recuperare un po' la serenità dell'infanzia.

Ai ragazzi e agli adulti d'oggi, che si emozionano alle «star wars» e alle apparizioni degli Ufo, si rivolge invece l'editore romano Camillo Conti con la ristampa delle avventure di Jeff Hawke, che i lettori italiani hanno imparato a conoscere in maniera frammentaria, attraverso l'apparizione delle strisce su vari giornali (il primo quotidiano italiano a pubblicarle è stato *Il Giorno*, mentre per molti anni l'unico a pubblicarle è stato *Stampa Sera*). E questo pilota inglese che vive in mondo in cavallo tra presente e futuro, tra un'epoca in cui la realtà extraterrestre sembra manifestarsi e ad integrarsi con quella nostro pianeta, Conti ha stampato di recente quattro avventure, in parte inedite: «Un buon consiglio» (39ma), «A pesca di trote» (40ma), «Computer in sciopero» (41ma), «Overlord» (42ma). Le vanno dal n. 3820 al n. 4084.

Bruno Ghibaudi

SCI

I bambini e la neve

Per i genitori appassionati di sci spesso i bambini rappresentano un problema a volte insormontabile: l'età ottimale per avviarli alle prime discese è sei anni e ne devono trascorrere ancora alcuni prima che possano seguire senza problemi i genitori. Fortunatamente, imitando le altre nazioni alpine, anche in Italia da qualche tempo si sono «inventate» formule di soggiorno per i più giovani e, sulla scorta di quanto ha creato per i ventenni, Ventana (Galleria San Federico 16 Torino e agenzie in tutte le principali città italiane) ha varato un programma per ragazzi dai quattro ai 15 anni.

L'organizzazione giustamente ha preferito evitare le stazioni troppo mondane e quelle a quota troppo elevata, ma ha comunque scelto una rosa di località che offrono un buon innevamento: Sestole nell'Appennino emiliano, San Vito di Cadore (zona di Lagna), Vigo di Fassa e la svizzera Les Diablerets. La grande difficoltà quando si hanno bimbi in vacanza è come fargli trascorrere la giornata ma in questi kinderheim il problema è risolto felicemente occupando ogni ora mediamente due ore di lezione di sci e la possibilità di solaire, per i più bravi, per più tempo con la guida di accompagnatori: pattinaggio, slittino, i primi giochi sulla neve.

I soggiorni in Svizzera danno anche la possibilità di apprendere i primi rudimenti della lingua francese: ovunque è naturalmente garantita un'assistenza costante anche sotto il profilo sanitario, una copertura assicurativa per eventuali incidenti e il viaggio di andata e ritorno da Milano con accompagnatori.

Gigi Maltana

COLLEZIONISMO

Cercar le stampe

Tra tutte le possibili forme di collezionismo, la più classica sotto il profilo culturale e artistico ha come soggetto le stampe e incisioni antiche, che in origine, cioè nel Quattrocento, erano ottenute con il procedimento della silografia. Questa consisteva nell'incidere un'immagine su una tavoletta di legno, poi spalmata di una materia colorante, su cui era infine premuto un foglio di carta.

Successivamente il sistema si perfezionava con l'incisione su matrici di rame (calcografia), praticata in due forme: la puntasecca (incisione del disegno direttamente su metallo per mezzo di aghi punta-diamante) e l'acquaforte (una stata sottile di cera vergine spalmata sulla lastra veniva incisa con a mezzo e sulla metallo, poi si immergeva la lastra a un bagno di acido).

Le incisioni antiche hanno per il collezionista il vantaggio di essere straordinariamente numerose, anche se quelle «buone», cioè di un certo significato e di valore artistico e storico, sono relativamente poche (ma in questo caso preferibili a mediocri stampe dipinte). Inoltre i soggetti sono dei più svariati, consentendo di restringere la ricerca a un solo argomento. Per esempio fiori e piante, soggetti religiosi, scene equitazione, divise militari e battaglie, carte geografiche, vedute e piante di città, ecclesiastici, ecc. Si trovano un po' dappertutto, nelle librerie specializzate come nei banchetti dei bouquinistes. I prezzi variano a seconda del soggetto, del tema dell'incisione (una saponetta non guasta), dello stato di conservazione. Si può trovare una gustosa incisione di fiori per 10 mila lire, ma una bottega stampa inglese di «cavalli può valere 50 mila lire e anche molto di più.

Una collezione molto attraente e raffinata riguarda le stampe di storia e cultura locale. Quelle su Torino sono numerose, ma di non facile reperimento. Per orientarsi suggeriamo «Torino nel secolo», la fondamentale, ricchissima opera sull'argomento curata da Ada Peyrot.

Ferruccio Bernabò

FOTOGRAFIA

La maxi-macchina

La fotografia «di tutti i giorni» si orienta verso il sempre più piccolo, eccezionalmente per motivi di comodità di trasporto e di risparmio di pellicola. Al capo opposto, si hanno notizie di apparecchi sempre più grandi, superiori addirittura a quelli usati dai celebri Alinari e visti recentemente in una mostra a Firenze (lastre alte quasi un metro).

Ogni record sembra battuto dall'ingegnoso dottor Land, già universalmente noto come inventore del sistema a sviluppo istantaneo «Polaroid». Il dottor Land ha di nuovo prodotto qualcosa di eccezionale, ma temiamo che lo vedremo presto tra le mani dei dilettanti. Si tratta infatti della macchina fotografica più grande del mondo; tanto grande che i congegni vengono azionati da tecnici collocati nell'interno dell'apparecchio.

La «camera» dello straordinario dottor Edwin è appunto vasta come una camera: alta m 3,30, larga m 3,60, profonda m 4,80. Le sue dimensioni sono tali da rendere difficile il trasporto anche su autocarro; per adesso risulta fissa al Museum of Fine Arts di New York, che l'ha usata per riprodurre un dipinto del XV secolo, che si temeva andasse rapidamente deteriorandosi. L'obiettivo è stato posto alla distanza di m 1,80 dalla lente anteriore dell'obiettivo; lavorando nell'interno dell'apparecchio, i tecnici hanno ottenuto un «fuoco» assolutamente perfetto su una lastra di m 1,02 per 2,03: alta, insomma, come un buon giocatore di pallacanestro.

Questo era stato ottenuto di un reagente tenuto segreto; gli esperti, parlando in presenza di terzi, la chiamano confidenzialmente «goo». L'otturatore viene azionato a mano. Dopo di culi trascinano la carta emulsionata lungo la superficie della lastra, e in breve se ne ricava un positivo a colori assolutamente perfetto, di dimensioni gigantesche. Di qualità così eccellente che la copia fotografica, messa a fianco dell'originale, ha ingannato molti critici d'arte.

Carlo Moriondo

FRANCOROSSO INTERNATIONAL

TOUR OPERATOR
assume per le zone di Milano, Roma e Torino
ELEMENTI DINAMICI E CAPACI PER IL POSTO DI SALES PROMOTER
verranno prese in considerazione unicamente persone con provata esperienza nel settore. L'ambiente di lavoro è dei più e l'azienda è in costante espansione sul piano internazionale.
Scrivere a: FRANCOROSSO INTERNATIONAL S.p.A. Casella Postale 388 - 10100 TORINO

CANADA MANITOBA
VENDESI
1) Tenuta agricola adatta produzione cereali di ettari 317. Magnifica casa d'abitazione, silos e capannoni per bestiame e macchinario. Attualmente anche allevamento Bufali. Costo 432.500 Parmesso residenza possibile.
2) Terreno agricolo produzione cereali di ettari costo $80.000.
CONTULYANTS FOR CANADIAN LTD. - Via Dufour 1 - 6901 LUGANO, Svizzera
Tel. 91/229255
Le operazioni avverranno nel rispetto delle leggi valutarie.

Informitalia
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI
CONTROLLI INDAGINI INFEDELTÀ - ESITO ASSICURATO
Corso Vittorio Telefoni 511.024 - 538. 682

NO
NON È UNA SVENDITA
E NON FACCIAMO SCONTI
SI VENDE AL COSTO
Potrai trovare quello che cerchi in una vastissima scelta di mobili moderni in stile e d'epoca che si sviluppa su una superficie di 5000 mq.
NON MERAVIGLIARTI se i nostri mobili si identificano anche per qualità e prezzo.
Questo è emanuel arredamenti
sezione SOTTERRANEO
Via Casana 46 ang. C.so Traiano - Torino

Ieri un nuovo scivolone arginato dalla Bundesbank

Un accordo tra Usa e Germania per fermare il calo del dollaro

Il franco svizzero ha toccato quota 449,05 lire - La valuta americana scesa a 861,05

Roma, 4 gennaio.

Il vulcano della speculazione ha dato oggi un altro vigoroso [illegible] tutti i mercati: miliardi [illegible] dollari sono stati offerti sulle piazze valutarie provocando pesanti deprezzamenti della valuta americana che si è attestata su nuovi minimi storici rispetto alle principali monete. In apertura, [illegible] valute forti dell'Europa, franco svizzero e marco, nella sola prima ora di contrattazioni avevano guadagnato rispettivamente il 3 [illegible] il 2 per cento rispetto alle chiusure registrate ieri. [illegible] fixing le posizioni si sono modificate di poco con il franco svizzero fissato a 1,9160 dollari e il marco a 2,0825. Il miglioramento, almeno nei confronti del marco, rispetto alle quotazioni iniziali, è dovuto in larga parte a massicci interventi di sostegno effettuati dalla Bundesbank. La Banca centrale tedesca avrebbe acquistato circa [illegible] milioni di dollari per rallentare [illegible] caduta della [illegible] statunitense.

Il segretario del Tesoro Usa, Michael Blumenthal

Recuperi altrettanto marcati hanno ottenuto altre monete come la sterlina che ha [illegible] dagnato l'1,75 per cento avvicinandosi così alla mitica soglia dei 2 dollari.

La tendenza ribassista del[illegible] moneta statunitense si è arrestata nel tardo pomeriggio in coincidenza con la notizia diramata dal Dipartimento del Tesoro americano di un nuovo accordo «swap» tra la Fed e la Bundesbank. In una dichi[illegible] congiuntamente dal Tesoro e dalla Fed si precisa che il fondo di stabilizzazione dei cambi esistente verrà utilizzato attivamente unitamente alla rete «swap» con le altre banche centrali, che ammonta complessivamente a 20 miliardi di dollari. Quest'azione «mira a frenare la speculazione e a ristabilire l'ordine sui mercati di cambio esteri».

In pratica, Stati Uniti e Germania, attraverso intese finanziarie bilaterali a termine tra le rispettive banche centrali hanno deciso di influenzare i mercati dei cambi, cercando [illegible] riportare il dollaro verso un regime di stabilità. [illegible] domani, quali [illegible] concreti avrà avuto l'intesa.

Sul mercato italiano l'indebolimento del dollaro ha fatto guadagnare alla lira altri sei punti. Al fixing della B[illegible] di Milano la quotazio[illegible] è risultata infatti di 861,05 contro 867 della precedente seduta. La perdita, invece, verso le monete europee è stata differenziata: forte nei confronti del franco svizzero e della sterlina passati rispettivamente a 449,05 lire e a 1703,85, poi contenuta verso il marco quotato 417,10. Il fatto è che il franco svizzero resta la moneta più ricercata di quanti smobilitano le loro posizioni in dollari. Per la sterlina, in fermezza [illegible] va [illegible] quisando deve farsi risalire nelle aspettative positive dell'economia che [illegible] ta. La Gran Bretagna, infatti, ha superato i momenti più difficili della crisi economica sopportata [illegible] scorso anno e [illegible] avvia, grazie anche al petrolio del Mare del Nord, ad [illegible] ativo di stabilità anche se di moderata crescita. Comunque, in giornata per la nostra moneta si è chiusa praticamente alla pari come dimostra la stazionarietà del tasso ponderato di svalutazione passato dal 40,12 al 40,11 per cento.

Gli problemi provocati dalla grave crisi valutaria si registrano oggi numerose prese di posizione. Il governatore della Banca d'Italia, Paolo Baffi, rispondendo ad una serie di quesiti formulati dal settimanale «Il Mondo» sottolinea come «*i deprezzamenti registrati [illegible] dollaro, soprattutto nei confronti del yen, del franco [illegible] e del marco, sono riconducibili al disavanzo della bilancia corrente americana*».

Baffi continua precisando che l'eventuale prosecuzione della fase di deprezzamento del dollaro potrebbe accentuare le pressioni per un aumento del prezzo all'origine sia del petrolio sia delle materie prime con diffusione di nuovi spunti inflazionistici.

Per quanto riguarda gli effetti sull'economia italiana della svalutazione della lira Baffi ricorda [illegible] nel '77 la [illegible] avuto variazioni abbastanza contenute (se si fa il confronto tra il coefficiente medio ponderato del '77 sul '76 il deprezzamento è del 6 per cento; se si fa il confronto tra il valore al 31 dicembre del '76 e quello al 31 dicembre del '77 il deprezzamento è di circa il 4 per cento. Il risultato, comunque, è uguale (n.d.r.). Pertanto non dovrebbero introdursi nel Paese apprezzabili spinte inflazionistiche, soprattutto se si considera che quasi la metà delle nostre importazioni è regolata [illegible] dollari. «*Il maggior deprezzamento medio ponderato*», conclude il governatore, «*frutto dell'andamento del cambio con le monete forti europee e con lo yen, può contribuire a ricostruire margini di competitività per le nostre esportazioni, in presenza di un'evoluzione dei costi unitari e dei prezzi che continua ad essere più elevata nel nostro Paese che nei più importanti partner commerciali*».

Sulla crisi del dollaro c'è da registrare infine un intervento di Robert Solomon, [illegible] molti anni [illegible] principale [illegible] to [illegible] economista internazionale del Federal Reserve Board. Solomon, rispondendo alle critiche mosse al governo degli Stati Uniti per l'atteggiamento di «benevola negligenza» assunto nei confronti dell'andamento della propria divisa, sostiene che «*non c'è alcuna misura specifica da prendere da parte dell'America*». L'azione necessaria andrebbe intrapresa, invece, in Europa e in Giappone dove la domanda interna dovrebbe [illegible] stimolata. «*Finché i governi di Germania, Svizzera e Giappone non adotteranno una politica interna atta a determinare una vigorosa ripresa delle loro economie, un intervento degli Stati Uniti sul mercato valutario avrebbe scarso valore. Esso, infatti, non toccherebbe le cause fondamentali dei movimenti dei tassi di cambio*».

Natale Gilio

Per la Cee, nel '78 rischiamo di non rispettare gli impegni

Bruxelles, 4 gennaio.

Quest'anno l'Italia, malgrado «gli importanti successi» riportati nello sforzo di risanamento economico nel corso del '77, avrà grosse difficoltà a rispettare i vincoli imposti dal Fondo monetario internazionale (Fmi) e dalla Cee (tasso d'inflazione dell'otto per cento, deficit del settore pubblico di 14.450 miliardi di lire ed espansione globale del credito di 30 mila). E' quanto afferma l'ultimo rapporto sulla [illegible] congiuntura nella Comunità, diffuso oggi a Bruxelles.

Il rapporto giudica «moderato» il miglioramento registrato nel '77 nella situazione economica generale degli Stati membri e prevede, per il primo semestre 1978, «un'espansione ancora debole della domanda e della produzione» con rischi di «un nuovo peggioramento [illegible] disoccupazione».

Per tornare all'Italia, il documento della Cee afferma che l'ipotesi [illegible] aumento del due per cento del prodotto nazionale lordo (pnl) in termini reali nel '78 (avanzata nel progetto di bilancio dello Stato) porterebbe ad un'inflazione media annua del [illegible] per cento e [illegible] un attivo [illegible] duemila miliardi [illegible] lire della bilancia dei pagamenti correnti. Tali obiettivi sarebbero «compatibili» con un superamento dei limiti posti dal Fondo monetario internazionale e dalla Cee (19.000 miliardi [illegible] lire anziché 14.450 per [illegible] passivo del settore pubblico e 34.000 anziché 30.000 [illegible] l'espansione massima del credito interno).

Il rapporto della Commissione ammonisce però che, in caso di un possibile aumento del tre per cento del pnl, «in mancanza di provvedimenti correttivi, c'è motivo di temere, per il 1978, un eccessivo superamento dei tetti convenuti» con le due istituzioni internazionali.

L'Italia — secondo la Commissione — potrebbe conoscere nel 1978 «una ripresa dell'attività economica» ma deve fondarla «non [illegible] rilancio generale della domanda ma piuttosto su uno stimolo selettivo degli investimenti ("rilancio [illegible]qualificato" dell'economia attraverso "azioni normative")». La Cee raccomanda anche «un atteggiamento responsabile dei pubblici poteri e delle parti sociali».

Per la Comunità nel suo insieme, la timida ripresa sarà trainata, secondo la Commissione:

1. *[illegible] crescita della domanda interna stimolata dai programmi di rilancio della Gran Bretagna, dell'Olanda e della Germania Occidentale;*
2. *[illegible] un rafforzamento della propensione ad investire, sollecitata [illegible] persistente miglioramento delle condizioni di finanziamento» dagli incentivi varati recentemente da quasi tutti gli Stati membri;*
3. *Da un aumento delle esportazioni Cee, grazie alla domanda sostenuta degli Stati Uniti, dall'intensificarsi dell'attività economica in molti Paesi industrializzati e [illegible] prevedibile espansione degli acquisti dei Paesi a commercio di Stato.*

Anche [illegible] privato — afferma il documento — «assisterà moderatamente» l'attività economica.

Il tasso di crescita [illegible] pnl — si legge nel rapporto — sarà intorno al 3,5 per cento per l'intera [illegible] na (media Cee), la situazione della disoccupazione resterà grave e piena di incognite. L'inflazione potrebbe tuttavia continuare [illegible] diminuire e, infine, il deficit commerciale dei «Nove» potrebbe ulteriormente ridursi nei primi mesi dell'anno con un conseguente miglioramento della bilancia dei pagamenti correnti.

I dati di ottobre hanno confermato il rallentamento

Cee: l'aumento della produzione non sarà superiore [illegible] al 2% nel '77

Bruxelles, 4 gennaio.

I dati pubblicati oggi a Bruxelles dalla Cee sulla produzione industriale dei «Nove» nel mese [illegible] ottobre confermano la [illegible] denza al ristagno manifestatasi dal giugno scorso. L'indice della produzione industriale in ottobre è infatti di 123 (1970 uguale 100) non corretto dalla variazioni stagionali, e di 116 corretto dalle variazioni stagionali.

Secondo il documento comunitario, il ristagno è particolarmente evidente nelle industrie produttrici di beni intermediari e di beni di investimento mentre la produzione di beni di consumo continua ad aumentare leggermente.

Per la maggior parte dei [illegible] membri — prosegue il documento — l'evoluzione presenta pochi cambiamenti se non un leggero calo di produzione rispetto al mese precedente, eccetto [illegible] per la Germania Federale.

Nel fare una prima valutazione per il 1977 nel suo [illegible], il documento afferma che [illegible] «Nove» la crescita della produzione industriale è debole rispetto all'anno precedente e probabilmente si collocherà attorno al due per cento.

Questa debole crescita — viene precisato — è dovuta allo scarso aumento della produzione dei [illegible] intermediari ([illegible] per cento) combinato ad aumenti [illegible] germanici superiori per quanto riguarda le industrie produttrici di beni di consumo e di beni di investimento (circa il due per cento).

E l'acciaio è in ritirata

Bruxelles, 4 gennaio.

La produzione europea di acciaio grezzo è calata a 136.365.000 tonnellate nel 1977, con una flessione del 5,4% rispetto alle 134.156.000 tonnellate del 1976. La si apprende dai dati preliminari resi noti dall'ufficio di statistica della Cee. La flessione del 5,3% rilevata nell'anno, che va raffrontata con l'incremento del 7,1% riscontrato nel 1976, rispecchia la grave crisi che ha colpito il settore.

La Cee ha decretato prezzi minimi e prezzi orientativi per quasi tutta la produzione interna, ci lamentati ed ha introdotto prezzi base per le importazioni. Tali prezzi base rimarranno in vigore sino a marzo per permettere alla commissione Cee di negoziare accordi per il contenimento dei prezzi e dei volumi dell'import con la maggior parte dei Paesi fornitori, compreso il Giappone.

Il principale produttore di acciaio della Cee, la Germania, ha registrato nell'anno una flessione del 7,1% nella sua produzione, con 35.010.000 tonn. contro le 42.415.000 del 1976. La produzione siderurgica britannica è scesa a 20.640.000 tonn., con una flessione del 7,5% sull'anno. Quella francese è calata del 4,3% ed ammonta a 22.350.000 tonn., mentre quella italiana è scesa a 23.270.000 tonn. con una flessione del solo 2,5%.

Tra i produttori minori, il Belgio ha registrato un calo del 7,2%, con 11.200.000 tonn. di acciaio grezzo, mentre l'Olanda ne ha prodotte 4.960.000 nell'anno, con una flessione del 4,2%. La produzione del Lussemburgo è scesa a 4.338.000 tonnellate (—5,8%) e quella danese a 700 mila tonn. (—3%). L'Irlanda ha avuto il calo percentuale più cospicuo (—22%): la sua modesta produzione siderurgica è passata da 35 mila a 45 mila tonnellate all'anno.

Banche ancora in sala d'attesa

Roma, 4 gennaio.

La riunione [illegible] Comitato interministeriale, [illegible] credito e risparmio, con all'ordine del giorno una importante serie di nomine bancarie, [illegible] stata [illegible] volta [illegible]: i lavori che avrebbero dovuto svolgersi [illegible] sono stati fatti slittare a data da destinarsi. Di rinvio in rinvio, il problema del rinnovo dei vertici bancari si trascina ormai da un anno.

Fonti vicine al Tesoro assicurano questa sera che la riunione decisiva dovrebbe [illegible] convocata all'improvviso in un [illegible] mo quarticri della settimana in corso o della prossima. Ma non pochi osservatori sono del parere che i contrasti ancora accesi tra i ministri sulla scelta dei nomi «congelerannno» la seduta del Comitato per un tempo più lungo.

Le stesse motivazioni ufficiali sull'annosissimo slittamento della riunione (assenza da Roma di numerosi ministri che si sono voluti concedere qualche giorno in più di vacanza natalizia) altro non sembrano che un espediente tattico per aggirare le difficoltà già em[illegible] nel corso dei lavori del comitato del 29 dicembre scorso in ordine alla sostituzione di numerosi presidenti [illegible] de [illegible] credito e di casse di risparmio scaduti. Dietro [illegible] cauta convocazione odierna si nascondebbe, in pratica, l'incapacità del governo a nominare i banchieri pubblici.

La lotta per la successione ai vertici del Banco di S[illegible] della Banca Nazionale del Lavoro, dell'Italcasse, del Monte dei Paschi di Siena e di una cinquantina di Casse di Risparmio è serrata. Il governo da oltre un anno si è impegnato con i partiti della sacra sfiducia per scelte dettate da criteri puramente professionali, ma alla prova dei fatti, finora ha dovuto sempre fare i conti con le pressioni e i desideri provenienti dagli [illegible] partiti e dalle correnti democristiane. Per non accentuare nessuno, Andreotti e i suoi ministri sono andati avanti con la tattica delle formalizzabili mediazioni e dei continui rinvii. Ora, l'accresciuta debolezza del governo sembra condizionare ancor più pesantemente queste decisioni, [illegible] corda all'ormai consueto eval[illegible] delle varie candidature.

Particolarmente delicata è la situazione all'Italcasse, senza un direttore generale dopo le forzate dimissioni di Arcaini. La [illegible] mina non è di competenza del Comitato del credito, [illegible] consiglio di amministrazione dell'Abi, che dovrebbe riunirsi il 9 gennaio. L'ultima parola, però, sia pure in modo indiretto, spetterà sempre al governo.

Negli ambienti interessati si formulano diverse ipotesi sui nomi dei probabili successori di Arcaini, anche se con maggiore insistenza circolano quelli del presidente della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, Giordano Dell'Amore (che è anche vicepresidente anziano dell'Abi e del presidente della associazione nazionale delle aziende [illegible] rie di credito, Del Bo.

Appare comunque chiaro che, quando il consiglio dell'Associazione (di cui fanno parte 31 rappresentanti di istituti di categoria e dirigenti di aziende di credito) si riunirà il 9 gennaio, i giochi saranno ancora da fare

e. p.

Uic per import prodotti siderurgici

ROMA — Nuove regole e formalità da osservare per l'importazione di prodotti siderurgici, anche in relazione alla normativa comunitaria sui prezzi «minimi» e di «orientamento» di tali prodotti, sono state diramate dall'Ufficio italiano dei cambi.

La circolare stabilisce in particolare che, qualora i prezzi indicati nella fattura di importazione siano inferiori di oltre il tre per cento ai prezzi di riferimento (oppure ai prezzi minimi o di orientamento fissati dalla Cee), le banche dovranno sospendere il rilascio dei moduli [illegible] importazione.

Sulla gestione Cit

Lattanzio replica a Bonarrigo

ROMA — Il presidente Consiglio d'amministrazione della «Cit», la compagnia statale per il turismo che fa capo al ministero dei Trasporti, chiarirà presumibilmente la situazione creatasi al vertici della compagnia dopo le dimissioni del suo presidente Leandro Bonarrigo.

Le dimissioni di Bonarrigo, presentate al ministro dei Trasporti il 23 dicembre scorso, fanno seguito ad una serie di fatti riguardanti la gestione della Cit, che lo stesso Bonarrigo contesta in un esposto presentato alla magistratura.

A questi ha replicato oggi il ministro dei Trasporti Lattanzio, che in una nota informale definisce strumentali le iniziative intraprese da Bonarrigo al quale attribuisce la responsabilità di una «obiettiva grave situazione» determinatasi nell'ambito della società a causa dei metodi di gestione e di conduzione da lui stesso attuati.

Crediti export per 105 miliardi

ROMA — La Sezione speciale assicurazioni crediti all'esportazione (Sace), nella prima riunione del 1978, presieduta [illegible] dal direttore generale [illegible], Felice Ruggiero, [illegible] ha autorizzato operazioni per un totale di [illegible] miliardi di lire, che [illegible] ad aggiungersi [illegible] ai 106 [illegible] di lire approvati nel dicembre scorso, subito dopo la sua costituzione. A quanto si apprende, le operazioni approvate nel [illegible] della riunione [illegible] ieri riguardano in particolare esportazioni italiane verso l'Unione Sovietica, la Costa d'Avorio, l'Algeria e la Turchia.

Per le esportazioni con pagamento differito fino a [illegible] que anni, la «Sace» concede, oltre alla [illegible] assicurativa, anche il provvedimento valutario.

Nuovi posti lavoro nel Mezzogiorno

ROMA — Le imprese industriali operanti nel Mezzogiorno hanno in programma 6624 nuovi posti di lavoro di cui 2243 nel settore meccanico, 967 in quello siderurgico non ferrifero e 249 in quello [illegible] alimentare.

Lo rileva il Formez in un'analisi condotta sulle 169 imprese del Mezzogiorno che hanno predisposto e hanno in corso programmi di sviluppo. Altri settori in cui domanda di formazione di quadri professionali si manifesta alta sono quello chimico (624 posti), quello del [illegible] di trasporto (544) e quello del legno (305).

L'Urss potenzia l'energia nucleare

MOSCA — L'Unione Sovietica intende portare a [illegible] milioni di chilowatt il proprio potenziale di energia nucleare entro l'anno, contro un'attuale capacità di 7 milioni di chilowatt.

Lo ha reso noto all'agenzia ufficiale Tass il vice direttore per lo sviluppo dell'energia elettrica del Paese, Anatoly Maximov.

L'indice è sceso da 41,96 a 30,16: -24,8 per cento

Per la Borsa il 1977 un anno nero

Pochi titoli hanno resistito alla bufera - Particolarmente colpite le aziende chimiche - La Consob sospende 6 titoli di società decotte - Due insolvenze a Milano - Gli aumenti di capitale

Il 1977 è stato, per la nostra Borsa, uno dei più disastrosi del dopoguerra, se non il più difficile in assoluto. Eppure il 1977 è stato un anno importante per il mercato azionario: è stata introdotta la prima vera riforma in materia di risparmio azionario. Con la legge Pandolfi si è istituito il «credito d'imposta» oltre ad altre piccole innovazioni, come la riduzione dell'Invim (imposta sull'incremento di valore dell'immobile) e nuove disposizioni sulle società.

Perché il mercato non ha reagito — o ha reagito in modo sbagliato — a questa importante riforma? Sulla Borsa si sono scaricate tutte le ansie e le apprensioni degli operatori economici e degli investitori per una situazione economica e politica piena di incertezze. Perciò anche le grandi speranze per l'approvazione della legge Pandolfi si [illegible] concluse in un fuoco di paglia. L'indice, che alla fine di agosto era risalito a 38,71 e a 39,24 nella seconda decade di settembre, è ridisceso a 37,37 il 30 settembre, a 34,46 il 31 ottobre a 32,49 il 30 novembre e a 31,18 il 30 dicembre. Il minimo del '77 è stato toccato il 13 dicembre con 30,50, il livello più basso degli ultimi 23 anni.

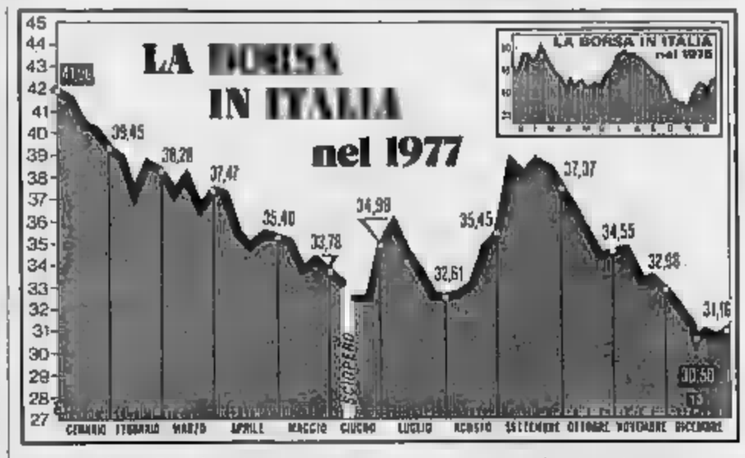
Non solo l'andamento politico ha frustrato la Borsa, ma le cattive notizie sull'andamento di importanti società hanno inciso [illegible] te: tra queste in primo piano le maggiori aziende chimiche (Montedison, Montefibre ecc.), l'Italsider e l'Unidal. Ed ancora, la Consob, [illegible] commissione per il controllo della Borsa, ha [illegible] nel corso dell'anno ben sei titoli di aziende decotte (Cartiere Donzelli, M[illegible] Cotonificio Firminia Nuova, Lanerossi, Scotti, Unidal) ed ha revocato le disposizioni che contenevano norme vincolanti per la vendita di titoli, disponendo contemporaneamente la denuncia dei riporti.

Altri episodi clamorosi sono stati le due insolvenze di Milano (Chipelletti-De Giorgi, cioè un agente di cambio e un commissionario) e le due interruzioni [illegible] attività per le [illegible] agliazioni dei dipendenti degli agenti [illegible] cambio, preoccupati per il proprio posto di lavoro. Questi fatti hanno determinato una graduale e costante discesa dell'indice passato da 41,96 del 3 gennaio a 33,17 del 3 giugno, a 32,47 del 13 giugno e a 32,28 del 2 agosto.

La nota più sconfortante è data dall'abbandono del risparmiatore, stanco di vedere [illegible] i suoi risparmi falcidiati da continui ribassi, oltre che dalle svalutazioni indispensabili per coprire le forti perdite di bilancio. E' sufficiente dare uno sguardo agli ultimi quattro anni per renderci conto di quanto la Borsa [illegible] stata sacrificata, [illegible] oltre il rallentamento dell'economia. Nel 1974 essa aveva perso, rispetto al '73, il 26 per cento, un altro 5,5 per cento lo ha perso nel '75, il 13 per cento nel '76 e il 24,8 per cento nel 1977. E' [illegible] andamento a senso unico quello degli ultimi quattro anni, e sempre al ribasso.

Pintanto che a soppportare le perdite è lo speculatore, ossia colui che «gioca» in Borsa, poco male. Si presume che conosca perfettamente i rischi e che sia quindi cosciente di ciò che fa. Diverso, invece, è il caso del risparmiatore che per decenni si è fidato dei nomi di grossi complessi saturi di prestigio [illegible] Montedison, Anic, Snia Viscosa, Chatillon (ora Montefibre), Italsider, Eastogi, Finsider ecc. Questi non hanno voluto speculare, ma si sono fidati [illegible] aziende nelle quali avevano riposto i loro risparmi e ora si [illegible] con un pugno di mosche: non soltanto come [illegible] ma metà [illegible] titoli iscritti al listino [illegible] Milano non paga interesse), ma anche come capitale.

L'ultima indagine su un campione di persone del ceto medio-superiore condotta per la Borsa di Milano rileva che soltanto il 3,6 per [illegible] degli interpellati è attualmente proposto ad investire in azioni. Perciò la Borsa continua a scendere e non sembra, purtroppo, [illegible] ancora toccato il fondo pur essendo arrivata a limiti da sconforto. Altri risultati dicono che il 23,8 per cento degli interpellati ritiene che l'attuale livello delle quotazioni permetterebbe buoni investimenti. Ma, comunque, nessuno si muove. Ha detto, a questo proposito, il sen. Urbano Aletti, presidente degli agenti di cambio che «*la tendenza generale è quella [illegible] stare [illegible] vedere [illegible] se all'approvazione della legge Pandolfi ha reso la legislazione fiscale italiana tra le più onerose del mondo per quanto riguarda gli investimenti mobiliari*».



Fatte queste amare considerazioni, tracciamo un bilancio dell'anno. L'andamento dell'indice può essere [illegible] desunto in due termini: 41,96 all'inizio dell'anno, 31,16 alla fine con una perdita del 25 per cento circa. Anche gli scambi sono [illegible] stati minori del '76: nell'anno sono stati trattati 1178 milioni di azioni per un valore di circa [illegible] miliardi contro, rispettivamente, 1430 milioni e 1110 miliardi nel '76. La riduzione è del 18 per cento in quantità e del 22,4 in valore.

Le operazioni di aumento di capitale a pagamento delle società quotate sono ammontate a 368,1 miliardi (di cui 10,7 [illegible] di sovrapprezzo) contro 451,5 (di cui 27,4 di sovrapprezzo) nel 1976. Dell'importo globalmente richiesto, il mercato ha risposto per 256,6 miliardi, ossia non sono stati sottoscritti 111,5 miliardi.

Le richieste di nuovo denaro hanno visto ancora in primo piano le aziende a partecipazione statale con 125,5 miliardi complessivi ma data la situazione delle imprese il peso ha gravato esclusivamente sugli enti di controllo. Vi sono poi aumenti di capitale [illegible] deliberati ed in attesa di esecuzione per [illegible] miliardi di cui 753,5 riguardano Finsider, Fiochetti, Italsider e Finmare; 609,6 Montedison e la controllata Montefibre; 80 la Liquigas, 18 la Mirelli; importi minori [illegible] stati decisi da altre società.

Nel 1977 si sono state anche imprese che hanno effettuato aumenti di capitale gratuiti per un totale di 95 miliardi [illegible] in [illegible] doppia rispetto ai 43 miliardi del 1976. Tutte queste operazioni sono avvenute con utilizzo dei soldi di rivalutazio[illegible] taria.

Renzo Villare

Oro: acquisti dall'Italia

Hong Kong, 4 gennaio.

Il prezzo dell'asta ufficiale di oro del Fondo monetario potrebbe accusare una reazione ai forti [illegible] ni [illegible] e assestarsi anche sotto i 170 dollari, probabilmente non sopra i 171.

La flessione rispetto al prezzo corrente potrebbe derivare — secondo le fonti — dal ribasso registrato dall'oro al fixing pomeridiano di Londra, da 172,50 a 171,35 dollari l'oncia.

Gli operatori di Hong Kong individuano le cause della [illegible] offerta sul mercato nella solita domanda commerciale, che prudentemente ad una ripresa di quella industriale dopo le feste di fine anno, ed [illegible] sottogno suggerito dal crollo del dollaro. Nel complesso una richiesta [illegible] prorerrebbe, sempre secondo Hong Kong, [illegible] l'Italia e dal Medio Oriente.

Indirettamente una conferma del buon momento dell'oro è data dallo sviluppo degli affari al mercato di Hong Kong.

Il fatturato Renault + 9%

Parigi, 4 gennaio.

Il fatturato del gruppo Renault nel 1977 è aumentato di circa il 9 per cento secondo i dati preliminari. Nel 1976 la società aveva raggiunto un volume d'affari record di 44,6 miliardi di franchi.

La produzione mondiale di automobili e veicoli commerciali Renault l'anno scorso è aumentata del 5,19 per cento, salendo a 1 milione 745 mila unità pari al [illegible] per cento della produzione automobilistica francese. La società ha prodotto inoltre 54 mila veicoli industriali, [illegible] un [illegible] per cento nei confronti del 1976.

[illegible] Renault ha venduto all'estero un milione di autoveicoli, raggiungendo il primo posto fra le auto straniere sia in Germania che in Italia. In Svizzera e in Austria le vendite [illegible] autoveicoli Renault sono aumentate rispettivamente del 17 e del 7 per cento.

IN EDICOLA
Espansione
MENSILE DI ECONOMIA E AFFARI

COME E QUANTO CAMBIANO I CONSUMI
È cosa fa il commercio? Un'analisi delle sue strutture rivela i probabili punti di rottura

I DIRIGENTI PRESENTANO IL CONTO
Comincia dal manager dell'industria la lunga stagione dei contratti. Fra le richieste: più potere, ma anche incentivi a posto più sicuro

RAPPORTO SULLE ESPORTAZIONI
In tre documenti riservati tutto quello che non [illegible] nell'Istituto per il commercio estero

UNA RINASCENTE MODELLO AMERICANO
Ora fra le quinte si muovono gli esperti del nuovo socio, la Penney. Ecco le loro proposte

... E UN [illegible]CICOLO HARVARD IN REGALO
L'argomento discusso questo mese è il marketing. I supplementi [illegible] Espansione sono una lettura indispensabile per il lavoro e la carriera

[illegible] Editore

ECCEZIONALE SVENDITA A TAPPETO
in VIA PO 55
VIA DI NANNI 120
da AVOGADRO VIOLETTA
Il marchio che distingue
SCONTI REALI IMMEDIATI [illegible] FIAT - ENAL - RAI
STOCK ARTICOLI VIAGGIO da L. 1900 in più, borsoni vera pelle da L. 28.900 in più.
BORSE vera pelle L. 6900-9900, bauletto daino L. 17.900 vero coccodrillo L. [illegible] in più, pelle pitone L. 19.900
[illegible] tana L. 1200, sky L. 3500, fodera lana L. 2900, fodera pelliccia L. [illegible]
OMBRELLI donna L. 2900, [illegible] L. 3900
VALIGIE L. 4900 in più, borsone P.V.C. L. 6900
24 e 007 L. 7900 in più
BEAUTY CASE L. 4900 - BAULI L. 17.900

IMA
E.A. [illegible] D'OLTREMARE [illegible]
11-19 [illegible] 1978
I[a] Rassegna Italia Mondo Arabo
organizzazione O. C. E. P. s.r.l.
20122 MILANO - Via Basilica d'Este, 4 - Tel. (02) 83.55.739
16145 GENOVA - Via Piero Gobetti, 3-3 - Tel. (010) 30.33.34

MEDIOBANCA

BANCA DI CREDITO FINANZIARIO S. P. A.
CAPITALE L. 53.000.000.000 VERSATO - RISERVA L. 21.000.000.000
SEDE SOCIALE IN MILANO
Tribunale di Milano, reg. soc. n. 52264, vol. n. 3746, fasc. n. 247

Convocazione di Assemblea degli Obbligazionisti

L'Assemblea degli Obbligazionisti portatori [illegible] obbligazioni Mediobanca 7% 1971-1988, serie speciale SNIA VISCOSA, convertibili in azioni SNIA VISCOSA ordinarie, è convocata per il giorno 24 gennaio 1978, alle ore 10, presso la sede della Mediobanca, in via Filodrammatici 10, Milano ed, in eventuale [illegible] da convocazione, per il giorno 25 gennaio 1978, stessa ora e luogo nonché, in eventuale terza convocazione, per il giorno 26 gennaio 1978, [illegible] ora e luogo, [illegible] il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Nomina del rappresentante comune dei portatori delle obbligazioni Mediobanca 7% 1971-1988, serie speciale SNIA VISCOSA, convertibili in azioni SNIA VISCOSA ordinarie.

Possono intervenire all'Assemblea, previo [illegible] dei biglietti di ammissione, gli Obbligazionisti che avranno depositato le loro obbligazioni almeno 5 giorni liberi prima di quello fissato [illegible] l'Assemblea; il deposito delle obbligazioni può essere effettuato presso la sede sociale della Mediobanca e le filiali della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano e del Banco di Roma.

Sono Anna, ti telefono per...

...per dirti che anche quest'anno
LA STAMPA ha stabilito
un filo diretto con i propri lettori.
Forse, oggi o domani, potrai ricevere
una mia telefonata:
ti illustrerò tutti i vantaggi offerti
dall'abbonamento al quotidiano torinese.

Seconda tranche, per il periodo luglio-dicembre '77

Per il versamento contingenza domani scadenza del termine

I Bot, con interesse del 13 per cento, consegnati ai lavoratori in giugno - La prima cedola sarà pagata il primo gennaio 1979

(Dalla redazione romana)

Roma, 4 gennaio.

Scadrà dopodomani, [illegible] di 6 gennaio, il termine utile [illegible] versamento alla Tesoreria, da parte dei datori di lavoro, della seconda tranche, relativa al periodo luglio-dicembre '77, della contingenza bloccata sugli stipendi superiori ai 6 milioni annui. I buoni [illegible] tesoro sostitutivi, che godranno [illegible] un interesse [illegible] 13 per cento, verranno consegnati ai lavoratori nel giugno prossimo, mentre la prima cedola verrà pagata il 1° gennaio 1979.

Proseguono intanto, con un [illegible] di ritardo, le consegne alle Tesorerie provinciali (e in conseguenza [illegible] datori [illegible] lavoro e quindi agli stessi lavoratori) dei buoni del tesoro relativi alla contingenza bloccata del periodo dicembre-giugno. Al 31 dicembre, infatti, solo 20-25 Tesorerie provinciali minori su [illegible] avevano ricevuto dal Tesoro i buoni; tra il 4 e il 9 gennaio si prevede il saldo per tutte le Tesorerie di minore importanza con [illegible] distribuzione di [illegible] terzo [illegible] totale dei certificati, mentre solo entro il 20 gennaio l'operazione sarà completata per quel che riguarda le Tesorerie maggiori, come ad esempio quelle [illegible] Roma, Milano, Torino.

Il grosso dei lavoratori partirà di conseguenza entrare in possesso dei buoni del tesoro solo entro la fine [illegible] mese. Si potranno tuttavia avere dei [illegible] per coloro che hanno fatto i versamenti non direttamente alla Tesoreria ma tramite le banche, che dovendo, a loro volta, gestire i buoni di una clientela più varia, e dislocata [illegible] il territorio del Paese, impiegheranno più tempo per portare a termine le operazioni di distribuzione. Riguardo a questi buoni (che, si ricorda, sono incedibili), [illegible] cominciò a parlare dell'esistenza di una vendita sottobanco da parte di coloro che, per non affrontare il pericolo dell'immobilizzazione, preferiscono liquidarli subito.

[illegible] ministero [illegible] Tesoro ricorda questa sera che, sentito il termine del 6 gennaio, a carico dei soggetti tenuti alla corresponsione si applicano, per i casi di omesso, tardivo, o incompleto versamento, le sanzioni previste dalla legge 10 dicembre 1976, n. 787, cioè il triplo dell'interesse annuo dei buoni del tesoro polienali al portatore.

Che fine hanno fatto le nuove "200 lire,,?

Roma, 4 gennaio.

Si fa ogni giorno più interessante e qualificata la ricerca delle monete [illegible] 200 lire, che [illegible] rivelano introvabili anche presso le tesorerie provinciali, a cui spetta il compito di distribuirle alle banche ed al pubblico. La ricerca alle 200 lire ha fatto salire la quotazione «numismatica» della moneta a 2000 lire. Questo è il prezzo raggiunto a Bologna, città particolarmente sensibile al collezionismo anche [illegible] la vicinanza con la Repubblica di San Marino.

A far salire di sfuggire delle 200 lire è stata la scarsità monetaria di monete presso le tesorerie provinciali, che alle richieste avanzate dalle banche e ai privati rispondono sistematicamente di essere prive. Le distribuzioni effettuate nei giorni scorsi sono assolutamente insufficienti: 450 mila pezzi a Roma, 200 mila a Milano (una ogni 10 abitanti), 200 mila a Palermo, 125 mila a Cagliari, tanto per [illegible] le quattro cifre.

Dopo questa prima, limitata tornata [illegible] altre quote più ridotte e, infine, quelle ulteriori [illegible] Zecca ha annunciato (altri 50 pezzi), le [illegible] sono a zero.

*Quante altre esattamente le monete [illegible] e straordinarie il nuovo [illegible] è molto difficile dirlo. Secondo alcuni [illegible] Zecca [illegible] dalle 200 alle 250 milioni di pezzi [illegible] di [illegible] più di 60 milioni. Altri [illegible] affermano che le [illegible] [illegible] [illegible]

ECONOMICI

6 Domande lavoro e impiego

FALEGNAME preferibile bonus macchine mortaggio stipendiarsi con piccolo affitto Telefonare 971.144 pubblico

FATTORINO offresi con patente Telefonare 306 691

FATTORINO per ditta di abiti grafica Torino e provincia offresi libretto auto Telefonare 901.571

FRESATORE offresi Tel 780 907

GIOVANE volenterosa cerca impiego di ufficio qualsiasi lavoro Telefonare 200.321

GIOVANILE 17enne cerca lavoro qualsiasi tipo Raffaelli Livelli industriali Telefonare 211.983 ore pasti

IDRAULICO lavoratore 25enne libretto auto cerca lavoro Telefonare 630.126

INFERMIERE diplomato offresi solo mattino massima serietà Telefonare 830.290 dalle 8 alle 12

MAGAZZINIERE abile personale esperto spedizioni anche carico scarico bolle inscritti all'Ufficio offresi serio azienda. Telefonare 445.218

MAGAZZINIERE qualsiasi alimentari esperienza pluriennale offresi Telefonare 300 801

OFFRESI coppia cercasi domestica generici referenze libero subito, massima serietà Telefonare 903.382

OFFRESI elettricista militesente libero subito. Telefonare 541.473

OFFRESI falegname pratico cerca subito in industria o commercio, patente B Telefonare 807.894

OFFRESI giovane 18enne volenteroso libero subito buona presenza per qualsiasi lavoro. Telefonare 833 830

OFFRESI operaio avvezzo mille aspetti per qualsiasi lavoro in Torino Telefonare 47 2 081 dalle ore 19 alle 20

OFFRESI referenziato buona volontà abilissimo domestico presso famiglia istituzione Telefonare 890.381

OFFRESI signora pratica due tre volte settimanali pulizie uffici. Telefonare 390 873.

PENSIONATA giovanile referenziata eccezionalmente presso signora donna compagnia o custodia o piccola bottega preferisce Scrivere «Publikompass» 9334 — 10100 Torino

PENSIONATO 58enne offresi falegname anche mezza giornata preferisce e posto vicino palenzi B. Telefonare 364.608.

RAGAZZO 18enne cerca lavoro presso ditta in Torino con la possibilità di imparare un mestiere Telefonare 203.267.

RAGAZZO 17enne offresi per qualsiasi lavoro. Telefonare 345.930.

REFERENZIATA offresi ora ufficiali qualsiasi ore mattino esclusa sabato lavori semplici o pulizie uffici preferisce zona. Scrivere «Publikompass» 9501 — 10100 Torino.

REFERENZIATA 24enne diplomata 3-4 ore mattino presso famiglia o pulizie uffici piazza Benefica Genitori Statali Telefonare 748 43a.

SOBELLE ragazzi offresi qualsiasi lavoro ufficio ottimo impiego Telefonare 000.429 ufficio mercoledì.

TIPOGRAFO compositore esperto offre il Telefunan, 780.9419, dalle 8 alle 12

TORNITORE pratico di cestelli lapidelli esperienza meccanografia offresi a serio ufficio. Telefonare 782 961

URGENTISSIMENTE signora 36enne gli lavori qualsiasi lavoro Telefonare 203.130

VENTISETTENNE libera subito offresi per lavori pesanti e camerieria Telefonare 240.306.

ITENNE cerca lavori con 2 anni di esperienza di dattilografia Telefonare 247.197

19ENNE qualifica termotecnico cerca lavoro seconda impiego, brevi esperienze Telefonare 486.869

19ENNE militesente coltivato offresi libero subito Telefonare 863.788

22ENNE signora esperta e massaia vol lavoro ufficio preferibile zona collina. Buone referenze Telefonare 294 737

20ENNE coniugato urge lavoro carpentiere saldatore o qualsiasi altro genere serio. Telefonare 612 001

30ENNE agglomerato qualsiasi tipo purché serio Ci pagherà grosse mancate buone offerte. Telefonare 931.9041

commessi, baristi

CAMERIERE 18enne 22enne no esperienza libera mezz generale offresi Telefonare 512 365.

COMMESSA esperienza settennale ufficio vendita parrucchiera. Telefonare 362.961

OFFRESI esperta cassiera referenziata anche con salumeria. Telefonare 230 998

RAGAZZA 18enne seconda famiglia offresi anche commessa Telefonare 890.017.

RAGAZZA 18enne cerca lavoro con mezza. Telefonare 336.139.

18ENNE prima impiego della presenza offresi come commessa Telefonare 739.1045

22ENNE impiegata commessa qualsiasi o altri generi Telefonare 348.0698.

impiegati

DATTILOGRAFA 20enne seconda impiego offresi. Telefonare 236 907.

DECENNALE esperienza commerciale Addetta ufficio stipendio signore settentrionale offresi. Telefonare 820 652

ESECUTIVISTA grande azienda cerca lavoro anche come impiegata ufficio. Telefonare 303.382.

ESPORTAZIONE inglese tedesco esperienza trasporti inglese tedesco esperienza pluriennale ufficio vendite offresi mattino Telefonare 950 8519

ESPERTO decennale amministrativo bilancista e rilievo, preventivi, consulenze clienti, offresi a serio ditta. Telefonare al 233 6020

ESPERTO paghe contributi previdenziali assicurativi offresi ditta via duomo Telefonare 530 686.

GEOMETRA offresi ufficio tecnico o disegnatore ufficio Telefonare ore pasti 387.770.

GIOVANE diplomato militesente offre lavoro Telefonare al 749 245

GIOVANE specializzato diplomato offresi anche commerciale. Telefonare 460 001

IMPIEGATA 30enne pluriennale esperienza lavori ufficio contabilità prima nota Telefonare 877.751.

IMPIEGATA 22enne con esperienza pluriennale qualsiasi impiego Telefonare ore 890.2744.

IMPIEGATO amministrativo pratico lungo ufficio esperienza pluriennale libretto auto offresi. Telefonare 784.909.

IMPIEGATO libero subito offresi serietà capacità disponibilità Telefonare 243.130

INDIPENDENTEMENTE signora 36enne gli lavori qualsiasi lavoro Telefonare 739 307

INGEGNERE diplomato offresi solo mattino massima riservatezza Telefonare 830.290 dalle 8 alle 12.

MAGAZZINIERE abile personale esperto spedizioni anche carico scarico bolle inscritti all'Ufficio offresi serio azienda. Telefonare 445.218

MAGAZZINIERE qualsiasi alimentari esperienza pluriennale offresi Telefonare 300 801

OFFRESI coppia cercasi domestica generici referenze libero subito, massima serietà Telefonare 903.382.

OFFRESI elettricista militesente libero subito. Telefonare 541.473

OFFRESI falegname pratico cerca subito in industria o commercio, patente B Telefonare 807.894.

OFFRESI giovane 18enne volenteroso libero subito buona presenza per qualsiasi lavoro. Telefonare 833 830

OFFRESI operaio avvezzo mille aspetti per qualsiasi lavoro in Torino Telefonare 47 2 081 dalle ore 19 alle 20

OFFRESI referenziato buona volontà abilissimo domestico presso famiglia istituzione Telefonare 890.381

OFFRESI signora pratica due tre volte settimanali pulizie uffici. Telefonare 390 873.

PENSIONATA giovanile referenziata eccezionalmente presso signora donna compagnia o custodia o piccola bottega preferisce Scrivere «Publikompass» 9334 — 10100 Torino

PENSIONATO 58enne offresi falegname anche mezza giornata preferisce e posto vicino palenzi B. Telefonare 364.608.

RAGAZZO 18enne cerca lavoro presso ditta in Torino con la possibilità di imparare un mestiere Telefonare 203.267.

RAGAZZO 17enne offresi per qualsiasi lavoro. Telefonare 345.930.

REFERENZIATA offre ore ufficiali qualsiasi ore mattino esclusa sabato lavori semplici o pulizie uffici preferisce zona. Scrivere «Publikompass» 9501 — 10100 Torino.

REFERENZIATA 24enne diplomata 3-4 ore mattino presso famiglia o pulizie uffici piazza Benefica Genitori Statali Telefonare 748 43a.

SOBELLE ragazzi offresi qualsiasi lavoro ufficio ottimo impiego Telefonare 000.429 ufficio mercoledì.

TIPOGRAFO compositore esperto offre il Telefunan, 780.9419, dalle 8 alle 12

TORNITORE pratico di cestelli lapidelli esperienza meccanografia offresi a serio ufficio. Telefonare 782 961

URGENTISSIMENTE signora 36enne gli lavori qualsiasi lavoro Telefonare 203.130

VENTISETTENNE libera subito offresi per lavori pesanti e camerieria Telefonare 240.306.

ITENNE cerca lavori con 2 anni di esperienza di dattilografia Telefonare 247.197

19ENNE qualifica termotecnico cerca lavoro seconda impiego, brevi esperienze Telefonare 486.869

19ENNE militesente coltivato offresi libero subito Telefonare 863.788

22ENNE signora esperta e massaia vol lavoro ufficio preferibile zona collina. Buone referenze Telefonare 294 737

20ENNE coniugato urge lavoro carpentiere saldatore o qualsiasi altro genere serio. Telefonare 612 001

30ENNE agglomerato qualsiasi tipo purché serio Ci pagherà grosse mancate buone offerte. Telefonare 931.9041

commessi, baristi

BAR cinque sera e festivi cerca aiuto barista preferibile referenze Via Carlo Alberto 11 telefono 511 240

CERCASI commesse panetteria corso Telefonare 246.088 dalle 16 sabato 15.

COMMESSA per negozio libreria cerca negozio centrale Scrivere «Publikompass» 9362 — 10100 Torino.

HOTEL riminante Isere luglio agosto cerca aiuto cuoco Fono Telefonare ore ufficio 882 867

MOBILIFICIO primaria commerciale milanese cerca agenzia per la vendita di mobili in stile libreria soggiorno camerette 182 bis

impiegati

A 8 giovani maggiorenni liceali ambosessi cultura e proprietà edilizia valutazione offre, sul eventuale immediato lavoro organizzato esterno e un anno bagaglio esperienza e nozioni Presentarsi oggi ore ufficiali in corso Cairoli Torino, 5 sale.

AGENZIA immobiliare cerca collaboratori 2-3 medie più sicura cauzione Telefonare 240.393

ASSUMIAMO abile impiegata/o cassa con qualifiche al comunale Presentarsi via Cimarosa 88/a di Torino

ASSUMIAMO ambosessi ottima presenza per lavoro commerciale proveniamo serietà preferibile diploma libretto qualsiasi Recapiti Foto recente curriculum Scrivere «Publikompass» 9360 — 10100 Torino.

AZIENDA ottima posizione per ragazza/o diploma ragioneria per lavoro amministrativo Telefonare 511.511 ore ufficio

AZIENDA esamina personale da 18-30 anni offre base d'inserimento di legge previdenziali Assicurati, via S. Secondo 66 bis

AZIENDA esamina personale da 18-30 anni offre base d'inserimento di legge previdenziali Assicurati, via S. Secondo 66 bis

BIGNOTTO Corso Vittorio 43 cerca per nuova apertura cassiere e commesse Telefonare 511.511 ore ufficio

CERCASI impiegata/o pratica/o contabilità generale Telefonare 739.9750

CORRISPONDENTE inglese tedesco e francese pratica estratti commerciali e valute piccola azienda avviata Milano, Bisogliani e Torino e Sabellini Telefono 670.1849 ore ufficio

DUPLICITÀ ha a disposizione Torino e Provincia Società Veneta Vetro, 3 anni di esperienza, ottimi referenze, cerca per zona Torino e Provincia Telefonare 011 555.336.

ESIM S.p.A. società finanziaria immobiliare ricerca diplomato da inserire nell'ufficio amministrativo e legale. Età massima 30 anni. Preferibile esperienza bancaria. Inviare curriculum manoscritto con foto a: ESIM S.p.A. Via Bertola 34 - 10121 Torino

ESIM SpA azienda alta tecnologia controllata da una 25 posti disponibili per nuova linea produzione elettronica per aree italiana. Telefonare per appuntamenti con: Esim IX — 011 215 944 per

IMPORTANTE industria settore chimico impiega esperienza settore specialmente con ottimo responsabilità offre prospettive di sicuro avvenire. Scrivere: «Publikompass» 9483 — 10100 Torino

IMPRESA alberghiera Torchi assume in proprio medio grande importanza per nuova prossima apertura Scrivere «Publikompass» 9317 — 10100 Torino.

L.A. Soc. Alberti Gentile, piazza Castello cerca buona segretaria con esperienza amministrativa disposta di vendere nel proprio ufficio pubblica Lingua/dattilografia, si prega manoscritto specificando studi e curriculum via Pastrengo 15 - To

OPERATORE programmatore RPG II esperienza su S/3 Mod. 15 disposti coprire un importante incarico Tel. 543.684.

PENSIONATI cercasi per lavoro di tipo custode Il massimo della proprietà di piccola villetta Referenziati dalle 16 alle 20 Corso Vittorio Emanuele 20.

PICCOLA casa editrice avviata periodici cerca per ufficio diffusione persona commerciale amministrativo Scrivere «Publikompass» 0488 — 10100 Torino

PRATICA lavori ufficio vendita industria meccanica. Richiesti capacità per lingue inglese e tedesco, esperienza in gli uffici amministrazione. Scrivere «Publikompass» 1289 — 10100 Torino

PRATICISSIMA nelle lavoro ufficio, abile nello disegno, grande professionalità, preferibilmente conoscenza lingua cerca e sostituzione Telefonare 7645 — ragion Torino.

SEDI referenziati per ufficio affittasi palazzo privato ovvero locale terreno Telefonare al 534.233.

SOCIETÀ cerca giovane impiegata/o di cassa e con esperienza Telefonare 240 601.

SOCIETÀ Impresa Sit edilizia ricerca un/a impiegato/a 20 anni di diploma buona presenza per ufficio preventivazione ed assistenza lavori Si richiede ottima conoscenza dattilografia e stenografia Presentarsi via Cigna 144 Torino.

SOCIETÀ immobiliare cerca diplomata/o per ufficio amministrativo Telefonare 739.9750

CORRISPONDENTE inglese tedesco e francese pratica estratti commerciali e valute piccola azienda avviata Milano, Bisogliani e Torino e Sabellini Telefono 670.1849 ore ufficio

DUPLICITÀ ha a disposizione Torino e Provincia Società Veneta Vetro, 3 anni di esperienza, ottimi referenze, cerca per zona Torino e Provincia Telefonare 011 555.336.

ESIM S.p.A. società finanziaria immobiliare ricerca diplomato da inserire nell'ufficio amministrativo e legale. Età massima 30 anni. Preferibile esperienza bancaria. Inviare curriculum manoscritto con foto a: ESIM S.p.A. Via Bertola 34 - 10121 Torino

ESIM SpA azienda alta tecnologia controllata da una 25 posti disponibili per nuova linea produzione elettronica per aree italiana. Telefonare per appuntamenti con: Esim IX — 011 215 944 per

IMPORTANTE industria settore chimico impiega esperienza settore specialmente con ottimo responsabilità offre prospettive di sicuro avvenire. Scrivere: «Publikompass» 9483 — 10100 Torino

IMPRESA alberghiera Torchi assume in proprio medio grande importanza per nuova prossima apertura Scrivere «Publikompass» 9317 — 10100 Torino.

L.A. Soc. Alberti Gentile, piazza Castello cerca buona segretaria con esperienza amministrativa disposta di vendere nel proprio ufficio pubblica Lingua/dattilografia, si prega manoscritto specificando studi e curriculum via Pastrengo 15 - To

OPERATORE programmatore RPG II esperienza su S/3 Mod. 15 disposti coprire un importante incarico Tel. 543.684.

PENSIONATI cercasi per lavoro di tipo custode Il massimo della proprietà di piccola villetta Referenziati dalle 16 alle 20 Corso Vittorio Emanuele 20.

PICCOLA casa editrice avviata periodici cerca per ufficio diffusione persona commerciale amministrativo Scrivere «Publikompass» 0488 — 10100 Torino

PRATICA lavori ufficio vendita industria meccanica. Richiesti capacità per lingue inglese e tedesco, esperienza in gli uffici amministrazione. Scrivere «Publikompass» 1289 — 10100 Torino

PRATICISSIMA nelle lavoro ufficio, abile nello disegno, grande professionalità, preferibilmente conoscenza lingua cerca e sostituzione Telefonare 7645 — ragion Torino.

SEDI referenziati per ufficio affittasi palazzo privato ovvero locale terreno Telefonare al 534.233.

SOCIETÀ cerca giovane impiegata/o di cassa e con esperienza Telefonare 240 601.

SOCIETÀ Impresa Sit edilizia ricerca un/a impiegato/a 20 anni di diploma buona presenza per ufficio preventivazione ed assistenza lavori Si richiede ottima conoscenza dattilografia e stenografia Presentarsi via Cigna 144 Torino.

tecnici

ACQUISTIAMO cercasi tornitore 7-8 anni esperienza in proprio Lingotto Corso Unione 82

ACQUISTIAMO in contanti attrezzature per lavorazione pietra smerigliatrice, taglio lucidatrice 18 bis, corso Agnelli 76

ACQUISTIAMO pantografo usato 120x60 circa 127 325 EM 132 Alta Romana Rivoli Corso Francia 3, telefono 688 981.

ELETTROMECCANICO specializzato per Palermo montaggio macchine Italia ed estero cercasi sede lavoro Torino Corso Unione 82 preferibile conoscenza lingua. Telefonare 596 11 84

IMPORTANTE industria settore chimico impiega esperienza settore specialmente con ottimo responsabilità offre prospettive di sicuro avvenire. Scrivere: «Publikompass» 9483 — 10100 Torino

IMPRESA alberghiera Torchi assume in proprio medio grande importanza per nuova prossima apertura Scrivere «Publikompass» 9317 — 10100 Torino.

L.A. Soc. Alberti Gentile, piazza Castello cerca buona segretaria con esperienza amministrativa disposta di vendere nel proprio ufficio pubblica Lingua/dattilografia, si prega manoscritto specificando studi e curriculum via Pastrengo 15 - To

OPERATORE programmatore RPG II esperienza su S/3 Mod. 15 disposti coprire un importante incarico Tel. 543.684.

PENSIONATI cercasi per lavoro di tipo custode Il massimo della proprietà di piccola villetta Referenziati dalle 16 alle 20 Corso Vittorio Emanuele 20.

PICCOLA casa editrice avviata periodici cerca per ufficio diffusione persona commerciale amministrativo Scrivere «Publikompass» 0488 — 10100 Torino

PRATICA lavori ufficio vendita industria meccanica. Richiesti capacità per lingue inglese e tedesco, esperienza in gli uffici amministrazione. Scrivere «Publikompass» 1289 — 10100 Torino

PRATICISSIMA nelle lavoro ufficio, abile nello disegno, grande professionalità, preferibilmente conoscenza lingua cerca e sostituzione Telefonare 7645 — ragion Torino.

SEDI referenziati per ufficio affittasi palazzo privato ovvero locale terreno Telefonare al 534.233.

SOCIETÀ cerca giovane impiegata/o di cassa e con esperienza Telefonare 240 601.

SOCIETÀ Impresa Sit edilizia ricerca un/a impiegato/a 20 anni di diploma buona presenza per ufficio preventivazione ed assistenza lavori Si richiede ottima conoscenza dattilografia e stenografia Presentarsi via Cigna 144 Torino.

impiegati

A 8 giovani maggiorenni liceali ambosessi cultura e proprietà edilizia valutazione offre, sul eventuale immediato lavoro organizzato esterno e un anno bagaglio esperienza e nozioni Presentarsi oggi ore ufficiali in corso Cairoli Torino, 5 sale.

AGENZIA immobiliare cerca collaboratori 2-3 medie più sicura cauzione Telefonare 240.393

ASSUMIAMO abile impiegata/o cassa con qualifiche al comunale Presentarsi via Cimarosa 88/a di Torino

ASSUMIAMO ambosessi ottima presenza per lavoro commerciale proveniamo serietà preferibile diploma libretto qualsiasi Recapiti Foto recente curriculum Scrivere «Publikompass» 9360 — 10100 Torino.

AZIENDA esamina personale da 18-30 anni offre base d'inserimento di legge previdenziali Assicurati, via S. Secondo 66 bis

AZIENDA esamina personale da 18-30 anni offre base d'inserimento di legge previdenziali Assicurati, via S. Secondo 66 bis

AZIENDA ricerca persona anche alpini ambo sessi cauzione lavoro assicurato Telefonare 511.511 ore ufficio

AZIENDA trasporti cerca persona preferibile anche alpini cauzione lavoro assicurato Telefonare 511.511 ore ufficio

BIGNOTTO Corso Vittorio 43 cerca per nuova apertura cassiere e commesse Telefonare 511.511 ore ufficio

CERCASI impiegata/o pratica/o contabilità generale Telefonare 739.9750

CORRISPONDENTE inglese tedesco e francese pratica estratti commerciali e valute piccola azienda avviata Milano, Bisogliani e Torino e Sabellini Telefono 670.1849 ore ufficio

DUPLICITÀ ha a disposizione Torino e Provincia Società Veneta Vetro, 3 anni di esperienza, ottimi referenze, cerca per zona Torino e Provincia Telefonare 011 555.336.

ESIM S.p.A. società finanziaria immobiliare ricerca diplomato da inserire nell'ufficio amministrativo e legale. Età massima 30 anni. Preferibile esperienza bancaria. Inviare curriculum manoscritto con foto a: ESIM S.p.A. Via Bertola 34 - 10121 Torino

ESIM SpA azienda alta tecnologia controllata da una 25 posti disponibili per nuova linea produzione elettronica per aree italiana. Telefonare per appuntamenti con: Esim IX — 011 215 944 per

IMPORTANTE industria settore chimico impiega esperienza settore specialmente con ottimo responsabilità offre prospettive di sicuro avvenire. Scrivere: «Publikompass» 9483 — 10100 Torino

IMPRESA alberghiera Torchi assume in proprio medio grande importanza per nuova prossima apertura Scrivere «Publikompass» 9317 — 10100 Torino.

L.A. Soc. Alberti Gentile, piazza Castello cerca buona segretaria con esperienza amministrativa disposta di vendere nel proprio ufficio pubblica Lingua/dattilografia, si prega manoscritto specificando studi e curriculum via Pastrengo 15 - To

OPERATORE programmatore RPG II esperienza su S/3 Mod. 15 disposti coprire un importante incarico Tel. 543.684.

PENSIONATI cercasi per lavoro di tipo custode Il massimo della proprietà di piccola villetta Referenziati dalle 16 alle 20 Corso Vittorio Emanuele 20.

PICCOLA casa editrice avviata periodici cerca per ufficio diffusione persona commerciale amministrativo Scrivere «Publikompass» 0488 — 10100 Torino

PRATICA lavori ufficio vendita industria meccanica. Richiesti capacità per lingue inglese e tedesco, esperienza in gli uffici amministrazione. Scrivere «Publikompass» 1289 — 10100 Torino

PRATICISSIMA nelle lavoro ufficio, abile nello disegno, grande professionalità, preferibilmente conoscenza lingua cerca e sostituzione Telefonare 7645 — ragion Torino.

SEDI referenziati per ufficio affittasi palazzo privato ovvero locale terreno Telefonare al 534.233.

SOCIETÀ cerca giovane impiegata/o di cassa e con esperienza Telefonare 240 601.

SOCIETÀ Impresa Sit edilizia ricerca un/a impiegato/a 20 anni di diploma buona presenza per ufficio preventivazione ed assistenza lavori Si richiede ottima conoscenza dattilografia e stenografia Presentarsi via Cigna 144 Torino.

commessi, baristi

BAR cinque sera e festivi cerca aiuto barista preferibile referenze Via Carlo Alberto 11 telefono 511 240

CERCASI commesse panetteria corso Telefonare 246.088 dalle 16 sabato 15.

COMMESSA per negozio libreria cerca negozio centrale Scrivere «Publikompass» 9362 — 10100 Torino.

HOTEL riminante Isere luglio agosto cerca aiuto cuoco Fono Telefonare ore ufficio 882 867

MOBILIFICIO primaria commerciale milanese cerca agenzia per la vendita di mobili in stile libreria soggiorno camerette 182 bis

Dino Zoff, un portiere che è più forte di ogni critica

"Mi sono preso la rivincita,,

"Qualcuno non mi riteneva più all'altezza, ho ricevuto giudizi troppo severi" - "Torino e Milan restano i nostri rivali più temibili" - Lieve dubbio per Virdis - A Pescara centesima partita di Scirea in bianconero

Dino Zoff ha raccolto l'ultimo pallone in rete. In campionato, il 6 novembre scorso, al 20' di Juventus-Atalanta: un gol beffardo, realizzato con un colpo di sfortunato da Libera, che diretto un attimo di distrazione del portiere. Le critiche furono impietose nei confronti di Zoff, [illegible] fatto accusa per le stesse incertezze denunciate in Nazionale con la Finlandia. E ci fu addirittura chi, dopo il gol mancato a [illegible] da Keegan a Wembley, reclamò il Bearzot di ricorrere al ripiego in vista della Coppa del mondo.

Zoff ha risposto [illegible] per [illegible] a coloro che [illegible] giudicavano già vicino il ritiro e preannunciavano il ritorno in maglia azzurra del trentottenne Albertosi. Per Bearzot e Trapattoni il «problema Zoff» non esisteva. Si trattava di un momentaneo appannamento di forma che può capitare anche a [illegible] (ricordiamo a chi Zoff, ritrovando la tranquillità e la fiducia nei propri [illegible] ha superato brillantemente.

Da 511 minuti è imbattuto e [illegible] ultime due vittorie della Juventus [illegible], a San [illegible] con l'Inter e soprattutto [illegible] il Bologna al «Comunale», sono legate ai suoi salvataggi decisivi. Trapattoni l'ha ringraziato pubblicamente, abbracciato sicuro mentre Bearzot, in tribuna d'onore, lo sicuramente preso atto dell'eccellente condizione atletica di Zoff. A completare il quadro del soddisfacente rendimento offerto dal portiere ci sono [illegible] al passivo [illegible] dodici [illegible] che fanno della retroguardia bianconera la meno battuta della serie A. Che cosa significa tutto [illegible] per Zoff?

«Non mi fanno un effetto particolare questi dati statistici ai quali la loro importanza — aggiunge Dino — Personalmente mi sono preso una piccola rivincita su coloro che non [illegible] ritenevano più all'altezza, ma soprattutto sono lieto per aver contribuito ai [illegible] risultati positivi della Juventus. A parte qualche gara isolata, credo di aver sempre fatto il mio dovere, ma ho ricevuto giudizi troppo severi e sono stato [illegible] ingiustamente criticato. Non ce ne rimane che a stabilire nuovi record: mi basta continuare a cercare il meglio».

— Mentre la difesa «tiene» l'attacco della Juventus fa «il gol difficile»: quali i rimedi?

«I problemi non riguardano soltanto il gol — chiarisce Zoff — bensì la fluidità di gioco e ciò coinvolge un po' tutta la squadra. Mi spiego: ho un fatto episodico, forse attribuibile anche alla [illegible] tensioni internazionali interpolonali. Ademo [illegible] ce un numero altre anno alla fine del campionato [illegible] l'attaccante [illegible] avrà più valore, [illegible] potrà realizzare [illegible] qualcosa non [illegible] a dovere. Tutto sarà più chiaro a cominciare da domenica prossima a Pescara, una trasferta non priva di [illegible]».

— Nonostante [illegible] manchi la convalida a l'attacco dimostrato nella scorsa stagione, siete [illegible] comunque della classifica in compagnia [illegible]: fra i rossoneri, il Torino ed il Lanerossi Vicenza: chi sarà l'anti-Juventus?

«Torino e Milan restano le maggiori candidate — replica Zoff — Il Milan può durare vino alla fine. Mi ricordo la Roma, che nel '74-'75 conquistò il terzo posto alle spalle della Juventus e del Napoli, perché come i giallorossi gioca in tutta tranquillità. Nel Lanerossi Vicenza che continua a stupire, viceversa, [illegible] voglio credere: se dovesse inserirsi nella lotta per il titolo sarebbe una sorpresa per tutti noi. Torino una [illegible] è sicuro: i vicentini disputeranno un ottimo campionato, pur non avendo un potenziale tecnico da primato, [illegible] disponendo di [illegible] giocatori. [illegible] un anno [illegible] calciatori, ci sarà [illegible] valutazione. chi sarà l'anti-Juventus?

«Torino e Milan restano le maggiori candidate — replica Zoff —.

PRIMI SUCCESSI PER LA MISSIONE DEL PRESIDENTE AMERICANO

Carter dice alla Francia "La Nato è essenziale,,

(Nostro particolare)

Parigi, 4 gennaio.

Il presidente Carter è da questo pomeriggio a Parigi, penultima tappa del suo lungo viaggio in Europa, in Asia e in Africa. E' giunto verso le 15 ad Orly a bordo del boeing presidenziale, in leggero ritardo rispetto all'orario previsto a causa dell'incontro ad Assuan con Sadat. E' disceso dalla scaletta dell'aereo sorridendo, come lo hanno reso celebre i caricaturisti americani, abito azzurro e cravatta rossa, dando la mano alla moglie. Sotto un cielo bruno so, il fianco di Giscard d'Estaing, ha passato in rivista i reparti d'onore, ha ascoltato, la mano destra sul cuore, gli inni nazionali.

Poi, nella saletta d'onore dell'aeroporto, rispondendo all'allocuzione di benvenuto di Giscard (*«Voi siete arrivato — ha puntualizzato volutamente il capo dello Stato francese — in un Paese moderno, attivo, padrone del suo destino e della sua difesa»*), Carter ha subito focalizzato gli scopi della sua visita a Parigi: *«Noi discuteremo del modo di assicurare la stabilità e la crescita dell'economia mondiale, lavorare per la giustizia economica, di come mantenere la difesa delle nazioni dell'Occidente attraverso ricerche costanti a favore della pace nelle regioni inquiete come il Medio Oriente, di migliorare costantemente le nostre relazioni con l'Urss e dell'Europa dell'Est e di ottenere la riduzione degli armamenti nel mondo intero»*.

La sua agenda di colloqui è molto densa, deve distribuire sapientemente quattro-cinque ore di discussione con Giscard in programma tra oggi, domani in Normandia e venerdì mattina, prima della partenza per Bruxelles, conclusiva del suo viaggio. Carter e Giscard hanno cominciato subito i colloqui, dopo avere espletato rapidamente le formalità del protocollo, tanto da escludere, con pubblico malumore del sindaco Chirac, una visita in municipio.

Rientrando sulla «Citroen» blindata di Giscard da Orly, Carter è dapprima diretto lungo gli Champs Elysees all'Arco di trionfo per deporre una corona di fiori in ricordo dei caduti. Subito dopo, all'Eliseo, primo colloquio tra i due presidenti.

I colloqui riprenderanno domani, dopo che Carter si sarà recato sulle spiagge dello sbarco americano del '44 in Normandia, per rendere omaggio ai caduti di «Omaha Beach» con un pellegrinaggio che è molto apprezzato dagli americani. Dopo una sosta per la colazione a Bayeux, Giscard e Carter saliranno sul treno presidenziale per far ritorno nella capitale. Avranno quasi tre ore di tempo per passare in rassegna tutti i «capitoli» dell'agenda annunciata fin da oggi all'arrivo ad Orly.

Ma già stasera, in un importante discorso pronunciato al Palais dei Congrès il tema della «democrazia nel mondo moderno», Carter ha definito pubblicamente la posizione della Casa Bianca sui problemi della democrazia e dello sviluppo economico internazionale. Il presidente americano ha proposto quello che è definito *«un nuovo ordine del giorno per la democrazia»* per fronteggiare la crisi attuale e promuovere la giustizia sociale, l'aiuto allo sviluppo, per garantire la sicurezza reciproca. Per Carter è compito delle democrazie occidentali non si esaurisce soltanto nel garantire le libertà individuali, ma deve risolvere i due problemi più gravi del nostro tempo: l'inflazione e la disoccupazione. «E non saranno affrontati per tempo questi due problemi, rischio di essere compromesso *«lo stesso avvenire delle società democratiche»*. Il presidente americano ha sostenuto che la fiducia incrollabile nei valori della democrazia deve realizzarsi in uno serie di azioni per fronteggiare la crisi.

Lo stesso avvertimento Carter l'aveva già espresso nel «vertice» di primavera a Londra, ma questa sera a Parigi il Presidente è andato oltre, delineando in cinque punti i principali gli obiettivi che egli indica alle democrazie occidentali.

Primo: bisogna accrescere l'efficienza dei governi e degli organismi internazionali per fronteggiare i problemi della disoccupazione e dell'inflazione. *«Gli Stati Uniti* — ha affermato Carter — *sono capaci e disposti a unirsi ai loro partners per dimostrare che il sistema economico occidentale può adattarsi alle nuove esigenze»*. Secondo capitolo: i frutti dell'espansione economica ripartiti i cittadini dei diversi Paesi. Terzo punto: deve essere garantita la mutua sicurezza dell'Occidente: *«La potenza militare senza la distensione può portare alla guerra, ma la distensione sarebbe impossibile* — ha sostenuto Carter — *senza l'Alleanza Atlantica e un sicuro appoggio popolare al principio della conservazione e una adeguata difesa»*.

Dopo la lotta al duplice flagello disoccupazione-inflazione e il problema della distensione e del disarmo, il quarto punto del programma enunciato questa sera da Carter riguarda l'unità europea: *«Gli Stati Uniti accorderanno un sostegno incondizionato a quello che la Francia e i suoi partners della Cee faranno per rinforzare la cooperazione europea* — ha sostenuto Carter — *perché gli Usa non considerano l'unità europea come una minaccia contro i loro»*. E' una presa di posizione importante, prima della sosta a Bruxelles.

Infine, ultimo punto: è necessario favorire l'adattamento dei Paesi occidentali alle nuove realtà mondiali, per attenuare i gravi squilibri Nord-Sud e per favorire una migliore cooperazione internazionale.

Paolo Patruno

Parigi. Carter e Giscard sotto l'Arco di Trionfo (Tel. Ap)

Da Assuan messaggio per Begin Più concessioni ai palestinesi

Assuan, 4 gennaio

Una visita brevissima, un abbraccio cal oroso tra Sadat, una telefonata dall'aereo a Begin e forse il segno di una svolta: la «puntata» mediorientale di Carter non si è risolta soltanto nel simbolico, ma è riportato nel dialogo Egitto-Israele l'elemento finalmente chiaro delle intenzioni americane e, per una coincidenza non casuale, la scelta «pro Sadat» dell'Arabia Saudita. Giunto ad Assuan poco prima delle 9, il capo dello Stato Usa è ripartito dall'Egitto a mezzo più tardi, diretto verso Parigi, lasciando una dichiarazione scritta dei «principi americani» per la pace e l'ammissione di una «totale convergenza di vedute» da parte di Sadat.

La soluzione pacifica del conflitto, si legge nel documento statunitense, deve fondarsi su tre principi: *«Primo, pace basata sulla completa normalizzazione. Secondo, il ritiro delle truppe israeliane dai territori occupati nel '67 e un accordo che garantisca confini sicuri e riconosciuti per tutti, nell'ambito di rapporti normali e pacifici, così come previsto dalle risoluzioni 242 e 338 delle Nazioni Unite. Terzo, la soluzione del problema palestinese in tutti i suoi aspetti. Bisognerà riconoscere i legittimi diritti del popolo palestinese» e fare in modo che esso partecipi alla determinazione del proprio futuro»*.

Parole quasi identiche erano state dette poche ore prima dal ministro degli Esteri saudita Faisal, che aveva spiegato il punto di vista del suo governo. Dunque, Arabia Saudita, Usa ed Egitto convergono sulle «linee fondamentali» della pace. Quasi a conferma di questa ritrovata sin'onia dopo le ambiguità dei sauditi, le apparenti gaffes di Carter e la «delusione» di Sadat, nel pomeriggio di oggi è giunto al Cairo un invito del re Khaled d'Arabia, il principe Fahd Aziz, per il primo contatto ufficiale e ad alto livello fra egiziani e sauditi dopo la visita di Sadat a Gerusalemme, il 20 novembre scorso.

Dall'incerto presidenziale che lo portava verso Parigi (vi è giunto in fine mattinata) Carter ha telefonato al primo ministro israeliano Begin per informarlo dell'esito dei colloqui di Assuan e della decisione americana di pronunciarsi a favore dell'autodeterminazione per i palestinesi. Pur dicendosi *«soddisfatto»*, perché né Carter né Sadat avevano fatto menzione dell'Olp nei loro colloqui, Begin ha trovato modo di reagire ancora una volta seccamente la prospettiva di concedere ai palestinesi il diritto di scegliersi il proprio destino (autodeterminazione).

Il presidente Sadat aveva accolto Carter ad Assuan (poco prima delle 9 del mattino) senza eccessi di formalità, che avrebbero sottratto tempo ai colloqui di sostanza, ma con un abbraccio di quelli che, ha detto non senza malizia un osservatore americano, Sadat riservava un tempo per Kissinger. I due uomini si sono parlati nella saletta per visitatori «vip» dell'aeroporto, uscendone visibilmente soddisfatti. In realtà essi non hanno fatto che leggere e approvare la dichiarazione di principio portata da Carter e il breve discorso che Sadat ha letto al termine. In esso il «raiss» egiziano ha parlato di *«identici punti di vista»* e ha rinnovato l'invito a *«tutte le parti interessate al conflitto»* perché si uniscano alla trattativa.

Le prime reazioni degli esclusi, dall'Olp ai siriani, sono stasera tutte fortemente negative.

r. s.

Carter e i sauditi rilanciano Sadat

Stati Uniti, Egitto e Arabia Saudita sembrano da ieri per la prima volta su una «linea» comune sul problema centrale della crisi mediorientale: il destino dei palestinesi. L'impressione è confermata dalla coincidenza dei comunicati letti da Carter in Egitto (con l'accordo entusiasta di Sadat) e dai sauditi a Riad, seguiti dalla immediata visita compiuta al Cairo da un emissario di re Khaled. E' una buona notizia per chi ha creduto nello straordinario gesto di pace del Presidente egiziano e una cattiva notizia per Begin, al quale sarà ora difficile evitare il problema della «autodeterminazione» per i palestinesi. Su questa formula, infatti, sauditi e americani si sono affiancati all'Egitto rinunciando alla richiesta di uno Stato palestinese e per la prima volta formalmente «legittimando» l'iniziativa di Sadat.

Il presidente Sadat

Le reazioni negative che provengono unanimi sin da Gerusalemme che dalle capitali arabe del «rifiuto» dicono quanta parta faccia, a tutti, l'emergere di un'alleanza egiziano - saudita - americana. E davvero il fronte si consoliderà, sarà difficile a chiunque, israeliani o guerriglieri di Arafat, resistervi senza dichiarare, addirittura, la propria estraneità.

Si comprende meglio anche quale è stato il senso della dichiarazione fatta da Carter alla partenza per il suo viaggio, quando respinse l'ipotesi di uno Stato palestinese indipendente. Non già per aiutare Begin nel suo attraversamento, ma al contrario per «premerlo» più efficacemente. Carter ha scelto la formula dell'autodeterminazione voluta da Sadat e, ora, sancita anche dai sauditi. Su di essa Israele deve e può realisticamente essere chiamato a concedere. Ostinarsi nel massimalismo dello «Stato» autonomo, linguisticamente invino all'opinione pubblica israeliana, avrebbe favorito la resistenza di Begin, mettendo l'Egitto in difficoltà rispetto ai suoi vicini arabi, e avrebbe mobilitato negli Usa il «fronte interno» ebraico.

Nella linea negoziale tracciata ad Assuan, Israele sarà invece chiamato a misurarsi, uscendo dalle sue improponibili formule di «autogestione» controllata, e la Giordania potrà essere attirata ad affiancarsi. Il negoziato mediorientale, che riprenderà a Gerusalemme il 15 gennaio prossimo, non si è certo fermato a Ismailia, il 25 di Natale.

Vittorio Zucconi

Portavoce Olp in Europa è assassinato a Londra

Londra, 4 gennaio.

Il portavoce dell'Olp in Europa occidentale, Said Hammami, è stato ucciso oggi a colpi di pistola negli uffici della Lega Araba a Londra.

L'attentato è avvenuto nel quartiere di Mayfair, il più elegante di Londra, dove l'«Organizzazione per la liberazione della Palestina» ha un ufficio nel seminterrato della sede della Lega Araba. Hammadi, che passava per «moderato», è stato abbattuto a colpi d'arma da fuoco ed è morto all'istante. Quattro giovani che all'aspetto potrebbero essere arabi sono stati visti allontanarsi. La polizia ha isolato la zona lanciando una vasta battuta.

L'attentato fa seguito all'esplosione che la notte di San Silvestro ha ucciso su un'auto due dipendenti dell'ambasciata siriana, nello stesso quartiere di Mayfair. Nessuna traccia sicura è ancora emersa riguardo all'attentato dinamitardo, e Scotland Yard ha rinnovato i suoi appelli perché eventuali testimoni collaborino alle indagini.

L'episodio, come l'uccisione odierna, sembra inquadrarsi nell'atmosfera di tensione cresciuta nel mondo arabo in seguito alle iniziative di pace del presidente egiziano Sadat. (Ansa)

E' la zona di confine della Cambogia

Occupato da Hanoi il "becco d'anatra,,

Bangkok, 4 gennaio.

Reparti di sei divisioni vietnamite appoggiati da carri armati e da cacciabombardieri hanno occupato gran parte del «becco d'anatra», la sporgenza cambogiana che incunea profondamente nel territorio del Vietnam verso Città di Ho Ci-minh (l'ex Saigon). Lo affermano fonti vicine ai servizi segreti thailandesi, secondo cui i cacciabombardieri impiegati dai vietnamiti sarebbero i potenti «A-1E» a reazione di fabbricazione americana consegnati dagli Stati Uniti al governo di Saigon prima del 1975 ed «ereditati» da Hanoi.

Circa 1300 chilometri quadrati del «becco d'anatra» i combattimenti continuano, con la partecipazione di circa 60 mila militari vietnamiti e di 25 mila cambogiani. I rapporti provenienti dalla zona dei combattimenti sono tuttavia scarni e spesso contraddittori. La capacità delle truppe di Hanoi e schiacciare la resistenza dei khmer rossi e di conquistare l'intera Cambogia è scontata e fuori discussione, ma non sembra che i vietnamiti siano avanzati finora oltre il «becco d'anatra». Alcuni osservatori ritengono probabile, per l'immediato futuro, un atteggiamento più cauto di Hanoi, che potrebbe per ora accontentarsi delle conquiste già fatte, continuando a diffondere appelli a favore dei negoziati con la Cambogia e soprattutto attendendo le reazioni della Cina, potente protettrice dei khmer rossi.

Contraddicendo le precedenti drammatiche affermazioni sulla «criminale» invasione vietnamita della Cambogia, Radio Phnom Penh ha annunciato ieri sera che «neppure un centimetro quadrato del territorio nazionale è stato perduto». In precedenza però la stessa radio aveva esortato la popolazione e l'esercito della Cambogia a «sterminare l'aggressore vietnamita» e aveva accusato gli invasori di aver sterrato *«una feroce e barbara offensiva»* per soggiogare la Cambogia. Ieri un portavoce dell'ambasciata cambogiana a Pechino aveva affermato che i khmer rossi avevano sferrato violenti contrattacchi contro gli invasori.

L'ex capo dello Stato cambogiano, principe Norodom Sihanouk, si è rifatto vivo dopo un lungo periodo di silenzio con una lettera, il cui testo è stato diffuso oggi dalla radio nazionale cambogiana, inviata al segretario del partito comunista e primo ministro della Cambogia, Pol Pot. Nella missiva il principe esprime il suo pieno appoggio al comunicato del governo di Phnom Penh del 31 dicembre scorso *«sull'aggressione vietnamita»*.

«Siamo rimasti colpiti e impressionati — scrive l'ex sovrano — *dal carattere patriottico ed eroico del partito comunista, degli abitanti e delle truppe rivoluzionarie del nostro Paese nella difesa eroica della sovranità, dell'integrità territoriale della patria e della sua dignità. Ci auguriamo una grande e definitiva vittoria sulle forze armate del Vietnam aggressore e su tutti gli altri nemici. Ci auguriamo che voi continuerete a condurre il popolo e la nazione verso una grande prosperità, verso la giustizia e verso l'indipendenza»*.

Radio Hanoi ha affermato intanto «migliaia di cittadini vietnamiti» sono stati uccisi nei mesi scorsi nelle zone di frontiera con la Cambogia. Queste accuse fanno seguito al rifiuto di Phnom Penh di intavolare negoziati con Hanoi finché il Vietnam non avrà ritirato tutte le sue truppe dal territorio cambogiano. Come è noto, Phnom Penh ha accusato il Vietnam di «offerto una guerra non dichiarata e premeditata» contro la Cambogia. (Ansa)

India: il disastro del "Boeing 747" è sabotaggio?

Bombay, 4 gennaio.

Fonti vicine alle autorità dell'aeroporto di Bombay affermano che l'esplosione del «Boeing 747» dell'«Air India» a Capodanno sarebbe dovuta a sabotaggio da parte di un gruppo terrorista indiano di estrema destra.

Le autorità hanno precisato che il gruppo terrorista in un messaggio indirizzato il 28 dicembre scorso all'agenzia di «Air India» a Londra, aveva minacciato di attaccare un aereo della compagnia di bandiera indiana.

Il gruppo terrorista indiano si chiama «Organizzazione rivoluzionaria del popolo per la verità universale». E' considerato l'«esecutore» della setta «Anang marg» il cui capo, Sarkar è in carcere da un anno e mezzo.

Cileni alle urne cinque anni dopo il golpe

La consultazione "obbligatoria,, per il referendum di Pinochet

Santiago, 4 gennaio.

Per la prima volta dopo cinque anni i cileni sono stati alle urne. Ad offrirgliene forzata occasione è stato il presidente Pinochet. Deciso a contestare le accuse che la comunità internazionale rivolge al regime, il capo di Stato maggiore dell'esercito ha indetto il referendum. Per farlo non ha esitato a sfidare l'aperta opposizione del capo di Stato maggiore dell'aeronautica Gustavo Leigh, e dell'ammiraglio Merino, capo di Stato maggiore della marina, e con il rischio di provocare una frattura insanabile all'interno giunta che dal settembre del 1973 governa il Paese.

Nelle prime ore di apertura dei l'affluenza degli elettori alle è stata alquanto limitata. Fra i primi, ha votato uno degli oppositori del referendum, il generale dell'aeronautica Gustavo Leigh. Scherzosamente il generale ha protestato quando gli è stato chiesto di applicare l'impronta del police destro sul certificato di votazione. Inteso che l'adempimento valesse solo per gli analfabeti, ma è stato chiesto a tutti i votanti.

Da stamane e sino a stasera, in centinaia di seggi, dislocati soprattutto nelle scuole, circa sei milioni di cileni, di età superiore ai diciotto anni, hanno dovuto rispondere *«obbligatoriamente»* con un «sì» e con un «no» ad un'enunciazione di preparata da Pinochet e che si traduce in un nuovo, incondizionato appoggio alla attuale politica del regime. Ma è probabilità che i «no» fossero superiori al «sì» erano pressoché nulle, dato il clima in cui si svolgeva la consultazione.

«Davanti all'aggressione internazionale sferrata contro il governo del nostro Paese io mi schiero dalla parte del presidente Pinochet impegnato a difendere la dignità del Cile. Ribadisco altresì la legittimità del governo della Repubblica cilena e gli riconosco il diritto sovrano di continuare ad essere guida del processo di istituzionalizzazione del Paese», così è detto nella scheda che l'elettore deve compilare.

Dal momento che tutti i certificati elettorali vennero distrutti all'indomani del colpo di Stato del 1973, per votare i cileni hanno dovuto esibire esclusivamente un documento ufficiale personale, carta di identità, passaporto o patente.

Votata la scheda l'hanno depositata nell'apposita urna mentre i funzionari di seggio hanno provveduto a raccogliere ogni le schede in viaggiole del ministero degli Interni per l'elaborazione dei dati.

E' considerato un «plebiscito» programmato da Pinochet. All'opportunità dell'iniziativa di detti dichiaratamente contrari tutti gli altri componenti la giunta ed in particolare Leigh e Merino. Il primo ha sottolineato l'illegalità, il secondo ha fatto presente a Pinochet la consultazione contiene in sé germi pericolosi per la stabilità del regime, potrebbe in fatti dare nuovo vigore all'opposizione ed a quanti caldeggiano elezioni veramente libere ed autonomia sindacale.

«Un generale non può iniziare la sua battaglia senza sulla fiducia», è stata la risposta data ieri da Pinochet ai giornalisti che gli chiedevano revisione elettorale.

Nonostante l'opposizione crescente Pinochet è stato irremovibile ed ha utilizzato tutti i mezzi di stampa (giornali, radio, televisione) per svolgere un'intensa e martellante campagna elettorale esponendosi spesso in prima persona.

Non neppure mancate manifestazioni di piazza. Anche ieri sera gruppi di opposta tendenza si sono affrontati a *Plaza de Armas*. L'intervento dei *«carabineros»* ha posto fine agli scontri.

Il generale Cesar Mendoza, comandante dei *«carabineros»* cileni e quarto componente la giunta militare del Paese, è stato applaudito dai presenti al momento di esprimere il proprio voto.

(Agi-Ap)

Il generale Pinochet

Tensione tra Pankow e Bonn dopo un reportage di "Der Spiegel,,

Eurocomunisti nella Germania Est?

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 4 gennaio.

Tra le due Germanie una inattesa guerra psicologica è scoppiata d'improvviso con l'anno nuovo: vi partecipano (in Occidente) i giornali, i settimanali, le agenzie di notizie, la radio e la televisione e (in Oriente) la direzione del partito comunista e il servizio segreto. La scintilla è stata tre giorni fa la pubblicazione sul settimanale amburghese Der Spiegel di un «manifesto» redatto da finora sconosciuta «Lega dei comunisti democratici della Germania» di opposizione al regime di Berlino Est la quale, ispirandosi all'eurocomunismo di impronta italiana e spagnola proporrebbe l'instaurazione del socialismo in una Germania riunificata.

E' d'obbligo usare condizionale perché la lettura della prima parte del documento pubblicato dallo Spiegel (uno in tutto trenta pagine dattiloscritte) solleva seri dubbi sulla autenticità esso. Tale impressione suscitata lettore comune è confermata da dichiarazioni di uomini politici di diverse tendenze e addirittura perfino da quelle di oppositori del regime comunista della Ddr rimasti loro Paese o riparati in Occidente. Dice il ministro per gli affari tedeschi, il socialdemocratico Egon Franke, che «opposizione esiste senza dubbio anche in stati autoritari e dittoriali. Ma non credo una opposizione nella 'ddr' con dimensioni come quelle denunciate».

L'attore Manfredi Krug, di recente espulso dalla Germania comunista dice: «Non credo a questo manifesto. Esso contiene sogni così straordinari e frasi così atipiche per funzionari del partito rche, secondo lo Spiegel ne sarebbero gli autori. E' estraneo alla realtà. In parte è così infantile e utopistico, così poco politico e filosofico che non può venir preso sul serio. E, il filosofo comunista Wolfang Harich, oppositore che ha scontato otto anni di reclusione nelle carceri di Berlino Est, conclude che il manifesto non è ne nel contenuto, né nello stile linguaggio dei comunisti, esso è assolutamente inattendibile».

Nonostante queste affermazioni di persone bene addentro nelle vicende della germania orientale, il Manifesto ha fatto gran rumore e viene sfruttato dagli organi di stampa della Germania occidentale per dare addosso alla Germania comunista, e viceversa. La reazione ufficiale di Berlino Est è stata immediata e dura, e stato negato l'accesso al corrispondente dello Spiegel, è stato ufficialmente ammonito il corrispondente della da rete televisiva di Bonn a Berlino orientale, è stata annunciata la cattura di quattro spie tedesche occidentali e Bonn ha risposto con la cattura di due spie comuniste, con documenti falsi olandesi. Il Manifesto è stato definito dapprima «un cattivo scherzo di San Silvestro» e poi una abbietta manovra diffamatoria inscenata dai servizi segreti del governo di Bonn con la condiscendenza di quest'ultimo. A giurare sull'autenticità del documento è soltanto la direzione della "Spiegel".

Sulla scia degli eurocomunisti, gli sconosciuti umadi alti funzionari di partito condannano la dittatura del proletariato anche è una dittatura della burocrazia sul proletariato e contro il popolo», rifiutano il partito comunista sovietico come partito guida, chiedono pluralismo di partiti, un unico parlamento indipendente, corte suprema indipendente, libertà di opinione e di stampa, la riunificazione della Germania nella quale socialdemocratici, socialisti e comunisti democratici la spunterebbero certamente in libere elezioni sulle forze conservatrici. La grande Germania riunificata dovrebbe — nel degli oppositori del "comunismo democratico" — essere ponte tra Oriente e Occidente, fattore di pace dopo l'uscita dei due Stati tedeschi dalle alleanze militari Nato e Patto di Varsavia e la neutralità del Paese garantita dalle Nazioni Unite. E ma questo passo, all'insegna della protesta contro i «papi» rossi del Cremlino».

Tito Sansa

Teresina Riva v. Donadio

Addolorati ne annunciano i figli Gabriella con il genero Michele Accinni e figlio Ettore Mario con la moglie Ida Chiarelli Bérard e figlie Arlene e Daniela e parenti tutti. Funerale avranno luogo domani venerdì 6 gennaio alle ore 10,15 nella parrocchia San Dalmazzo.
— Torino, 4 gennaio 1978

Teresina Riva v. Donadio

— Torino, 5 gennaio 1978

Il Presidente, i Consiglieri ed i Soci tutti dell'Addi - Associazione nazionale giornalisti e corrispondenti italiani - Piemonte - sono vicini al dolore che ha colpito il collega Donadio per la scomparsa della mamma

Teresina Riva v. Donadio

— Torino, 4 gennaio 1978

Carlo Casal
Ghilli Cesare Bernasconi
Giancarlo Buffetti
Tommasi Boris
Attilio Camaffaghi
Alfredo Cosano
Salvatore Cucchiaro
Roberto Dal Canto
Silvano Fantonetto Torino
Ennio Mainolo
Luciano Peccati
Bruno Primola
Renato Roberto
Paolo Rocci

Partecipano al grave lutto del collega Donadio

Piangendo la scomparsa della mamma del dott. Pietro Donadio i collaboratori del servizio approvvigionamenti e gestione magazzini

Giuseppe Audisio
Luigi Bellone
Dario Bianchi
Bruno Boccarello
Luigi Cassino
Francesco Castellino
Giorgio Cerutti
Giorgio Cerutti
Alfonso Gambardi
Luigi Giuseni
Giovanni Pinto
Emilio Pons
Raffaele Pucedi
Antonio Pizzuto
Gabriele Puccinelli
Alphonse Salamone
Elio Spezzotti
Liberio Sposito
Luciana Vico

Gli Amici del Bar si associano al dolore del loro collaboratore Dino per la perdita della sua MAMMA.

Partecipa addolorata la famiglia Capo Servizio Rino Donadio per la perdita della MAMMA.

Aldo Bertola

Partecipano al dolore la famiglia Bertola per la perdita della mamma

Aldo Bertola

— Torino, 4 gennaio 1978

Partecipano al lutto del collega Donadio

Il processo per la strage di piazza Fontana

Anche per i capi gabinetto Giannettini "sconosciuto,,

(Dal nostro inviato speciale)

Catanzaro, 4 gennaio.

Come i presidenti del consiglio, i capi di gabinetto assicurano di non sapere nulla: non hanno mai sentito parlare di una riunione a Palazzo Chigi (luglio 1973) nella quale il potere politico avrebbe deciso di proteggere Guido Giannettini rifiutando qualsiasi notizia [redacted] di [redacted] al giudice istruttore di Milano, che voleva interrogarlo prima ed incriminarlo poi per la strage di piazza Fontana.

Il mistero è sempre più fitto. Gilberto Bernabei (già capo di gabinetto [redacted] Andreotti) e Franco Piga (già capo di [redacted] binetto di Rumor) [redacted] ti, hanno giurato di dire [redacted] verità, hanno negato che qualcosa sia avvenuto a Palazzo Chigi per aiutare l'allora agente del Sid e, più [redacted] del generale Maletzia che è stato [redacted] e condannato per avere detto [redacted] più o [redacted] le stesse cose, se ne sono tornati a [redacted].

Per i giudici di Catanzaro il problema rimane affidato ai magistrati di Milano: loro sono convinti che quella riunione c'è stata (lo hanno detto esplicitamente nello spiegare la sentenza con cui il sostituto procuratore generale della giustizia militare è stato definito un bugiardo) e che il generale Maletzia con il suo silenzio ha voluto «coprire» personaggi *ai quali proprio per il fatto d'essere interessati a rimanere nell'ombra* [redacted] *potono deportare di verità non facilmente confessabile».*

Se anche Bernabei o Piga non hanno detto la verità, la questione, ormai, non li riguarda. Per i giudici calabresi il [redacted] è chiuso anche se soltanto a livello di sospetti.

Gilberto Bernabei: quasi 70 anni, una vita trascorsa all'ombra [redacted] potere (prima nella repubblica di Salò con il ministro della Cultura popolare e poi a Palazzo Chigi e al ministero della Difesa), ora in pensione. E' stato capo di gabinetto di Andreotti prima a Palazzo Chigi (giugno 1972-luglio 1973) e poi a via XX Settembre.

Non sa nulla di nulla né — si preoccupa di sottolineare — si è mai interessato di nulla. Neanche quando il [redacted] Giannettini diventò clamoroso [redacted] Andreotti ne parlò [redacted] il giornalista Massimo Caprara. Con lui è nato un altro mistero: quali siano, cioè, le vere funzioni di un capo di gabinetto.

Franco Piga: magistrato, presidente di [redacted]sione del Consiglio di Stato, vissuto — anche lui — per anni ai margini del potere (non a torto a Roma si diceva che fosse il vero padrone di Palazzo Chigi, senza mai uscire dall'ombra), ultimamente presidente dell'Iapu (Istituto dei crediti di pubblica utilità) e coinvolto nello scandalo dei finanziamenti [redacted] gruppo Sir di Angelo Rovelli per cui ha ricevuto [redacted] comunicazione giudiziaria con conseguente perdita del passaporto che, eccezionalmente, gli è stato restituito soltanto per sei mesi. Anche lui, come Bernabei, assicura di non [redacted] nulla.

Non gli risulta, infatti, che (luglio 1973) [redacted] stata presa a Palazzo Chigi *«sin quel periodo non ero ancora capo di gabinetto»)* una decisione in favore di Giannettini; non è stato [redacted] interpellato sull'argomento; ha conosciuto [redacted] generale Maletzia, ma nei giorni in cui, secondo l'accusa, il magistrato militare avrebbe trattato il problema a Palazzo Chigi è sicuro di non averlo mai incontrato; [redacted] ha [redacted] parlato con Rumor di Giannettini o di segreti militari.

Qualcosa gli sembra di ricordare: ma in modo vago ed impreciso. Fu quando «Il Mondo» pubblicò (giugno 1974) l'intervista di Andreotti per criticare la decisione presa [redacted] anno prima di [redacted] gere Giannettini *«forse [redacted] parlai con Rumor* — dice — *che non espresse alcun giudizio. In ogni modo l'argomento non mi interessava molto: avevo ben altro da fare».*

[redacted] ricorda vagamente che (settembre 1974) il ministro della giustizia Zagari andò da Rumor, ma non può assicurare se per parlare al presidente del Consiglio (come Zagari sostiene) della richiesta del giudice istruttore di Milano per procedere contro l'allora capo del Sid, generale Miceli, come testimone reticente *«Comunque non fui presente al colloquio»*, aggiunge. Anche per lui vale quello che s'è detto [redacted] Gilberto Bernabei: ma quale è il lavoro vero dei capi di gabinetto se non sanno mai nulla?

Guido Guidi

In un dibattito a Cosenza

L'on. Mancini attacca la Corte di Catanzaro

Cosenza 4 gennaio.

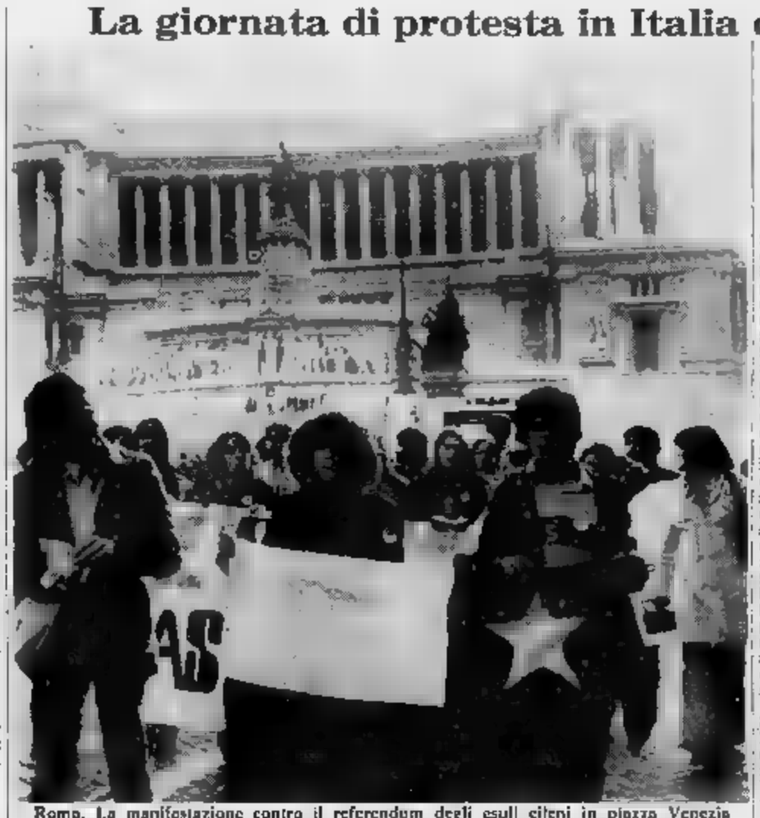
Ancora accuse dell'on. Giacomo Mancini ai giudici del processo per la strage di piazza d'Fntana e in particolare al p. m. Mariano Lombardi. Questa volta sono giunte da Cosenza, dove si è svolto un dibattito sul processo di Catanzaro con la partecipazione del deputato socialista.

Mancini ha sostenuto che il processo ha intrapreso una strada sbagliata e di ciò sono responsabili i giudici [redacted] Catanzaro. *«Dopo 110 udienze siamo ancora a Giannettini»*, ha osservato [redacted] parlamentare. *«Come si può sperare di fare il processo al partito [redacted] golpe proprio a Catanzaro, dove personaggi come il generale Miceli e l'ammiraglio Henke sono stati ritenuti, invece di essere incriminati?»*.

Il fatto più grave, per Mancini, è stata l'assoluzione [redacted] istruttoria di Pino Rauti, ex [redacted] [redacted] Ordine Nuovo», attuale deputato missino.

(Ag. Italia)

La giornata di protesta in Italia contro il referendum di Pinochet



Roma. La manifestazione contro il referendum degli esuli cileni in piazza Venezia

Ai profughi cileni la solidarietà di lavoratori e di intellettuali

Roma, 4 gennaio.

Manifestazioni di protesta in tutta Italia dei [redacted] esuli cileni che vivon nel nostro Paese: sulla loro disgraziata patria è caduto anche il *referendum*-farsa con il quale Pinochet invita i cittadini a «affrigli la loro solidarietà [redacted] tro la *«aggressione internazionale»*. Infatti, per ribattere all'assemblea generale dell'O[redacted] che [redacted] dicembre [redacted] condannò le violazioni dei diritti umani in Cile, i cileni — ma anche chiunque altro [redacted] sfida leggi — dovranno dire con le loro schede che riconoscono la *«questione patriottica del presidente Pinochet»*. Persino il controllore generale della Repubblica era contrario all'iniziativa, ed è stato sostituito. E il generale dell'Aviazione, Gustavo Leight, ha detto che Pinochet [redacted] un potere che non ha, ma gli uomini della Marina e dell'Aviazione sono stati esclusi dalle operazioni di controllo e i sportlo.

In molte città italiane — Milano e Bologna, Torino Reggio Emilia, Cesena e Modena — si sono volte manifestazioni di profughi cileni, e a Roma è stato organizzato un simbolico *contro-referendum*. Nella [redacted] della «Associazione Italia-Cile» e di «Chile democratico», in [redacted] di Torre Argentina, un albo ha raccolto [redacted] firme per [redacted] dichiarazione [redacted] rifiuto dell'iniziativa di Pinochet. Il documento verrà poi inviato al dittatore cileno e al segretario generale dell'Onu, Kurt Waldheim.

Tra i primi a firmare è stato l'ex presidente della democrazia cristiana cilena, Bernardo Leighton (nel 1976 sia lui sia la moglie furono gravemente feriti in un attentato avvenuto proprio a Roma, a opera di emissari della giunta di Santiago). Naturalmente hanno firmato quasi tutti i componenti la colonia cilena che vive nella capitale (350 [redacted] e anche molti esuli argentini e uruguiyani, che soffrono nel loro Paese esperienze analoghe a quelle [redacted] lene.

Molti gli uomini politici e gli intellettuali italiani che si sono recati a firmare la propria solidarietà. Dal sindaco di Roma, Argan, ai parlamentari Cabras (dc), Calamandrei e Segre (pci), Orsello (psdi), Lombardi (psi). Vi era poi la scrittrice Dacia Maraini, e i rappresentanti delle confederazioni sindacali, delle Acli, dell'Udi, delle federazioni giovanili dei partiti democratici, del sindacato attori italiani, dell'Arci, del partito radicale. E anche molti cittadini, colpiti dal messaggio — *«No al referendum-farsa di Pinochet, libertà per i prigionieri politici scomparsi»* — che un grande striscione con le due bandiere cilena e italiana lanciava ai passanti.

In mattinata, una delegazione di esuli politici cileni e di parlamentari italiani era stata ricevuta dal presidente della Camera, Ingrao. Vi erano, tra gli altri, Leighton [redacted] Jilo Solar, Ri[redacted] Lombardi e Ignazio Delogu, segretario di «Italia-Cile». Ingrao ha [redacted] l'augurio più caldo per il successo della causa della libertà nel Cile, e ha assicurato che informerà il segretario generale dell'Onu di sostegno alla risoluzione votata dall'assemblea generale. Ha pure annunciato la propria adesione all'iniziativa *«Le città del mondo per la libertà in Cile»*, che si [redacted] a Firenze il 21 e 22 gennaio.

I lavoratori italiani hanno ricordato la propria presenza nella lotta contro il regime cileno. La Fim riaffermando l'impegno *«per il boicottaggio delle importazioni del rame dal Cile perché si assicuri a un reale isolamento della giunta fascista e all'condanna dei suoi sostenitori»*. I portuali della Filp hanno oggi rifiutato di prestare servizio per le navi battenti bandiera cilena, *«per richiamare pubblica sulla tragica situazione esistente a Santiago dove ogni libertà è negata e dove la repressione fascista colpisce sempre più duramente con deportazioni, persecuzioni [redacted] e arresti»*.

F[redacted] Mimmi

I seguaci di don Mazzi hanno contestato il parroco

In una classe elementare dell'Isolotto proibito al prete insegnare religione

I genitori degli alunni della IV A hanno ottenuto che non siano impartite le lezioni integrative di religione previste dai programmi ministeriali - Dichiarazioni del provveditore agli studi

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 4 gennaio.

Il maestro può insegnare religione, il prete [redacted]. Succede alla scuola elementare «Montagnola» nel quartiere fiorentino dell'Isolotto, famoso per la comunità che Don Mazzi vi ha istituito dieci anni [redacted]. Dell'Isolotto non si parlava più [redacted] tempo. Tutti avevano fatto l'abitudine, ormai, alla doppia messa celebrata la domenica mattina, una dentro la chiesa, per fedeli, diciamo così, tradizionalisti; l'altra all'aperto, nella piazza dell'Isolotto, riservata ai sostenitori di quella comunità nata per «cercare *un [redacted] modo di vivere la fede, in rapporto alla realtà sociale».* Ora il [redacted] dei bambini (o meglio, dei loro genitori) che rifiutano le lezioni di religione impartite dal prete titolare della parrocchia [redacted]re il discorso sulla attività [redacted] don Mazzi.

Vediamo innanzitutto la vicenda del rifiuto. I genitori dei bambini della IV [redacted] hanno chiesto [redacted] ottenuto [redacted] al loro figli non siano impartite lezioni integrative [redacted] religione, [redacted] prevedono i programmi ministeriali. Non vogliono che don Piero [redacted] Marchi, parroco dell'Isolotto, tenga i corsi. La richiesta [redacted] esonero non è stata motivata da ostilità nei confronti della religione, ma *«dall'opportunità di insegnare religione in un certo [redacted]»*. Don Piero De Marchi non vuole polemizzare, sostiene che farà egualmente il [redacted] so integrativo di religione per le varie classi della scuola, ma senza andare in IV A per non mettere a disagio bambini e genitori tentando un inutile [redacted] abbraccio di ferro».

Questo pomeriggio, nell'oratorio della chiesa dell'Isolotto, il sacerdote contestato dirigeva un tradizionalissimo gioco a premi, la tombola, per un'ottantina di ragazzi. *«Vede? Siamo qui [redacted] serenità. Non mi faccia parlare [redacted] vicenda della IV A, perché non è un fatto sul quale valga la pena di spendere troppe parole».* Ma [redacted] altri protagonisti dell'episodio sono meno riservati.

Il maestro — In IV A [redacted] pegna Luciano Gori. Afferma che il rifiuto del corso integrativo di religione è un «no» a un sacerdote che non fa parte [redacted] scuola. [redacted] classe, aggiunge, non è contraria alla istruzione religiosa, ma non vuole un insegnamento istituzionalizzato». La presenza di don De Marchi, secondo [redacted] maestro, non avrebbe integrato il suo lavoro di docente, ma avrebbe potuto *creare degli scompensi, incomprensioni, oppure indifferenza, come accade nella maggior parte dei casi».*

Il provveditore — Pier Luigi Dini, provveditore agli Studi di Firenze, s[redacted] che i genitori della IV A hanno facoltà di chiedere l'esonero dei figli dalle lezioni integrative del secondo ciclo della scuola elementare *«Posso solo dire in questo caso — aggiunge — che mi dispiace personalmente, ma niente [redacted] più».*

Il direttore — L'esonero è un [redacted] d'ufficio normale, di cui il dott. Luciano Ranzi, direttore didattico, *«in molte città dove ho insegnato prima di venire a Firenze capitò simili richieste di genitori, soprattutto testimoni di Geova. Si trattava in verità [redacted] casi sporadici. Qui invece la vicenda riguarda venti alunni su ventitré che sono iscritti alla classe».*

Un genitore — *«Abbiamo chiesto l'esonero per i nostri figli rivolgendoci [redacted] consiglio [redacted] circolo. Non ci sono state difficoltà a ottenerlo. I programmi ministeriali di religione sono senza senso, assurdi, slegati dalla realtà in cui vivono i bambini. Il maestro ha la nostra incondizionata fiducia per l'istruzione religiosa che impartisce ai nostri figli assieme a tutte le altre materie; ma non eravamo [redacted] d'accordo per i corsi che avrebbe tenuto. Immaginiamo come. [redacted] Piero De Marchi».*

Don Mazzi — La comunità dell'Isolotto, guidata da don Mazzi, è [redacted] qualche modo legata alla contestazione delle venti famiglie? Il sacerdote dice di sì, anche se nessuno, strumentalmente, *«ha voluto far nascere questo caso».* Afferma don Mazzi: *«L'esperienza di catechesi fatta in parrocchia fino al 1968 e [redacted] ciata nella pubblicazione [redacted] quello che è conosciuto come il "Catechismo dell'Isolotto", è continuata e dura tuttora attraverso un aggiornamento costante. Ora, un impegno positivo che dura da venti anni, anche se circondato da una specie di congiura del silenzio, inevitabilmente suscita sulle coscienze e scava in profondità. E' per questo che la notte di Natale, alla veglia in piazza, numerose classi delle scuole dell'Isolotto hanno mandato i loro disegni e cartelloni. Non soltanto la notte di Natale: penso a quegli insegnanti, genitori e ragazzi che ci presentano i loro problemi e portano le loro esperienze alternative. C'è dunque un legame [redacted] forte e costante fra la comunità e le scuole del quartiere perché c'è un legame più ampio con quanti operano nella società per il [redacted] reale rinnovamento».*

Franco Giliberto

Ragazza sequestrata violentata a Roma

Roma, 4 gennaio.

Una ragazza di 19 anni, L.S.D., è stata, stamattina, vittima di un caso di violenza carnale. La giovane, che è di Genzano, ha raccontato alla polizia di essere uscita di casa verso le 8,15 per andare a prendere l'autobus che l'avrebbe condotta a Roma, dove lavora. Mentre attendeva alla fermata, è stata avvicinata da un uomo alla guida di una Opel gialla, che l'ha costretta a salire sull'auto («Mi è sembrato che fosse armato», ha detto la ragazza).

Una volta salita la giovane, l'uomo è ripartito e ha girato a lungo, quindi [redacted] è fermato in un luogo isolato e ha usato violenza [redacted] ragazza. L'ha poi lasciata andare nei pressi [redacted] Ciampino. [redacted] aperta campagna. Prima [redacted] liberare la ragazza, il maniaco l'ha minacciata, intimandole di non raccontare nulla alla polizia. Ma il commissariato di pubblica sicurezza di Ciampino [redacted] stato proprio il primo posto in cui la giovane [redacted] è recata, e lì ha raccontato la sua brutta avventura. Nella zona è stata organizzata una battuta.

(Segue da pag. 16)

[redacted] l'annuncio del suoi cari si [redacted]

COMM. [redacted] DOTT. INGEGNERE
Giorgio Maria Dardanelli

Ne danno l'annuncio, i funerali avranno[redacted], la moglie Lida Ghiglione, i figli Paola con [redacted] Leopoldo Crivelli, Laura con il [redacted] Cristino Tonelli e il piccolo Giorgio parenti tutti.
— Torino, 3 gennaio 1978.

La Fiat S.p.A. partecipa con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la scomparsa del signor

PROF. DR. ING.
Giorgio Dardanelli
— Torino, 3 gennaio 1978.

Il Presidente, i Vice Presidenti, gli Amministratori Delegati ed il Consiglio d'Amministrazione della Ingest Italiana ed all'Estero - Imprenti S.p.A. - partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

[redacted] dr. ING.
Giorgio Dardanelli
già Segretario del Consiglio d'Amministrazione.
— Milano, 3 gennaio 1978.

Giuseppe Feligani e famiglia prendono viva parte al cordoglio per la scomparsa del suocero
Giorgio Dardanelli
— Torino, 3 gennaio 1978.

La Costruzioni e Impianti S.p.A. Fiat Engineering - Dirigenti e Collaboratori tutti - partecipa con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la scomparsa del

COMM. PROF. [redacted]. ING.
Giorgio Maria Dardanelli
— Torino, 3 gennaio 1978.

Si partecipa al dolore della famiglia dei signori
Riccardo Braggio
Ezio Dottigotti
Aldo Freisi
Ugo Gerero
Remo Lupetti
Alberani Marienetti
Giuseppe Trinchero
Aurelio Vaccaneo
— Torino, 3 gennaio 1978.

Vittorio e Anna Donagh Rosina esprimono il loro cordoglio per la scomparsa dell'amico

[redacted]. ING.
Giorgio Dardanelli

e partecipano alla miglia e ai figli in particolare al [redacted] imprenditore grande [redacted].
— Torino, 3 gennaio 1978.

Presidenza, Consiglio d'Amministrazione, Collegio Sindacale, Direzione e Personale dell'Assicurazione Torino-Savoia partecipano [redacted] al lutto del famigliari per la scomparsa del

PROF. ING.
Giorgio Dardanelli
[redacted] amministratore della Società.
— Torino, 3 gennaio 1978.

Giovannella Bigoni, vedova Vindi ancora alle amiche DANDANELLI.

L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa del

PROF. ING.
Giorgio Maria Dardanelli

per quarant'anni Presidente del Collegio dell'Ordine
— Torino, 3 gennaio 1978.

Partecipano vivo dolore i Consiglieri ed i colleghi
Ubaldo Benedini
Silvio Bizzarri
Giuseppe Bollo
Luigi Carena
Giovanni Cenere
Emilio Chiesa
Mario Fenoglio
Giuseppe Fubrero
Nanetto Fuscaldi
Edoardo Gallo
Roberto Maina
Gianantonio Manini
Domenico Mazzitelli
Leonardo Mochiutto
Serafino Nebiolo
Giovanni Oliviero
Mario Paolo Perissi
Luigi Rachieri
Ugo Rosarioli
Gino Salvadorini
Giuseppe Tommasini
Aldo Turrisio
Giovanni Vaccaro
Demetrio Valtorta
Renzo Valori
— Torino, 3 gennaio 1978.

Il Presidente ed il Consiglio Direttivo della Società degli Ingegneri e degli Architetti di Torino, nel compianto del collega dott.

PROF. ING.
Giorgio Dardanelli

[redacted] alla famiglia
— Torino, 4 gennaio 1978.

Gianfranco Gianna, Carlo Bertone sono vicini a Paolo ed Eugenia nostro abbonamento

Il Rotary, il Direttivo Accademico ed il personale tutto del Politecnico di Torino prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

PROF. DOTT. [redacted].
Giorgio Dardanelli
docente di Statica
nella Facoltà di Architettura
— Torino, 5 gennaio 1978.

Professori, Assistenti e Collaboratori tutti dell'Istituto di Scienza delle Costruzioni della Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del

PROF. ING.
Giorgio Dardanelli

nascere e collaboratore da tutti amato e stimato.
Partecipano al lutto
Giulio Pizzetti
Ottavi Arturo
M. Alberto Chierici
Rosalia De Chiaffaro
Giuseppe Donato
Delia Fois
Rosalba Ientile
Roberto Matteoni
Vittoria Nasoli
Enrico Pulzi
G. Antonia Pugno
Anna Maria Tradogaglia
— Torino, 5 gennaio 1978.

La famiglia Gallone partecipa commossa al grave lutto

Il prof. Tiziano Lanf e l'Istituto di Scienza delle Costruzioni si associano al lutto per la scomparsa del

PROF.
Giorgio Dardanelli
— Torino, 5 gennaio 1978.

Ricordano commossi il
prof. Giorgio Dardanelli
Silvana Boggiale
Giulio Bruno
Biagio Giovannelli
Franco Gramaglia
Angelo Lavarino
Carlo Mannarano
Emanuele Meisi
Giuseppe Nijasso
Giacomo Operti
Alfredo Pezzini
Guido Radic
Costantino Rammondo
Alberto Rocca
Ita Salvadori
Filippo Simonetta
— Torino, 4 gennaio 1978.

Ornar, Emma e Luciano Tuppini sono affettuosamente vicini alla famiglia per la perdita dell'amatissimo GIORGIO.

Cesare, Lidia e Claudia Rolando
Aldo e Mary Ghisolfi
partecipano al grande dolore dei familiari.

Il presidente, il consiglio d'amministrazione, il collegio sindacale, la direzione ed il personale tutto della Società Italiana [redacted] del Gran Sale partecipano [redacted] al dolore per la repentina scomparsa del vice presidente

COMM. PROF. DOTT. ING.
Giorgio Dardanelli

ne ricordano le alte doti di ingegno profondo senso elevatezza nella progettazione e nella realizzazione del Palazzo del Gran Sale Auditorium e la costante assistenza tecnica prestata nella interessante opera per la validità dell'opera.
— Torino, 5 gennaio 1978.

Il consiglio di amministrazione della Sipe Società Italo Svizze d'Esplosivi ha ricevuto su Giornali-Bollettini bollettino con dolore alla scomparsa del suo consigliere

COMM. PROF. DOTT. ING.
Giorgio Dardanelli

e ne ricorda con riconoscenza gli alti meriti morali e professionali
— Monte-Carlo, 5 gennaio 1978.

Professionisti e commessi ricordano l'indimenticabile

prof. Dardanelli

Brunetta Bonasso
Marco Bonzani
Renzo Bramante
Emilio Bozzo
Gian Paolo De Gaudenzi
Giovanni Dompè
Sergio Gallioni
Valter Magnani
Ottavio Sella
Ezio Tron
Gianni Varrano

Il Rotary Club di Torino prende affettuosa parte al dolore della famiglia per la scomparsa del proprio socio

PROF. ING.
Giorgio Dardanelli
— Torino, 5 gennaio 1978.

Renzo e Maria Montano e figli partecipano profondo cordoglio [redacted] per la scomparsa del

PROF. ING.
Giorgio Dardanelli
— Torino, 4 gennaio 1978.

E' mancato
Alessandro Beltramo
anni 82
cavaliere Vittorio Veneto
Lo annunciano la moglie Teresa, i figli Luigi ed Emilia, il genero Bernardo, parenti tutti. I funerali oggi ore 14,30 S. Raffaele Cimena, via Ricasoli 38.
— S. Raffaele Cimena, 5-1-1978.

Scrupolosamente e vicinanza all'affetto dei suoi cari

Pia Pugno ved. Sacerdote

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Anna Federica col marito Achille Mosino, l'adorata nipote Silvia col marito Franco Ferrando, il fratello Ernesto con la moglie Maria Pia, i nipoti Carlo, Emiliano, Anna, Bibi e parenti tutti.
— Pinerolo, 4 gennaio 1978.

Olivia e Antonio Rolfo sono vicini all'Anna nel suo dolore.

Si associano gli amici:
Anna e Gigi Avantaggi
Anna e Cesare Canonero
Mario e Giorgio Cotta Morandini
Ondo e Cesare Pianchi
Livia e Elmyr Spettanco

Particolarmente gli amici:
Wanda e Ondomario Dema
Anna e Giuseppe Gambetta.

Alda e Mario Fornasio partecipano vivo dolore al lutto della famiglia Rolfo.

Profondamente e vicinanza all'affetto dei suoi cari

Cesarina Carbonero in Gallo

Addolorati l'annunciano il marito Aquilino, le figlie Lucia col marito Lamberto e i nipoti Marco, Liliana col marito Mario e i nipoti Mauro e Gianni tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15,30 partendo dall'ospedale Maria Vittoria. La cara salma riposerà per Montalto d'Asti. Servizio Hoffman
— Torino, 3 gennaio 1978.

Partecipano vivo al dolore i signori Gemelli e Marchetti Leporati.

Partecipano al dolore la famiglia Astesano, Bonino, Frigerio, Ogliaro, Panunzio, Secco, Tonso.

Contestare dall'amore dei suoi cari è circondata

Giuseppina Beretta ved. Scioldo

La piangono le figlie Domenica, la nuora Aurelia con la figlia Mirella e il nipote Pietro, la nipote Pia, i nipoti Gino e Francesco Morselli, Alessandro e Mario Beretta con le loro famiglie, la nipote Gina e Giuseppina, parenti e amici tutti. Con tanto rimpianto le ricordano Giuseppina e Paola. I funerali avranno luogo oggi alle 9,30 partendo da Corso Re Umberto 7 per la parrocchia S. Giovanni. La cara [redacted] tumulata a Leini Torinese
— Torino, 4 gennaio 1978

Scrupolosamente e vicinanza all'affetto dei suoi cari

Pia Pugno ved. Sacerdote

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Anna Federica col marito Achille Mosino, l'adorata nipote Silvia col marito Franco Ferrando, il fratello Ernesto con la moglie Maria Pia, i nipoti Carlo, Emiliano, Anna, Bibi e parenti tutti.
— Pinerolo, 4 gennaio 1978.

Olivia e Antonio Rolfo sono vicini all'Anna nel suo dolore.

Si associano gli amici:
Anna e Gigi Avantaggi
Anna e Cesare Canonero
Mario e Giorgio Cotta Morandini
Ondo e Cesare Pianchi
Livia e Elmyr Spettanco

Particolarmente gli amici:
Wanda e Ondomario Dema
Anna e Giuseppe Gambetta.

Alda e Mario Fornasio partecipano vivo dolore al lutto della famiglia Rolfo.

Profondamente e vicinanza all'affetto dei suoi cari

Cesarina Carbonero in Gallo

Addolorati l'annunciano il marito Aquilino, le figlie Lucia col marito Lamberto e i nipoti Marco, Liliana col marito Mario e i nipoti Mauro e Gianni tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15,30 partendo dall'ospedale Maria Vittoria. La cara salma riposerà per Montalto d'Asti. Servizio Hoffman
— Torino, 3 gennaio 1978.

Partecipano vivo al dolore i signori Gemelli e Marchetti Leporati.

Partecipano al dolore la famiglia Astesano, Bonino, Frigerio, Ogliaro, Panunzio, Secco, Tonso.

Contestare dall'amore dei suoi cari è circondata

Giuseppina Beretta ved. Scioldo

La piangono le figlie Domenica, la nuora Aurelia con la figlia Mirella e il nipote Pietro, la nipote Pia, i nipoti Gino e Francesco Morselli, Alessandro e Mario Beretta con le loro famiglie, la nipote Gina e Giuseppina, parenti e amici tutti. Con tanto rimpianto le ricordano Giuseppina e Paola. I funerali avranno luogo oggi alle 9,30 partendo da Corso Re Umberto 7 per la parrocchia S. Giovanni. La cara [redacted] tumulata a Leini Torinese
— Torino, 4 gennaio 1978

Orfana di [redacted] e [redacted] [redacted] [redacted]

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

CONSULEDIL 333.322 vende Rapallo via stabile ristrutturato ottimo 4° piano ascensore ampio soggiorno cucina 2 camere bagno ripostiglio 2 balconi 2 posti auto coperti 80 milioni no agenzie.

CONSULEDIL 333.322 splendida palazzina signorile in ottima posizione previsti via Trieste alloggi ampi di ogni composizione tipologia 1-2 posteur cucina ai piani liberi prezzi convenientissimi.

CORSO Francia 24 vera occasione di quadrilocale 2 camere cucina 2 milioni 900 mila anticipo cinque 5 milioni 1.200 mila 30 A 338 812 748.747

CORSO Lecce 4 vende libero subito 5 camere cucina servizi a 1 piano milioni 3600 mila accettasi. Telefono 584.023.

CORSO Francia 329 (Cenisia) in complesso residenziale Diagonale 2 ampie stanze signorili salone 2 camere libertà valutazioni doppi servizi L. 350 di cui contanti 400 milioni e dilazionati. Telefono 291.023

CORSO Giulio Cesare libero piano alto 2 stanze uniche servizi e 1 cucina 2 milioni anche rateali. Telefono 283.254 383.902

CORSO TRAIANO LIBERO

proprietario libera alloggio ottimo di sole 4 camere cucina servizi 18 milioni trattabili. Corso Traiano 8 scala sin. Telefono 396 993

EDIL-CASE vende via Tunisi 124, angolo via Nizza stanza 16 m², vano cucina, ristrutturato immobiliare, rogito appartamenti mansarde camere, doppi, cucine, bagni, ascensori, 4 milioni 500 mila. Ultimi in Lucento. Telefonare 348 158.

CRESCENTINO (Vc) impresa vende direttamente alloggi signorili varie dimensioni e box. Varie tipologie, giochi combinati e caratteristiche moderne. Tutte rustiche inoltre informazioni cantiere via Faldella angolo via Oddi. Telefonare anche festivi 845. Telefoni ditta 841.885.

EDILCENTRO tel. 583.414 vende Leinì (Torinese) libero recentissimo villetta a schiera 3 camere cucina 2 bagni 2 balconi cantina box 2 posti auto 30 milioni compreso tutto. Trattative e dilazioni.

EDILCENTRO tel. 583.414 vende alla periferia di Rivoli libero recentissimo appartamento 3 camere cucina 2 bagni 2 balconi cantina box 2 posti auto 30 milioni compreso tutto. Trattative e dilazioni.

EDILCENTRO tel. 583.414 vende alla periferia di Rivoli libero recentissimo appartamento 3 camere cucina 2 bagni 2 balconi cantina box 2 posti auto 30 milioni compreso tutto. Trattative e dilazioni.

EDILCENTRO tel. 901.717 vende Rivoli ottimo appartamento 3 camere cucina 2 bagni 2 balconi cantina box 2 posti auto 30 milioni compreso tutto. Trattative e dilazioni.

EDILCENTRO tel. 901.717 vende Rivoli ottimo appartamento 3 camere cucina 2 bagni 2 balconi cantina box 2 posti auto 30 milioni compreso tutto. Trattative e dilazioni.

EUROCASE A, Venduta libera zona Pubella via Pachiatti ultimo 3 camere cucina cucinotto servizi ampissimo 32 milioni mensa ufficio. Telefonare 343.524 347.470.

EUROCASE B Vendi, libero zona Grattacielo 3 camere cucina servizi 3 milioni 500 mila lavori minimi dilazioni Telefonare 347.451 311 081.

EUROCASE C Vendi libero piazza Statuto 2 camere cucina servizi 30 milioni + milioni dilazioni Telefonare 347.451 311 081 347.524

EUROCASE D Vendi libero zona San Paolo camera cucina servizi 2 soffitte 18 milioni non mutuo anche minimi dilazioni. Telefonare 311.081 343.548

EUROCASE E Vendi libero zona Grattacielo 2 camere cucina servizi 2 soffitte 18 milioni non mutuo anche minimi dilazioni. Telefonare 311.081 343.548

EUROCASE G Vendi libero zona Lingotto 2 camere cucina servizi 2 milioni e mezzo Telefonare 347.451.

EUROCASE I Vendi libero Madonna Campagna camere livello cucina servizi. 13 milioni 800 mila dilazionati. Telefonare 343.748 313.881.

EUROCASE G Vendi libero corso Regina 4 camere cucina servizi 4 milioni e mezzo Telefonare 347.451 311.081.

EUROCASE H Vendi libero corso Belgio camere cucina servizi 16 milioni 500 mila mutuo minimo dilazioni. Telefonare 347.470 343.081 311.525.

EUROCASE I Vendi libero adiacenze corso Traiano camere cucina servizi 2 milioni e mezzo Telefonare 347.451 311.081.

EUROCASE L Vendi libero 5 locali ottimi dilazionatissimi arredate camere in Italia cucina servizi 30 milioni mutuo Telefonare 347.470.

EUROCASE M. Vendi libero corso Duca degli Abruzzi 2 camere cucina servizi 23 milioni 900 mila mutuo minimi dilazioni. Telefonare 347.470 311.081 311.525

GABETTI vende Borgata Vittoria, via Chiamonte a via Devesi 3 locali cucina, ripostiglio e più servizi 3 piano senza ascensore 23 milioni mutuo 15 milioni. Telefonare 347.970 515.607 313.723 393.749

GABETTI vende Rivoli via Piave 2 camere cucina servizi 4 milioni. Telefonare 347.970 515.607 313.723 393.749

GABETTI vende Borgata Vittoria, via Cigna 2 camere cucina servizi 4 milioni. Telefonare 347.970 515.607 313.723 393.749

GABETTI vende Borgata Vittoria, via Cigna 2 camere cucina servizi 4 milioni. Telefonare 347.970 515.607 313.723 393.749

GABETTI vende Rivoli via Piave 2 camere cucina servizi 4 milioni. Telefonare 347.970 515.607 313.723 393.749

GABETTI vende Rivoli via Piave 2 camere cucina servizi 4 milioni. Telefonare 347.970 515.607 313.723 393.749

GABETTI vende Rivoli via Piave 2 camere cucina servizi 4 milioni. Telefonare 347.970 515.607 313.723 393.749

GABETTI vende Rivoli via Piave 2 camere cucina servizi 4 milioni. Telefonare 347.970 515.607 313.723 393.749

GABETTI vende grazie Supergas villa di mq 400 da ristrutturare libera in mq 900 ca. giardi. Per grande tranquillità, interno mq 15.000 ca., no intermedi, ottimo Grattacielo. Telefonare 3567.

GABETTI vende libera via Chivasso, 2a parte ottimo appartamento, 3 piano, 90 milioni più arredamento. Telefonare 3567.

GABETTI vende libero via Cigna 2 camere cucina servizi 4 milioni. Telefonare 3567.

GABETTI vende Borgata Vittoria, via Chiamonte a via Devesi 3 locali cucina, ripostiglio e più servizi 3 piano senza ascensore 23 milioni mutuo 15 milioni. Telefonare 347.970 515.607 313.723 393.749

La rassegnazione di molta gente a Cengio

Morire di cancro all'Acna per quattro soldi in più

Pochi hanno osato mettersi contro la fabbrica - Quelli che davano informazioni fuori, sulla nocività, venivano licenziati

(Dal nostro inviato speciale)

Savona, 4 gennaio.

Sulla Val Bormida inquinata, pesa più l'indifferenza che non la minaccia del cancro. L'Acna di Cengio — che è nell'occhio di un'inchiesta giudiziaria — ha fatto bello e cattivo tempo per decenni, abituando la gente del posto all'autocensura: pochi [illegible] (o hanno osato) mettersi contro la fabbrica. [illegible] l'ha fatto ha rischiato la propria, chi lo fa oggi pare destinato all'isolamento. Parli con la gente, con i sindacalisti, con i malati e capisci subito quale è stata la filosofia dell'azienda, un modello che si adatta a tutte le Acna, Ipca, Icmesa d'Italia (quante sono?), una filosofia esportata in tutte le piccole e medie aziende sparse per il territorio nazionale. Capisci perché il sindacato ha camminato lentamente, perché la gente tace, temendo di essere fraintesa.

Bisogna guardarla dal di dentro l'Acna, per capire quel che succede fuori. La facciata è pulita, manzoniana: *«L'insediamento industriale sorge in comune di Cengio, sul ramo del Millesimo del fiume Bormida e trae le sue origini da una piccola fabbrica di esplosivi sorta nel 1872»*. Il biglietto da visita enumera solo benemerenze: 5 mila occupati durante il [illegible] conflitto mondiale, poi [illegible] diventa Acna (Aziende chimiche nazionali associate) e sostituisce la produzione di esplosivi con quella della chimica organica. Dal '31 *«fu dato un [illegible]so impulso alla gamma degli intermedi per coloranti»*. Oggi vi lavorano 1500 dipendenti, tanti occhio e [illegible] sono gli abitanti del paese: vuol dire che sulla fabbrica gravitano pendolari da tutta la valle. In cifre l'Acna di presenta così: [illegible] mila tonnellate di prodotti che si impongono *«sul mercato internazionale [illegible]ttene esportato l'80 per cento della produzione [illegible]le più importanti aree commerciali: Mec, Stati Uniti, India, Cina, Giappone e Paesi dell'Est europeo»*. Lo stabilimento occupa un'area di 508 mila metri quadrati. Altre filiali del gruppo sono a Cesano Maderno, Piacenza e Verzuolo, alle cui procure competenti il giudice istruttore Maddalena di Torino inviava due anni fa copia degli atti relativi all'inchiesta sull'Ipca di Ciriè *«per le imitation del sesso»*. L'unica a [illegible] è stata in provincia di Savona, dalla quale Cengio dipende.

Dentro la fabbrica, il di[illegible] è un altro. La salute conta poco. Le lavorazioni sono a [illegible] chiuso, tra a monte e a valle i velenosi sono liberi e ci sono operai che si ammalano e continuano ad ammalarsi di cancro alla vescica, atroce conseguenza di chi lavora a contatto delle aniline o degli intermedi che a un certo punto diventano alfa o betanaftilamine. I *«veleni»* uccidono. Quanto vale la salute? Quattrocentomila lire al mese, oggi. [illegible] il [illegible] per cento circa è *«indennità di rischio»* che qui chiamano *«indennità penosa»*. E' un buon salario ed è proprio la massa delle buste paga che fanno crescere [illegible] alla fabbrica i condomini nuovi incentivando anche la speculazione edilizia.

L'Acna è «benessere». Gli ex contadini diventati operai non hanno [illegible] visto tante lire insieme. E capisce perché, in un certo senso, difendano la fabbrica: hanno troppo a lungo patito di perdere il posto. Il ricatto ora alla porta: *«Non ci va? chiudiamo»*. A pochi passava per la mente che l'Acna [illegible] avrebbe more [illegible] sua «lettera» distribuita a Natale in tutta la valle. Documento denuncia e accorato appello [illegible] comunità *«per risalire insieme una china che renda giustizia ai morti» «gli ammalati senza speranza» e che garantisca «posto di lavoro dove si costruisce la vita e non [illegible] tes»*.

[illegible] don Angelo: *«Il comitato di fabbrica sta lavorando bene. I problemi cominciano a entrare nella testa della gente. Ora è necessario che si muovano gli altri»*.

Pa[illegible] Paolo Benedetto

E [illegible], le malattie, la salute? Monetizzati su tre fasce nella busta paga: 10-12 mila [illegible] la terza categoria, 15-17 la seconda, 25-30 la terza, per quelli cioè che lavorano nei reparti più esposti alla nocività. L'incentivo è [illegible] alla «penosa» più alta: vuol dire più lire. Per il sindacato [illegible] è facile frenare questa tendenza.

Spiega Andrea Dotta, sindacalista [illegible] dopoguerra in poi: *«Abbiamo fatto parecchio se si [illegible] [illegible] eravamo in pochi. C'è stato il convegno di Millesimo nel '62, dopo il quale venne chiusa la lavorazione della betanaftilamina»*. Ricorda ancora: *«I tecnici di fabbrica che passavano qualche informazione sulla nocività venivano licenziati, com'è capitato al dottor Gay, capo del reparto risolforo»*. Fare il processo solo al sindacato sarebbe ingiusto. *«Le denunce non sono mancate. C'è un libro bianco sulla situazione ambientale e sulle malattie. Cos'ha fatto [illegible] magistratura quindici anni fa? Niente. E gli enti locali? Niente»*.

E i partiti? Si interrogano altri: niente. Nemmeno [illegible] che il bubbone è scoppiato.

I malati venivano *«curati dalla mutua interna che pagava più dell'Inam»*. Quelli col cancro passavano all'Istituto di medicina del lavoro di Genova o in urologia a Savona: non è mai venuto [illegible] risale. O troppo poco. Tant'è che il giudice istruttore Sottosanti Stajano con il dottor Petrella, sostituto procuratore, hanno deciso di acquisire agli atti le cartelle cliniche dall'istituto di Genova e di sentire come testimoni il professor Alberti, urologo.

Conclude Dotta: *«Abbiamo lavorato solo, [illegible] [illegible] facile, e [illegible] lo è nemmeno adesso [illegible] male dell'Acna. Trovi sempre chi ti ricorda che il rischio è di perdere il posto, o la chiusura dello stabilimento»*.

C'è [illegible] [illegible] prete [illegible] batte su questa linea, don Angelo Billia, parroco a Vispa e operaio all'Acna. Ha fatto ruotare la sua predicazione sul tema: *«Il male dell'Acna. Trovi sempre chi ti ricorda che il rischio è di perdere il posto, o la chiusura dello stabilimento»*.

L'opinione del presidente dell'Enel

"Le centrali nucleari sono la nostra sola alternativa"

Il prof. Angelini sottolinea che, per [illegible] Paese povero come il nostro, non esistono altre possibilità industrialmente valide

Roma, 4 gennaio.

Circa 400 mila italiani sono ancora privi [illegible] energia elettrica. Nel [illegible] erano un milione e [illegible] mila. Ad esaurimento dei programmi già finanziati si ridurranno a circa 288 mila e a quell'epoca il grado di elettrificazione nazionale arriverà al [illegible],5 per cento. Oltre a fornire l'energia elettrica a tutti, anche nei luoghi più disagiati, l'Enel deve anche provvedere a soddisfare le richieste costantemente crescenti e che negli Anni 80 — secondo le previsioni accolte dal Piano [illegible] getico nazionale — cresceranno di oltre 20 miliardi di kWh l'anno.

Come placare questa sete d'energia elettrica, che rappresenta già oggi il 23 per cento dei consumi energetici globali? Stamattina, in un [illegible] contro con la stampa, il presidente dell'Enel prof. Arnaldo Maria Angelini ha ribadito che, allo stato attuale, le strade possibili sono soltanto due: produzione termoelettrica mediante combustibili fossili o produzione elettronucleare.

Gli impianti idroelettrici forniscono già 5-6 [illegible] kWh l'anno e [illegible] gli apparati di pompaggio (per la copertura delle punte di potenza e per funzioni di integrazione e di riserva) già in servizio o in costruzione (per oltre [illegible] milioni [illegible] kW) l'Enel ha già acquisito una posizione di primato nell'ambito della Comunità europea.

[illegible] quanto all'energia di origine geotermica (quella italiana rappresenta circa un [illegible] della produzione geotermoelettrica mondiale), i nuovi soffioni produttivi scoperti nell'area [illegible] Radicondoli durante il 1976 potranno fornire 200 milioni di kWh l'anno. L'Enel si è inoltre impegnata [illegible]lle ricerche più avanzate, quali la ricarica artificiale dei serbatoi geotermici e la possibilità di utilizzazione del calo[illegible] delle rocce secche.

Ma le previsioni fondate e attendibili di produzione geote[illegible] futura sono praticamente impossibili. In fatto di energia [illegible] l'Enel si è già impegnata a realizzare [illegible] la Cee e a gestire una centrale sperimentale da 1 MW. [illegible] il momento di produzione dell'energia elettrica di origine solare è ancora lontano.

In quanto [illegible] produzione termoelettrica mediante combustibili fossili, in particolare l'olio combustibile, bisogna adoperarsi in tutti i modi per allontanare nel tempo l'esaurimento del petrolio. La sua rarefazione, come quella del metano, può infatti incidere pesantemente su quei molteplici impieghi [illegible] quali queste materie prime sono diventate insostituibili.

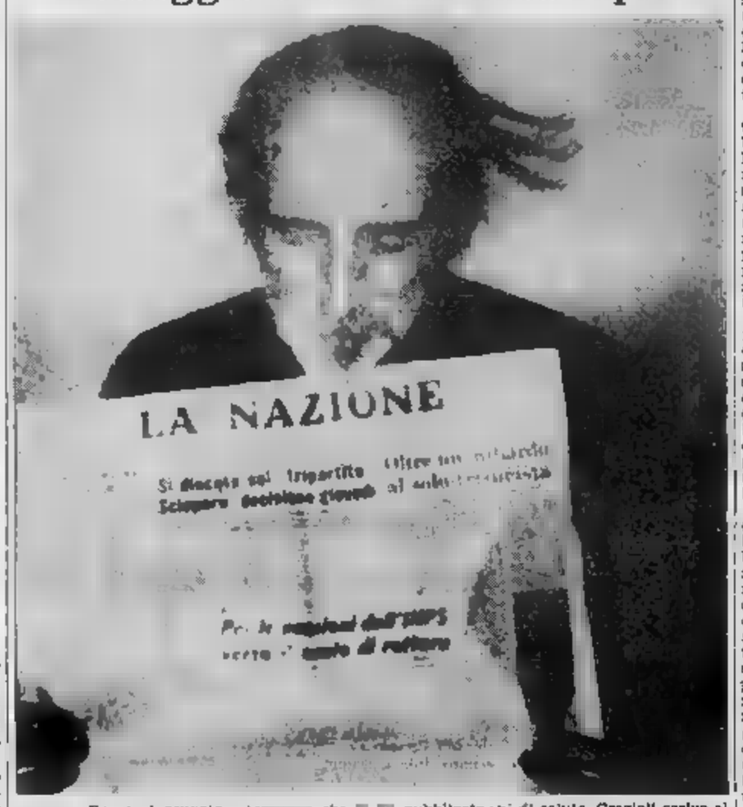
Per un paese co[illegible] l'Italia, povero di carbone e di altri combustibili fossili, l'unica alternativa industrialmente ed economicamente valida è quindi il ricorso all'energia elettronucleare. Produrre [illegible] con l'atomo, anziché con l'olio combustibile, comporta [illegible] risparmio valutario netto di circa [illegible] miliardi l'anno.

E non bisogna dimenticare che il ritardo finora accumulato nelle autorizzazioni per le centrali già approvate a suo tempo [illegible] dal Cipe provocherà un esborso [illegible] di circa 1.500 miliardi. Nel futuro di questo settore appaiono sempre più convenienti i reattori autofertilizzanti, i quali consentono non soltanto la piena utilizzazione [illegible] potenziale energetico dell'uranio naturale, ma per molti anni potranno produrre grandi quantità di energia elettrica utilizzando l'uranio impoverito ricavato dai combustibili utilizzati dalle centrali nucleari attuali.

Bruno Ghibaudi

Belgrado, 4 gennaio. — Due turisti tedeschi, [illegible] di Trier al fiume Danubio, hanno quasi completamente trascorso una traversata di Lasa, in Val Venosta. I due sventurati, Felix [illegible] di 36 ed Eckart Eberle, di 28, sono stati arrestati.

Messaggio [illegible] foto del duca rapito



Roma, 4 gennaio.

All'appello dei familiari del duca Massimiliano Grazioli, il patrizio [illegible]o sequestrato il 7 novembre scorso, i suoi rapitori hanno risposto, nella [illegible] serata di ieri, con l'invio di una lettera autografa e di due foto dell'ostaggio, al quotidiano romano *Il Messaggero* che [illegible] pubblicato oggi.

A garanzia dell'esistenza in vita dell'ostaggio, una delle foto, del tipo a sviluppo istantaneo, [illegible] bianco e nero, ritrae il duca Grazioli con un giornale in mano, è *La Nazione* di Firenze [illegible] ieri.

Riguardo alle sue condizioni di salute, Grazioli scrive al figlio Giulio: *«Caro Giulio, non [illegible]isco questo tuo strano comportamento [illegible] miei riguardi, forse non ti interes[illegible] la mia persona. Qui tempo trattato abbastanza umanamente, ma non so [illegible] quanto tempo ancora il mio fisico possa resistere. Papà»*.

A Genova

Stoppani ricorso accolto

Genova, 4 gennaio.

Il tribunale amministrativo regionale ha deciso oggi che la società «Stoppani», un'industria chimica di Cogoleto, potrà nuovamente scaricare i residui di lavorazione sul litorale, [illegible] prossimità della foce [illegible] torrente Lerone. Il «Tar» ha sostanzialmente accolto il ricorso presentato dall'azienda che s'era opposta ad [illegible] ordinanza della capitaneria di porto che le vietava la discarica perché i residui (soprattutto la sostanza derivante dalla lavorazione del cromo) erano ritenuti inquinanti della spiaggia e del mare.

Il «Tar» ha sospeso il provvedimento perché non vi è stata ancora alcuna decisione in merito alla nocività o meno dei residui della «Stoppani». Comunque, secondo la attuale legge sugli scarichi industriali, tutte le aziende hanno tre anni di tempo per mettersi in regola a questo proposito.

La «Stoppani» [illegible] avuto molti problemi per i suoi scarichi: in passato i residui del cromo furono accusati di inquinare la carne dei [illegible] animali [illegible] cortile della zona.

p. l.

Strada del Monferrato Risposta del ministro

Vercelli, 4 gennaio.

(m. r.) Ad un'interrogazione [illegible] sulle iniziative prese dopo l'interruzione della strada statale n. 456 «Pontestura» che collega Trino Vercellese con il Monferrato, il ministro ha risposto assicurando che il compartimento Anas [illegible] Torino ha provveduto *«a migliorare la transitabilità su due deviazioni su strade comunali»*. Sono stati quindi predisposti lavori di consolidamento della strada da attuare [illegible] gli stanziamenti disposti dalla legge concernente gli interventi per le zone del Piemonte colpite dall'alluvione [illegible] maggio 1977. Il programma dei lavori è stato trasmesso alla Regione per il prescritto parere.

Tenta il suicidio Il giovane che [illegible]ò i suoi familiari

Voghera, 4 gennaio.

(p. p.) Varie [illegible] progettato per direttissima vetriolo [illegible] nato, [illegible]rto Bassini, 20 anni, [illegible] Voghera, via Aspromonte 24, che la sera di Capodanno aveva terrorizzato i famigliari con una pistola cal. 45 e poi si era chiuso in camera minacciando di spararsi alla testa. Erano intervenuti i carabinieri che, dopo averlo convinto a desistere dal suo proposito, lo avevano arrestato, sequestrando, oltre alla pistola, [illegible] proiettili.

Trasferito in carcere, ieri il Bassini ha tentato di uccidersi tagliandosi le vene dei polsi, con un pezzo di vetro. E' stato soccorso dalle guardie di custodia e il medico del carcere gli ha praticato alcuni punti di sutura. Le ferite non sono profonde e il giovane dovrebbe ristabilirsi in pochi giorni.

Diventerà il quartier generale della City Bank

La Montedison vende per 8 miliardi parte del palazzo di Foro Bonaparte

(Nostro servizio particolare)

Milano, 4 gennaio.

Dopo il «Pirellone», un altro «quartier generale» degli affari cambia di proprietà. Questa volta [illegible] alla Montedison, che ha iniziato le trattative per [illegible] cessione del palazzo di Foro Bonaparte numero sedici. L'acquirente è la «City Bank», filiale italiana di una [illegible] maggiori banche del mondo, che lo dovrebbe utilizzare come sede nel capoluogo lombardo e come direzione generale in Italia.

La notizia della decisione di vendere e dell'assetto di alcuni contatti, è stata confermata dall'ufficio stampa della società, dopo le «voci» riprese da alcuni organi di stampa. E' stato però precisato che si tratta di [illegible] stabile [illegible] non la parte del corpo centrale dove hanno sede gli uffici, e che la Montedison «*non è in grado di utilizzarlo*». Da parte della società, [illegible] indiscrezione è venuta invece sull'identità del probabile acquirente.

La sede italiana della City [illegible] attualmente in piazza della Repubblica. Per la vendita, la Montedison dovrebbe incassare oltre [illegible] miliardi; la superficie del palazzo è di [illegible] metri quadri. Le strutture e l'interno dello stabile hanno [illegible] subito profondo modifiche e restauri; durante il periodo dei lavori, per prevenire eventuali occupazioni, il portone d'ingresso è stato murato.

Non molto tempo fa, la Montedison [illegible] venduto uno dei [illegible] jet-executives, e lo scorso [illegible] il Banco Lariano e l'Italia Assicurazioni.

Intanto, due ore di sciopero e [illegible] assemblee in tutte le fabbriche del gruppo sono previste prima [illegible] 13 gennaio prossimo, quando i dirigenti della società si incontreranno con i rappresentanti sindacali per avviare le trattative riguardanti la revisione di un accordo che, stipulato nel marzo 1976, interessa gli oltre settemila lavoratori della zona milanese. A suo tempo, le norme prevedevano tra l'altro investimenti nella zona per circa 150 miliardi, da utilizzare per la riorganizzazione e lo sviluppo della ricerca farmacologica.

La serie delle imminenti manifestazioni è stata indetta per tutelare la piena occupazione e qualificazione professionale di tutti i lavoratori Montedison. I sindacati temono infatti che la revisione dell'accordo — così com'è stata prospettata dalla direzione — possa condurre all'allontanamento dal posto di oltre duemila lavoratori, per la maggior parte impiegati.

Preoccupazioni e programmi per opporsi ad eventuali riduzioni in qualsiasi settore della società sono stati illustrati questa mattina, durante una conferenza stampa, dal segretario provinciale della Federazione unitaria lavoratori chimici (Fulc) Francesco Siolari. E' stata annunciata anche l'organizzazione di una conferenza di produzione dell'intera area milanese «*che però farà i conti con tutti i [illegible] nazionali e internazionali*».

o. r.

Aggredito nel [illegible] deposito

Rapinato sequestrato titolare d'una ditta

Roma, 4 gennaio.

Il comproprietario [illegible] una impresa [illegible] materiali da costruzione, Sergio Sonnino, 35 anni, titolare insieme con i fratelli [illegible] società «Saferato» (materiali metallici), è stato sequestrato da tre banditi armati e mascherati che lo hanno aggredito nel deposito [illegible] ditta, in via Silla no. E' accaduto poco dopo [illegible] 18. I banditi con l'ostaggio sono fuggiti su un'Alfetta, dopo aver immobilizzato il guardiano del deposito.

I rapitori, tre-quattro [illegible] condo le prime testimonianze, hanno fatto irruzione nel deposito della [illegible] mentre Sergio Sonnino e il guardiano stavano chiudendo le saracinesche. Armati di mitra e di pistola hanno immobilizzato il guardiano, legandolo ad un'inferriata ed hanno costretto Sonnino a salire sull'auto.

Sergio Sonnino, celibe, abita in via Garibaldi 36. Insieme con i fratelli Graziano e Mario è proprietario della «Saferato», che ha l'amministrazione e il magazzino in via Ripense 6 e il deposito al [illegible] di via Silla no, al quartiere della Magliana. Negli ultimi tempi le vicende della ditta sono state travagliate, i creditori hanno presentato un'istanza di fallimento [illegible] quale entro breve tempo dovrebbe decidere il tribunale. Inoltre, la autorità comunali hanno avviato [illegible] procedura [illegible] esproprio per il deposito [illegible] via Silla no, in quanto impiantato su un terreno destinato dal piano regolatore alla costruzione di una scuola.

Incen[illegible] alla "Colussi" Biscotti bloccati

Perugia, 4 gennaio.

La produzione dello stabilimento Colussi di Petrignano di Assisi, è rimasta bloccata per tutta la giornata di oggi a causa di un incendio sviluppatosi stamane in una delle catene di produzione, proprio all'uscita di un forno. I danni causati dall'incendio, subito domato dalle squadre di pronto intervento dello stesso stabilimento e dai vigili [illegible] fuoco di Perugia accorsi [illegible] luogo, ammonterebbero a circa 4 milioni.

[illegible] una prima ricostruzione, la causa dell'incendio sarebbe da ricercarsi in un guasto meccanico verificatosi ad un nastro trasportatore carico di biscotti, che stava appunto scorrendo all'interno del forno, per la cottura. Il guasto ha provocato l'arresto [illegible] l'incendio dei biscotti, con un conseguente danno all'impianto elettrico [illegible] forno e a tutta la [illegible].

(Ag. Italia)

Vercelli: per il cinema chiusura bettimanale

Vercelli, 4 gennaio.

(m. r.) Crisi del cinematografi anche a Vercelli, dove il calo è quantificato intorno al 35 per cento rispetto al 1976. La gestione [illegible] gioranza delle [illegible] locali in cui l'apertura avviene [illegible] da tempo fra le 19,30 e le [illegible] ha deciso, a partire dalla prossima settimana [illegible] effettuare alcuni giorni di chiusura. In quattro locali la chiusura avverrà un solo giorno alla settimana; in un altro sarà invece [illegible] tre giorni.

Sulla "Serenissima" a Verona

Cinque morti, 30 feriti per un banco di nebbia

Verona, 4 gen[illegible]

Cinque persone sono morte e oltre 30 sono rimaste ferite in una paurosa catena di tamponamenti avvenuta poco prima di mezzogiorno sulla «Serenissima», tra i caselli di Verona Sud e Verona Est, dove a causa di un fitto banco di nebbia calato improvvisamente sulla zona sono venuti a collisione, complessivamente, sulle due direttrici di marcia, oltre duecento automezzi.

Le vittime sono Plinio [illegible] so, di [illegible] anni e la moglie Letizia Bianchetti, 52 anni, di Brescia; Battista Basiliani, [illegible] di Villafranca (Verona); Aurelia Bottentini, di 83 di Sanremo, e la figlia di questa, Wanda Rold, di 41 di Cormigliano (Genova).

I feriti ricoverati negli ospedali di Verona sono oltre trenta: [illegible] di essi [illegible] condizioni disperate. Sono Franco Mioso, di 14 anni di Brescia; [illegible] Todisco, di Codroipo (Udine); e Ambrosius Pierol, di 32 anni di Altchenenstandt.

Il banco di [illegible] che ha provocato l'incidente — secondo [illegible] quanto hanno riferito molti automobilisti — era particolarmente basso, tanto che sopra si vedeva splendere il sole, ed è durato pochissimo tempo: una mezz'ora dopo il tamponamento, infatti, nella [illegible] sono era tornata la massima visibilità. L'autostrada è rimasta bloccata per oltre sei ore.

Milano, 4 gennaio.

E' stato frattanto confermato che sono nove le persone morte e 50 quelle ferite nei incidenti di ieri sull'autostrada Milano-Brescia. Questo è il risultato degli accertamenti della polizia [illegible] del compartimento di Milano. Non è stato invece possibile stabilire il numero esatto dei veicoli coinvolti, che, comunque, secondo la polizia, dovrebbe oscillare tra i 100 e i 200.

Delle per[illegible] [illegible] una soltanto non è stata [illegible] identificata. Viaggiava in una «Lancia Beta», completamente carbonizzata, coinvolta in un tamponamento sulla «Serenissima», poco dopo Bre[illegible]a. La polizia spera di identificarla attraverso il numero di telaio della vettura.

Un idraulico a Cossato

Litiga sul ponte e cade nel torrente

Biella, 4 gennaio.

(p. m.) A Cossato un idraulico di 58 anni, Bruno Maggia, è precipitato nel torrente Strona, [illegible] il cedimento del parapetto [illegible] muratura [illegible] ponte della statale Biella-Laghi, mentre [illegible] discutendo animatamente con Bruno Maffeo, 30 anni. E' caduto anche quest'ultimo. L'artigiano ha riportato lesioni alla testa guaribili in circa venti giorni; l'altro lamenta ferite superficiali.

Incontrato Bruno Maffeo sul ponte, l'idraulico lo ha sollecitato a [illegible] l'esecuzione di un impianto. E' sato un diverbio e i due si sono avvinghiati, finendo contro il muricciolo che non ha retto al loro peso. Bruno Maffeo è risalito con fatica e ha dato l'allarme.

[illegible]' stato eletto dal Consiglio regionale

Aosta: è un dc l'assessore che sostituisce Milanesio

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, 4 gennaio

(g.g.) Il democristiano Guido Chabod, vicepresidente del Consiglio regionale, è il nuovo assessore al Turismo della Valle d'Aosta. Sostituisce Bruno Milanesio, la cui attività fu bruscamente interrotta dalla vicenda giudiziaria che portò nel dicembre scorso alla condanna dell'ex esponente socialista a tre anni e tre mesi di reclusione per interesse privato in atti d'ufficio. Durante l'impedimento di Milanesio (tuttora in carcere) l'assessorato al Turismo, che comprende anche Urbanistica e Antichità e belle arti, è stato retto «ad interim» dal presidente della giunta Andrione.

L'elezione di Chabod è avvenuta stamane: l'Assemblea si è [illegible] nella prima votazione con 15 voti favorevoli due schede bianche e una nulla; nella successiva consultazione i voti favorevoli sono stati 18 (Union Valdôtaine, dc, psi e quello di un indipendente). Si sono astenuti i democratici popolari e i comunisti. La candidatura di Guido Chabod (51 anni, albergatore) era stata designata in apertura della seduta dal presidente Andrione. Nel dibattito che ha preceduto la votazione si sono pronunciati i partiti di maggioranza e quelli di opposizione.

I democratici popolari hanno attribuito alla giunta una costante precarietà: *«In tre anni di vita è stato caratteristica [illegible] 40 mesi di interregno: sono rimaste vacanti le cariche agli assessorati Sanità, Industria, Finanze e Turismo»*. I comunisti, [illegible] da qualche tempo si sono avvicinati alla maggioranza (recentemente il comunista Dolchi è stato eletto presidente del Consiglio regionale) hanno rinnovato la propria posizione di «opposizione costruttiva».

Il caseificio Passera gestito dall'Esap

Cigliano, 4 gennaio.

(m. o.) Il caseificio dei fratelli [illegible] di Crescentino, dichiarato fallito un anno fa, verrà gestito dall'Esap, l'Ente regionale per lo sviluppo agricolo piemontese. Lo ha riferito il sindaco Bonesso. L'Esap curerà la gestione per un periodo quinquennale, con scadenza nel dicembre [illegible] dopo il che, molto probabilmente, il caseificio verrà affidato ad una cooperativa.

Un nuovo modo di usare la pubblicità nel rapporto fra le imprese [illegible] i consumatori

Nella foto: prima a sinistra la signora Jane Evans, Membro del Consiglio di Presidenza del Comitato Economico e Sociale CEE e Membro della Commissione Consumatori Inglese. Al centro il dr. Gian Sandro Bassini, Presidente Upa. Terzo ed ultimo a sinistra il dr. Hugo Elias, Presidente della Commissione Upa Statuto e Codice.

Organizzata dall'UPA (l'Associazione che rappresenta le aziende industriali e commerciali utilizzatrici della pubblicità), si è svolta — nel salone della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde — una [illegible] di studi sul tema «Consumatore - Imprese - Pubblicità».

Come ha detto nella sua relazione introduttiva Gian Sandro Bassini, presidente dell'UPA, questo si occupa del rapporto fra l'industria e il consumatore, non per sostituirsi alle associazioni consumeristiche, ma per fornire alle aziende gli strumenti per affrontare in maniera evoluta l'evoluzione dei tempi. Bassini ha rivendicato il diritto delle imprese ad usare la pubblicità fuori di ogni discriminazione sovvertimentatrice, ma ha sottolineato i doveri che le leggi, la Comunità economica europea e, soprattutto, la maturazione del consumatore pongono all'industria, mentendo in guardia dalle esasperazioni tecnicistiche: il marketing tradizionale, paternalista, non basta più da solo a interpretare le esi[illegible] del consumatori, e deve trovare il modo di evolversi e farsi più «partecipativo».

Per aiutare le aziende ad avere una chiara visione del nuovo rapporto che si deve instaurare fra l'impresa ed il suo pubblico, è stato molto utile la relazione di Louis Cantoni, presidente della Commissione dell'UPA per questo genere di problemi, sul tema «Orientamenti europei a favore del consumatore - Il consumatore [illegible] legislazioni dei Paesi industriali». E' [illegible] stato di un esauriente panorama della protezione del consumatore a livello nazionale, internazionale e comunitario.

Gli ha fatto seguito Francesco Forte, professore di Scienza delle Finanze, che — trattando di «Pubblicità persuasiva, pubblicità informativa ed economia di mercato» — ha contestato il tradizionale collegamento fra pubblicità e [illegible] dei consumi: la pubblicità è uno strumento che può essere impiegato anche per propagandare nuovi modelli di vita e nuove esigenze, che non riguardano necessariamente il consumo privato e il [illegible] più conveniente.

In genere a che altri possono riguardare anche il non-consumo.

Nel pomeriggio, in occasione di studi e ricerca con dati intervenuti il personalità straniere: Jane Evans, del consiglio di presidenza del Comitato economico e sociale della Cee, ed esponente della Commissione Consumatori della Gran Bretagna, che ha descritto le differenze fra i movimenti consumeristici nei vari Paesi; e Paul de Win, direttore dell'Unione Internazionale delle Associazioni di Utenti Pubblicitari, che ha ribadito il concetto stesso di difesa della pubblicità, per fare un'opportuna disgiunzione delle [illegible] funzioni economiche.

Un altro rappresentante dell'Upa, Hugo Elias, Presidente della Commissione per lo Statuto e il Codice ha parlato quindi su «Il consumatore e l'autodisciplina pubblicitaria»; egli ha fatto la storia di questo istituto (al quale in Italia aderiscono le Industrie, le agenzie pubblicitarie, la Rai, gli editori e gli altri mezzi di comunicazione) per sottolinearne come, da codice di comportamento fra aziende (come nel 1966), attraverso due [illegible] successive formulazioni, il codice è divenuto uno strumento prevalentemente di difesa del consumatore dalla pubblicità ingannevole e menzognera.

Infine dei dirigenti della Fiat, Gaetano Uggeri e Mario Clava, hanno illustrato il caso pratico di come un'azienda può costituirsi e gestire un servizio interno a favore dei consumatori: un'esperienza concreta che ha dato l'avvio a un dibattito sulle possibilità effettive di modificare o migliorare il rapporto fra le imprese e il pubblico, anche attraverso forme diverse di pubblicità.

Al dibattito, molto vivace, hanno partecipato rappresentanti delle associazioni dei consumatori, giornalisti pubblicitari e uomini delle aziende.

Il Presidente dell'Upa, Bassetti, nel trarre le conclusioni della giornata, ha annunciato che [illegible] sarà seguita da altre riunioni, nelle quali via via approfondiranno, in senso concreto ed operativo per le aziende, le indicazioni emerse in questo primo convegno.

Panorama

Il primo settimanale italiano di notizie

Le sorprese del '78

Sarà l'anno del pci, dicono gli osservatori politici. Prima nella maggioranza, poi al governo. Come si prepara la dc? Come [illegible] Fanfani è passato dalla politica delle «aperture all'interno»? Quali sono le prospettive dei partiti minori?

Il [illegible] soldato

Frustrazioni. Droga. Suicidi. Con l'ingresso in vigore della [illegible] riforma della vita militare. In crisi nello [illegible] si [illegible] chi è la colpa? Perché i soldati sono [illegible]disfatti? [illegible] cosa vogliono? Come risolvere i loro problemi?

Il Sessantotto dieci anni dopo

Con'è rimasto della grande contestazione studentesca? Che rapporti ha con il movimento [illegible] 1977? E' possibile farne un'analisi [illegible], [illegible]tra a fondo il significato? La parola ai protagonisti dalla protesta [illegible] ieri a di [illegible].

TUTTOLIBRI

il settimanale per [illegible] [illegible] libri.

AIUTIAMOLI!

La distrofia muscolare progressiva

[illegible]

REALTA'

SEGNALA i casi di Distrofia Muscolare alla U.I.L.D.M. (Unione Italiana per la lotta [illegible] Distrofia Muscolare) che attua il Censimento e promuove la raccolta di Fondi per la Ricerca Scientifica, la Prevenzione, la Cura Fisioterapeutica degli Handicappati.

U.I.L.D.M.
dir. reg. piemontese
Via del Ridotto 11
10147 Torino

Telef. 296946
c.c. posl. n. 2/7859
cc. San Paolo N. 1901
Ente Giuridico DPR n. 391 del 1-5-1970

Dino Zoff, un portiere che è più forte di ogni critica

"Mi sono preso la rivincita„

"Qualcuno non mi riteneva più all'altezza, ho ricevuto giudizi troppo severi" - "Torino e Milan restano i nostri rivali più temibili" - Lieve dubbio per Virdis - A Pescara centesima partita di Scirea in bianconero

Dino Zoff ha raccolto l'ultimo pallone in rete, in campionato, il 6 novembre scorso, al 20' di Juventus-Atalanta: un gol beffardo, realizzato con un colpo di spalla-nello da Libera, che sfruttò un attimo [illegible] distrazione del portiere. Le critiche furono implacabili nei confronti di Zoff, già messo sotto accusa per la strana incertezza denunciata in Nazionale con la Finlandia. E ci fu addirittura chi, dopo il gol mosso e senza da Keegan a Wembley, suggerì a Bearzot di correre ai ripari in vista della Coppa del mondo.

Zoff ha risposto da par suo a coloro che lo giudicavano sul viale del tramonto e propugnavano il rilancio in maglia azzurra del trentottenne Albertosi. Per Bearzot e Trapattoni il «problema Zoff» non esisteva. Si [illegible] di un momentaneo appannamento di forma [illegible] può capitare anche ai fuoriclasse e che Zoff, ritrovando la tranquillità e la fiducia nei propri mezzi, ha superato brillantemente.

Da 511 minuti è imbattuto e le ultime [illegible] vittoria della Juventus, a San Siro [illegible] l'Inter e soprattutto con il Bologna [illegible] «Comunale», sono legate ai suoi enormi vantaggi decisivi: Trapattoni l'ha ringraziato pubblicamente, sabato scorso mentre Bearzot, in tribuna d'onore, lo sicuramente preso atto dell'eccellente condizione fisica di [illegible]. A completare il quadro [illegible] del soddisfacente rendimento offerto dal portiere ci sono i sette gol al passivo in dodici giornate che fanno della retroguardia bianconera la meno battuta della serie A. [illegible] cosa significa tutto ciò per Zoff?

«Non mi [illegible] affetto particolare quegli dati statistici ma hanno la loro importanza — risponde Dino —. Personalmente mi sono preso una piccola rivincita su coloro che non mi ritenevano più all'altezza, ma soprattutto sono [illegible] per aver contribuito ad alcuni risultati positivi della Juventus. A parte qualche gara [illegible], credo [illegible] sempre fatto il mio dovere, ma ho ricevuto giudizi troppo severi e sono stato ingiustamente tartassato. Non [illegible] ho cercato e stabilire [illegible] record: mi basta continuare a certi livelli».

— Mentre la difesa «tiene», l'attacco [illegible] Juventus [illegible] «i gol difficili»: quali i rimedi?

«I problemi non riguardano soltanto il gol — chiarisce Zoff —: [illegible] la fluidità di gioco e ciò coinvolge [illegible] po' tutta la squadra. Mi auguro sia [illegible] fatto episodico, forse attribuibile anche alle frequenti interruzioni internazionali. Adesso non ce ne saranno altre sino alla fine del campionato e l'attaccante non avrà più valore. Si potrà verificare se qualcosa non funzionerà a dovere: tutto sarà più chiaro e concreto da domenica prossima a Pescara, una trasferta non priva di insidie».

— Nonostante vi manchi la continuità e l'efficacia dimostrate nella scorsa stagione, siete al comando della classifica in compagnia del Milan: fra i rossoneri, il Torino ed il Lanerossi Vicenza ritenete [illegible] i nostri rivali più temibili?

«Torino e Milan restano le maggiori candidate — replica Zoff —. Il Milan può durare sino alla [illegible] ricorda la Roma, che nel '74-75 conquistò il terzo posto alle spalle della Juventus e del Napoli, perché come i giallorossi gioca in tutta tranquillità. Nel Lanerossi Vicenza che continua a stupire, viceversa, non voglio credere: se dovesse inserirsi nella lotta per il titolo sarebbe una sorpresa per [illegible] noi, tuttavia [illegible] sicuro: i vicentini disperderanno un [illegible] campionato, [illegible] non avendo un potenziale tecnico da primato, ma disponendo di [illegible] giocatori. Per un [illegible] dal calendario, si [illegible] "inventare" qualcosa».

Pescara-Juventus è una partita inedita per la scena del massimo torneo. Lo fatto d'anni fa i bianconeri si aggiornano in «amichevole» contro gli abruzzesi travolgendoli, ma domenica troveranno una squadra attempata di punti che non farà concessioni. Trapattoni confermerà [illegible] formazione scesa in campo [illegible] Il Bologna nel primo tempo: l'unico [illegible] dubbio riguarda Virdis, che ha [illegible] chio sinistro gonfio e ieri è rimasto a riposo precauzionale. Se Virdis dovrebbe riprendere gli allenamenti e partecipare [illegible] collaudo [illegible] partita in programma oggi pomeriggio: Trapattoni [illegible] sicuro di recuperare [illegible] contravventi e, come soluzione di riserva, ha Farina che andrà in panchina al posto dell'infortunato Bodnisegna. Bettega, intanto, ha assorbito le conseguenze della leggera distorsione alla caviglia sinistra. Le squadre partiranno domattina in pullman alla volta di Milano da dove proseguiranno in treno per Pescara.

Domenica Scirea disputerà la centesima partita in campionato in maglia bianconera (l'esordio in [illegible] A avvenne nel '72 con l'Atalanta nella cui fila ha collezionato in quel torneo venti presenze), un traguardo prestigioso che il giovane difensore vuole festeggiare ricacciando la prova odierna offerta con il Bologna.

Bruno Bernardi

Il portiere juventino imbattuto ormai da 511 minuti

Si avvia verso un altro record

Miglior risposta di questa da parte di Dino Zoff non poteva esserci nei confronti di coloro che negli ultimi tempi lo hanno sottoposto ad un autentico «linciaggio»: il portiere della Juventus, infatti, risulta imbattuto in campionato da 511' per cui ha già superato abbondantemente metà del percorso che lo divide dal suo record assoluto. In realtà, se Zoff non avesse avuto un momento di disattenzione contro l'Atalanta, permettendo a Libera di segnare [illegible] suono gol di spalla, a quest'ora «mister 400» (com'è stato definito dopo che in occasione del derby ha superato il traguardo delle 400 presenze in serie A) sarebbe a quota 670'. L'ultima [illegible] infatti, porta la firma del fiorentino Casa ed anche in quella circostanza l'intera difesa si fece prendere sul tempo.

Ricordiamo in proposito che il portiere e Juventus realizzarono il loro exploit nell'arco 903', cioè dalla partita Juventus-Fiorentina (3-1: 3 dicembre 1972) a Milan-Juventus (2-2: 18 febbraio 1973), e furono fermati da un rigore trasformato da Gianni Rivera. Questa la serie di [illegible] vincenti:

JUVENTUS-FIORENTINA	2-1	45'
PALERMO-JUVENTUS	0-1	90'
VICENZA-JUVENTUS	0-2	90'
JUVENTUS-TERNANA	2-0	90'
JUVENTUS-ATALANTA	2-0	90'
INTER-JUVENTUS	0-2	90'
JUVENTUS-ROMA	1-0	90'
JUVENTUS-BOLOGN[illegible]	2-0	90'
VERONA-JUVENTUS	0-0	90'
[illegible]	1-0	90'
MILAN-JUVENTUS	2-2	44'

A questo punto del campionato, Zoff ha registrato un record stagionale così sintetizzabile:

JUVENTUS-ATALANTA	1-1	61'
VERONA-JUVENTUS	[illegible]	90'
JUVENTUS-GENOA	4-0	90'
TORINO-JUVENTUS	[illegible]	[illegible]
INTER-JUVENTUS	0-1	90'
JUVENTUS-BOLOGNA	[illegible]	[illegible]

Praticamente Zoff è già in vantaggio rispetto al precedente record in quanto è partito con un punteggio di minuti superiore: a questo punto, gli sarebbero necessarie ancora quattro gare «piene» più alcuni spiccioli per ritoccare il tetto, ma non proprio superare se stesso e la Juventus di quella lontanissima stagione. Il calendario prevede per i bianconeri questi impegni: Pescara-Juventus, Juventus-Roma, Lanerossi-Juventus, Foggia-Juventus, Juventus-Napoli, Milan-Juventus.

[illegible]to significa che Zoff potrebbe eguagliare e superare il [illegible] record in occasione dell'appuntamento col Napoli: prima dovrebbe superare le donne anche una trasferta difficile come quella di Vicenza, dove Paolino Rossi lo aspetta, ma non per la tradizionale vendetta che anima tutti gli ex (la Juventus lo girò al Como perché il ragazzo maturasse) bensì per dimostrare contro i campioni d'Italia che la sua serie di marcature non è un «bluff». Poi Foggia e... Savoldi: dove di che ancora il Milan e Gianni Rivera, eroghi come nel campionato 1972-73, quando il capitano rossonero dal dischetto degli undici metri fermò il prestigioso velo di Zoff.

Giorgio Candolfi

Per [illegible] gara del '73 con il Derby County

Juventus oggetto di vecchie accuse

Berna, 4 gennaio.

A distanza di anni, la Juventus si trova a sopportare le conseguenze di un'ambigua vicenda che si riteneva forse definitivamente chiusa. Il caso nacque e si sviluppò (ed attende di essere archiviato, si spera presto) attorno alla semifinale di Coppa dei Campioni che, nel 1973, [illegible] fronte i bianconeri e gli inglesi del Derby County.

La società torinese venne accusata, su non proprio apertamente accusata, di svariati guadagnato l'accesso alla finale con mezzi tutt'altro che leciti. Ora, secondo René Eberle, segretario della Commissione disciplinare dell'Uefa, la Juventus rischia — dopo più di quattro anni — di essere colpita da una sanzione disciplinare per quel fatto. Il funzionario ha infatti riviato che l'inchiesta avviata dall'Uefa per far piena luce sull'oscuro episodio è tuttora in corso.

I sospetti di presunta corruzione a carico del club bianconero si basano su un esposto [illegible] genetico [illegible] a disposizione dei funzionari dell'Uefa. La registrazione confermerebbe la prova che il direttore di gara che arbitrò l'incontro di Torino ricevette una somma aggirantesi su cinque milioni di lire ed un'automobile per favorire la squadra bianconera. I dirigenti della Juventus hanno seguito, in diverse occasioni, le loro [illegible] estraneità alla vicenda, anche se la persona che sostiene di aver fatto da intermediario con l'arbitro afferma il contrario. Il principale teste d'accusa, nell'istruttoria, tuttora in corso, sarebbe l'ungherese Dezso Solti. Qualche mese fa, a quanto ha rivelato Eberle, le autorità dell'Uefa intimarono alla società bianconera di avviare un'azione legale contro Solti [illegible] diffamazione.

Respingendo le allusioni, e perfidie, contenute dalla stampa britannica (fra [illegible] Sunday Times), Eberle ha altresì sottolineato che allo stato attuale dell'inchiesta non risulta che la Juventus sia stata coinvolta nel caso o [illegible] fra i dirigenti bianconeri e Solti ci fossero dei legami all'epoca degli incontri col Derby. «Finlandia che non avremo queste prove — ha detto il funzionario — abbiamo le mani legate». Intanto il sospetto rimane.

Si spera che [illegible] parola fine a questo poco simpatico capitolo della storia juventina venga scritta il prossimo 7 febbraio, quando il Comitato esecutivo dell'Uefa, che conduce l'inchiesta, tornerà a riunirsi. «Personalmente — ha detto Eberle — [illegible] convinto che ci sia stato qualcosa di poco chiaro, dovuto probabilmente a un equivoco verbale: credo di [illegible] cosa [illegible] successo, [illegible] di più non posso dire».

Il fondamento ha poi ricordato [illegible] che tra [illegible] Juventus e Solti c'era stato un precedente nel 1971, quando quest'ultimo [illegible] fatto da intermediario per la definitiva della data del doppio confronto [illegible] programma tra la squadra bianconera e un club [illegible] inglese. «Ma ciò — ha subito aggiunto — era avvenuto due anni prima dell'incontro con il Derby e noi non abbiamo prove che questo legame fosse [illegible] ristabilito [illegible] l'intermpo».

(Ap)

Le dichiarazioni di [illegible] Eberle non aggiungono fatti nuovi alla vicenda: sulle accuse che provengono dalla stampa inglese mancano prove concrete. Sull'argomento il presidente della Juventus Giampiero Boniperti ha detto: «Sono fatti risaputi che ogni tanto riaffiorano. D'altra parte la società ha già ribadito in svariate occasioni la sua estraneità».

Giudice sportivo

Caso [illegible] Valente fermi due turni

Milano, 4 gennaio.

Squarci in faccia sta diventando di moda nel campionato italiano: gli ultimi due protagonisti di questo insolito atteggiamento agonistico sono stati Casa (Fiorentina) e Valente (Napoli) puniti ora dal Giudice sportivo con due giornate di squalifica. Entrambi inoltre sono [illegible] diffidati per comportamento antiregolamentare in seguito alla decisione arbitrale. In parole povere quando torneranno in campo se verranno ammoniti saranno automaticamente squalificati.

Il campo del Foggia è stato diffidato e la società multata di due milioni per assalto di mortaretti prima e durante la gara, mentre capitan Rivera è stato diffidato e multato di 75 mila lire. Una ammonizione è piovuta sul capo anche del medico della Juventus, dottor Lo Nave e del massaggiatore De Maria per comportamento non regolamentare. Nella serie B sono stati squalificati Cagni (Brescia), Rossetti (Pistoiese) e [illegible]ono (Modena) tutti per una giornata.

Nel Torino probabile [illegible] rientro dello stopper Mozzini

Radice, problemi d'abbondanza

Roberto [illegible] potrebbe rientrare [illegible] Fiorentina

«Roberto Mozzini è pronto. Luciano Castellini [illegible] difeso e accusa un dolorino [illegible] addirittura [illegible] il medico dottor Boccardo assicura la completa guarigione. Gigi Radice, per la partita di domenica contro la Fiorentina, rischia dunque di avere qualche problema di abbondanza. Nessun cruccio da parte dell'allenatore, ovvio, perché è meglio avere ampia possibilità di scelta piuttosto che uomini contati, ma formazione ancora in alto mare.

Radice [illegible]. Dice che deve meditare, valutare, osservare oggi in partita le condizioni di Mozzini e Castellini prima [illegible] prendere una qualsiasi decisione: «Chiaro che se il ragazzo dimostrerà che l'incidente contro il Genoa è [illegible] dimenticato — afferma il trainer — dovrà pensare in considerazione l'opportunità di mandarlo in [illegible] contro la Fiorentina. Dovrà però anche valutare le prove degli altri, quelli [illegible] hanno giocato contro [illegible] Lazio, e saggiare la forma migliore».

Le parole vaghe dell'allenatore, le solite caute verbali, permettono tuttavia di trarre più qualche piccola conclusione. Radice accantonato a Mozzini, segno che Castellini, almeno per domenica, dovrebbe rimanere ancora in tribuna. Se invece lo stopper oggi contro i regazzi dovesse ben impressionare, Radice con tutta probabilità deciderà per il suo rientro.

A questo punto, tuttavia, [illegible] verrebbe a presentare un serio problema, riguardante il nome dell'escluso. «Dovrà valutare le prove degli altri contro la Lazio» dice l'allenatore del Torino, e [illegible] trae facile credere che difficilmente può essere tenuto fuori Santin, uno dei migliori nelle ultime gare e autore del gol del pareggio all'Olimpico, mentre anche Danova, dopo la bella partita di Roma, ha buone probabilità [illegible] giocare. Chi dunque l'escluso? Salvadori? Capocaia? Un bel rebus

Agli eventuali problemi [illegible] sovrabbondanza in difesa, si aggiungono quelli sicuri a centrocampo. Paolo Pozzi, sabato [illegible] ha giocato solo quarantacinque minuti di recupero a corto di preparazione, non più abituato al clima di campionato, il granata è stato sostituito da Patrizio Sala nella ripresa. Ma domenica prossima contro la Fiorentina, sono le parole di Radice, [illegible] sarà sicuramente: «La mia squadra — dice l'allenatore — ha bisogno di un uomo d'ordine e nello stesso tempo non sono le stelline Ricardo Mazzola-Rivera la Massaia, un disastro. Del resto, che [illegible] ha sostituire un giocatore, che magari è andato benissimo, soltanto perché lo si è deciso in precedenza?».

Pozzi in [illegible] subito, dunque, e probabilmente per tutta la partita. Anche a centrocampo si presenta così un problema di esclusione: toccherà ancora a Patrizio Sala? Radice tace sempre, la formazione, al solito, si saprà soltanto dagli altoparlanti dello stadio. Esiste però un'altra eventualità, quella cioè di una staffetta «mascherata». L'allenatore granata afferma con forza di non gradire i cambi sfacciatamente in partenza, ma nulla esclude che Patrizio Sala, o chi per esso, possa entrare nella ripresa al posto di un centrocampista in eventuale difficoltà.

Tutto risolto invece per quanto riguarda Pulici, assente all'Olimpico per postumi d'influenza. L'attaccante sarà regolarmente al suo posto. Garritano tornerà in panchina. Per concludere, Radice ha spesso qualche parola anche sulla Fiorentina, una squadra che proprio nell'ultimo turno, contro il Napoli, ha vinto la sua prima partita cavalcando dando nuovo slancio di ripresa soprattutto sul piano dell'impegno. Una gara difficile, ammonisce l'allenatore, da affrontare con grande concentrazione e [illegible] gli uomini giusti. E al ritorno dunque [illegible] formazioni, al rebus iniziale: oggi forse, dopo la partitella di allenamento contro i ragazzi, si potrà sapere qualcosa di più.

Carlo Coscia

Nei recuperi vittorie di Pro Vercelli e Alessandria

Serie C, le piemontesi a gonfie vele

(Dal nostro corrispondente)

Vercelli, 4 gennaio.

[illegible] La Pro Vercelli ha battuto il Pergocrema per 2-0. Le reti potevano essere tre o forse anche di più, ma Maruzzo si è fatto parare un rigore e per due volte ha colpito i legni della porta avversaria. La vittoria dei bianchi è stata meritata. I due punti conquistati oggi permettono di rilevare il morale e di rendersi conto che [illegible] alla C-1 può ancora proseguire (fin da domenica prossima, quando sarà ospite del «Robbiano» l'Udinese, una delle formazioni di alta classifica).

La squadra piemontese è sempre stata prudente, tenendo il contrecampo il più coperto possibile, ma non per questo ha rinunciato a spingersi in avanti quando [illegible] ne presentava l'occasione, in particolare sotto la spinta [illegible] uno Scandroglio che oggi [illegible] tra i migliori in campo. Il Pergocrema ha avuto [illegible] momenti felici, ma non ha mai dato l'impressione di voler assumere [illegible] l'offensiva.

Al 20' Davanzo è in area colpito a viso aperto da Mandelli. E' rigore. L'arbitro Armenti di Bologna [illegible] ha difficoltà a concederlo. Tira Maruzzo, Micheletti si butta sulla destra e para. La Pro Vercelli segna la sua prima rete al 29': al tiro un calcio di punizione dal [illegible] contro [illegible] squadra [illegible], la palla viaggia da Maruzzo a Scandroglio, il quale lascia partire un gran tiro [illegible] destro; [illegible] vola, [illegible] la sfera, che batte sotto la traversa ed entra in rete.

Scandroglio al 33' passa a Maruzzo, tiro pronto dell'ala vercellese a palla sulla traversa. La Pro Vercelli al 75' è di nuovo in avanti. Roda contro, bel colpo di testa di Maruzzo e palla stavolta sul palo alla sinistra di Micheletti. Ed eccoci alla seconda rete [illegible] bianchi. Tiro di Maruzzo [illegible] 75', la palla viene deviata da [illegible] batte e finisce in rete. All'82' sono espulsi Sadocco e Bonizzoni per falli reciproci.

Alessandria-Trento 3-0 — I [illegible] gli, che [illegible] vincevano al Moccagatta dal 23 ottobre (1-0 contro la Pro Vercelli), sono apparsi trasformati, dimostrando più determinazione e più [illegible]ressività. La reti: al 41' Bologna, su cross di Vaghaggi; [illegible] 46' ancora Bologna; all'86' Vaghaggi. Il portiere del Trento, Zamparo, [illegible] è reso l'artefice soprattutto [illegible] nella ripresa con grande concentrazione e [illegible] gli uomini giusti. E al ritorno dunque [illegible] formazioni, al rebus iniziale: oggi forse, dopo la partitella di allenamento contro i ragazzi, si potrà sapere qualcosa di più.

Sant'Angelo - Piacenza 1-3 — La squadra locale è passata in vantaggio con Perego [illegible] 30' ed è andata vicina (in due occasioni) al raddoppio. Ma nell'ultimo quarto d'ora il risultato si è capovolto: al 75' ha pareggiato Romano e cinque minuti dopo Gritti ha realizzato il gol decisivo.

Classifica (girone A): Juniorcasale p. 24; Udinese e Piacenza 23; Novara e Treviso 20; Biellese 19; S. Angelo Lodigiano, Monlvyo e Trestina 17; Padova, Trento e Lecco 16; Solbiatese e Pergocrema 14; Alessandria e Pro Vercelli 13; Pro Patria 12; Cremona 10, Sarzegna 9; Audace 7.

Serie D, girone B

Risultati di ieri: Abbiategrasso-Benacense 5-0; Aurora Desio-Solbiatese 3-0; Legnano-Treviglianese 2-1; Melzo-Falck Vobarno 1-0; Romanese-Carnatese 2-0; Triciumi-Pavia 0-0; Vigevano-Chiavo 0-1.

Classifica: Fanfulla p. 19; Legnano, Chiavo, Rhodense, Pavia e Tritium 18; Vigevano 16; Treviglieso, Pro Sesto, Romanese ed Aurora Desio 15; Solbiatese e Carnatese 14; Melzo 13; Benacense 12; Falck Vobarno e Abbiategrasso 11; Rotellese 10.

Festose accoglienze in Argentina per la Ferrari

Reutemann in prova da lunedì

Buenos Aires, 4 gennaio.

L'avventura mondiale della Ferrari è cominciata: da ieri tre T-2 si trovano in Argentina per il primo impegno della stagione; i bolidi rossi sono stati [illegible] nelle rimesse dell'autodromo di Buenos Aires in attesa di scendere in pista.

Reutemann, sulle cui spalle è ricaduta la pesante eredità di Niki Lauda quale prima guida in seno alla casa di Maranello, potrà domiciliare gli allenamenti soltanto lunedì prossimo. Il pilota argentino deve [illegible] smaltire la conseguente della brutta avventura capitatagli venerdì scorso, quando una che in motocicletta con la moglie e figlia sul Rio [illegible] per poco non gli si travolgeva in tragedia. Il bilancio [illegible] danni, fortunatamente per lui, è stato limitato: ha subito soltanto una lacerazione al piede sinistro. La ferita però ha richiesto una sutura con sette [illegible] e il medico gli [illegible] raccomandato [illegible] tenere l'arto in assoluto riposo per i prossimi giorni.

Sulla sua vettura, fa sapere, Reutemann ha scritto: «Reutemann, ecco anno nuovo e [illegible] Reutemann, sei il migliore». Le frasi d'augurio e d'incoraggiamento sarebbero opera dei meccanici della Ferrari.

Anche Gilles Villeneuve ha avuto la sua razione di incitamento: sul suo bolide, contrassegnato dal numero 12, la modesima [illegible] ignota ha tracciato la scritta: «Questa è la macchina più forte e più bella del mondo. Tutto auguri. Felice anno nuovo».

Il giorno della corsa, la T-2 dovranno temere, oltre alle [illegible] concorrenti, un nemico invisibile ma altrettanto insidioso: il caldo. Data la posizione astronomica dell'emisfero australe, di questi tempi la temperatura in Argentina è piuttosto elevata. Oggi [illegible] sempre il termometro segnerà 32 gradi e si ritiene che anche nei prossimi giorni rimarrà [illegible] pressoché invariata.

Sul piano tecnico, la gara promette anzitutto l'interessante sfida Reutemann-Lauda e il duello, ad ogni strettamente legato, fra la Ferrari e la Brabham-Alfa Romeo che con l'ingaggio dell'australiano spera di spodestare la [illegible] Maranello dai vertici.

Altro motivo di interesse, [illegible] partecipazione della trentenne inglese Davina Galica alla guida [illegible] una Hokkerh. Proprio lo Hesketh, insieme alla Ferrari ed alla Copersucar (la casa di Emerson Fittipaldi) è stata la più sollecita a portarsi in «prima linea» per l'inizio della stabilità.

Alla [illegible] 11 giorni [illegible] ufficiali si svolgeranno nelle giornate del 13 e del 14, mentre gli allenamenti [illegible] ranno Reutemann, [illegible] il giorno [illegible] sivo scenderanno in pista tutti gli altri piloti.

(Ap)

Ad Oberstaufen si batteranno tutti contro Stenmark

Sci, torna la Coppa sotto la neve tesi gli azzurri, lo slalom in forse

Le condizioni atmosferiche sfavorevoli agli azzurri - Si [illegible] i nomi per i mondiali

(Dal nostro inviato speciale)

Oberstaufen, 4 gennaio.

Lo sci [illegible] risvegliato [illegible] l'anno nuovo sotto una nevicata che sommerge, prima nella stagione, il cuore delle Alpi, là dove s'incontrano Baviera, Svizzera orientale e Tirolo, il calendario ha portato tutti in Baviera, uomini e donne, e si respira già aria [illegible] rivali con la gioia che si riscopre [illegible] ogni qua di un nuovo stralcio [illegible] neve che inutilmente frotta [illegible] soldati, con disciplina del tutto tedesca, cercano [illegible] parrocchiani. Sono i quali [illegible] a quelli del dicembre passato, e in fondo quel che rallegrano gli operatori turistici finora costretti a far salare la [illegible] se protestato a monte dal Natale [illegible] fondi grigiastri di piatre e [illegible]rficie. Magari la [illegible] arriverà anche in Italia, prima o poi, e al potrà sciare e pagare in libertà, anche ai di fuori [illegible] felice [illegible] Livigno dove insieme con i pianeti [illegible]ssa hanno monopolizzato finora anche la neve.

Le gare. Le Coppe ricominciano con una raffica di slalom per gli uomini e una discesa libera e uno speciale per le ragazze, che sono assai indietro nel loro cammino dopo la gara [illegible] di dicembre. Un po' per l'ancora piccola selezione operata [illegible] Coppa, un po' per l'endemica intolleranza che il mondo sportivo usa dare per acquisito, le prove femminili [illegible] sano in secondo piano rispetto a quelle maschili. Quindi il rinvio già accertato di ventiquattro ore di Piancavallo [illegible] pluttosto indifferenti rispetto al possibile ritardo dello slalom speciale di Oberstaufen. [illegible] programma per domani. Questa gara precede [illegible] un paio di giorni il [illegible] di Zwiesel, la località ai confini [illegible] la Cecoslovacchia, dove si gareggerà nuovamente in slalom e poi [illegible] gigante. [illegible] qui le difficoltà di ritenere [illegible] programma che raggruppa tutte insieme la prova che verosimilmente risulteranno decisive in vista della formazione delle diverse squadre azzurrabili per i mondiali.

Il problema riguarda ovviamente le maggiori nuove gli azzurri che non hanno esordito in modo troppo brillante nelle prove tecniche disputate a dicembre. Pochi i risultati in Coppa, anche se la spiraglio di un miglioramento tecnico [illegible] era subito aperto, confermato [illegible] nella settimana precedente il Natale dalla ritrovata di [illegible] Gros, Radici, Stricker e Bernardi hanno raccolto nella divetsa gara disputata di fronte [illegible] avversari che [illegible] a quei momenti [illegible] regolarmente battuti. Gli azzurri hanno ambizioni di Coppa finalrate, dopo aver visto Stenmark vincere tutte e tre le gare [illegible] punteggio disponibili, o quanto meno in nessuno di tenere alla necessità di lottare tra di loro [illegible] aggiudicarsi i posti disponibili [illegible] i campionati del mondo. Direi [illegible] gli effetti da lanciare e fra essi [illegible] slalomisti a quattro di sciatori pure: sicuri [illegible] Ingemar Thoeni, Gros, Radici e Bernardi nel primo gruppo. Plank nel secondo.

Per gli slalomisti, le tre gare tedesche hanno quindi il sapore di una selezione vera e propria, [illegible] la prova di appello nello slalom di Wengen e nel gigante di Adelboden, mentre per i discesisti l'ultimo e unico esame è fissato al Lauberhorn che precede di tre giorni la chiusura delle iscrizioni da parte di ogni federazione. Arrivando stanno a tarda [illegible] con le avventure [illegible] tutti, ora [illegible] capire il cattivo [illegible] di Stuler, Nöckler, Stricker, De Chiesa, Mally, quelli che più degli altri si giocano i restanti due posti. Gli italiani, per tante modifiche di stile che abbiano attuato negli ultimi tempi, rimangono sciatori da ghiaccio e qui tutto quello che si può trovare di ghiacciato esce dalla culla fragolfere dell'albergo. Fuori nevica e nevica, e soltanto Gustavo Thoeni, mentre scarica i bagagli inbiancandosi tutto, sogghigna soddisfatto e ricorda che tre anni fa gli riuscì di vincere uno slalom tutto di neve a Chemoy dopo un lungo periodo di tempo dedicato alla discesa libera. Esattamente [illegible].

La sensibilità assopisce degli slalomisti italiani ai differenti tondi di innevati [illegible] riscontro negli altri sciatori, e [illegible] le critiche feroci [illegible] parte di [illegible]sari che quest'anno sono declamante coalizzati contro le squadre italiane. Le sopre discussioni in riunione di giuria (una riunione positivamente a tarda ora per accogliere tutti i ritardatari) hanno trovato Coraiti in difficoltà nell'ottenere garanzia per la sopravvivenza del tracciato e probabilmente el nostro d.t. è accaduto parecchio sentire le battute nemmeno troppo leggere dei suoi colleghi. Soprattutto se che è difficile che ragazzi già in crisi psicologica come sono gli azzurri, riescano a reagire in condizioni ambientali affettivamente non favorevoli.

Chi è calmo e sereno è Ingemar Stenmark, giunto a metà del cammino di Coppa con tre delle sei vittorie che costituiscono il suo primato massimo. Ermanno Mogler assicura che il fuoriclasse liquiderà il discorso con queste tre gare, e a chi gli fa notare che il massimo potrebbe non bastare, con un Thoeni che gareggia bene in tutte e tre le specialità, replica con sufficienza: «Faccio arrivare primo, intanto». Dipenderà da noi...

Giorgio Viglino

Coppa femminile

Pfronten, rinvio di un giorno

Pfronten, 4 gennaio.

La prova di Coppa del Mondo femminile in programma a Pfronten sono state rinviate [illegible] 24 ore. La gara, pertanto, comincerannq venerdì con la libera (ore 12) per proseguire sabato (alle 12) con la seconda discesa e concludersi domenica con lo slalom speciale (9.30 la prima manche e 12.30 la seconda).

Il rinvio è conseguente ad una recente abbondante nevicata [illegible] ha ritardato gli allenamenti sulla pista.

[illegible] **TRAPANI-SARLETTA (serie C girone C)** [illegible] giocata domenica sul «neutro» di Castelvetrano.

[illegible] **MARELLA (Juniorcasale)** è stato squalificato [illegible] due giornate.

[illegible] **LA GERMANIA OVEST** è stata indicata come migliore squadra europea '77 nel sondaggio fra giornalisti sportivi organizzato [illegible] dal quotidiano «Sport» di Belgrado.

Ieri nel campionato di basket

Le tre "grandi„ ok La Perugina risale

Enrica Gilardi, 27 punti segnati contro [illegible] Canon

[illegible] selezione, nel campionato [illegible] basket, si fa anche ai mercoledì: ieri sera, in un emozionante turno infrasettimanale della serie A, la classifiche hanno [illegible] qualche significativo ritocco. Nessun passo falso per le [illegible] «grandi» della A-1, Sinudyne, Gabetti e Mobilgirgi, che hanno vinto tutte restando unite al [illegible]: un altro progresso della Perugina Jeans, che [illegible] «ingaggiato» il gruppo di chi insegue il vertice, e della Xerox che raccogliendo i due punti [illegible]te scontati nell'incontro [illegible]lingo con l'Emerson si [illegible] assestata da [illegible] a seconda fila.

Proprio la Xerox ha fornito il punteggio più alto della serata, infliggendo 116 punti (contro 84) nel canestro della sempre più derelitta Emerson; ma di poco inferiore è risultato il bottino della Gabetti Cantù che sul campo (e lei sempre favorevole) di Cagliari ha superato «quota [illegible]» imponendosi per [illegible]. Più contenuto nei termini [illegible] ed [illegible]entemente più sofferto, il successo della Girgi a Gorizia: i campioni [illegible] si trovavano in ritardo a metà gara, [illegible], e alla fine l'hanno spuntata d'un soffio per 87 a 85. Un risultato, questo, [illegible] raffredda [illegible] più [illegible] entusiasmo [illegible] Pagnossin, lanciatissima nell'avvio del campionato ed ora raggiunta da molte rivali.

Un netto passo avanti, importante quanto autoriterio, l'ha fatto la Perugina Jeans che a Roma ha pressoché umiliato la Canon battendola per [illegible], il maxi-svantaggio, 31 punti, dieci tutto sulla positiva prestazione dei veneziani. I quali hanno tenuto testa alle squadre [illegible] Bianchini solo per una parte del primo tempo: a metà gara la Perugina aveva nove lunghezze di margine, 53 a 44, poi la ripresa ha subito [illegible] abisso tra le due formazioni. La Canon segnava la miseria di due punti in nove minuti, nel frattempo perdeva [illegible] 5 falli Dordei e Gergatito e i romani dilagavano soprattutto in contropiede: il nero Moore [illegible] rimbalzi, Gilardi e Sorenson facevano bottino di canestri.

[illegible] Canon [illegible] mancati [illegible] tutto Borghetto e Carraro, non molto ha combinato Suttle mentre l'altro americano Walk è risultato il più positivo, restando praticamente [illegible] solo nel finale a battersi contro gli inconfondibili avversari: Carraro ha nettamente perso il confronto [illegible], [illegible] realizzato 27 punti, [illegible] intercettato [illegible] e [illegible] sempre alto il ritmo del gioco. Partita ben [illegible], [illegible], inferiore alle precedenti apettacolari e in complesso abbastanza deludente per il pubblico delle tv che ha potuto seguire in diretta il secondo tempo. La Perugina Jeans comunque può far festa grossa avendo migliorato la sua classifica e aumentato [illegible] parecchio le «chances» per entrare [illegible] la prima sei della classifica finale, cioè tra le ammesse al girone-scudetto.

In serie A-2 prosegue irresistibile la marcia solitaria dell'Althea che stavolta ha regolato la Chinamartini per 97-75 (Denton ha giocato in condizioni menomate, segnando solo 4 punti) e assieme da lontano alla lotta per la seconda posizione, dietro di lei, adesso, il Sapori è rimasto senza compagni per la sconfitta della Mecap a Pesaro [illegible] Scavolini ha contrario un altro risultato di prestigio (95-84) per la gioia del suo allenatore [illegible]los Tech (non più [illegible]. Il quale si prepara adesso alla trasferta di domenica a Torino, contro una Chinamartini allo stesso livello di classifica ma nettamente più giù come condizioni morali.

Antonio Tavarozzi

SERIE A-1

Sinudyne-Alco	88-83
Perugina-Canon	99-86
Xerox-Emerson	116-84
Brill-Cagliari	97-108
Pagnossin-Mobilgirgi	[illegible]
Forniet Torino-Cinzano	89-90

[illegible] A-2

Althea-Chinamartini	97-75
Jollycolombani-Cia	87-66
Sapori-Huntingham	94-90
Vidal-Eldorado	77-72
Scavolini-Mecap	95-84
Pintinox-Mobilam	[illegible]

CLASSIFICA: Sinudyne, Gabetti e Mobilgirgi p. 20; Xerox 18; Pagnossin, Perugina e Cinzano 14; Canon 12; Forniet Torino 10; Brill 8; Alco e Emerson 4.

CLASSIFICA: [illegible] p. [illegible]; Sapori [illegible]; Mecap, Jollycolombani e Pintinox 16; Chinamartini, [illegible]an, Scavolini e Eldorado 12; Huntingham 10, [illegible] e Qia 4.

Altro "gemellaggio„ domenica a Volpiano

Festa dello sport nel fango atletica [illegible] ciclocross insieme

Atletica [illegible] ciclismo ancora a braccetto. Come un anno fa, Volpiano offrirà domenica un ideale gemellaggio tra questi due sport organizzando la «Giornata [illegible] cross volpianese», contrata sul [illegible]taldaro [illegible] (cross, [illegible] sue ottava edizione) e sul campionato italiano [illegible] ciclocross (un gradito ritorno, visto che [illegible] '49 che la manifestazione non aveva più sede in provincia [illegible] Torino), cui faranno corona i trofei Ellena (per allievi [illegible] juniores) e [illegible] pare (per le donne) e [illegible] pare di ciclocross per allievi e [illegible]ores, oltre a [illegible] gare a carattere regionale [illegible] le categorie più giovani.

La formula [illegible] affiancare due sport tra i più popolari era stata collaudata felicemente nella passata stagione e, visto il successo nonostante l'inclemenza del tempo ci è pensato di ripetersi, tanto più che quest'anno anche la televisione ha garantito la sua presenza con riprese in diretta per la gara ciclistica e subito dopo, in differita, della prova di cross-atletica. Gli organizzatori, per [illegible] tradire l'attesa, [illegible] sono impegnati a fondo per «costruire» del

Una storia soprattutto di scandali

Il Casinò ha 50 anni (spesi molto male)

Il primo decreto ministeriale firmato il 22 dicembre del 1927 Tra i gestori, impressionante serie di suicidi - Le ultime vicende

Sanremo, 4 gennaio.

Il Casinò di Sanremo ha compiuto cinquant'anni. Il decreto ministeriale che autorizzò ad esercitare il gioco d'azzardo, in deroga al codice penale, è infatti del 22 dicembre 1927. Il decreto è stato poi trasformato in legge 2448 il 27 dicembre 1928. Ma le *roulettes* a Sanremo hanno incominciato a girare durante gli ultimi giorni del 1927. Cinquant'anni durante i quali sono state dilapidate fortune, sono stati trasformati migliaia di giocatori in vincitori (pochi) e vinti (molti). Cinquant'anni di scandali come si conviene in un mondo non certo tranquillo come quello dei biscazzieri: 18 periodi fluidi di trapassi, trattative e bandi d'appalto; una decina di sequestri totali o parziali; una quindicina di processi, appelli e contrappelli tra il Comune ed i gestori, un fallimento. Alcune di queste cause sono state disastrosamente perse dalla città di Sanremo.

Ma soprattutto, a giudicare dai decessi, pare che a giocare d'azzardo a Sanremo più che i clienti fossero i gestori. Un socio della società Cirt, che succede a Luigi Desantis con la Sait, il primo gestore del casinò (dal 1927 al 1934) si spara un colpo di rivoltella alla tempia in un albergo di Montecarlo. Pier Busseti (dal 1949 al 1954) ne segue l'esempio. Si suicida, pare, per le molte complicazioni sopravvenute nell'attività della sua agenzia di viaggi, ma la gestione del casinò, e soprattutto la sua amicizia con re Faruk, che vinceva continuamente al tavolo verde sanremese, non sembrano essere state estranee alla tragedia.

L'avv. Calafà, che è subentrato con la società Aia a Pier Busseti, finisce in disgrazia nel 1952 in un incidente stradale, mentre si reca a Milano per organizzare il Festival della canzone italiana. Ed infine Luigi Bertolini, appartenente ad una delle più grandi famiglie di albergatori sanremesi (Hotel Royal), rileva l'Ata di Calafà, fallisce con essa ed è costretto ad abbandonare la gestione della casa da gioco il 16 febbraio 1969.

Da allora (è storia recente) il casinò è gestito direttamente dal Comune. In questo inseguirsi di tragiche e farsesche gestioni c'è stato uno spiraglio di buona amministrazione: quella commissariale di un prefetto, Omodeo Salè, che rileva la soc. Cirt di Aytano, e per conto del Comune, come commissario unico, amministra il casinò per un anno e mezzo circa. In precedenza, dopo Desantis, si erano alternati alla guida della casa da gioco la Sait di Bellonì (che poi gestirà per molti anni il Casinò di Campione) e la Cirt di Aytano.

Aperto il casinò ne seguì una tragedia che all'epoca fu parlare tutta Italia. Il sindaco di Sanremo Pietro Agosti, un uomo dalle grandi idee (tutto ciò che ora esiste campo golf, campo ippico, stand di tiro al piccione ecc. è idealo da lui, mentre da allora è stato fatto ben poco) si suicida nell'anticamera di Mussolini. Era andato da lui per ottenere autorizzazioni speciali per la sua città, non ultima la trasformazione in legge del precario decreto ministeriale per il gioco d'azzardo. Per giorni non viene ricevuto ed egli, ormai scosso nel fisico e nel morale, si spara un colpo di pistola alla tempia.

Due righe per concludere sulla storia recente: fallita l'Ata, la gestione passa al Comune che nomina due suoi commissari, i quali, unitamente ad un prefetto nominato dal ministero dell'Interno, amministrano il casinò. La formula, però, risulta macchinosa, perché i poteri di questa commissione amministratrice appaiono subito limitati: ogni suo atto, perché acquisti valore legale, deve essere approvato dalla giunta comunale e ratificato dal comitato di controllo. Gli incassi diminuiscono in forma preoccupante, ma nessuno interviene. Si decide solamente di aumentare il numero dei commissari da tre a cinque. La formula rimane la stessa, per cui l'amministrazione prosegue in maniera ancor più macchinosa ed incontrollabile.

Nei giorni scorsi il ministero ha rinnovato per un anno, sino al 31 dicembre 1978, l'autorizzazione ad esercitare il gioco d'azzardo a Sanremo.

Renato Olivieri

Acquedotto ed edilizia nel "bilancio,, di Noli

Verrà presentato nei prossimi giorni - In corso le ultime consultazioni - Costruito un nuovo vascone in località Piano (costo 100 milioni)

Noli, 4 gennaio.

(r. c.) *Consultazioni a Noli per il bilancio di previsione 1978. Il documento finanziario verrà presentato nei prossimi giorni ai partiti politici, all'Azienda autonoma di soggiorno, alle associazioni di categoria ed ai consigli di frazione di Voze e Tosse.*

«Una prima fase si è già esaurita — *dice il sindaco Carlo Gambetta* — e con risultati abbastanza soddisfacenti. A tutti i suoi interlocutori l'amministrazione ha inviato adesso un documento che è la base indicativa ed il punto di partenza del bilancio. Speriamo da queste riunioni di avere delle indicazioni e dei suggerimenti utili per programmare meglio l'attività di quest'anno».

Nel settore investimenti verrà privilegiato (finalmente) l'acquedotto, con uno stanziamento di 10 milioni per il rilievo del tracciato della rete nel centro storico e per effettuare alcuni sondaggi che daranno verificare lo stato delle condutture. Con un mutuo di 100 milioni, invece, verrà costruito dopo gli opportuni accertamenti geologici un nuovo vascone in località Piano. Per la fognatura è prevista la realizzazione parziale del progetto di smaltimento già redatto ed approvato ed uno studio (spesa due milioni di lire) per un sistema più razionale nella frazione Tosse.

Passiamo all'urbanistica. Nel documento la giunta si impegna a completare l'indagine sugli illeciti edilizi e sulle licenze abusive che hanno compromesso negli ultimi anni gran parte del territorio. In campo scolastico verrà notevolmente diminuita la cifra a favore del doposcuola per poter acquistare un scuolabus capace di 30 posti. Il costo si aggira sui 15 milioni. Conclude la relazione: «Un aspetto critico per il nostro comune è quello di aver impegnato circa 135 milioni in quote di ammortamento».

Lo svincolo dall'Autofiori al centro di Finale Ligure

Costerà oltre due miliardi e forse non servirà a nulla

L'Anas, per mancanza di fondi, rifiuta di allargare cento metri di strada in via Caprazoppa - "Si formeranno lunghe code, così i problemi resteranno quelli di prima"

(Nostro servizio particolare)

Finale Ligure, 4 gennaio.

Per l'estate '78 ci sarà il nuovo svincolo dell'autostrada dei Fiori a Finale. Un'opera grandiosa (costerà più di due miliardi), ma che rischia di non risolvere i problemi di viabilità. L'Anas, che ha iniziato i lavori insieme alle ferrovie dello Stato, si rifiuta, per mancanza di fondi, di allargare il breve tratto di via Caprazoppa compreso tra il bivio per il ponte ruiliture e la futura rampa di accesso del cavalcavia.

«Rimarrà sempre una strettoia di cento metri — dice il vicesindaco e assessore all'Urbanistica, Roberto Gonella — *e il traffico continuerà a subire intralci. Addirittura, secondo le nostre previsioni, la viabilità risulterà ancor più difficoltosa perché con il nuovo svincolo andranno ad infilarsi in questa strada un maggior numero di automezzi. Si troveranno tutti chiusi in un imbuto ed è abbastanza facile immaginare gli ingorghi e gli intasamenti che si verificheranno nel periodo estivo».*

Il Comune ha già scritto alla direzione generale dell'Anas, a Roma, ma le imprese appaltatrici non hanno ricevuto nessun progetto suppletivo. Continuano, anzi ad un ritmo piuttosto accelerato, a costruire le piattaforme di sostegno per il cavalcavia e per gli svincoli direzionali che andranno ad accordarsi sulla via Aurelia. Dell'allargamento di via Caprazoppa non se ne parla.

Commenta il vicesindaco: «All'inizio pensavamo che, perlomeno in un secondo tempo, l'Anas avrebbe rivisto la sua posizione. Ancora oggi, invece, continua a risponderci negativamente a tutte le nostre richieste. Di fronte ad un'opera che costa più di due miliardi non crediamo che non si riescano a trovare i soldi per allargare cento metri di strada».

Altro problema: i parcheggi. Parte di piazzale Issel, davanti allo stabilimento della «Piaggio», è già stata sgombrata. I dipendenti dell'azienda, quando lo svincolo verrà aperto al traffico, non troveranno più posto per la macchina. *«Vorrà dire che qualcuno andrà a lavorare a piedi»*, afferma Gonella. *«Sappiamo che molti partono da Finalmarina con l'automobile per percorrere 150 o al massimo 400 metri. Altri potranno servirsi del parcheggio situato dietro la caserma della guardia di finanza, non dimentichiamo la possibilità di utilizzare i mezzi pubblici di trasporto. Sono comodi e costano meno».*

r. c.

Finale Ligure. I piloni su cui poggerà il nuovo svincolo autostradale da due miliardi

"Non doversi procedere,, per il titolare della fabbrica

L'amara vicenda della "Lenoci,,

Le operaie hanno lavorato senza i contributi - Persero anche il sussidio di disoccupazione Giuseppe Lenoci fu condannato dal pretore, ma in appello il reato è caduto in prescrizione

(Nostro servizio particolare)

Savona, 4 gennaio.

Cinquantatrè operaie lavorarono per anni nel pantalonificio «Millesimo - Cengio» senza che il titolare, Giuseppe Lenoci, 56 anni, Torino, corso Raffaello 64, versasse i contributi prescritti per legge. L'industriale fallì dopo avere cercato di mascherare fino all'ultimo le sue inadempienze. Le maestranze, dopo mesi di occupazione dell'azienda, una squallida capannone lungo la statale Cengio-Millesimo, cercarono di conservare il posto di lavoro gestendo la fabbrica in forma cooperativa, con l'aiuto dei sindacati: fu però giocoforza desistere.

Oggi Giuseppe Lenoci doveva comparire sul banco degli imputati del tribunale di Savona ma non si è presentato: il lungo iter della legge gli ha evitato presumibilmente una nuova condanna. Al presidente Gatti non è rimasto che chiudere con una sentenza di poche parole: «Il tribunale dichiara non doversi procedere per intervenuta prescrizione».

Una storia amara e che ha lasciato un segno profondo in molte famiglie della valle Bormida. Due anni or sono Giuseppe Lenoci era stato condannato dal pretore di Cairo, Picozzi, ad un milione e centocinquantamila lire di ammenda. Interposse appello ed il magistrato in dichiarò inammissibile. L'industriale ricorse alla Cassazione che si pronunciò diversamente ed il fascicolo processuale fu inviato a Savona. Quando è giunto nelle mani del presidente Guido Gatti, la legge non era più in condizioni di colpire.

La denuncia all'autorità giudiziaria, che partì dall'ispettorato del lavoro, risale al 4 aprile del 1973, quando la situazione patrimoniale del pantalonificio e la possibilità di mantenimento dei posti di lavoro erano ormai compromesse.

Accuse: mancato pagamento dei contributi Inam, Gescal, Inps, Fondo adeguamento pensioni, Fondo cassa integrazione, Assicurazione di 12 dipendenti senza il benestare dell'ufficio di collocamento, violazione delle disposizioni che tutelano gli apprendisti. L'inadempienza, quasi il disprezzo più assoluto, di tutte le disposizioni che tutelano i lavoratori.

L'imprenditore viaggiava però con una lussuosa auto di grossa cilindrata e fino all'ultimo cercò di ottenere il massimo utile. Soltanto il picchettaggio delle dipendenti gli impedì di vendere, prima di scomparire, le confezioni ultimate e le poche pezze di stoffa rimaste.

«Le maestranze, oltre a parte del salario — commenta il sindacalista Viazzi, che si era battuto per la conservazione dei posti di lavoro — persero anche l'indennità speciale di disoccupazione». Una mortificazione triste, come fu amaro per le 53 dipendenti, quasi tutte giovani, perdere il posto di lavoro dopo avere passato giorni e notti, compresa quella di Natale, a presidiare l'opificio.

b. b.

Sulla Serenissima

Sanremese morta per scontro nella nebbia

SERVIZIO A PAG. 10

VENTIMIGLIA — La figura di Carlo Cassiegno verrà ricordata oggi durante la presentazione del libro «L'almanacco dell'Arcadia 1978», che avrà luogo alle ore 17 presso la sede dell'Azienda di soggiorno. Il volume, edito dalla società Arcadia di Cuneo e a cura di Vladi Orengo, scrittore e regista televisivo ventimigliese, contiene saggi di alcuni tra i più noti scrittori e giornalisti contemporanei tra cui appunto Carlo Cassiegno Lib

L'amore per il Savona costa una condanna al segretario generale Gaetano Chiarenza

(Dal nostro inviato speciale)

Chiavari, 4 gennaio.

L'attaccamento alla squadra del Savona di cui è segretario da anni, ed un giro di assegni, spesso non coperti come avviene sovente nel vorticoso giro del calcio mercato, sono costati una condanna a 200 mila lire di multa al segretario del sodalizio biancoblù, Gaetano Chiarenza, 59 anni, abitante a Savona in via Don Minzoni ed esponente di primo piano della società calcistica, attualmente al vertice del campionato di serie D.

Contro la sentenza del pretore di Chiavari, Ciro Selo, il segretario del Savona, difeso dall'avv. Luciano Germano, ha già interposto appello. Gli sportivi savonesi sono rimasti sorpresi: nessuno infatti mette in dubbio la buona fede e l'onestà del rag. Chiarenza che spesso per la società ci ha rimesso di tasca propria.

Il fatto che lo ha portato sul banco degl'imputati risale al 12 novembre 1976. Il «patron» del Savona, Mario Robbiano, viene squalificato e, [illegible] resti il «bonus» del sodalizio, deve ricorrere alla nomina di un commissario straordinario che ne legalizzi formalmente le decisioni e gli atti amministrativi. L'attuale segretario della società di piazza Diaz, da oltre vent'anni protagonista delle vicende calcistiche savonesi, viene nominato commissario straordinario in sostituzione di Robbiano. In questa veste accende un conto presso il Banco d'Imperia e stacca, su richiesta di quest'ultimo, un assegno dell'importo di 5 milioni di lire a favore dello stesso Robbiano. Il titolo di credito, per uno dei tanti movimenti in denaro soliti al «buco» del Savona, viene segnalato a Chiavari e, per ultimo, finisce all'ufficio Solari: è però parzialmente scoperto e viene protestato.

Il pretore di Chiavari, il 10 ottobre scorso, emette un decreto penale nei confronti di Gaetano Chiarenza e lo condanna a 130 mila lire di multa. Contro il provvedimento del magistrato viene presentato ricorso, ma nel processo successivo la sentenza è ancora di condanna. Come teste a difesa, era stato citato Mario Robbiano, ma quest'ultimo non si è presentato.

E' invece comparso Bruno Agosti, da sempre braccio destro di Robbiano, che l'ha imposto a Savona come allenatore dopo l'esonero di Tognon ed una rivolta in carica di c. s. della società. «Chiarenza ha firmato l'assegno a favore di Robbiano — ha chiarito Agosti — perché il commissario squalificato aveva venduto ai Brindisi alcuni giocatori e la società pugliese aveva versato sul conto del Savona alcuni assegni che non sono andati a buon fine».

La testimonianza avvalora la linea di difesa del rag. Chiarenza. «Ero commissario da appena sei mesi — ha dichiarato al magistrato —; di fatto, però, la società era gestita da Robbiano: non potevo sapere che i fondi di credito versati dai Brindisi sarebbero rimasti insoluti».

Per il pretore, infatti, l'assegno firmato dal segretario del Savona costituisce una violazione della legge bancaria: il fatto che il creditore, com'è emerso dal dibattimento, sia stato indennizzato, non rappresenta che un'attenuante.

Bruno Balbo

In casa c'erano due sorelle sole: si sono salvate

Brucia un alloggio a Savona per lo scoppio del televisore

Nell'opera di spegnimento feriti in modo leggero due vigili del fuoco

Savona, 4 gennaio.

(b. b.) Lo scoppio del televisore ha provocato l'incendio dell'appartamento di Maria Rosa Pizzorno, 44 anni, in via Alfieri 5/13 a Savona. Le due figlie, Cristina e Eliana, 8 e 14 anni, sono riuscite a mettersi in salvo insieme alla donna di servizio; la camera da letto delle ragazze è stata completamente distrutta, e due vigili del fuoco sono rimasti feriti da schegge di vetro e legno. Si tratta di Giulio Rossi, 28 anni e Giuliano Tranquilli, di 30, entrambi in servizio a Savona. Al pronto soccorso dell'ospedale San Paolo di Savona sono stati giudicati guaribili rispettivamente in 10 e 5 giorni.

Erano passate da poco le 16,30. Cristina ed Eliana erano nella loro camera, intente a seguire una trasmissione dedicata ai ragazzi, la madre era uscita. All'improvviso un botto e dal televisore si sono sprigionate le fiamme che hanno trovato facile esca nell'arredamento.

Le due sorelle, spaventate per lo scoppio, e col volto annerito dal fumo, ma incolumi, sono corse fuori dall'appartamento invocando aiuto. Sono state accolte e rincuorate dai vicini di casa che hanno telefonato ai pompieri. In pochi minuti sono giunte sul posto tre squadre dei vigili del fuoco.

L'opera dei vigili del fuoco è stata particolarmente difficile. Il fumo che aveva completamente invaso l'appartamento impediva la visibilità. A causa del calore una porta a vetri è scoppiata, lanciando schegge di legno e vetro contro le pareti: alcune hanno colpito i due vigili del fuoco. Dopo oltre un'ora di duro lavoro i pompieri sono riusciti a domare definitivamente l'incendio.

Domenica il congresso della dc a Imperia

Imperia, 4 gennaio.

(b. v.) La dc di Imperia terrà domenica a Bordighera, Palazzo del Parco, il proprio XVII congresso provinciale. Parteciperanno, oltre ai membri di diritto, 250 delegati in rappresentanza dei 7820 iscritti alle 30 sezioni del partito democristiano in provincia. Al termine dei lavori si voterà per eleggere i nuovi membri del Comitato.

AVVISO DI VENDITA

Si informa il pubblico che con il giorno **MARTEDI' 3 Gennaio 1978 - Ore 9,30** avrà inizio e sarà proseguita nei giorni successivi, a norma della circolare del ministero Industria e Commercio 21 gennaio 1959 n. 1198-C, la

COLOSSALE VENDITA

a prezzi di realizzo controllati dalla Direzione Commerciale, della Ditta

PANIZZA

confezioni maschili e femminili
via Paleocapa 98r - Tel. 28865
SAVONA

Stroncato da collasso nella notte di Natale

Ex calciatore, dipendente Piaggio trovato morto nel bagno a Pietra

Alessandro Mazzucchelli

(Nostro servizio particolare)

Pietra Ligure, 4 gennaio.

Un collasso cardiocircolatorio ha stroncato Alessandro Mazzucchelli, dipendente della «Piaggio», ex-calciatore del Finale e del Pietra ligure. Aveva 34 anni. E' morto la notte di Natale nella vasca da bagno del suo appartamento in via Hada 3-18, a Pietra Ligure. Il cadavere è stato trovato soltanto ieri sera dal fratello Giuseppe, che abita nello stesso palazzo.

Secondo il certificato stilato dal dott. Giacomo Negro, il decesso risale appunto ad almeno otto-nove giorni fa. L'ultima volta che è stato visto Mazzucchelli (Sandro per tutti quelli che lo conoscono) era al bar in compagnia di amici la sera tra il 25 e il 26 dicembre. Poche ore dopo avrebbe dovuto partire per il Piemonte per le feste di fine anno. In camera da letto i parenti hanno trovato, ordinata, la biancheria pulita.

Mazzucchelli era celibe e viveva da solo. Giocò nel Finale in quarta serie e poi in promozione sempre con la maglia giallorossa e con quella del Pietra Ligure. Le ultime partite le aveva disputate due anni fa in seconda categoria con il Pietrasport. I funerali si svolgeranno domani mattina, alle ore 10.

Traffico a Genova di ricette false per acquistare droga

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 4 gennaio.

(p. l.) L'associazione farmacisti di Genova ha segnalato, oggi, alla squadra mobile di Genova, un traffico di ricette mediche false. Sono [illegible] su un ricettario intestato al dottor Giuseppe De Filippi, con studi ad Albenga e a Novi Ligure. Tutte le prescrizioni riguardano un farmaco che è a base di stupefacenti e che molti drogati usano abitualmente.

Ora la questura sta indagando per accertare dove sia stata stampata la carta intestata e chi abbia compilato la richiesta del medicinale. Si ha però l'impressione, dal momento che queste ricette sembrano assai numerose (si parla già di centinaia), di trovarsi di fronte ad una grossa organizzazione di spacciatori di droga.

Uh ferroviere savonese: è stato arrestato

Sorpreso sui tetti a Spotorno mentre rubava le antenne tv

(Nostro servizio particolare)

Spotorno, 4 gennaio.

(r. c.) Giuseppe Dogliani, 43 anni, Savona, via Piemonte 78, ferroviere, si era specializzato in furti del tutto particolari: saliva sui tetti delle case e rubava le apparecchiature (amplificatori, commutatori e antenne) per la ricezione dei programmi delle tv estere.

E' stato arrestato questa notte, a Spotorno, dopo un movimentato inseguimento tra i vicoli e le strade del centro storico. Adesso si trova in carcere a Savona, a disposizione della magistratura. Sotto il sedile della sua macchina i carabinieri hanno trovato tre amplificatori e gli arnesi che usava per staccare i pezzi. Sarebbe l'autore di una serie di furti compiuti a Spotorno negli ultimi venti giorni.

Giuseppe Dogliani ha commesso un errore che si è rivelato fatale: ripetere il «colpo» nello stesso condominio e ai danni delle stesse persone. Ecco cos'è successo: ieri sera pochi minuti prima delle 11, Michele Peluffo e Desiderio Riccobuono, entrambi di 55 anni, stanno guardando la televisione nei loro appartamenti, interni 12 e 13 del palazzo di via delle Strette 25. Improvvisamente sul video scompaiono le immagini e la tv si spegne. *«Abbiamo subito capito che cosa era successo»*, hanno detto gl'inquilini. *«Pochi giorni fa ci avevano rubato gli amplificatori e i nostri apparecchi non funzionavano più. Così siamo precipitati sul pianerottolo e abbiamo visto un uomo scendere di corsa le scale. Lo abbiamo inseguito sulla strada per un centinaio di metri, poi è scomparso».*

Sono stati chiamati i carabinieri. In base alla descrizione fornita dagli inquilini del caseggiato (*«indossava un giubbotto di pelle e scarpe da ginnastica»*), il maresciallo Marsala è riuscito in pochi minuti a rintracciare il ferroviere e ad arrestarlo. L'ha bloccato davanti all'hotel Palace mentre saliva sulla sua «Opel Kadett» per tornare a Savona.

Incidente a Vallecrosia

Scontro auto-moto grave un diciottenne

Ventimiglia, 4 gennaio.

(l. l.) Un giovane di 18 anni Giovanni Ciancio, abitante a Vallecrosia in vico Soprano, versa in gravissime condizioni all'ospedale San Martino di Genova, dove è stato ricoverato per un incidente stradale.

In mattinata il Ciancio, motorino percorreva a bordo di un ciclomotore in provinciale per Perinaldo, nel pressi del vicolato autostradale si è scontrato frontalmente con una Ford Escort condotta dal cittadino belga Charles Christophe, di 43 anni, residente a Bordighera in via XX Settembre.

Sbalzato di sella, il giovane è caduto battendo violentemente il capo a terra.

SPETTACOLI OGGI

GENOVA

ALCIONE: Confessioni proibite di una ragazza adolescente.
AMBASCIATORI: Rida bene chi ride ultimo.
ARISTON: Ecco noi per esempio.
ASTOR: Chiedi aiuto oggetto del desiderio.
AUGUSTUS: Il gatto.
AURORA: Guerre stellari.
GIOIELLO: La clinica dell'amore.
GRATTACIELO: Yoni, il gigante del XX secolo.
LUX: I ragazzi del coro.
NUOVO PALAZZO: Le avventure di Bianca e Bernie.
OLIMPIA: Guerre stellari.
OPERA: I nuovi mostri.
PLAZA: Via col vento.
RITZ: Al di là del bene e del male.
RIVOLI: Io Sean Cesy e la Legione Straniera.
SMERALDO: Rappresenti proibiti di una signorina.
UNIVERSALE: L'ora massima.
VERDI: Rollercoaster.

TEATRO CHIABRERA
SAVONA - Tel. 20.409

da questa sera ore 21,45

presenta

GIORGIO
GABER
in «Libertà obbligatoria»

Vendita biglietti presso il botteghino del Teatro tel. 20.409 con orario 9-12 - 16-19.

ALBENGA

AMBRA: Guerre stellari.
CRISTALLO: Giochi d'amore ultima notte.

ALTARE

VALLECHIARA: Silvestro e Gonzales vincitori e vinti.

CAIRO MONTENOTTE

SOCIALE: Il figlio del gangster.
CRISTALLO: La cicciolina fulmine.

CALIZZANO

SCORPIONE: Gli amministratori del Quartiere.

CERIALE

ODEON: Classe ristretta.

FINALE LIGURE

VITTORIA: L'isola del dr. Moreau.
IDEAL: Certi piccolissimi peccati.

LOANO

PERLA: Il grande gioco.
LOANESE: Calibro nove.

MILLESIMO

ITALIA: Il ginecologo della mutua.

SPOTORNO

MIGNON: Il seme del camaleonte.

VADO LIGURE

AMBRA: Odio negli occhi, morte nella mano.
SABAZIA: I vagabondi.

IMPERIA

CAVOUR: Io, Bruce Lee.
ROSSINI: I mostri.
CENTRALE: Un uomo da marciapiedi.
AMBRA: Caccia Zero, il terrore del Pacifico.
IMPERIA: La battaglia d'Inghilterra.
DANTE: L'ezza angelica.

ARMA DI TAGGIA

CAPITOL: Quelle strane occasioni.
CERRI: Il mio nome è nessuno.

BORDIGHERA

ZENIT: Nimbus e l'occhio della tigre.
OLIMPIA: Inferno alla stazione e cena.

DIANO MARINA

DIANESE: Bubble gummo.

RIVA LIGURE

CORALLO: Quelle sporce ultima notte.

SANREMO

ARISTON TEATRO: Guerre stellari.
CENTRALE: Il gatto.
SANREMESE: Le nuove avventure di Bianca e Bernie.
ORFEO: L'ora assassina.
SUPERCINEMA: La grande avventura.
LUX: Scandalo in famiglia.
ASTRA: Doppio delitto.
MIGNON: Ma papà ti manda sola?
RITZ: I nuovi mostri.

VENTIMIGLIA

EUROPA: La fine dell'innocenza.
TIFFERO: Pinocchio.

Telesanremo

Ore 17.30: Film « 50.000 leghe sotto la Terra »; 18: Dal liberum in poi...; 19.30: Il rompitutto; 20.10: Dove andiamo stasera; 20.30: Telegiornale; 20 e 50: Tele sala Sanremo; 21.10: Libretto cari gruppo cantilliani; 23: Telegiornale; 23.15: Buonasera.

Savona Tv

Ore 18: Film: « Dracula il vampiro »; 19: Live in music; 19.30: Film diretto dal regista di Savona; 20.30: Notiziario; 20.40: La parola e il gioco; 21: Film: Zorro maschera della vendetta; 22: La rete sul Pacifico.

Telegenova

Ore 18: Videomusica; 12.45: Videogiornale; 14: Film; 17.30: Abalone; 19: Cuochi e fornelli; 20: Videosport - Appuntamenti - Incontri; il personaggio del giorno; 20 e 30: videogiornale; 21: Concerto a quattro; 21.05: Giorno al giorno; 21.15: Film; 22.15: Problemi della casa; 23: Videonotte - Film.

ECONOMICI

VENDO bellissimi cuccioli pastore tedesco alta genealogia cecchetti addestrati ottima color cuccioli neri e cuccioloni. Telefonare 019 63.122.

«EL CID»
Ristorante Cabaret
Specialità alla brace
Cabaret tutte le sere
(chiuso lunedì)
CAPO MIMOSA (Cervo)
Tel. 0183 - 400.871

DA MARTEDI' 10 GENNAIO

SALDI

per inventario
e per lavori di restauro

DITTA
ENRICO CREMIEUX & C.

119 via Matteotti - S. REMO - Tel. 85.163

Abbigliamento per uomo donna bambini

La vicenda relativa agli oneri di urbanizzazione

Edilizia contestata ad Alassio Il Coreco sospende la delibera

Il presunto conflitto di interessi tra il Comune e l'assessore all'Urbanistica, Pelle (pci) - Rimase al suo posto durante la discussione di una pratica che lo riguardava

Alassio, 4 gennaio.

Il Comitato regionale di controllo ha sospeso la decorrenza dei termini e chiesto chiarimenti circa una delibera adottata dal Consiglio comunale di Alassio per la determinazione degli oneri di urbanizzazione (legge Bucalossi) il primo dicembre dell'anno scorso.

All'origine del provvedimento, la vertenza per un presunto conflitto di interessi tra il Comune di Alassio e l'assessore all'Urbanistica, il comunista Alessio Pelle, che rimase al suo posto durante la discussione di una pratica che lo riguardava personalmente e si allontanò soltanto al momento della votazione. Al verbale della seduta risulta che fu diverso l'atteggiamento di un altro consigliere, il democristiano Francesco Canepa, il quale, interessato alla questione, abbandonò l'aula all'inizio della discussione.

In consiglio, nel corso del dibattito per l'approvazione delle tabelle degli oneri di urbanizzazione, il capogruppo democristiano, professor Trainito Testa, chiese che le tariffe fossero applicate anche ad alcune pratiche edilizie, accumulatesi negli anni precedenti e ancora in sospeso. Tra queste c'è una licenza edilizia rilasciata alla moglie dell'assessore Pelle, il quale, peraltro, contesta al Comune il diritto di pretendere somme per oneri di urbanizzazione. Si discusse sul presunto debito dell'assessore, valutato in due milioni e 200 mila lire, verso l'amministrazione comunale: la seduta si fece particolarmente polemica e l'intero schieramento di opposizione (democristiani, socialdemocratici, liberali e missini) abbandonò l'aula in segno di protesta subito dopo aver approvato le tabelle degli oneri di urbanizzazione. La maggioranza, invece, proseguì il dibattito e respinse la proposta del professor Testa.

La richiesta di chiarimenti del Comitato regionale di controllo riguarda sostanzialmente questa seconda votazione, il cui esito potrebbe essere viziato di illegittimità. Il Consiglio comunale aggiornò i lavori alla sera successiva, quando venne proposto di costituire una commissione consiliare a cui demandare per una valutazione uniforme tutte le pratiche edilizie.

Alessio Pelle, l'assessore chiamato in causa per la seconda volta, cosa pensa della vicenda? Sdoppia la polemica in due distinte questioni, una di carattere procedurale ed una di merito. Dice Pelle: *«L'attacco venuto dal capogruppo democristiano è pretestuoso e tradisce il suo anticomunismo viscerale. L'argomento in discussione al consiglio comunale erano gli oneri di urbanizzazione non la pratica che mi riguardava; non vedevo perciò il motivo per allontanarmi. Il voto contrario della maggioranza alla proposta del professor Testa, significava soltanto l'inammissibilità della richiesta in quanto, come tutte le norme di legge, anche la legge Bucalossi non può essere retroattiva».*

Circa la questione personale, l'assessore Pelle ha dalle: *«La licenza rilasciata a mia moglie riguardava la ristrutturazione di una casa nel pieno del centro abitato della frazione Moglio ed in questo caso il Comune non può chiedere contributi per opere di urbanizzazione che già esistono. Lo conferma una nutrita giurisprudenza formulata da organi amministrativi e dalla magistratura ordinaria. Nel nostro caso firmammo l'impegno per poter ottenere la licenza, ma avvertii il sindaco in carica a quell'epoca circa i possibili sviluppi di carattere penale a cui andava incontro chiedendo contributi non dovuti. Vennero infatti modificati i termini della richiesta ed i "contributi" diventarono "cauzioni"».*

Giuseppe Morchio

Alassio: un parco dedicato a Chaplin

Alassio, 4 gennaio.

(g. m.) Sarà dedicato a Charlie Chaplin il parco giochi per ragazzi, attrezzato dall'amministrazione comunale di Alassio tra via Zara e via Cavour. La giunta ha già approvato in linea di massima la proposta avanzata dall'assessore al turismo, Carlo Tomaninni e sono in corso le pratiche per ottenere la deroga al termine decennale imposto dalla legge italiana per l'uso di nomi di persone prima che siano trascorsi dieci anni dalla loro morte.

La cerimonia della dedica dovrebbe avvenire in maggio con l'intervento di alcuni familiari di Chaplin contemporaneamente all'inaugurazione di una statua in bronzo che verrà sistemata nel parco.

Capra "perdonato,, può giocare a Sestri

Il libero dell'Albenga è stato ammonito - Rigato è diventato un "oggetto misterioso": non si vede mai - Tante conferme per domenica?

Paolo Tonelli

Capra ammonito

(Dal nostro corrispondente)

Albenga, 4 gennaio.

(g. m.) Il giudice sportivo ha perdonato, infliggendogli una semplice ammonizione, il libero dell'Albenga Capra, espulso domenica per proteste nel corso dell'incontro con il Borgomanero. Per l'allenatore Tonelli, che oggi ha provato a sostituirlo con Giannini, è un gratificante in meno. L'assenza di Capra, parso nelle sue ultime prestazioni più disciplinato e meno propenso a sganciamenti che possono creare situazioni difficili per l'intera difesa, avrebbe potuto pesare nella difficile trasferta di Sestri Levante, il programma domenica prossimo.

Il tecnico bianconero ha avuto tutti gli effettivi a disposizione nella seduta di allenamento svoltasi oggi sul terreno del Riva; ha ripreso la preparazione Bonassi, a conferma che i contrasti sorti con la società sono appianati; mancava invece Rigato, che si dice sia infortunato, ma alla cui assenza sono anche per le sue sporadiche apparizioni sembra divenuto un «oggetto misterioso».

Titolari e rincalzi hanno dato l'impressione di impegnarsi a fondo nella partita disputata a ranghi contrapposti. Tonelli ha effettuato parecchi scambi di ruolo: Lorenzo De Cinque e Mazzucchelli, come centrocampisti, e Bennati, di punta, si sono schierati prima con gli allenatori e poi con i titolari.

L'allenatore non ha lasciato intravvedere come intenda schierare la squadra a Sestri Levante.

Con la disponibilità di Capra, l'intera difesa meritia la conferma; altrettanto va detto per Plutino, Lupi e Follegua, a centrocampo, mentre resta l'alternativa per la quarta maglia tra Pizzo, De Cinque e Mazzucchelli, a meno che Tonelli decida di sacrificare un attaccante per infoltire il reparto mediano. In punta l'elemento attualmente più in forma sembra Lovisolo.

"Mista" del Genoa oggi ad Alassio

(Dal nostro corrispondente)

Alassio, 4 gennaio.

(g. m.) Una formazione del Genoa disputa domani un incontro di allenamento ad Alassio con la formazione locale che milita in Promozione.

Tra i rossoblù scenderanno in campo il portiere Tarocco, Silipo, Secondini, Ghetti, Basilico, Mendoza e probabilmente anche Onofri e Pruzzo. L'incontro al Sandro Ferraro avrà inizio alle 14,30.

Momento importante per i nerazzurri

Imperia, cresce la "febbre,, per la partita col Derthona

Baveni: "L'incontro è difficile, ma possiamo farcela" - Nessun problema - I padroni di casa non rinunceranno ad attaccare

Imperia, 4 gennaio.

(b. v.) *Tre punti alle spalle del grande Savona, un punto di vantaggio sul Derthona e due su Sanremese ed Albese: in questa situazione di classifica l'Imperia dovrà affrontare domenica, in casa, proprio il Derthona in una partita che sarà temibile e interessante. Vincendo, i nerazzurri si consoliderebbero al secondo posto; perdendo, oltre a vedersi scavalcare dal tortonesi, correrebbero il rischio di essere raggiunti dall'Albese e dal «cugino» savonese.*

Una posizione psicologica delicata, che non pare preoccupare l'allenatore Bruno Baveni: «È indubbiamente un incontro difficile; il Derthona è forse la squadra più omogenea del girone perché composta da giocatori che sono assieme da tre anni. Dovremo affrontarla senza complessi, perché anche l'Imperia è una grossa squadra, che sta attraversando un periodo felice».

Baveni ha le idee chiare: «Contro una squadra dalle caratteristiche ben definite come il Derthona, con giocatori di classe come Boccassa, Vanara, Martini e Russo, che ha finora segnato 9 reti, l'Imperia dovrà giocare con la sua disinvoltura abituale, che è soprattutto di attacco. Il giocherà ad alto livello tecnico, in un perfetto ordine e non su una pista africana come è avvenuto a Chiavari».

Per quel che riguarda la formazione Baveni, si solito, è rimasto sulle sue: «Ho la fortuna di poter contare su tutti i giocatori della rosa compreso Migliano che si è ristabilito, con la sola esclusione di Berol, ammalato».

Che speranze ha l'Imperia di raggiungere il Savona? «È un problema che non mi pongo; alla mia squadra interessano solo i punti che le permettano di salire in classifica. Non ho fatto calcoli, ma penso che 30 punti siano sufficienti per la salvezza».

Tonino Sacco

Bruno Baveni

A 60 anni dall'affondamento della nave inglese

Medaglia d'oro a tre pescatori per la vicenda del Transilvania

Noli, 4 gennaio.

(r. c.) *Affondamento del «Transilvania», sessant'anni dopo. Adesso non è più una leggenda e non vive solo nei nebulosi ricordi dei pochi superstiti. Ora la stanca cronaca dei pescatori noleri, le difficili operazioni di salvataggio dei naufraghi e il racconto dei testimoni di quella tragica mattina del 4 maggio 1917, sono racchiusi in un libro curato con scrupolo ed attenzione da Renzo Aiolfi ed edito da Marco Sabatelli. Tutti e due, autore ed editore, sono stati premiati stasera, in Comune, dal sindaco Carlo Gambetta.*

Ma prima di loro il sindaco, emozionalissimo e con le lacrime agli occhi, ha voluto personalmente e con grande onore insignire di medaglia d'oro la bandiera della Cooperativa "Pescatori «Luigi Dellepiane» e consegnare le medaglie d'oro a Biagio Toso, Giuseppe Garzoglio, Giovanni Battista Garzoglio, gli unici tre pescatori rimasti tra i loro anni a ricordare ai giovani l'altruismo e lo spreczo del pericolo della gente nolese.

Renzo Aiolfi

Gambetta ha quindi letto un telegramma: «Il prefetto c'informa che, su mia proposta, è stato conferito a Biagio Toso, a Giuseppe Garzoglio ed a Giovanni Battista Garzoglio, il titolo di cavaliere della Repubblica Italiana». C'è stato un lungo applauso. Dalle mani del sindaco, del comandante Brignole e del console d'Inghilterra a Genova, sono le famiglie dei pescatori hanno ritirato una copia del libro intitolato «L'affondamento del Transilvania».

E' la documentata ricostruzione storica della più drammatica tragedia del Mar Ligure. Renzo Aiolfi ha raccolto un gran volume di testimonianze, di fotografie, di lettere, di manifesti e li ha suddivisi nei vari capitoli. Vi sono immagini eloquenti che non hanno bisogno di spiegazioni: i funerali delle vittime (tutti e cinquecentoe inglesi), la folla di Savona che, sbigottita, guarda verso il mare, il cimitero di Zinola ed i soldati britannici che accolgono a capo chino l'drammatiche funzioni.

In tutto i capitoli sono sette: l'odissea del «Transilvania», memorie di un superstite, ricordi di testimoni, manifesti e corrispondenze di autorità civili e militari italiane e britanniche, lettere di famigliari di Caduti, l'elenco dei Caduti; ed il rapporto rivelatore dell'ammiraglio tedesco. Aiolfi inoltre, dedica spazio alle celebrazioni per il sessantesimo anniversario, fornisce alcuni cenni storici sulla prima guerra mondiale e inserisce il testo della lapide della nave inglese nel quadro di una guerra sottomarina senza restrizioni».

I primi bilanci di alcuni allenatori

Domenica torna la Seconda

Albenga, 4 gennaio.

L'appuntamento con il calcio minore riprenda domenica con il programma dell'undicesima giornata di andata del girone A della seconda categoria.

Nel girone B sono previsti soltanto alcuni incontri di recupero e la ripresa ufficiale è fissata per domenica 29 gennaio. Nel raggruppamento di Ponente, guidato in classifica dal Don Bosco Vallecrosia, equilibrio e incertezza rendono più interessante la ripresa del campionato. Mancano soltanto tre partite alla fine del girone di andata e allenatori e giocatori azzardano i primi bilanci.

Giuseppe Secco, allenatore del Sanita, diretta inseguitrice della capolista Don Bosco Vallecrosia, è convinto che la classifica sia destinata a cambiare molto presto: «Nei primi posti si nota un generale equilibrio: al contrario della passata stagione manca una squadra guida. Alla distanza anche l'Auxilium Alassio potrebbe inserirsi nella lotta per il titolo».

Tra due domeniche il Sanita riceverà il Don Bosco. «Malgrado gli infortuni di Bracco, Scarlata, Colombo, Schiliaci, sono pronto a scommettere sulla nostra vittoria», conclude l'allenatore Secco.

Anche Giovanni Alciatore, allenatore del Laigueglia, un esperto del calcio dilettantistico, prevede delle sorprese. «Auxilium e Laigueglia potrebbero diventare la coppia rivelazione della seconda parte della stagione — dichiara Alciatore — speriamo soltanto che la Federazione non si ostini a spezzare il ritmo del torneo con interruzioni mal programmate, tipo quella prevista per la rappresentativa».

Concludo la breve carrellata di pronostici Flavio Gaddo, presidente del Pietrasport, formazione fanalino con soli 5 punti. «Nei ragazzi c'è la volontà di ritirsi al più presto — dice Gaddo — Sono convinto che riusciremo a salvarci. Il Don Bosco Vallecrosia rimane il favorito stesso se non escludo una clamorosa rimonta dell'Auxilium».

Tra gli incontri più attesi di domenica si segnalano il derby albenganese San Filippo Neri-Pontelungo e il duello tra primi della classe Celle Ligure-Don Bosco Vallecrosia. m. f.

Cinquegrana punito dal giudice sportivo

Savona, 4 dicembre.

(b. b.) Il giudice sportivo della Lega semiprofessionisti ha squalificato per una giornata il libero del Savona, Vincenzo Cinquegrana, che era stato ammonito ad Arona. Valentino Peressoni ha preso la squalifica di dicembre: dovrebbe entrare Sergio Gava, che ha molte settimane in panchina.

Questa situazione consentirebbe al tecnico di non modificare di molto la schieramento. Gava giocherà con i titolari domani, nel corso della consueta partitella di allenamento dei giovani. Nervi, anch'egli ammonito ad Arona, non è stato invece squalificato.

CARCARE — Un bimbo di nove anni, Stefano Oliveri, è stato travolto da un'auto mentre attraversava piazza Caravadossi. Ha riportato la frattura della tibia destra ed è ricoverato all'ospedale San Paolo di Savona.

Guardaboschi costretto ad agire "contro coscienza,,

Sanremo: per una clausola contrattuale dopo 15 anni deve tagliare i suoi abeti

(Dal nostro corrispondente)

Sanremo, 4 gennaio.

(m. r.) Per una inadempienza contrattuale, un guardaboschi comunale è costretto ad abbattere quattro abeti di alto fusto cresciuti in 15 anni in una sua proprietà. Il singolare episodio, che dovrebbe ora interessare l'apposito comitato regionale per la difesa del verde, ha come protagonisti Salvatore Floris, 57 anni, il guardiaboschi che è proprietario di una casetta e di un terreno alle pendici di S. Romolo, in via Senatore Marsaglia, ad un chilometro circa dalla strada provinciale, e Filippo Perrona, 65 anni, un pensionato comunale vicino di casa dei Floris.

Racconta il Floris: *«Per poter raggiungere dalla mia casa il terreno di cui dispongo al di là della strada provinciale, dovevo necessariamente attraversare la proprietà del Perrona. Sono stato autorizzato a farlo solo dopo che (tra noi (eravamo nel 1964) era stato sottoscritto una scrittura privata con poche clausole, una delle quali mi faceva divieto di piantare alberi di alto fusto davanti a casa mia, perché avrebbero coperto parte del panorama al Perrona».*

Salvatore Floris

Il Floris, da buon guardaboschi, appassionato delle piante e della vegetazione, non resistette però alla tentazione ed un anno dopo piantò quattro abeti che considera piccoli, non certo di alto fusto ed in punti che non avrebbero dovuto ostacolare la vista del vicino. *«Invece, col passare degli anni — dice ancora il Floris — quei quattro abeti sono diventati alti oltre otto metri. Una cosa favolosa».* Perrona decide di avvalersi della clausola contrattuale ed impone al Floris di abbatterli.

Il guardaboschi tenta di tutto per non eseguire l'imposizione. Scrive anche alla forestale nella speranza che, in difesa del verde, l'ente statale si opponga comunque all'abbattimento, ma si deve rispondere con una lettera formale che il divieto di tagliare gli alberi di alto fusto non può essere esteso anche alle proprietà private, regolarmente cintate, come nel caso in questione.

E' l'epilogo della vicenda: nel rispetto della clausola contrattuale stipulata 15 anni prima i quattro «superbi» abeti vengono abbattuti, con grave dispiacere del guardaboschi.

Quiliano: la dc chiede i dati sull'inquinamento

Quiliano, 4 gennaio.

(b. b.) Il capogruppo de di Quiliano, Agostino Torcello, ha chiesto ai comuni di Vado e Quiliano di rendere pubblici i dati dei rilevamenti svolti dal 1973 ad oggi in relazione all'inquinamento atmosferico. *«La pubblicazione di tali dati — afferma — servirebbe a dissipare il sospetto che siano talmente gravi e preoccupanti da rendere politicamente più conveniente il tenerli celati».*

La richiesta dell'esponente democristiano si inserisce nella polemica sulla centrale Enel destinata ad essere alimentata a carbone.

La squadra maschile impegnata alla Spezia

Il Loano inizia la poule C

Le ragazze di serie B, invece, ospiteranno la Pallacanestro Torino

Loano, 4 gennaio.

(m. f.) *Riprende l'attività agonistica per le formazioni del Basket Club Loano.*

I ragazzi, dopo aver concluso vittoriosamente il campionato di serie D, affronteranno sabato sera (ore 21) a La Spezia il Basket Camaiore nel primo incontro della poule C. Il girone di promozione alla serie C comprende dieci squadre che si batteranno per la conquista dei primi due posti. Oltre a La Spezia il gruppo dei favoriti comprende il Derthona, l'Astense, il Casale Monferrato, il Crocetta Torino, il Novara, il Lerici, l'Alba e il Cuneo.

Nel campionato di serie B la squadra femminile ospiterà domenica a Loano (ore 17,30) la Pallacanestro Torino. «Ci presentiamo con la formazione al completo — dice l'allenatore Elio Pertosa. — Il nostro obiettivo ancora una volta sarà la vittoria da ottenere con il bel gioco.

Mancano quattro giornate al termine della prima fase del torneo e le giallorosse loanesi occupano una posizione di centroclassifica: «Un mercoledì esterno potrebbe rilanciarci nel gruppo della prima quattro o riaprirci le porte alla poule A — *commenta l'allenatore Pertosa.* — Nostro principale obiettivo rimane però quello di fare esperienza (l'età media è inferiore ai 18 anni) cercando sempre di fare bella figura».

Una rissa a Capodanno

Denuncie (armi) a S. Stefano Mare

Sanremo, 4 gennaio.

(r. c.) I carabinieri di S. Stefano al Mare hanno denunciato, per detenzione e porto abusivo d'arma da fuoco, Antonio Ragusco, 18 anni, nato a Rosarno (Reggio Calabria) e residente a Riva Ligure in piazza Ughetto 16.

Il Ragusco, la notte di Capodanno, verso le tre, con alcuni amici, si era recato nella discoteca «Trocadero» di Riva Ligure, dove avrebbe preteso di entrare senza pagare. Il proprietario del locale, Giuseppe Perilli, 37 anni, ha negato alla comitiva il permesso di accedere nella discoteca, motivandolo con il fatto che non vi erano più posti disponibili. Ne è nato un tafferuglio durante il quale il Perilli ha riportato alcune lesioni. A questo punto il Ragusco si è allontanato, ma è tornato poco dopo armato di pistola.

IMPERIA — Il Consorzio provinciale antitubercolare ha bandito un concorso per titoli ed esami per assumere un medico assistente presso il dispensario centrale. Il termine per la presentazione delle domande scade il 17 febbraio 1978.

IMPERIA — Una pattuglia della stradale ha fermato sull'autostrada del Fiori Roberto Gigli, 22 anni, abitante a Vallecrosia. È stato trovato in possesso di una dose di eroina con siringa, per uso personale: è stato segnalato al centro antidroga.

OFFERTA della settimana

Giaccone lupo canadese

in tutte le taglie a sole

L. 980.000

(prezzo di fabbrica)

Questa eccezionale offerta viene fatta dalla

Pellicceria Marisa

che vi ricorda che sono ancora disponibili Giaccani di Opossum della nuova Zelanda e di Marmotta canadese

Unica sede:

CUNEO: via 4° regg. artiglieria alpina n. 12

(cento metri oltre il campo sportivo comunale)

Telefoni (0171) 25.84 - 31.19

Imperia-Monesi

Combinata vela-sci

(Dal nostro corrispondente)

Imperia, 4 gennaio.

(b. v.) Centodieci imbarcazioni con circa 230 membri di equipaggio — un vero record — partiranno domani alle 9,30 da Marina di Imperia per la combinata internazionale sci-vela organizzata dal Circolo velico imperiese e dalla Cinter-sport. Scafi ed equipaggi provenivano da ogni parte d'Italia ma anche (una vendina) dalla Svizzera e Germania).

Si tratta di una originale manifestazione sportivo-turistica che tende a mettere in evidenza i vantaggi dei soggiorni invernali nella zona imperiese dove è possibile, in una sola giornata, fare vela e tennis, con soli 50 chilometri di strada, a scelta sui campi nevosi di Monesi.

I concorrenti prenderanno parte, venerdì a Monesi, ad una simpatica gigante in due prove. Sabato e domenica partiranno invece sul mare, con un totale di tre regate. Sarà premiata tre classi; una per la vela ed una che tenga conto del punteggio combinato dei due tipi di sports.

Alle regate prenderanno parte anche gli equipaggi italiani che la federazione vela sta sottoponendo e preparando per le Olimpiadi del 1980 la federazione ha infatti inserito, per la classe F.D. gli equipaggi Ferrarese-Navarro su Lipa-Lipa, Natoli-Gazzei su Lucia terza, Bianchi-Bianchi su Gabbiet, Galletti-Da Rocco su Kaki e Manfredini-Pregliasco.

La cerimonia sabato alla presenza del ministro Donat Cattin

Premiati a Imperia i lavoratori più "fedeli,,

Imperia, 4 gennaio.

(b. v.) I lavoratori e le imprese artigiane della Provincia di Imperia saranno premiati sabato, alle 9,30, dalla Camera di Commercio nel corso di una cerimonia presso la cassa di Risparmio Genova Imperia. Sarà presente anche il ministro Carlo Donat Cattin.

I premiati saranno 76; alcuni hanno un curriculum eccezionale: vite intere trascorse in una stessa azienda. Tra i lavoratori emergo Ludovico Amoretti, Imperia, meccanico per 40 anni e sei mesi presso il pastificio Agnesi; tra i fedeli Giacinto Guala, impiegato per 47 anni presso il Casino municipale di Sanremo; Rosa Alcardi, con 46 anni e nove mesi trascorsi presso l'esattoria di Imperia.

Hanno superato il limite di 40 anni di servizio presso una stessa azienda anche Giacomo Castagneto, di Imperia (44 anni e 9 mesi alla «Fratelli Carli») Angela Sappa, di Diano Castello (44 anni ed un mese) di fedeltà, come domestica, alla famiglia Silvio Novaro; i commessi Bruno Bianchi, Dario Raffaelli, Valentino De Cesare, Marcello Della Noce, Carlo Torretto, tutti dipendenti del Casino municipale.

Fra le imprese, due hanno superato il secolo di attività ininterrotta, quasi altre hanno superato il mezzo secolo. Ricordiamo la «Giuseppe e Leonardo Gazzano», 107 anni di attività come forno e panetteria ad Imperia; la «Carlo Raviolas che opera in vini ad Imperia ugualmente da 107 anni.

Seguono «Brambilla mobilia di Taggia (98 anni), Renato Martini, di Imperia, tipografia artigiana da 72 anni; Virginio Vassallo, di Imperia, tipografo artigiano da 53 anni, ed Elisabetta Risso, con negozio di generi alimentari ad Imperia da 45 anni.

Ecco l'elenco completo dei premiandi in ordine di anzianità.

Categoria lavoratori: Ludovico Amoretti, meccanico ditta Agnesi, 40 anni e 6 mesi; Giacinto Guala, impiegato Casinò Sanremo, 46 anni e mesi; Rosa Alcardi, impiegata esattoria di Imperia, 46 anni 9 mesi; Giacomo Castagneto, dirigente Fratelli Carli Imperia; 44 anni e 9 mesi; Angela Sappa, domestica presso Novaro Silvio, Diano Castello, 44 anni ed un mese; Renzo Bianchi, dipendente; Casinò Sanremo, 44 anni; Dario Raffaelli, ispettore Casino Sanremo, 41 anni; Valentino De Cesare, impiegato Casinò Sanremo, 40 anni; Marcello Della Noce, valletto Casinò Sanremo, 40 anni; Carlo Torretto, impiegato Casinò Sanremo, 39 anni, 11 mesi; Secondo Donatti, impiegato Casinò Sanremo, 38 anni; Pasquale Fiocca, impiegato Casinò Sanremo, 38 anni; Pietro Marazzi, impiegato Casinò Sanremo, 38 anni; Nicola Lugorio, lavoratore portuale «Harengus» Imperia, 38 anni; Giuseppe Faustini, impiegato Casinò Sanremo, 38 anni; Giordano Bruno, lavoratore portuale «Harengus» Imperia, 37 anni 8 mesi; Lorenzina Antonsi, domestica famiglia Pellegrini, Castellaro, 37 anni e 6 mesi; Aldo Caggino, operaio Fratelli Berio Imperia, 37 anni e 3 mesi; Giuseppe Caggino, operaio Fratelli Berio Imperia, 37 anni 5 mesi; Giuseppe Aloe, falegname Casinò Sanremo, 37 anni 2 mesi; Stefano Bianchieri, impiegato Casinò Sanremo, 36 anni 10 mesi.

Giuseppe Gatti, impiegato Casinò Sanremo, 36 anni 9 mesi; Italo Foraggio, impiegato Casinò Sanremo, 36 anni 4 mesi; Ebes Micconi, impiegato Casinò Sanremo, 36 anni; Maria Vghi, impiegata Banco Novara, Imperia, 35 anni 9 mesi; Isolino Privitio, portiere Casinò Sanremo, 35 anni; Marcello Graneri, impiegato Pasta Agnesi Imperia, 34 anni 6 mesi; Emanuele Cramerotti, impiegato Casinò Sanremo, 34 anni 6 mesi; Lina Lantieri, impiegata Sip Sanremo, 34 anni 6 mesi; Antonio Russo, impiegato Casinò Sanremo, 34 anni, 3 mesi; Lorenzo Luisoni, meccanico Casinò Sanremo, 33 anni 9 mesi; Giuseppe Agnesi, sovrintendente Stabilimenti Imperia, 32 anni 7 mesi; Adele Regni, impiegata Unione Industriali Imperia, 31 anni 4 mesi; Mario Ballestra, impiegato Casinò Sanremo, 31 anni; Roberto Zat, Gruppo ciclario Novaro, Imperia, 32 anni 8 mesi; Alessandro Andreini, tappezziere Casinò Sanremo, 32 anni 6 mesi; Francesco Vigo, portiere Casino Sanremo, 32 anni 6 mesi; Mario Zolezio, capo reparto Credito Italiano Imperia, 32 anni 6 mesi; Dina Pinciana, sarta Casinò Sanremo, 32 anni 5 mesi; Giuseppina Scinguato, Pastificio Agnesi Imperia, 32 anni 3 mesi; Giovanna Massa, Pastificio Agnesi Imperia, 32 anni 1 mese; Teresa Persico, infermiera Sip Imperia, 33 anni un mese; Carlo Natta, impiegato Casinò Sanremo, 33 anni; Clementina Adriano, capitano commutazione Sip Imperia, 33 anni; Domenico Vassallo, operaio vitivolo Bonifiovanni Imperia, 33 anni; Francesco Carughio, operaio Gruppo ciclario Novaro, Imperia, 33 anni e 11 mesi; Tommasina Berio, operaia Pastificio Agnesi Imperia, 31 anni, 10 mesi; Maria Piccone, impiegata Società Italiana Gas Sanremo, 31 anni 10 mesi; Giacomo Rainori, procuratore Credito Italiano Sanremo, 31 anni 9 mesi; Virginia Cesari, operaia Pastificio Agnesi Imperia, 31 anni 8 mesi; Umberto Colombo, cassiere Banco Roma, Imperia, 31 anni 8 mesi; Giovanni Berio, impiegato Unione Industriali Imperia 31 anni 7 mesi; Bianca Bianconi, operaia Isnardi Imperia, 31 anni 6 mesi; Giovanni Bruno, agente Gruppo ciclario Novaro Imperia, 31 anni 5 mesi; Vilma Formica, operaia Pastificio Agnesi Imperia, 31 anni 4 mesi; Ernestina Mattei, operaia Pastificio Agnesi Imperia, 31 anni 3 mesi; Silvano Colombini, operaio Italcementi Imperia, 31 anni 3 mesi; Giovanni Ravelli, operaio Italcementi Imperia, 31 anni; Giovanna Calvi, operaia ditta Isnardi Imperia, 30 anni 10 mesi; Battista Panizzi, impiegato Casinò Sanremo, 30 anni 9 mesi; Angela Giansondi, intermedia Isnardi Imperia, 30 anni 8 mesi; Antonio De Negri, operaio Italcementi Imperia, 30 anni 6 mesi; Gaetano Pinelli, sorvegliante Italcementi Imperia, 30 anni 5 mesi; Maria Luisa Vicini, operaia Gruppo ciclario Novaro Imperia, 30 anni 5 mesi; Evandro Canepa, impiegato Acquedotto Sanremo, 30 anni 2 mesi; Vanda Patrangeli, impiegata Gruppo ciclario Novaro Imperia 30 anni; Alessandro Amundrati, tipografo ditta «Gandolfi» Sanremo, 30 anni.

Categoria imprese: Giuseppe e Leonardo Gazzano, forno e pasticceria, Imperia, 107 anni; Carlo Raviola, commercio vini Imperia, 107 anni; Biobiti Brambilla, commercio mobili, Taggia, 98 anni; Elisabetta Risso, generi alimentari, Imperia, 44 anni; Renato Martini, Tipografia Artigiana, Imperia, 72 anni; Virginio Vassallo, Tipografia Artigiana, Imperia, 55 anni; Eugenio Bair, produzione gelati, Imperia, 50 anni; Agostino Brassesco, coltivatore diretto, Imperia, 50 anni; Tommaso Fronte ra, barbiere, Imperia, 40 anni; Agostino Bonissi, calzolaio, Imperia, 33 anni.

Categoria rappresentanti: Mirco Pretti, rappresentante «Cinzadi S. Martino Argine, 25 anni.

Il giorno 3 gennaio improvvisamente si è spento il

dott. Francesco Perotti

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria Griffero ed il figlio Paolo, le sorelle Elisa ed Emilia, e tutti i parenti. I funerali avranno luogo in forma strettamente privata. La messa sarà celebrata sabato 7 gennaio, alle ore 10, nella chiesa parrocchiale S. Maria Giuseppa Rossello.

— Savona, 5 gennaio 1978.

I Consiglieri di Amministrazione della Società del gruppo Perotti partecipano con sentimenti di cordoglio al lutto della famiglia per la scomparsa del

dott. Francesco Perotti

ricordandone commossi la preziosa ed intelligente opera di amministratore della società.

— Dego, 5 gennaio 1978.

I Componenti il Collegio sindacale della Società del gruppo Perotti partecipano con commosso cordoglio la scomparsa del

dott. Francesco Perotti

ricordandone la lucidissima ed attiva opera svolta nel consiglio di amministrazione e nella guida delle aziende.

— Dego, 5 gennaio 1978.

I dipendenti della Verreria Italiana S.p.A. e delle altre società del gruppo Perotti, partecipano al dolore della famiglia per la perdita del

dott. Francesco Perotti

ricordandone la grande figura di fondatore delle società, e l'insostituibile opera di amministratore sempre tanto pronta e attiva, con indiscutibili doti di umanità ed altissima capacità di imprenditore.

— Dego, 5 gennaio 1978.

Bruno Zavattaro e Piero Ghiazzi, con le famiglie, partecipano con dolore al lutto di Paolo e della madre signora Griffero Perotti per la scomparsa del

dott. Francesco Perotti

nel ricordo dei molti anni trascorsi con lui in azienda, in cara amicizia.

— Savona, 5 gennaio 1978.

Gianfranco e Nelly Mandini con i figli Alessandra e Gianfilippo e la mamma Emilia Perotti vedova Mandini, sollecitati per la scomparsa di

Francesco Perotti

ricordano in lui il lucido intelletto e le grandi qualità umane.

— Savona, 5 gennaio 1978.

malattie dei **CAPELLI**

cura della CALVIZIE con TRAPIANTO di capelli vostri

STUDIO DI DERMATOLOGIA ESTETICA
Dir. Dott. GIRALDI VITTORIO
ROMA - Via Nazionale 230
Tel. 475.8668
SANREMO - C.so Matteotti 144
Tel. 0184 82.751 82.752
AUT. MIN. 5446 n° Prot.

Dopo la chiusura del centro Blalock di Torino

"Ospedale cercasi,, per malati di cuore

In un comunicato medici e amministratori del "Maggiore" assicurano che non ci saranno disagi per i ricoverati da operare - Sono stati presi contatti con le altre città

A Borgomanero la Confraternita sarà arbitra della presidenza?

Novara, 4 gennaio.

(m. r.) La chiusura del «Blalock», il centro cardiochirurgico di Torino, ha riproposto i termini della polemica scoppiata nei giorni scorsi a Novara tra gli assistenti della divisione di cardiologia e il primario Paolo Rossi. I primi avevano accusato il cardiologo di inviare i pazienti novaresi al «Blalock» perchè legato da rapporti «preferenziali» con i cardiochirurghi torinesi. Il professor Rossi aveva ribattuto che l'invio degli ammalati novaresi a Torino era stabilito dalle regole dettate dalla Regione Piemonte.

La notizia del provvedimento di chiusura del «Blalock» ha creato una certa apprensione fra i malati che attendono di conoscere la loro destinazione. Ceti ne sarà di loro?

Oggi c'è stato un incontro fra il primario Rossi, i suoi collaboratori, il presidente dell'ente ospedaliero Gianfranco Bighinzoli e il consiglio d'amministrazione.

E' stato deciso di prendere contatti con i centri di cardiochirurgia più vicini a Novara, allo scopo di dirottarvi questi pazienti che necessitano di urgenti interventi operatori al cuore.

Al termine della riunione è stato emesso un comunicato nel quale l'amministrazione ospedaliera e sanitari di cardiologia, affermano che «la chiusura del centro di cardiochirurgia di Torino non comporta sostanziali disagi per la popolazione novarese. Infatti — dice sempre il comunicato — per i casi d'urgenza di continuerà a ottenere la collaborazione, come per il passato, di altri centri di cardiochirurgia nel Nord Italia».

«Per i casi non d'urgenza — continua il comunicato dell'ospedale Maggiore — è allo studio lo stabilimento di rapporti preferenziali con altri centri di cardiochirurgia che offrono ampie garanzie di serietà organizzativa e professionale per il trattamento dei pazienti inviati dal nostro ospedale in attesa che sia trovata la soluzione a livello regionale».

Domani il presidente Gianfranco Bighinzoli si recherà a Torino per chiedere ai responsabili dell'assessorato alla Sanità le misure che a livello regionale si intendono adottare dopo la chiusura del centro «Blalock». «Se la Regione desiderasse di prendere contatti con altri centri di cardiochirurgia — ha spiegato il presidente del "Maggiore" — noi ci adegueremo. Intanto, però, continueremo a sentirci con altri ospedali, perchè i casi di urgenza vengano affrontati senza perdite di tempo».

Nessuno oggi, dopo la riunione fra amministratori e sanitari, ha voluto parlare della polemica passata. Solo il presidente Gianfranco Bighinzoli ha tenuto a precisare che «la chiusura del centro di cardiochirurgia di Torino non coinvolge di certo la divisione di cardiologia dell'ospedale di Novara».

Borgomanero, 4 gennaio.

(l. a.) Priori in lizza per l'ospedale di Borgomanero. Sono Antonio Brigatti, 50 anni, commerciante in alimentari, e Giovanni Pennaglia, 54 anni, commerciante in ferramenta. Entrambi appartenenti alla Confraternita della SS. Trinità e ora in disaccordo per la massima carica in seno alla cinquecentesca congregazione, carica che, come è noto, dà diritto ad un voto in seno al consiglio di amministrazione dell'ospedale cittadino.

Politica e religione, ancora una volta, a Borgomanero, mescolano le carte. Se la democrazia cristiana riuscirà finalmente a sottrarre la presidenza dell'ospedale al socialdemocratico Nivolazzi, lo dovrà alla comunità religiosa istituita fin dal 1500 dai fratelli Francesco e Giuseppe Maioni, borgomanesi, cavalieri di San Pietro: la confraternita della SS. Trinità, che, oltre al compito di amministrare i beni dei fratelli legati alla chiesa e all'ospedale omonimi, aveva tra i suoi fini anche quello *«di auxiliar donzelle povere del borgo, dando a ciascuna lire 50 di dote»*.

Priore della più istituzione era dal 1965 Antonio Brigatti che, secondo quanto egli afferma, in questi giorni sarebbe stato esonerato dall'incarico per non aver voluto votare per il dottor Piero Zanetta, candidato della dc alla poltrona presidenziale dell'ente ospedaliero cittadino. In realtà l'assemblea dei confratelli convocata dal prevosto Cavigioli la mattina del giorno di Santo Stefano nel coro della chiesa della SS. Trinità, ha eletto a larga maggioranza un nuovo priore nella persona di Giovanni Pennaglia.

Ma proprio Brigatti, il priore giubilato, «E' significativo il fatto che solo dopo che io

Borgomanero, Antonio Brigatti, il priore "giubilato"

sono ritirato di appoggiare il candidato democristiano, il prevosto abbia scoperto che ero decaduto dalla carica da molti anni, pare addirittura dal 1969, perchè a norma dell'articolo 5 della statuto della confraternita le cariche hanno valore per un solo quadriennio. Perchè, mi chiedo, solo adesso ci si è accorti dell'articolo 5? In tutti questi anni, io credo di aver fatto il priore abbastanza bene, secondo anche del mio. Ma, a quanto mi si dice, avrei escluso l'ufficio abusivamente, contro le regole, le quali stabiliscono che il priore debba risiedere entro la giurisdizione della parrocchia di Borgomanero, mentre io vivo a Gozzano. Ma abitavo a Gozzano anche quando mi elessero priore! Vi abitavo già da tre anni».

Ridotto al semplice rango di confratello dall'elezione di Santo Stefano, Antonio Brigatti non ha piegato il capo in segno di rassegnazione. Si è rivolto al vescovo e al presidente della Regione. Il vescovo ha scritto: «Ho votato per il presidente Nivolazzi, in quanto la maggioranza della popolazione ritiene abbia agito bene, e carico al di fuori di ogni mio sentimento politico».

Al presidente regionale Viglione — che, con le cose a cui deve pensare, ora dovrà occuparsi anche della confraternita borgomanerese — Brigatti ha segnalato la presunta irregolarità della nomina del nuovo presidente Pennaglia, che, sempre secondo il ricorrente, non sarebbe nemmeno un confratello, o peggio ancora sarebbe socio di un'altra confraternita (in concorrenza?).

Pennaglia, però, ha ribattuto prontamente alle accuse: «E' vero — ha risposto — che sono anche il ricevitore di San Giuseppe, come vuole l'organista della collegiata di San Bartolomeo. Ma ho altresì il diritto di considerarmi confratello della SS. Trinità, avendo sempre ricevuto la candela, come stabilisce lo statuto. Sono socio poi della SS. Trinità per testimonianza degli altri confratelli, che del resto mi hanno votato. Non esiste d'altra parte un elenco dei confratelli».

In effetti, la mattina di Santo Stefano dell'anno 1977, nel coro della SS. Trinità, 25 confratelli su 33 presenti hanno votato Pennaglia. «Ma — ribatte l'avversario — c'era gente che non aveva mai visto in chiesa, e mancavano parecchi veri confratelli che non erano stati convocati».

La cosa più importante ai fini dell'elezione del presidente dell'ospedale, al di là di questa diatriba del secolo ventesimo che sembra tolta di peso da un vecchio libro di storia locale e questa: sarà ancora Brigatti (sostenitore di Nivolazzi) a votare all'ospedale, ovvero il nuovo priore democristiano Pennaglia?

Incontro per crisi economica

Novara, 4 dicembre.

(l. d. b.) I problemi relativi alla crisi economica ed occupazionale che sta attraversando la provincia di Novara sono stati esaminati nel corso di un incontro fra una delegazione democristiana capeggiata dal dottor Adelmo Brustia e la presidenza dell'Associazione industriali guidata dall'ingegner Alessandro Cresqui.

E' stata sottolineata la preoccupante recessione delle industrie tessili che allineano 12 mila dipendenti in cassa integrazione (tre mila dei quali rischiano di perdere il posto di lavoro. Sono nei guai alcuni settori metalmeccanici, e battono colpi a vuoto le imprese edili.

Alcune aziende novaresi come la Alivar-Pavesi che sono legate attraverso sottofinanziarie ai grandi gruppi economici nazionali potrebbero risentire negativamente dei dissesti delle grandi società.

L'incontro ha avuto carattere interlocutorio. Sono stati esaminati i singoli problemi ma soluzioni immediate, come era ovvio, non ne sono state trovate.

Le difficoltà, è stato detto, non si possono superare con un colpo di bacchetta magica, occorre un'azione di tutte le forze politiche e sociali. L'Associazione industriali si è detta disponibile a ogni incontro che serva «per rimuovere gli ostacoli di ordine strutturale ed economico che sono alla base di tante crisi aziendali, al fine di difendere i livelli occupazionali».

Vivaci polemiche per una guida con molti errori

Nel Novarese c'è di tutto (anche l'isola del Giglio)

Il volume tascabile è stato curato da un gruppo emiliano e ha avuto il patrocinio della Provincia - Il presidente Mazzocco dice: "Non ho visto le bozze di stampa"

Novara, 4 gennaio

(r. m.) «Tutto dalla provincia di Novara» una guida con questo titolo ci è stata recapitata a Novara le prime copie e destinata a smentire sull'opera, talvolta qualche migliaia di copie del volume che dovevano probabilmente essere donate per Natale sono rimaste imballate in qualche magazzino.

Tra refusi, errori tipografici, sperico di ogni genere, la pubblicazione è infatti tale da mettere in difficoltà la giunta provinciale che ha concesso il suo patrocinio.

Qualche mese fa era stato affidato a Bartolo Biondo l'incarico di scrivere i testi che illustrassero la vita e le bellezze del Novarese; la stampa sarebbe stata curata da una tipografia di Forlimpopoli, in provincia di Parma; mentre Nicola Barricelli avrebbe fatto il coordinatore di tutto il lavoro. «La realizzazione di una guida lavorabile — aveva detto il presidente della provincia Luisa Mazzocco nella occasione — non poteva rimanere priva del patrocinio di questa giunta ed i motivi sono tanti e tanto intuibili. Ma un fatto appare l'ha anche cosa importante: la ricerca e commerciale fatta dal criminale Kappler, perchè proprio in risposta ad un sequestro affrontato si è provveduto a richiamare alla memoria alcuni episodi della guerra che in ogni singola località della provincia vide impegnati tutti».

Tuttavia a Novara la Camera di commercio pubblicò già non uno ma due guide che, con certezza meritano, lo ricordo, paese per paese, la situazione geografica, politica ed economica dei 350 comuni del Novarese.

Elencando i monumenti alla vedere di Orta, invitano i turisti a visitare la sua isola che guarda di San Giulio e quella del Giglio dove, nel XII secolo, è stata costruita una basilica romanica.

Tra gli ospedali di Novara è stato dimenticato il San Gaudenzio. Non è stato citato tra i giornali non sede a Novara il Popolo che ha sede provinciale in città mentre in compenso, compare il Monte Rosa che è un settimanale valsesiano.

Nella guida dedicata ai partiti è stato escluso il movimento sociale italiano che ha rappresentanza in provincia ed è stato inserito nell'elenco il pdup che non ha consiglieri nell'amministrazione.

Invertendo le righe e saltato fuori che la popolazione di Novara è di 169 mentre la altitudine arriva a 102 mila.

Sotto il titolo archivi comparse, insieme all'archivio di Stato e all'archivio notarile l'Arci, l'Azienda municipale trasporti e anche l'azienda cattolica che, si scrive, ha sede in via Monitoni 4.

La stessa confusione è stata fatta sotto il grazioso capitolo comuni di cui parla buona brocca con il mercato di cui si tiene e quello del cavallo di San Martino, si trovano non si capisce bene perchè, l'imposta e tasse, la Programmazione statistica di alcuni Cavalletti, le Belle arti e antichità.

Fra i numeri della cultura c'è anche quello della Biblioteca provinciale di Stato.

I due tipografici sono parecchi. Parlando di Verbania, gli autori nel loro elenco degli istituti di credito della città hanno intitolato il capitolo «Banche raccomandate». Più in là parlando degli uffici giudiziari hanno messo insieme al tribunale e alla pretura l'Ufficio provinciale del lavoro.

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni che sul Lago Maggiore ha due sedi, a Intra e a Pallanza e, secondo la guida di Novara, un istituto non scolastico».

Il presidente della provincia Luigi Mazzocco a proposito della guida precisa che l'iniziativa è di un gruppo di studi emiliano. «Poichè l'idea sembrava buona — aggiunge — la giunta provinciale ha concesso il suo patrocinio e lo stesso è vergato in una breve prefazione. So — continua Mazzocco — che i promotori dell'iniziativa hanno preso contatto per avere notizie con vari enti e tutti i comuni ai quali è stata pure inviata una scheda di prenotazione al prezzo di 500 lire. Non ho visto le bozze di stampa — *conclude* — e solo adesso apprendo di qualche refuso, magari di qualche dimenti anza.

Le omegnesi unite contestano sexy-show di Tele Nord Italia

Omegna, 4 gennaio

(r. m.) Il sexy-show con cui quasi ogni sera, dopo la riapertura dei programmi introdotta dalla nuova gestione legata al regista-scrittore di origine omegnese Luigi Pedrazzini, Tele Nord Italia da la buona notte ai suoi spettatori più fedeli, è bersaglio di pesanti accuse da parte di un'associazione femminile locale di ragazze democratiche, il Collettivo autonomo femminista, che raggruppa ragazze dell'intera zona e il Centro italiano femminile (Cif), espressione del mondo cattolico.

In continuo contrasto sui problemi di fondo della convivenza umana e sociale (divorzio, aborto, fedeltà del coniuge, educazione dei figli, problemi della scuola, ecc.) le donne del cif, e femministe radicali-marxiste e le seguaci di stretta osservanza cattolica si sono ritrovate d'accordo nella protesta contro un show che, a tarda sera, esce farlina sogli schermi di Tele Nord Italia, si portano dagli studi di piazza Sacro.

Visti inutili i passi compiuti direttamente presso la direzione dell'ente televisivo omegnese, le donne hanno deciso di rendere pubblica la loro iniziativa con una lettera in cui si accusano i responsabili (definiti «padroni di compagnia») di «sfruttare sulla solitudine e l'emarginazione sessuale di ragazze e giovani stimolate, dopo la proiezione, con performance di un senso artistico».

«Anche qui — continua la lettera delle donne — abbiamo capito di dover «e il nostro per la cultura, per fare all'amore, per mettere al mondo i figli, per educare e dare tenerezza e piacere alla nostra sessualità, ma vi giudicate ripetere in quello stato le vostre magri quando ricevute, sapere cosciente di dover lottare per il posto di lavoro, e non a casa a stirare la mutande? Non vi sentite un poco provinciali e arretrati?».

Sono domande interrogative che aspettano ancora una risposta ufficiale imposta dal direttore Luigi Pellizzetti e dal creatore del l'emittente, il radiotecnico Gianpietro Brocchi da poco come «Il Maigret del Gusto».

Una giovane attrice si esibisce in un sexy show a Tele Nord Italia di Omegna

I ragazzi di Gattico si incontrano con Andrea Cascella

Gattico, 4 gennaio.

(r. b.) I ragazzi della sala pittura di Gattico hanno tributato una festosa accoglienza allo scultore Andrea Cascella artista di fama internazionale, che ha visitato le sale del Prosecco che i giovani artisti espongono nella galleria sovranese di maestro Giacinto Fabbri. «Il lavoro dei ragazzi — dicono gli insegnanti Sergio Fioriani e Alba De Gasperis — è frutto della loro fantasia». Infatti non si tratta di un presepio tradizionale, ma dell'interpretazione della Nascita di Gesù in chiave più moderna rispettando comunque il carattere non profano del sacro evento.

Al «vernissage» è intervenuta anche la pittrice Midia Ruperti; il pittore Antonio Calderara, amico e ammiratore dei giovani artisti di Gattico, ha inviato un messaggio augurale donando una ventina di grafiche.

Nuovo episodio, dopo quelli avvenuti nel Novarese

Gattinara: denunciati 3 giovani per sassi contro automobilista

(Dal nostro corrispondente)

Romagnano Sesia, 4 genn.

(r. c.) Dopo gli episodi accaduti nel Novarese, l'incresciosa manìa di gettare sassi contro le auto di passaggio si è estesa anche in Valsesia, ma i teppisti sono stati scoperti e denunciati a piede libero dai carabinieri di Romagnano Sesia alla pretura di Borgomanero. All'identificazione dei tre malviventi si è giunti grazie alla testimonianza di quella che doveva essere la vittima del grave scherzo: Tullo Sagliaschi, un impiegato di 35 anni, residente a Gattinara.

L'uomo, in compagnia dei due figli, nel tardo pomeriggio del mariedì 27 dicembre, stava percorrendo la provinciale Borgosesia - Novara quando, giunto alla periferia di Romagnano Sesia, nei pressi della cartiera Burgo Scott ha incrociato una «Fiat 127» che procedeva a lenta andatura. Improvvisamente, mentre le due vetture erano a fianco l'una dell'altra, dalla «Fiat 127» è stato lanciato un grosso oggetto che colpiva la macchina del Sagliaschi sulla fascia laterale metallica che delimita il parabrezza non causando, fortunatamente, alcun danno.

L'impiegato, dopo un primo momento di sbigottimento, ha invertito il senso di marcia della propria auto e in pochi istanti ha raggiunto la vettura dei malviventi. A bordo c'erano tre persone. Il Sagliaschi si è limitato a rilevare il numero di targa dell'auto e poco dopo ha raccontato l'accaduto ai carabinieri di Romagnano Sesia.

I carabinieri sono risaliti al proprietario dell'auto, risultata intestata a Giuseppe Cattole, residente a Gattinara in via Caio Mario 8. L'uomo ha dichiarato di avere prestato nel pomeriggio del 27 dicembre la macchina al figlio Giorgio di 18 anni, che l'aveva usata in compagnia di due amici, identificati poi in Saverio Boisi, Matteo, Gattinara, piazza Castello 12, e Gianni Petterino, anni 22, Gattinara, via Montebianco 33.

Nel pomeriggio di oggi i tre giovani sono stati denunciati alla pretura di Borgomanero con l'imputazione di «atti di vandalismo». Il rapporto redatto a carico dei tre ha suscitato notevole scalpore in Valsesia e nel circondario, scosso dai recenti fatti di Briga Novarese. Da qualche parte si è prospettata una possibile connessione tra gli episodi dei giorni scorsi. I carabinieri mantengono il più stretto riserbo, anche se gli avvenimenti presentano molti fatti in comune. Spetterà comunque al magistrato inquirente stabilire se i tre giovani sono solo gli autori di una semplice bravata o se invece sono i responsabili degli ultimi gravi episodi.

Per aumento del canone d'affitto

Ad Arona il pretore sfratterà se stesso?

Arona, 4 gennaio.

(m. b.) Non è da escludere che il pretore di Arona sia costretto, prima o poi, a sfrattare se stesso. Il caso è stato discusso ieri sera in consiglio comunale che aveva all'ordine del giorno la richiesta dell'Immobiliare Verbano, proprietaria dei locali di via Monterosa 26, dove appunto la pretura è ospitata, di un aumento del canone d'affitto, da un milione e mezzo attuale a sei milioni. «Abbiamo tentato di trattare — ha detto l'assessore Perrari — ma il legale dell'immobiliare è stato irremovibile: non una lira di meno.

Da più parti è stato allora chiesto a che punto fossero le pratiche per la costruzione della nuova pretura: «I lavori sono stati appaltati, non è da escludere — ha risposto l'assessore Bertone — che sia pronta per la fine di quest'anno». E' considerato che fra proroghe e rinvii lo sfratto non arriverebbe prima di un anno e mezzo, il consiglio ha deciso unanime di ignorare la richiesta. Ma nell'eventualità non del tutto remota che i lavori dovessero protrarsi oltre quel termine, lo sfratto per inadempienza sarebbe quasi inevitabile.

Il paese mobilitato per la rappresentazione

Presepe vivente a Invorio

A Oleggio si respira già aria di carnevale: prima sfilata il 29 gennaio

(Dal nostro corrispondente)

Invorio Inf., 4 gennaio.

(r. m.) Centottanta personaggi vestiti di splendidi costumi daranno vita domenica prossima, nella nuova ricorrenza dell'Epifania, alla settima edizione del presepe vivente, che richiama ogni anno un numero crescente di spettatori dal Verbano, dal Cusio e dal Borgomanerese.

Tutto il paese vive in questi giorni l'atmosfera un po' euforica e un po' tesa della vigilia di un avvenimento, ormai caro alla tradizione locale, che coinvolge ogni famiglia per preparare i personaggi del corteo, allestendo scene, quadri, raffigurazioni della storia sacra legata alla Natività, selezionati da Raoul Varisanna, ideatore della manifestazione.

Il corteo, preceduto dalle greggi dei pastori, muoverà dall'asilo infantile e nella chiesa parrocchiale darà vita al quadro centrale dell'adorazione dei Magi: la suggestiva rappresentazione si concluderà con la sfilata di tutti i personaggi.

Oleggio, 4 gennaio.

(r. p.) A fine gennaio, domenica 29, il carnevale oleggese aprirà i battenti con la sua prima sfilata a cui seguiranno quelle del 5 e 12 febbraio. Enrico Ponti, dirigente alla Fiat di Cameri, e da una decina d'anni il presidente dell'ente manifestazioni oleggesi.

Il presidente dà per sicura la presenza di Lucio Flauto, Enzo Tortora e Silvano Silvani nel ruolo di presentatori mentre trattative sono in corso con Sabina Ciuffini, la ex valletta di Mike Bongiorno, per completare un cast di grandi nomi. Claudio Marchesini. l'insostituibile Fiorin, darà una mano nella presentazione dei carri intervenendo con battute argute e salaci in dialetto oleggese.

Tra i carri in fase di allestimento sotto i capannoni alcuni hanno già un titolo: «Processo al carnevale», che mostra re Carnevale processato di fronte a tre giudici togati, tutt'attorno una miriade di topi che disperatamente cercano di rosicchiare i documenti contabili dell'ente organizzatore; «Pinocchio». Su un altro carro è raffigurato Pannella attorniato da femministe, su un altro il presidente americano Carter mentre cerca di barattare con gli arabi nocciolone coi petrolio; una donna «Italia» è stesa su una barella tenuta in vita da fleboclisi.

A Borgosesia sono ritornati i santi famosi

Borgosesia, 4 gennaio.

(c. e.) E' ritornato ad allogiare una degli angeli più caratteristici della vecchia Borgosesia, l'affresco raffigurante i Santi Rocco e Antonio.

L'opera d'arte del XV secolo è stata ricollocata sulla parete del cinquecento di fronte alla chiesa parrocchiale, in uno dei punti centrali della città. Durante tutto questo tempo era stata messa al sicuro presso i laboratori specializzati di Torino, dove, sotto la direzione della Sovrintendenza alle Gallerie d'arte, era attuata una lunghissima opera di restauro. Ciò nonostante era stata prodotta dalla sezione valsesiana di «Italia Nostra» e finanziata dal Lyons Club Valsesia.

Le conferenze del "club arte 71"

(Nostro servizio particolare)

Novara, 4 gennaio.

(l. t.) Il «Club arte 71», che raccoglie circa 30 pittori di Novara e provincia, offre in organizzare mostre collettive e personali h programmato in questi giorni una serie di conferenze legate ai temi dell'arte pittorica. Si tratta di una serie di appuntamenti dove saranno illustrati vari argomenti aperti successivamente al dibattito.

L'inizio è previsto per il 24 gennaio, nella sede sociale i corso Cavallotti 24, relatore il professor Luciano Gabrielli sul tema «Segreti della scultura in marmo».

La serie di conferenze proseguirà con questo calendario: 31 gennaio, professor Nicola Caramanna sul tema «Il particolare momento che sta vivendo l'arte oggi»; 14 febbraio, professor Massimo Lecni su «Nascita della pittura in Italia»; 28 febbraio, professor Marletta su «Alle origini della scultura di oggi dal l'impressionismo all'esistenzialismo»; 14 marzo, professor Antonio Milieri su «La lezione di surrealismo»; 28 marzo professor Giovanni Giudino su «Dove va l'arte contemporanea». Oltre ai soci del «Club arte 71» sarà possibile partecipare alle conferenze ed ai dibattiti.

Mille lire per salvare una vita

Domodossola, 4 gennaio.

(a. v.) «Mille lire per salvare una vita»: è lo slogan lanciato in tutta la città dai radioamatori assalini che hanno aperto una sottoscrizione per l'acquisto di un rene artificiale da donare all'ospedale San Biagio.

Della necessità di un centro trasfusionale a Domodossola si parla da anni: sono una ventina i nefropatici ossolani che devono sobbarcarsi quasi ogni giorno lunghe trasferte per sottoporsi al «lavaggio del sangue» a Borgomanero e a Novara, ma, come ha rilevato recentemente il presidente della comunità montana Plinio Pirazzi Maffiola, l'acquisto di un rene artificiale non sarà purtroppo sufficiente a risolvere il loro problema. Per disposizione della Regione, non si possono infatti istituire nuovi centri dialisi negli ospedali della provincia. E' invece possibile creare succursali di centri già esistenti. E' quanto sta appunto facendo l'amministrazione del San Biagio che da tempo è in contatto con i responsabili del centro dialisi di Borgomanero che hanno già compiuto un sopralluogo a Domodossola.

Chiarito il mistero: è caduto da solo

Nessuno ha investito il ferito di Capodanno

(Nostro servizio particolare)

Novara, 4 gennaio.

(r. c.) E' stato probabilmente chiarito il mistero del ferito di capodanno: Guido Fizzotti, 67 anni, Novara, via Sforzesca, 71, non è rimasto vittima di un «pirata» della strada che l'avrebbe abbandonato ruzzolante sulla soglia dell'ospedale Maggiore, ma si sarebbe procurato le gravi lesioni in una caduta accidentale. Il Fizzotti avrebbe trascorso la serata in un bar del centro che era solito frequentare e verso le 22, in bicicletta, stava rientrando alla sua abitazione.

Il percorso più breve è quello attraverso corso Mazzini: la località, appunto, dove è stato rinvenuto a terra. A pochi metri di distanza è stata trovata la sua bicicletta con un pedale staccato. E' questo particolare che aveva fatto pensare ad un investimento. Un fatto strano induce a ritenere che il pedale si sia staccato e che appunto per questo inconveniente il Fizzotti, che stava in quel momento pedalando davanti all'ospedale Maggiore, sarebbe caduto a terra battendo il capo sul cordolo del marciapiedi.

Un passante lo ha scorto a terr arrivo di sensi e ha dato l'allarme: una autoambulanza della Croce Rossa lo ha portato al pronto soccorso. Qui i medici gli hanno riscontrato un grave trauma cranico con emorragia cerebrale che ha reso necessario un intervento operatorio nella divisione di neurochirurgia. Poichè il Fizzotti non parla sono stati necessari quattro giorni per chiarire un giallo che sembrava tingersi di giallo

I canti del Cusio alla tv svizzera

(Nostro servizio particolare)

Omegna, 4 gennaio.

(r. m.) Lunedì sera la televisione della Svizzera italiana ha messo in onda, nella trasmissione «Trucco, appunti di vita sociale», la registrazione della serata di presentazione al giardinetto di Pellenasco del volume e della musicassetta ideati da «Pro-Senectute sui canti popolari cusiani. Al posto d'onore è stata inserita anche un'interessante intervista con l'ottuagenario pittore cusiano Antonio Calderara, divenuto uno dei più entusiasti protagonisti dell'iniziativa di «Pro-Senectute», che si pone come obbiettivo la creazione di un centro d'incontro per anziani a Omegna, al servizio dell'intero zona circostante.

GIOVEDI' 5 gennaio 1978 - ORE 21.30
NOVARA - PALAZZETTO DELLO SPORT
L'ATTRAZIONE MONDIALE
AMANDA LEAR
ED IL SUO SPETTACOLO
BIGLIETTI IN PREVENDITA
Gran Bar - Piazza Cavour - Novara
Edicola Miramonti - Piazza delle Erbe - Novara
Bar Liguria - Corso Garibaldi - Novara
Edicola Magni - Largo Beltrami - Novara
PRENOTAZIONE TELEFONICA 0321/33.370
Vi ricorda questo spettacolo di interesse mondiale la
CONCESSIONARIA FORD DI NOVARA
C. CORRENTI
VIA VERBANO, 130 - NOVARA

gabelli
...la banca della casa
NOVARA C.so della Vittoria, 2 tel. 0321-25781

PRESTIGIOSA zona adiacenze viale Roma vendiamo appartamenti liberi, tre locali più servizi a partire da L. 18 milioni; appartamenti affittati tre locali più servizi a partire da L. 12 milioni, ottimo reddito. A richiesta mutuo finanziario decennale.

Libero adiacenze viale Curtatone vendiamo appartamento composto da: ingresso, soggiorno, tinello con cucinino, 1 camera, bagno, ripostiglio, cantina, box L. 19.400.000 Facilitazioni.

Adiacenze corso Risorgimento vendiamo appartamento signorile, libero al rogito composto da: ingresso, soggiorno, tinello con cucinino, 2 camere, 2 bagni, cantina, box L. 26.800.000. A richiesta mutuo finanziario.

Viale Verdi in signorile complesso vendiamo appartamenti liberi subito 1° e 3° piano da 3 locali più servizi, box da L. 25.400.000.

Via Manelli vendiamo signorili appartamenti da 2/3 locali più servizi a partire da L. 12 milioni. Facilitazione nel pagamento.

SOCIETA' SETTORE PETROLIFERO IN ESPANSIONE
CERCA VENDITORI
(anche plurimandatari) introdotti per zone Novara Arona Borgomanero Galliate Romagnano Vercelli Borgosesia. Massima retribuzione provvigionale
Scrivere PUBLIKOMPASS SRL - 10100 TORINO

SOCIETA' COMMERCIALE RICERCA
PERSONALE FEMMINILE
minimo 30 anni solo per organizzazione esterna. Retribuzione elevata. Presentarsi 6 c.m. ore ufficio
VE.RA.LI. via A. Costa, 8 F NOVARA

AFFITTASI BAR RISTORANTE
Rivolgersi casa parrocchiale VIGNONE Tel. 42.520

RINGRAZIAMENTI

cav. Mario Prandi

ECONOMICI

Il nuovo movimento gioca tutte le sue carte

Si fa difficile il cammino per l'Ossola autonoma

Secondo i giuristi non ha i requisiti necessari: manca il milione di abitanti stabilito dalla Costituzione - Frattanto i fautori dell'iniziativa hanno raccolto 15.000 firme

(Dal nostro corrispondente)

Domodossola, 4 gennaio.

Il 1978 sarà l'anno dell'autonomia regionale per la Valdossola? La nascita dell'Ossola, il movimento che si propone di ottenere per l'Ossola una regione a statuto speciale uguale a quello della Val d'Aosta, ha suscitato molte speranze, come dimostrano le quindicimila firme di adesione raccolte in tutta la zona.

Forti di questi consensi, gli esponenti del movimento, che si definisce «a carattere popolare e apartitico», sono ora più che mai decisi a condurre fino in fondo la loro battaglia. Intanto, si sono dati un comitato esecutivo provvisorio. Ne fanno parte il sindaco di Trontano, Alvaro Corradini, quello di Trasquera, Sergio Gandolfi, Alberto Crotti, Arturo Lincio, Pier Angelo Bianroni, Franco Zanzanaretti, l'ex sindaco di Masera, Walter Cattani, Giuseppe Collino, Italo Tizzano, Michele Bor, Camillo Ferrari, Sergio Kregar, Pericle Bretscano, Giorgio Gozzio, Valeriano Maiezzani.

Per il principio della rotazione delle cariche stabilito dallo statuto, tutti i componenti dell'esecutivo assumeranno la presidenza per un mese ciascuno. Dopo la raccolta delle schede di adesione fra la gente il più immediato obiettivo del movimento è quello di costituire una sezione in ogni comune dell'Ossola e della Val Cannobina che dovrebbe entrare nella futura regione autonoma perchè faceva parte della «Repubblica dell'Ossola» costituita subito dopo la guerra dalle formazioni partigiane.

In un documento diffuso in questi giorni, l'Uopa ribadisce di essere decisa «a far riconoscere concretamente i diritti spettanti alla popolazione ossolana. Non si esce dalla attuale crisi generale trascinando i problemi locali. Occorre dalla cassa ossolana al centro affinchè intervenga a risolvere i nostri problemi per contribuire a risolvere quelli nazionali. Autonomia vuol dire poter reinvestire sull'Ossola ciò che dall'Ossola proviene. In termini pratici, una grande possibilità di sviluppo dell'industria, del commercio, dell'artigianato, dell'agricoltura e del turismo. In una parola dell'incivilimento».

Per gli autonomisti ossolani, il Piemonte e la regione alla quale ci è toccato di appartenere senza saperne il perchè. Dall'emarginazione potremo uscire solo con l'autonomia perchè gli interessi contrastanti della Regione rispetto ai nostri non permettono alle strutture già esistenti di assolvere il loro compito.

Ma fino a che punto questo progetto è realizzabile? Lo abbiamo chiesto all'avvocato Carmine Gaudiano, che nella veste di presidente della «Pro Domodossola» si è sempre occupato dei problemi cittadini.

«L'iniziativa è indubbiamente lodevole — ha detto l'avvocato Gaudiano — e rispecchia sicuramente i sentimenti di un vasto strato della popolazione. Ma con i soli sentimenti non si può meditare la Costituzione che è nettamente precisa al riguardo. Gli articoli che ci interessano sono il 131 e il 132 che pongono limitazioni riguardo alla nascita di nuove regioni e stabiliscono un minimo di un milione di abitanti. E non è che uno degli ostacoli che da solo potrebbe rivelarsi insormontabile perchè, in un periodo come quello attuale, non credo che sia facile ottenere la modifica della Costituzione. C'è poi l'articolo 138 che per la costituzione di una nuova regione prevede l'emanazione di una legge costituzionale con due successive deliberazioni adottate da ciascun Ramo a maggioranza assoluta e a un intervallo non inferiore a tre mesi. Nell'attuale momento politico ed economico non vedo come il nostro Parlamento possa affrontare una procedura così complessa. Può quindi essere sostenuta l'idea dell'autonomia ma con una prospettiva a lungo termine, senza pensare a cambiamenti immediati».

a. v.

Un gruppo di mimose che colpisce particolarmente la fantasia dei visitatori: i bimbi col carretto della XVI cappella (a destra nella foto Renato Andorno) prenotati dalla scuola montessoriana di via Migliara a Torino. Sono curiosamente simili ai bimbi veri della fotografia accanto, riprodotti della rivista «Lo Strona» diretta da Lino Ceruti

Salviamo il passato che è tramandato dalle opere d'arte

Medici riuniti sul lago d'Orta vogliono guarire un lebbroso

Accogliendo l'invito del medico condotto di Orta, Tino Tromellini, versano un contributo per una statua al comitato nominato dal Municipio che si occupa del restauro del Sacromonte

Orta, 4 gennaio.

(c. m.) Il primo giorno del l'anno ha portato una folla eccezionale sul Sacromonte di Orta: sotto il tiepido sole molti visitatori hanno voluto visitare le cappelle con le statue di cui parlano giornali, radio e televisioni italiane e straniere.

Presto la cima della collina si risveglierà a nuova vita: terminati i lavori dei tecnici e le guardie forestali sono da mesi al lavoro nell'opulica selva abbandonata ai guasti del tempo, ai lupini, all'incapacità di chi ha mai neppure potuto o non ha curato gli alberi secolari malati. In Regione proseguirà alla rinfusa, come e pareo.

Vita nuova anche per le cappelle: si attende solo il benestare della Sovrintendenza che effettuerà prima un sopralluogo con le ditte restauratrici perchè il ripristino avvenga a regola d'arte e sopratutto duri nel tempo.

Intanto, come un miracolo che continua, non viene mai meno la generosità dei visitatori che affrono il loro contributo per il restauro. Si tratta quasi sempre di privati che hanno compreso il profondo significato culturale e umano legato al salvataggio di quel patrimonio che conserva la voce popolare di secoli passati.

Alle decine di statue che qui hanno trovato un benefattore, si è aggiunto anche un lebbroso che ne sono molti, specie nelle cappelle delle missioni.

Accogliendo l'invito del medico condotto di Orta, dottor Tino Tromellini, le equipes internazionali di medici che hanno partecipato ai convegni annuali di neuropsichiatria per l'aggiornamento e la formazione post-universitaria, hanno infatti devoluto al Sacromonte, tramite il comitato «Amici di Orta» incaricato dal Comune, l'importo necessario al restauro di una statua colpita da due malattie: la lebbra del personaggio evangelico e mandato da San Francesco, e quella provocata dal tempo e dall'incuria degli uomini, che ogni ai vuol guarire con qualche iniziativa popolare.

Il dottor Tromellini, un esperto d'arte di cui cerco le espressioni in tutto ciò che avviene ed anche un arguto amico della vicenda, paziente collezionista di cose belle del vasto lago dove da decine di anni è l'amico di tutti, è infatti uno dei più validi sostenitori della scoperta che si propone anche di riportare alla luce colori dimenticati.

Di seguito pubblichiamo un secondo elenco di benefattori. Hanno offerto tutti da centomila lire in su per lenire il loro nome al restauro del Sacromonte. L'elenco si basa sull'arrivo delle donazioni ai conti correnti delle due Banche di Orta, la Cariplo (c.c. numero 805-1) e la Popolare (c.c. numero 1470).

Si tratta, ripetiamo, di un elenco incompleto perchè moltissime altre offerte sono già pervenute alle banche e al Sacromonte o al presidente del Comitato di salvataggio (Portico d'arte, Omegna) o allo stesso Comune di Orta.

APPESTATO (VI): Associaz. Commercio Turismo, Seveso.
FRATE (IX): Gaudenzio Strambo, Gozzano.
UBRIACONE (XIII): R9 Radio Borgomanero.
NANETTO (XIII): Ristorante Pinocchio, Borgomanero.
TETTO: Max Huber, Gozzano.
● Banca Popolare di Novara, Orta.
● Adelaide Ravedani, via per Bolzano, Gozzano.
OPERAIO (XX): Comune di Omegna.
● Azienda Autonoma Soggiorno Lago d'Orta.
● Comune di Ameno.
DONNA ANZIANA (XVII): Fausto Melloni, Assicurazioni Generali Omegna.
DIACONO (XX): Comune di Miasino.
TETTI: Bemberg, 400.000.
● Industriale del Lago d'Orta, in memoria del padre, 1.000.000.
CARD. BORROMEO (IX): Lions Club Arona-Stresa.
● Comunità Montana del Cusio-Mottarone.
● Geronimo Raffagni, Romagnano Sesia.
● Werner Bobro, Aquisgrana, Germania.
● Comuni, Novara.
VIANDANTE (IV): Agenzia viaggi Grillo, Novara.
LEONE (IX): Lions Club Omegna.
● Dina Martelli, Imola.
● Marcello Valese, Nervi.
● Maria Giulia Gardini, Orta.
S. CARLO (XX): Sante Vlotti, Vigevano.
BIMBI CON CARRETTO (XVI): Scuola Montessoriana di via Migliara 7, Torino.
S. FRANCESCO IN MUTANDE (XIII): Associazione Calcio Novara.
FRA BERNARDINO DI QUINTAVALLE (V): Fraternità del Terzo ordine francescano e simpatizzanti di Intra.

Crolla la torre del lago

Orta, 4 gennaio.

(c. m.) La torre di Buccione, l'antico maniero longobardo definito «la sentinella del Lago d'Orta», ha di nuovo bisogno d'aiuto, come accadde una decina di anni fa quando, per iniziativa della castellania e con il contributo di comuni, enti e aziende, erano stati rimessi a nuovo il tetto e l'interno distrutti dal fulmine.

La torre costruita nel secolo XIV, su un colle a balcone sul lago, oggi irrimediabilmente divorato dagli scavatori, era circondata da un massiccio baluardo di difesa, quasi completamente caduto in rovina. Alto 21 metri, per molti secoli ospitò la campana al cui suono le genti della Riviera dovevano accorrere in armi. Secondo un'epica leggenda cusiana, in una tragica notte del Cinquecento una donna coraggiosa, Maria Canavesa, riuscì drammaticamente a mettere in allarme i contadini contro l'invasore Cesare Maggio. Ma la campana di Buccione annunciava anche eventi felici: gli archivi storici dicono che suonò ancora a distesa nel 1825 per l'entrata di Carlo Felice e più tardi, per la proclamazione dello Statuto. Nel 1858 sulla torre fu posta una lapide a ricordo dei restauri avvenuti «sedendo vescovo in Novara Onorato, e regnando Carlo Alberto».

Oggi, l'usura del tempo e l'incuria degli uomini rendono necessari altri interventi urgentissimi. All'altezza della torre campanaria un pilastro angolare è completamente sfasciato, con gli enormi massi di granito ormai in bilico nel vuoto.

Anche ad un osservatore sprovveduto di tecnica delle costruzioni, questi crolli non paiono dovuti alla vetustà del monumentale manufatto, ma causati piuttosto dalla mano di vandali, con l'uso anche di leve e attrezzi demolitori: fatta saltare da tempo la serratura d'ingresso, l'accesso alla torre rimane infatti del tutto incontrollato. Che qualcuno voglia veder cancellato l'antico sentinella della storia e della geografia del Lago d'Orta?

L'allarme è stato lanciato in questi giorni dal Comune di Gozzano, depositario per tradizione delle chiavi, che ha urgentemente segnalato l'incombente pericolo al Comune di Orta, sul cui territorio esiste la torre, e alla Sovrintendenza ai monumenti di Torino. Si spera di riuscire ancora a ricostituire sul lago la necessaria solidarietà per salvare uno dei simboli più significativi della storia cusiana.

Premiati dal sindaco a Gozzano

Gozzano. In occasione delle festività natalizie Gozzano ha voluto premiare alcuni cittadini che si sono distinti per la loro lunga attività in diversi settori. Durante una simpatica cerimonia è stata consegnata una medaglia d'oro di fedeltà al lavoro alla barista del ristoro Siemberg, Teresina Ruga. Il sindaco ha consegnato attestati di benemerenza allo scultore Peppino Sacchi, al maestro della banda musicale Aldo Ruga e al presidentissimo del Gozzano Calcio, marchese Alfredo D'Albertas. (Nella foto da sinistra: Peppino Sacchi, Aldo Ruga, Alfredo D'Albertas e Teresina Ruga)

Un lembo d'Orta al presidente della Costa d'Avorio

Verbania, 4 gennaio.

(c. s.) E' rientrato dalla Costa d'Avorio, dove è stato ospite del presidente della Repubblica, Felix Houphouet Boigny, il professor Emilio Rattazzi, presidente dell'istituto «Franzosini» di Verbania. Il professor Rattazzi ha partecipato a tutti i festeggiamenti indetti per il decimosettimo anniversario dell'indipendenza del Paese africano.

Prima di ripartire ha avuto un'udienza personale con il presidente Houphouet-Boigny. Durante l'incontro sono stati discussi temi di economia e politica internazionale, si è parlato della lotta contro la corruzione nel mondo. Infine il presidente verbanese ha donato al presidente della Costa d'Avorio alcuni simboli della terra novarese: un meraviglioso rifornimento di macinacaffè di oltre cento anni fa, dato dalla «Pro Locco» di Pettenasco, e il libro «Orta oggi» inviato dal sindaco di Orta.

Il professor Rattazzi, che fra l'altro è presidente del comitato verbanese della «Dante Alighieri», terrà in febbraio una conferenza sulla sua esperienza in Costa d'Avorio.

Si estenderà il "grande magazzino della discordia"

Novara: il Tar ha accolto il ricorso dell'Extramarket

Novara, 4 gennaio.

(c. s.) Il Tribunale amministrativo regionale ha accolto il ricorso dell'Extramarket S.p.a. di Novara (viale Giulio Cesare) contro la limitazione dell'area di vendita imposta dalla giunta regionale.

E' una sentenza di notevole interesse poichè sancisce il principio che *«il bene da tutelare è quello del consumatore e non già la tenuta concorrenziale nei confronti dei commercianti che già operano nell'area»*.

La storia del supermercato di viale Giulio Cesare si trascina da un paio di anni. Quando le strutture edilizie furono ultimate, contro l'apertura insorsero varie categorie commerciali. *«Novara è già satura di punti di vendita* — venne sostenuto — *e la concessione di una nuova licenza, per di più per un supermercato, è contraria a ogni logica»*.

L'autorizzazione, quando l'area del negozio supera i 1500 metri, è di competenza della Regione e questa negò la licenza. Non poté farlo invece il Comune quando in direzione del supermercato fece istanza per aprire un «punto di vendita» limitato a 1499 metri quadrati, dato che si ricorse all'espediente del trasferimento della licenza, in viale Giulio Cesare, di altri due piccoli negozi.

Quello dell'amministrazione comunale fu un atto dovuto: il sindaco non poteva esimersi dal concedere l'autorizzazione in presenza di tutti i requisiti di legge. Tuttavia la concessione venne aspramente criticata ed ebbe uno strascico polemico con interrogazioni in Consiglio comunale e prese di posizione degli abitanti del quartiere «Rizzottaglia» divisi in due partiti: i favorevoli e i contrari. I primi (che firmarono anche una petizione) sostenevano che nell'area dei Pep-sud erano sorte decine di case popolari, veri e propri caseggiati: condomini e costruzioni di vario genere con migliaia di nuovi residenti ma che non si era insediato alcun negozio di generi alimentari. Pertanto, quello del supermercato era una necessità.

Proprio in funzione di queste considerazioni l'apertura del supermarket avvenuta poco più di un anno fa, rappresentò un indubbio successo. Lo spazio limitato, tuttavia, ha sin qui costituito un remora. Di tutto ciò la sentenza del Tar dice che la Regione ha torto a non concedere la licenza per tutti i 4 mila metri di superficie del supermercato e adesso alla Giunta non rimane che dare l'autorizzazione alla piena agibilità o ricorrere al Consiglio di Stato.

«Noi — dicono alla direzione del supermarket — *attendiamo con fiducia non appena in possesso della licenza occuperemo tutta l'area di vendita estendendo in parte dei prodotti in vendita ricercati così anche i consumatori. Quello che più conta è però il fatto che non sarà più costretti ad operare in un'area ristretta»*.

Autisti di Novara, Gattinara e Candia alla tv svizzera

Hanno percorso 15 mila chilometri su un Tir per girare un film che va in onda questa sera

Novara, 4 gennaio.

(c. s.) C'è anche alcuni novaresi e valsesiani e lombardi in generale che hanno compiuto un «raid» da Zurigo alla Germania attraverso la Germania, l'Austria, la Jugoslavia, la Bulgaria, la Turchia e la Siria. Scopo del viaggio la realizzazione di un film per conto del «Tcs» che andrà in onda domani sera sulla televisione svizzera. Della «troupe» facevano parte, tra gli altri, il giornalista-fotografo Renato Valsesia, Renato Sonzogno di Lugano, 45 anni, e due autisti del gruppo Tonno Verbanese, 27 anni, di Candia Canavese, Paolo Ubertini, 22 anni, d'origine sarda ma residente a Candia.

Bonezzola è un nome noto a Novara, è nato e cresciuto qui, dove ha giocato nelle squadre cittadine, e stava anche prendendo la laurea in fisica di fronte a questo istituto.

Il gruppo ha percorso circa quindicimila chilometri sulle strade dove sono transitati carovane, carri, trasportatori ogni giorno nuovi dell'Europa più lontana: Verona, che non era una buona esperienza dice: «Non siamo riusciti più neanche ad entrare nel suo centro storico a meta racconti. Ma ogni viaggio è una avventura. E la Turchia è insolare un poco. Sai fai tche non dai fir chiamano "il vallico melanoto" i più nevoso sono quasi duecento metri sulle nove. Ho avuto e evidenza di morte in Turchia i camionisti vengono assaliti dalle carovane avendole di solo e cammelli. Se cercassimo nei buroni il soterrano con i "caterpillars" in circolare linee comuni come se fossero in guerra. Su tutte le strade i bambini vengono con le mani in "preghiera" e i nomadi negli attendani deserti accompagnano il passaggio dei camion con gli occhi pieni di sonno, degli armenti.

Bonezzola aggiunge che i camionisti italiani sono i più maltrattati. Fra i protagonisti del film che è ripreso su certe Mercedes Maltesi ha girato e che verrà trasmesso domani sera, c'è anche un camionista di Gattinara, Giuseppe Leone, che non compare di persona ma del quale si ascoltano alcune drammatiche testimonianze e filmate (in Turchia) ha detto: «Che ho paura di lasciare la pelle. Sono anche giorni che non mangio, non mi lasciano entrare in Italia perchè mi manca un timbro sul passaporto un timbro che nessuno vuole mettermi».

Cordoglio nel Novarese per la sua scomparsa

Quali le cause dell'improvvisa morte del giovane sindaco di Nebbiuno?

Aveva solo trentasette anni - Oggi sarà eseguita l'autopsia

Arona, 4 gennaio.

(m. b.) «Un sindaco così non l'avremo mai più: un sindaco che aveva con sè il 95 per cento del paese e un paese unico, e a Nebbiuno erano tutti con lui». Mario Colombo, assessore comunale a Nebbiuno, parla di Ernesto Tadilli, sindaco del luogo da sette anni, stroncato presumibilmente da un'embolia cerebrale nella tarda serata di ieri all'ospedale di Busto Arsizio, dove era stato ricoverato il giorno precedente. Tadilli aveva 37 anni; era sposato con Marina Tecchio e aveva tre figli: Lorenzo, 12 anni, Donatella, 9, e Stefano, 7 anni.

La notizia della sua scomparsa ha destato una profonda impressione in tutto il Vergante dove l'uomo era conosciutissimo e apprezzato per spirito di iniziativa e doti di equilibrio; oltre che sindaco di Nebbiuno, fu consigliere nella comunità montana del Cusio-Mottarone, e assessore nel consorzio dei Comuni del Vergante, del quale fu tra i promotori insieme con l'avvocato Storelli di Meina e il ragionier Della Torre di Ghiffa.

«Non è più il tempo di dualismi e dei campanilismi fra i nostri paesi — dice il dottor Vincenzo Zanetta, sindaco di Massino Visconti —; questo, Tadilli l'aveva capito. E se ci fossimo incontrati prima, forse Nebbiuno e Massino oggi avrebbero molte cose in comune, dalle scuole ai servizi pubblici, alle strutture per il tempo libero. Non eravamo dei medesimo partito, ma nei nostri rapporti di collaborazione reciproca, la politica l'abbiamo sempre messa da una parte. Penso — conclude Zanetta — di interpretare il pensiero di tutti i colleghi sindaci del Vergante dicendo che l'opera dell'amico Tadilli fu davvero meritoria, fattiva e qualificante».

Non sono le solite frasi di circostanza. Pietro Penzo, che di Nebbiuno è vicesindaco e sul quale è ricaduta la responsabilità dell'amministrazione, è sbigottito: «Quello che si è fatto con Tadilli è lì da vedere: il complesso sportivo è una realtà, così come le scuole: i suoi desideri, allora, erano la piscina e lo presto, e faremo di tutto per realizzarli nel suo ricordo: sarà impegno per tutti».

La scomparsa è stata repentina. Renato Antonioli, consigliere comunale, racconta di aver notato che da qualche giorno Tadilli sembrava assente. «Pensai — dice — che la fosse perchè gli avevano rubato alcune capre che teneva nel giardino dietro casa. Ci eravamo lasciati giovedì scorso dandoci appuntamento per il mattino dopo perchè dovevamo andare in Regione. In serata mi ha telefonato la signora dicendomi che non poteva venire perchè gli era salita la febbre, poi le cose sono precipitate».

Il sindaco di Nebbiuno Ernesto Tadilli morto improvvisamente (F. Basso)

Visitato dal dottor Pietro Pagani, medico condotto, questi ne preserveva il ricovero immediato a Busto Arsizio, ma purtroppo non c'è stato più niente da fare. Sulle cause della morte la parola definitiva è affidata all'autopsia, che verrà eseguita domani.

Intanto, Nebbiuno si appresta a rendere l'estremo saluto al proprio primo cittadino: il mattino di venerdì sarà composta una camera ardente in funerali sono state fissate per mezzogiorno, mentre le esequie le 15. Per espressa volontà dello scomparso, non ci saranno fiori e la salma sarà sepolta nella terra. Il dottor Giuseppe Bonglovanni, che di Nebbiuno è segretario comunale, ha detto che «Ernesto Tadilli come sindaco era il migliore di questo mondo».

Madre di due figli s'impicca in bagno

Premosello, 4 gennaio.

(c. s.) Una donna di 48 anni, Maddalena Zonca, sposata e madre di due figli, si è tolta la vita oggi pomeriggio impiccandosi nella sua abitazione in via Vanetta 19 a Premosello. Negli ultimi tempi soffriva per un esaurimento nervoso che lo procurava frequenti crisi depressive: era andata da un medico che le aveva prescritto una serie di analisi per accertare la natura di questi disturbi.

Oggi la donna ha atteso che i familiari uscissero di casa e poi si è recata in bagno, dove ha attaccato un rudimentale cappio alla maniglia di una finestra e si è suicidata. Il corpo della donna è stato trovato dal marito, Renato, al suo rientro dal lavoro.

Spettacoli

NOVARA
ASTRA: Lezioni a Linnaville
COCCIA: Cara amabile
ELDORADO: I ladri amici
EXCELSIOR: Via col vento
FARAGGIANA: Non si sa come non si sa perchè
VITTORIA: Lezioni sulfuri
S. CURIO: Le avventure di Alice nel paese delle meraviglie

ARONA
SAN CARLO: I vitelloni di Federico Fellini
ROMA: Sesso nudo
MODERNO: Il mestiere di Monica
LUX: Peccati di gola

BORGOMANERO
MODERNO: Pane, amore e gelosia
NUOVO: Cappotti - Lezioni commerciali
CASTELLO: Il vizietto - Pomeridiano
CORSO: Sedotta

GALLIATE
SAN GAUDENZIO: Il mio amico Benito

GHEMME
ITALIA: Il mostro

GATTINARA
ITALIA: Le avventure di Pinocchio

GRAVELLONA TOCE
LIBERAZIONE: Pomeriggio

OLEGGIO
COMUNALE: La bella e la bestia
MODERNO: Gli amici di Nick Hezard

OMEGNA
SOCIALE: Cinema vuoto

ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: Giochi erotici

STRESA
ITALIA: Amore per sempre

VERBANIA
APOLLO: Pallottola spuntata
ARISTON: Cose spaziali particolari
SOCIALE: Due Pupille e Margine Rosso
SOCIALE: Pallottola spuntata colpisce ancora

VOGOGNA
MICCA: Le avventure di S. Valentino
ZIGNAGO: Un tuffo nudisti in Sardegna

MORTARA
CAGNONI: New York Parigi, 90 minuti
MARCONI: Bobbie al collio di Montecarlo

Telebassonovarese

Ore 14.30: Novara 19.55: Novara sport. 20: Telemeteo. 20.01: V. S. A.: Assicurazioni. Alimentazione. Impianti e manutenzione. 20.30: Vicenza. 20.40: Diritto della famiglia. Divorzio, aborto, affido minori. Ospite l'on. Renato Ballardini. 21.30: Novara sport. 22.30: Arrivederci.

Tele Nord Italia

Ore 18.30: Notizie di Novara. Notizie sportive. Cinema e spettacolo. Attualità. Collezionismo. Arte moderna. Orario: 22.30: Arrivederci.

Anche quest'anno tutti in fila da **MASPI** a Gattinara per la grande vendita con sconto dal **40%** all'**80%**

MASPI ha riaperto i battenti per la vendita di abiti, cappotti, soprabiti, giacconi, giacche e giubbini in pelle, renna, giacconi in montone rovesciato, giacche a vento, pantaloni da ski, impermeabili, camicie e mille altri articoli, TUTTI CON SCONTO dal 40% all'80%

ENTRATA LIBERA, ESPOSIZIONE SU DUE PIANI

ECCOVI QUALCHE PREZZO INDICATIVO:

- Soprabito renna, cinghiale o pekari da L. 25.000
- Soprabito vera pelle da L. 55.000
- Giacca vera pelle da L. 30.000
- Giubbotti vera pelle da L. 22.000
- Giacche lana e renna L. 19.000
- Pellicciotti agnello L. 20.000
- Giaccone montone foderato lana da L. 65.000
- Giacca vento imbottita ski da L. 10.000
- Pantaloni elasticizzati ski da L. 4.500
- Abiti uomo: FACIS, LUBIAM, SAN REMO, GRITTI ZEGNA, LEBOLE e altri da L. 10.000 - L. 15.000 - L. 20.000
- Giacche stesse marche da L. 8.000 - L. 12.000 - L. 18.000
- Cappotti uomo da L. 20.000
- Cappotti donna da L. 15.000
- Cappotti loden uomo e donna L. 25.000
- Cappotti loden bimbi da L. 15.000
- N. 3 camicie per L. 10.000

Vestiamo uomini e donne conformati **MASPI**

GATTINARA - Corso Valsesia 35 - Tel. (0163) 81.432